MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI

INDAGINE SULLE FAMIGLIE RURALI

Documento prodotto nell'ambito del Programma Rete Rurale Nazionale – Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale – Capo Dipartimento dott. **Giuseppe Blasi**

Responsabile del progetto: **Camillo Zaccarini Bonelli (Ismea)**

Coordinamento: **Elisabetta Savarese (Ismea)**

Gruppo di Lavoro: **Barbara Befani, Andrea Festuccia, Elena Angela Peta, Elisabetta Savarese, Flaminia Ventura**

Coordinamento editoriale, consulenza RP e comunicazione: **Andrea Festuccia**

Grafica: **Roberta Ruberto**

Si ringraziano, per il contributo esterno, i seguenti autori dei saggi (o.s.**): Sabrina Lucatelli (UVAL) Serena Tarangioli, Elisa Ascione; ABI - Ufficio Interventi pubblici per le imprese; Elisabetta Scala; Palmira Di Marco; Mario Pireddu; Tullia Colombo; Rosa Bianco Finocchiaro.**

Si ringraziano le famiglie di agricoltori protagoniste delle varie fasi del progetto, dai focus group ai documentari sul campo**: Famiglia Minelli (Emilia Romagna); Famiglia Poggioni (Umbria); Famiglia Sanna (Sardegna); Famiglia Abrate (Piemonte); Famiglia Feragnoli (Lazio); Famiglia Contento (Puglia); Famiglia Consoli (Lombardia); Famiglia Lo Curto (Sicilia) e tutte le famiglie protagoniste dell'Indagine sulle famiglie rurali**

Si ringraziano **Antonella Bevere Astrei e il Fiuggi Family Festival** per aver ospitato nel programma l'anteprima dei documentari sulle famiglie rurali e il relativo convegno

Sommario

1. Prefazione ***A cura di Maria Rita Munizzi, Presidente Nazionale Moige - Movimento Italiano Genitori (Associazione membro del Tavolo di Partenariato della Rete Rurale Nazionale)*** **5**

2. Introduzione ***A cura di Giuseppe Blasi, Mipaaf - Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale, Capo Dipartimento*** **7**

3. L'indagine campionaria **9**

3.1. **Famiglie rurali, politiche familiari e sviluppo sostenibile in Italia: dall'analisi complessiva all'indagine di campo**

A cura di Camillo Zaccarini Bonelli, Dirigente ISMEA - Unità nazionale di Animazione e Coordinamento (UNAC) della Rete Rurale Nazionale **9**

3.2. Ritratto delle nuove famiglie rurali italiane: analisi dei dati dell' indagine

A cura di Elisabetta Savarese - Ismea; vice-coordinatrice GdL Giovani della Rete Rurale Nazionale **21**

3.2.1. L'indagine di campo: la metodologia utilizzata 21
3.2.2. I principali risultati dell'indagine di campo sulle famiglie rurali: IL CONDUTTORE 28
3.2.3. I principali risultati dell'indagine di campo sulle famiglie rurali: IL CONIUGE 49
3.2.4. I principali risultati dell'indagine di campo sulle famiglie rurali: FIGLI OVER 18 64
3.2.5. I principali risultati dell'indagine di campo sulle famiglie rurali: FIGLI UNDER 18 78
3.2.6. Uno sguardo d'insieme sui risultati emersi 88
3.2.7. Cosa si potrebbe fare per sostenere le famiglie rurali italiane? 91

4. Contributi degli esperti/ PARTE PRIMA: Le famiglie rurali nelle dinamiche socio-economiche attuali: problematiche, risorse, prospettive **93**

4.1. **I servizi di base come elementi centrali per la continuità nell'impresa familiare e come focus per le nuove generazioni: quali soluzioni in essere, quali allo studio, quali le proposte innovative**

A cura di Sabrina Lucatelli, UVAL, ed Elena Angela Peta - Ismea. **94**

4.1.1. L'organizzazione e l'offerta dei servizi sanitari nelle aree rurali italiane 95
4.1.2. Conclusioni 100

4.2. **L'impresa agricola secondo il punto di vista della banca**

A cura dell' Ufficio Interventi Pubblici per le Imprese - ABI **103**

4.2.1. Premessa 103
4.2.2. Il quadro di riferimento 103
4.2.3. Il finanziamento all'agricoltura 105
4.2.4. La relazione tra impresa agricola e banca 111
4.2.5. L'approccio del settore bancario 113
4.2.6. Spunti di riflessione 116

4.3. Il ruolo della formazione e dell'innovazione tecnologica e l'importanza della rete nel ricambio generazionale

A cura di Elisa Ascione, Serena Tarangioli, INEA e Andrea Festuccia, ISMEA **118**

4.3.1. Introduzione 118
4.3.2. I servizi di sviluppo agricolo: quando la politica agevola l'innovazione in agricoltura 119
4.3.3. Il caso della Regione Veneto 120
4.3.4. Social network e servizi "on line": la nuova dimensione della comunicazione 122

4.4. Le famiglie degli immigrati: problematiche e opportunità di un'integrazione possibile

A cura di Serena Tarangioli INEA **128**

5. CONTRIBUTI DEGLI ESPERTI/PARTE SECONDA: LE FAMIGLIE RURALI, I MEDIA, LA SCUOLA: immagine percepita e immagine comunicata 138

5.1. Il ruolo dei media nella formazione dell'immaginario collettivo sulla vita rurale e l'importanza della responsabilità nei confronti dei bambini e degli adolescenti

***A cura di Elisabetta Scala, Responsabile Osservatorio Media del Moige - Movimento Italiano Genitori* 139**

5.2. La famiglia rurale nel cinema italiano: l'epica agricola nel grande cinema di Bernardo Bertolucci ed Ermanno Olmi e la nuova generazione

***A cura di Palmira Di Marco, consulente marketing e comunicazione cinematografica e dottoranda di ricerca in Storia del cinema presso l'Università degli Studi di Roma - Tor Vergata* 148**

5.3. Digital Farm. Agricoltura, videogames e social network tra educazione e comunicazione

***A cura di Mario Pireddu, docente di Mass media, Nuovi media e Società delle reti presso l'Università IULM* 161**

5.4. I libri di scuola e la vita agricola: come scrivere testi aderenti ad una realtà che sta cambiando

***Con un'intervista a Tullia Colombo - Amm. Del. Giunti Scuola ed un intervento di Rosa Bianco Finocchiaro, psicoterapeuta, già docente di Metodologia e Didattica presso l'Università degli Studi di Bologna* 188**

5.4.1. Intervista a Tullia Colombo, AD Giunti Scuola 188

5.4.2. L'attività scolastica e il mondo rurale oggi: possibilità e prospettive attraverso una lettura strategica delle Indicazioni Nazionali per il Curricolo del Ministero dell'Istruzione Contributo di Rosa Bianco Finocchiaro, psicoterapeuta, già docente di Metodologia e Didattica presso l'Università degli Studi di Bologna 192

6. Le aziende agricole a conduzione familiare: case histories 200

6.1. Le Case histories sulle aziende agricole familiari 201

6.1.1. Case history 1: azienda familiare e agriturismo "sant'Antonio" di Grone (BG) 201

6.1.2. Case history 2: Azienda familiare Feragnoli – Terracina (LT) 206

6.1.3. Case history 3: Azienda agricola "Lo Curto" di Collesano (PA) 210

7. Conclusioni *A cura di Egidio Sardo - Direttore Generale ISMEA - Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo e Alimentare* 214

8. Allegati 216

- ✓ ***Allegato* 1 Questionario Conduttore 216**
- ✓ **Allegato 2 Questionario Coniuge 231**
- ✓ **Allegato 3 Questionario Figli over 18 242**
- ✓ **Allegato 4 Questionario figli under 18 255**

1. Prefazione *A cura di Maria Rita Munizzi, Presidente Nazionale Moige - Movimento Italiano Genitori (Associazione membro del Tavolo di Partenariato della Rete Rurale Nazionale)*

Una pubblicazione dedicata alle famiglie rurali del nostro Paese è segno di una giusta attenzione alla esplorazione di un universo, quello della famiglia, capace di generare non solo, in senso assoluto, il nostro futuro, attraverso i figli, ma più complessivamente di innescare una dinamica positiva nel rapporto fra vita privata, vita lavorativa e relazioni sociali. Alla responsabilità dei genitori, alle prese quotidianamente con difficoltà legate a servizi sociali spesso non adeguati, o alla mancanza di infrastrutture, o ancora alla poca attenzione delle politiche fiscali a vantaggio della famiglia, si affianca quella della società in genere, con la scuola e i media in primo piano. Quali modelli vengono proposti dalla televisione e su internet? Quale il livello e la qualità dell'apprendimento e il ruolo formativo della scuola?

Conoscere in maniera più approfondita dinamiche e relazioni esistenti al centro della vita delle famiglie impegnate in attività agricole, una fetta così importante del motore economico del nostro Paese, può aiutare molto nel trovare, da parte delle istituzioni, risposte adeguate e concrete alle esigenze che da queste famiglie vengono evidenziate. Per questo, al progetto di Indagine sulle famiglie rurali il Moige – Movimento Italiano Genitori, ha partecipato fin dalla nascita, tre anni or sono, potendo fornire un contributo fondamentale come associazione da sempre impegnata sulle tematiche e sulle problematiche riguardanti la famiglia, con progetti nazionali di grande valore educativo e formativo.

Siamo abituati infatti ad analisi sociologiche quasi sempre basate su modelli urbani e suburbani, mentre dobbiamo essere coscienti che esistono dinamiche diverse, che occorre studiare a fondo. Il modello familiare a conduzione dell'impresa agricola può avere diversi vantaggi, non solo a livello di qualità della vita, ma anche lavorativo. E' un modello che può dare delle risposte molto importanti anche per quanto riguarda la crescita sana ed equilibrata dei bambini, il tempo a loro dedicato, la fruizione differente dei media ma anche di internet e dei social network, alla quale da anni noi prestiamo una grande attenzione.

Le aree rurali presentano al tempo stesso alcune problematiche storiche e strutturali, come la mancanza o lontananza dei servizi per la prima infanzia, o dei luoghi dedicati allo svago giovanile, ma posseggono - e questo emerge con forza dalla indagine – anche delle grandi risorse: le famiglie intervistate hanno spesso tradotto il proprio essere famiglia in una leva competitiva anche per l'andamento stesso del lavoro, attraverso una ottimizzazione della divisione dei compiti e attraverso la diversificazione delle attività. I modelli positivi sono passati dai padri (e dai nonni) ai figli, in un lavoro dove così tanto conta, accanto alla necessaria innovazione tecnologica, l'esperienza di chi ci ha preceduto. Le aree rurali, immerse nella natura e foriere di un messaggio di qualità della vita, oltre che di salute e benessere alimentare, non possono che favorire, almeno in termini di "ambiente", un giovane che voglia metter su famiglia e far crescere i propri figli in un contesto di spazi aperti e luoghi naturali, di paesaggio e di vera e propria "cultura rurale". Allo stesso tempo, l'agricoltura è molto cambiata negli ultimi anni, non solo con l'utilizzo delle nuove

tecnologie, ma anche con il giusto spazio che l'imprenditoria, in primis quella giovanile, sta dando ai concetti di formazione, comunicazione, marketing, social networking.

Rimettere al centro delle politiche la famiglia, anche e soprattutto le nuove giovani famiglie che si stanno formando, sostenendole nello "start up", è sicuramente la chiave di volta del successo delle politiche pubbliche in questo come in altri settori. Significa infatti investire sul futuro, perché la famiglia, già per sua costituzione, investe sul futuro della società. Un futuro che vogliamo sia il più vicino possibile, a partire da ora e dall'importante appuntamento del 2014, che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha decretato come Anno Internazionale dell'Agricoltura familiare.

2. Introduzione *A cura di Giuseppe Blasi, Mipaaf - Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale, Capo Dipartimento*

Con la pubblicazione dell'Indagine sulle famiglie rurali, promossa dalla Rete Rurale Nazionale e che ha portato alla realizzazione di più di 4.500 interviste nell'ambito di famiglie impegnate in attività agricole, va a colmarsi un "vuoto" che, considerato il ruolo assunto dalle famiglie nel sistema agricolo italiano, non poteva restare tale. Le aziende familiari sono sempre state infatti il cuore dell'attività agricola e il volàno dello sviluppo. Ascoltare le loro richieste, studiarne a fondo le dinamiche e le esigenze vuol dire indirizzare nel modo migliore le iniziative e le azioni volte ad un generale miglioramento della qualità della vita delle stesse.

Il progetto, partito a novembre del 2009, ha visto la realizzazione di due focus group, il cui scopo era quello di identificare le principali tematiche oggetto dell'indagine. Il primo - a dicembre 2009 - con esperti del settore, rappresentanti del Mipaaf e membri del tavolo di partenariato della RRN; il secondo - ad aprile 2011- realizzato direttamente con famiglie rurali selezionate in base a criteri di dimensione aziendale, provenienza territoriale ed età dei partecipanti.

La Rete Rurale Nazionale, che ha partecipato all'ultima Conferenza nazionale della famiglia (Milano, Novembre 2011), facendo seguito agli obiettivi indicati nel programma che la definisce, ha operato anche in questo progetto puntando a sviluppare possibili sinergie a livello di governance nazionale, che avessero l'obiettivo comune di migliorare gli sforzi comuni istituzionali in direzione della famiglia. In quest'ottica, ha collaborato fattivamente con gli organismi governativi preposti alla realizzazione del Piano Nazionale per la famiglia, approvato il 7 Giugno 2012, ottenendo l'integrazione nel Piano di specifiche indicazioni che tenessero conto delle specificità e delle peculiarità delle aree rurali in un'ottica che guarda allo sviluppo.

Momento importante, in linea con gli obiettivi di una comunicazione dello sviluppo rurale ad un pubblico generalista, è stato quello della proiezione di tre documentari professionali su case-history significative di famiglie impegnate in attività agricole, durante il Fiuggi Family Festival dell'estate 2011. Una giornata che ha visto la partecipazione del pubblico anche alla tavola rotonda sulle famiglie rurali organizzata per l'occasione.

In un'ottica che guarda al nuovo ruolo dell'agricoltura come fornitrice non solo di prodotti alimentari ma di beni di pubblica utilità, e in un quadro generale che vede il mondo dell'agricoltura e dello sviluppo rurale confrontarsi con la nuova programmazione della Politica agricola comune 2014 -2020, l'indagine si inserisce in un filone che ha visto la Rete Rurale allargare i propri target, uscendo, grazie a strumenti specifici, dal ristretto ambito degli "addetti ai lavori". Sono nati così nuovi social network, YouRural net e Leaderbook, pensati rispettivamente per i giovani e per mettere in rete gli attori che animano i Gruppi di azione locale e più in generale gli attori del Leader. E' nato un vero e proprio giornale on line, PianetaPsr, che ha l'obiettivo di mettere insieme attualità e informazione sulle tematiche dello sviluppo rurale, con un linguaggio accessibile a tutti. Sono attivi i progetti per le scuole e Università, con il progetto Ruraland.

La Rete Rurale stessa utilizza correntemente il social network Twitter come canale informativo e ha avviato un processo di georeferenziazione volto a facilitare e rendere più immediata per l'utente la visualizzazione delle molteplici attività messe in campo.

L'indagine sulle famiglie rurali si inserisce in questo discorso, in quanto i questionari somministrati toccano tematiche che, a partire da una struttura di base più "tecnica" (dati strutturali dell'azienda) indagano modalità, stili di vita, percezione delle aree rurali, divisione dei compiti all'interno della famiglia, rapporto intergenerazionale, utilizzo del tempo libero, rapporto con i media e con la scuola, ecc. All'indagine, poi, si aggiungono i contributi degli esperti nelle varie materie in qualche modo toccate dalla stessa, contributi che, raccolti nell'arco di tempo che va dal 2010 al 2013, e pur tenendo conto della velocità dei mutamenti che può intercorrere in alcuni campi cambiando alcune delle carte in tavola, crediamo possano costituire una valida base d'appoggio per considerazioni e riflessioni sul mondo che gravita attorno a queste famiglie. Tematiche capaci di attivare un dibattito allargato ad altri settori e più in generale ad un pubblico più generalista. La convinzione, è, appunto, che attraverso questo tipo di attività, oltre alla fornitura reale di un servizio – in questo caso utile a disegnare un quadro quanto più attinente alla realtà su dinamiche e tendenze delle famiglie nelle aree rurali del Paese – sia anche più agevole far percepire al grande pubblico il nuovo ruolo dell'agricoltura, centro dello sviluppo sostenibile a beneficio dell'intera cittadinanza. L'attenzione alle famiglie e ai loro fabbisogni segue perfettamente gli obiettivi strategici della programmazione 2014-2020 che mira a ridurre il gap esistente nei termini dell'offerta dei servizi di base alla persona e di quella in favore delle imprese nei diversi territori, con particolare attenzione alle aree rurali e alle aree interne (definizione DPS-UVAL-UVER). Garantire i diritti di cittadinanza e migliorare contemporaneamente la competitività e l'attrattività di queste aree rappresenta una sfida ed un'opportunità importante, nella prossima programmazione, per le aree rurali e le aree interne, diventate in questi ultimi anni zone che le giovani coppie tendono a prediligere come luoghi ideali per vivere e per avviare attività produttive, comprese quelle agricole.

3. L'indagine campionaria

3.1. Famiglie rurali, politiche familiari e sviluppo sostenibile in Italia: dall'analisi complessiva all'indagine di campo

A cura di Camillo Zaccarini Bonelli, Dirigente ISMEA - Unità nazionale di Animazione e Coordinamento (UNAC) della Rete Rurale Nazionale

Il riferimento alla famiglia e ai cambiamenti demografici che hanno caratterizzato il nostro Paese e l'Europa negli ultimi anni è necessario quando si analizza, come è indispensabile in questo contesto storico, un quadro socio-economico caratterizzato da un periodo di crisi: occorre cioè prendere consapevolezza delle basi demografiche della crisi politica, economica, del welfare, del mercato del lavoro. E' facile comprendere infatti come il cambiamento della struttura delle famiglie renda problematico, solo per citare i primi due campi che saltano agli occhi, lo stesso futuro del mercato del lavoro e il sistema pensionistico.

Per comprendere nello specifico quale sia, nelle aree rurali del Paese, il ruolo delle famiglie intese come strutture legate non solo alle aziende agricole familiari ma più in generale come volàno dello sviluppo stesso di queste aree, basta un rapido sguardo ai dati del Censimento Agricoltura Istat 2010. La struttura produttiva agricola risulta comunque ancora organizzata attorno al nucleo familiare. Circa il 99% delle aziende agricole fa ricorso a manodopera familiare, un dato che conferma come la famiglia rappresenti il tessuto connettivo della produzione agricola nazionale, attorno alla quale ruotano decisioni e strategie imprenditoriali. Durante l'annata agraria 2009-2010 sono state circa 3,9 milioni le persone impegnate nell'attività agricola e zootecnica, ripartite tra oltre 2,9 milioni di manodopera familiare e oltre 900 mila di altra manodopera aziendale. Il lavoro aziendale continua ad essere svolto in gran parte dal conduttore e dai suoi familiari (76% della manodopera complessiva).

Ma per comprendere più a fondo quali possano essere gli sviluppi futuri di una realtà così articolata, occorre di fatto partire da un quadro più generale delle famiglie in Italia, della loro funzione, dei cambiamenti in atto, e della tipologia di interventi ad esse rivolti sul piano istituzionale e legislativo.

Secondo i dati dell'ultimo Censimento generale della popolazione Istat (2011), tra il 2001 e il 2011 si è ridotto il numero medio dei componenti per famiglia da 2,6 a 2,4 persone, numeri che indicano un problema serio riguardante il ricambio generazionale e l'invecchiamento della popolazione. Di conseguenza, è calato negli ultimi anni il numero delle cosiddette "famiglie numerose" (Cfr. Tabella 2) . Da quasi trent'anni, l'indice congiunturale che registra il numero

medio di figli per donna (tasso di fecondità totale o TFT) è molto inferiore a 2,1 – il livello di sostituzione di una generazione – con un numero annuale di nascite del tutto insufficiente a mantenere in attivo il saldo naturale della popolazione[1].

Sempre secondo i dati definitivi del 15° Censimento Istat, l'invecchiamento della popolazione registra un trend positivo con una crescita costante, negli ultimi 6 anni, della popolazione degli ultra - 65enni (Cfr. Tabella 3)

Tabella 2 - Famiglie per numero di componenti (per 100 famiglie, anni vari)

Numero componenti	1988	1994-95	1998-99	2002-03	2006-07	2007-08	2008-09
Uno	19,3	21,1	22,2	25,3	26,4	27,3	28,1
Due	23,6	25,4	26,2	25,8	27,5	27,5	27,3
Tre	23,1	23,3	22,9	22	21,8	21,3	20,8
Quattro	23,3	21,8	21	20	18,2	18	17,8
Cinque e più	10,8	8,4	7,7	6,8	6,1	6	5,9
Totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: ISTAT, La misurazione delle tipologie familiari nelle indagini di popolazione, "Metodi e norme", 46, 2010; ISTAT, La vita quotidiana nel 2009. Indagine multiscopo annuale sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"

Tabella 3: Istat, 15° Censimento, Indicatori demografici

Fascia età	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
popolazione 0-14 anni (%) al 1 gennaio	14,1	14,1	14	14	14,1	14	14
popolazione 15 -64 anni (%) al 1 gennaio	66,2	66	65,9	65,8	65,7	65,7	65,3
popolazione 65 anni e più (%) al 1 gennaio	19,7	19,9	20	20,1	20,2	20,3	20,6

** dato stimato*

Fonte: Istat

[1] *Giulia Rivellini, Valeria Bordone, Livia Elisa Ortensi, I fenomeni demografici nel corso di vita familiare, in: la Famiglia in Italia – Sfide sociali e innovazioni nei servizi, A cura di Pierpaolo Donati – Carocci Editore, Roma, 2012 – pag. 62*

Del resto, le previsioni di qui al 2030 non sono certo ottimistiche: crescita delle famiglie composte da una sola persona (dal 29,7 al 33,7%); crescita delle coppie senza figli (dal 21% al 23,8%) e calo di quelle con figli (dal 38,5% al 31,4%) – (Cfr. tabella 4)

Anche l'età media del primo parto sta crescendo, e anche le popolazioni immigrate risentono di questa tendenza (Cfr. tabella 5)

Tabella 4 - Le tipologie familiari: proiezioni al 2030

Tipologia familiare	**2010**		**2030**	
	v.a	%	v.a	%
Persona sola	6.949.003	29,7	8.631.346	33,7
Coppia senza figli	4.912.815	21	6.092.565	23,8
Coppia con figli	9.023.072	38,5	8.039.077	31,4
famiglia monoparentale	2.042.553	8,7	2.263.585	8,8
Altra fam. senza nucleo	495.311	2,1	575.843	2,3
Numero famiglie	23.422.755	100	25.602.415	100

Fonte: Proiezione su dati Istat – la Famiglia in Italia – Sfide sociali e innovazioni nei servizi, A cura di Pierpaolo Donati – Carocci Editore, Roma, 2012 – pag. 118

Tabella 5: 15° Censimento Istat: età media del parto (Italiane/straniere)

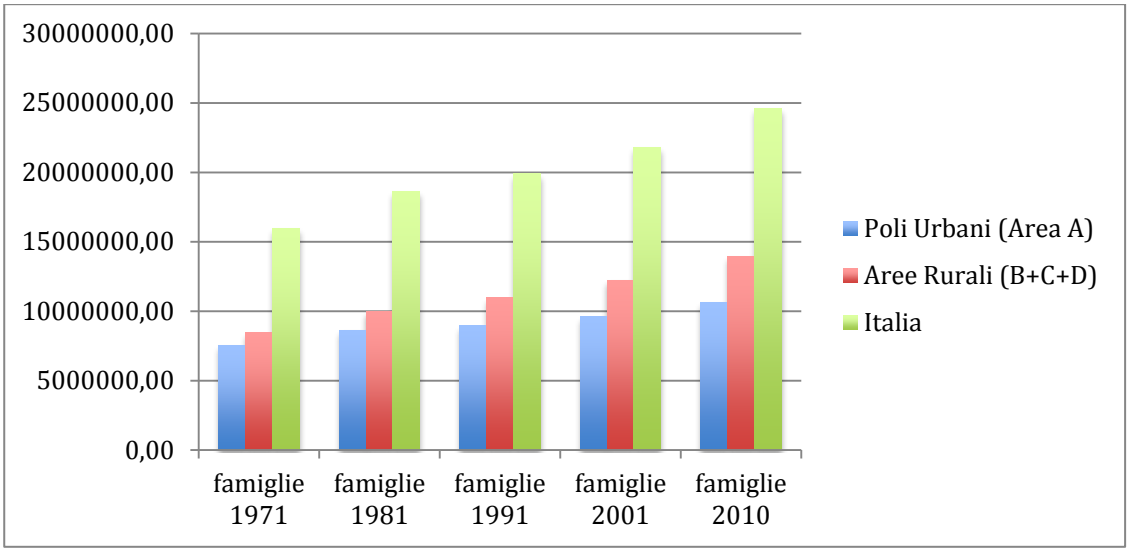
Cittadinanza	2008	2009	2010
Italiane	31,7	31,79	31,9
Straniere	27,9	27,99	28,15

Fonte: Istat

Un primo dato di particolare rilievo riguarda il numero crescente di famiglie dal 1971 al 2010. Con una prevalenza di unità familiari delle aree rurali rispetto a quelle urbane e una crescita maggiore nelle aree rurali rispetto a quelle urbane. Un analogo trend si rispecchia anche nei componenti delle famiglie.

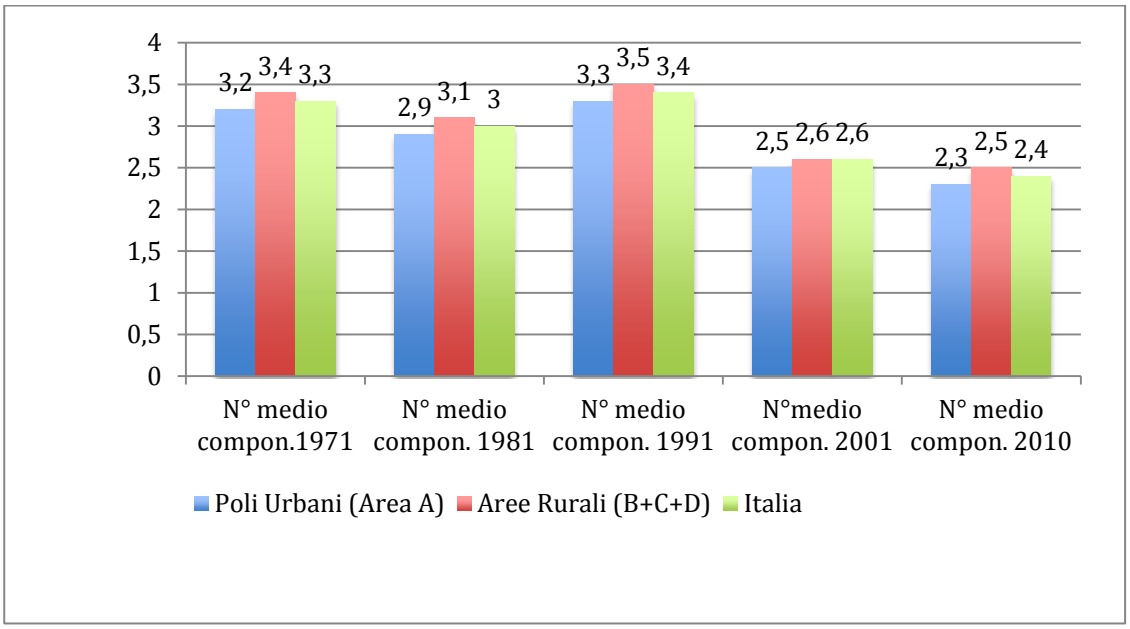
Un ulteriore approccio alla situazione delle famiglie nelle aree rurali del Paese, che ricoprono il 92% del territorio nazionale e dove vive poco più di metà della popolazione, emerge da un altro dato demografico: proprio in riferimento al numero medio di componenti per famiglia, il già citato 2,4 della media italiana vede le aree rurali presentare un valore medio di 2,5, mentre quelle urbane un valore medio di 2,3. (Cfr. Figg. 1 e 2)

Fig. 1 – Andamento numero delle famiglie, 1971 - 2010



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Fig.2: Numero medio dei componenti, 1971 – 2010



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Anche la percentuale di popolazione residente nelle aree rurali, rispetto ai poli urbani, registra un trend positivo, soprattutto nel periodo 2001 – 2010: se consideriamo poi il periodo che va dal

1971 al 2010, complessivamente la popolazione residente nelle aree urbane (tipo A) passa dal 45,6% al 42%, mentre quella delle aree rurali (B+C+D) passa dal 54,4% al 58%. (vd. tabella 7). Al 2010, in valori assoluti, la popolazione residente nelle aree urbane è pari a 24.878.889 persone, mentre nelle aree rurali è di 34.299.347 persone.

I dati del 15° Censimento (2011), pubblicati ad Aprile 2012, non si discostano da quanto sopra riportato. Dal confronto del dato del 2011 con quello del 2001 si registra una crescita della popolazione pari a 2.438.000 persone. Anche le famiglie residenti sono aumentate, da 21.810.676 a 24.512.012, ma sono più piccole, con un numero medio di componenti che passa da 2,6 nel 2001 a 2,4 nel 2011. (Cfr. Figura 3)

Tabella 7- Andamento strutturale della popolazione, 1971 - 2010 (%)

Variabili	Poli Urbani (Area A)	Aree Rurali (B+C+D)	Italia
popolazione residente nel 1971	45,6	54,4	100,0
popolazione residente nel 1981	45,5	54,5	100,0
popolazione residente nel 1991	43,9	**56,1**	100,0
popolazione residente nel 2001	42,9	**57,1**	100,0
popolazione residente nel 2010	42,0	**58,0**	100,0
trend 1971/1981	4,1	4,8	4,5
trend 1981/1991	-3,0	3,3	0,5
trend 1991/2001	-1,9	**2,1**	0,3
trend 2001/2010	1,7	**5,4**	3,8
1971/2001	-1,0	**10,5**	5,3
1971/2010	0,7	**16,6**	9,3
popolazione straniera 1991	57,1	42,9	100,0
popolazione straniera 2001	54,0	46,0	100,0
popolazione straniera 2010	45,9	**54,1**	100,0
Trend 1991/2001	289,3	**340,4**	311,2
Trend 2001/2010	145,6	**240,3**	189,2

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Leggendo poi i dati disponibili relativi al numero di figli per coppia in relazione alla suddivisione del territorio, salta subito agli occhi la forte differenza che corre fra aree urbane e aree rurali (la Figura 4 mostra tale suddivisione) rispetto alla presenza di più figli: nelle aree rurali la forbice fra

coppie con tre o più figli e le altre è molto più ristretta (Cfr. tabella 7). Un trend, questo, che, come si vedrà, l' **Indagine sulle famiglie rurali della Rete Rurale Nazionale** ha confermato. Sul campione casuale di famiglie intervistate (per un totale di 4503 interviste fra conduttore, coniuge, figli over 18 e figli under 18) le famiglie con figli sono più numerose rispetto alla media. Per quanto riguarda il numero di figli delle famiglie rurali infatti, per 100 coppie con figli, ben il 65,5% ha due o più figli (12 punti percentuali in più rispetto al corrispondente dato ISTAT di riferimento; media 2008 – 2009 indagine multiscopo "aspetti vita quotidiana"). Nello specifico, fra le famiglie intervistate, quelle con un solo figlio sono il 35% (46,5% - ISTAT); quelle con due figli il 47,6% (43,0% - ISTAT) e quelle con tre o più figli il 17,5% (10,5% - ISTAT).

Tuttavia l'approccio demografico, che già di per sé in questo caso potrebbe indurre a considerazioni ottimistiche sul rapporto fra costruzione della famiglie e vita nelle aree rurali, da solo non basterebbe a delineare un quadro esaustivo su struttura, dinamiche generazionali, tendenze delle famiglie che abitano in queste aree del Paese.

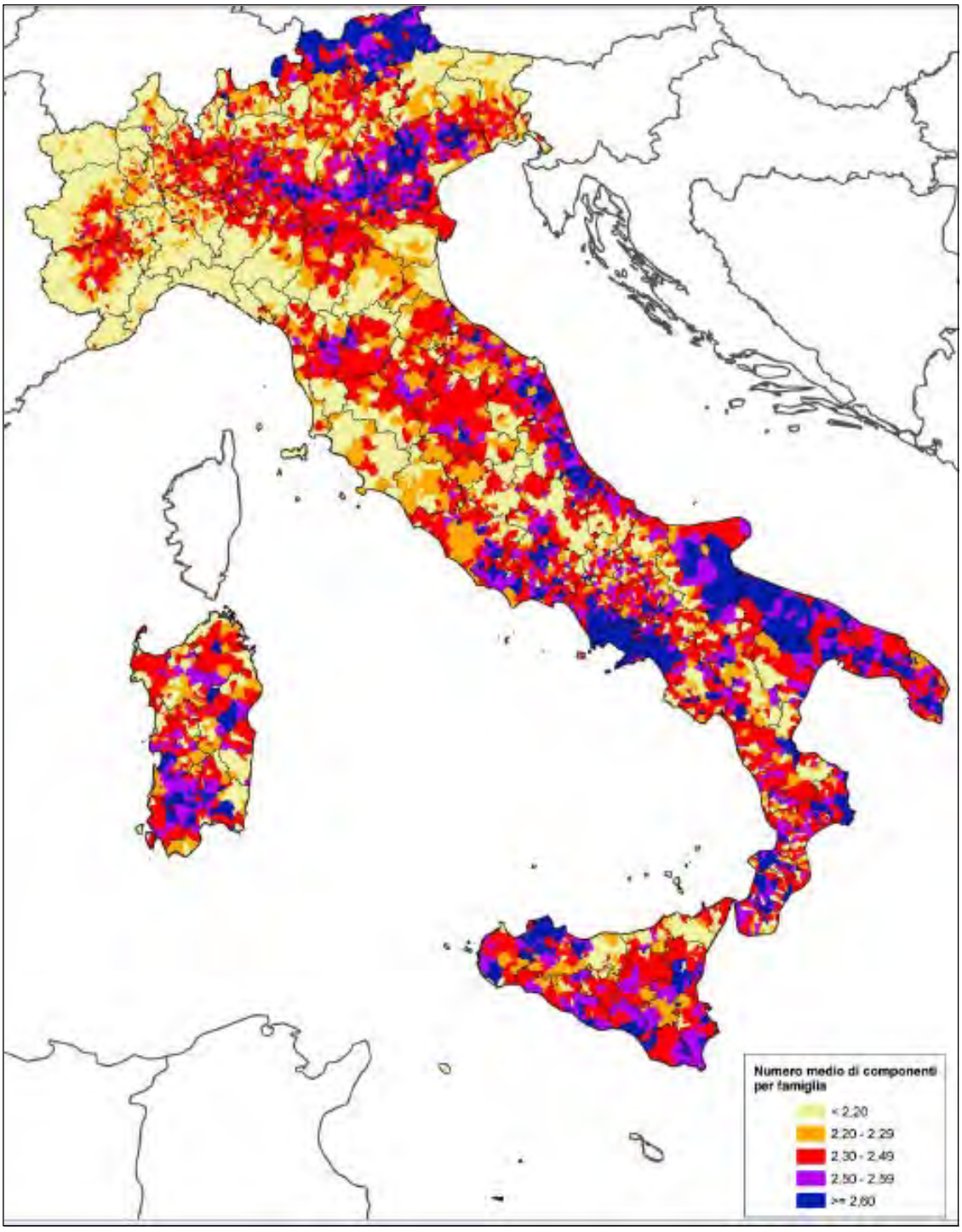
Questo stesso quadro ci dice che, al di là delle differenze per aree del Paese, una tendenza è sicuramente in atto, quella a dilazionare nel tempo l'età del matrimonio (oggi 30 per le donne, 33 per gli uomini), con il salto di una intera generazione nella riproduzione della popolazione e anche qui con stime al 2030 non incoraggianti, anche perché questo trend negativo (anche nel numero medio di figli) viene registrato anche nella popolazione immigrata, che fino a poco tempo fa sembrava scevra da questo tipo di problematiche . E allora quello su cui vale la pena interrogarsi, è in quale misura queste tendenze siano frutto di scelte personali individuali e in quale misura invece siano profondamente condizionate da una serie di fattori legati alla presenza o meno di politiche dedicate alla famiglia relativamente al sistema fiscale, al mondo del lavoro, alla presenza di servizi ecc.

Proprio questi sono i grandi temi, quelli dei servizi alla prima infanzia, del sostegno alla paternità e alla maternità, delle politiche "family friendly" nei luoghi di lavoro, del sostegno alle famiglie con anziani e malati non autosufficienti e con portatori di handicap. Sotteso a questi temi c'è naturalmente quello del ruolo educativo della famiglia. Grandi temi sui quali la strada da fare è ancora molta per l'Italia. Dai dati forniti dal Ministero dell'Economia nel 2009 nell'Europa a 15 infatti l'Italia risulta, insieme alla Spagna e al Portogallo, fanalino di coda per la spesa per famiglia e maternità in rapporto al PIL. Per la famiglia e la maternità l'Italia spende infatti solo l'1,2% del PIL, quando in Europa si spende decisamente di più (la media è pari al 2,1% nella UE -15 e al 2,0% nella UE-27) – (vd tabella 9).

Qualcosa però si sta muovendo: a partire dalla fine degli anni'80 quasi tutte le Regioni italiane hanno approvato leggi di promozione delle politiche familiari. Molte amministrazioni regionali e comunali hanno assunto politiche family friendly -citandone una per tutte la Provincia di Trento, , che ha lanciato un libro bianco sulle politiche familiari con il quale ha avviato l'iniziativa del "distretto famiglia"; o ancora iniziative promozionali come le "family card" per famiglie numerose o la modificazione del'ISEE per renderlo più equo nei confronti delle famiglie numerose.

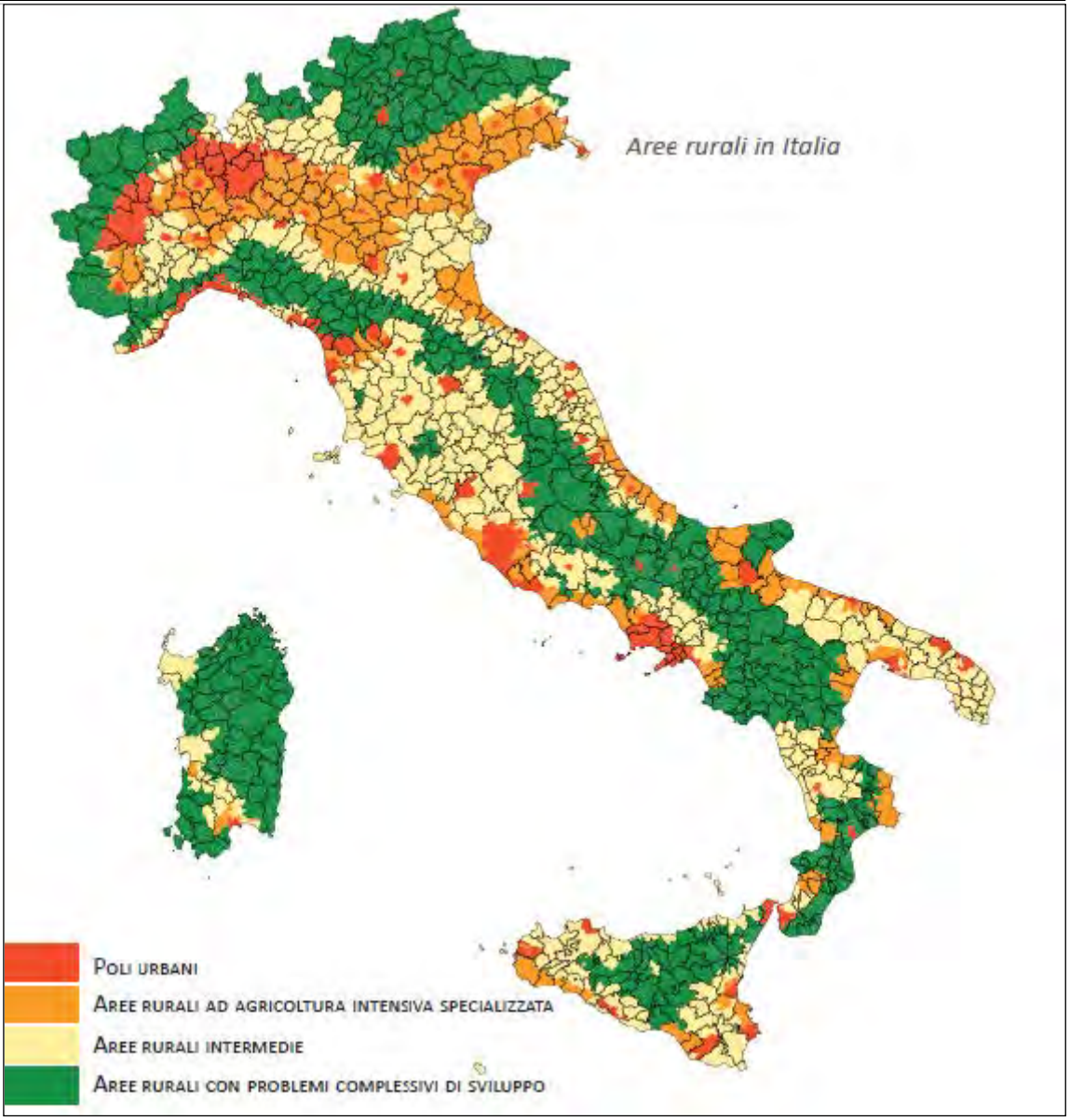
Ma il passo avanti più consistente è stato fatto recentemente, con il Piano nazionale delle politiche per la famiglia (alla cui preparazione la Rete Rurale Nazionale ha partecipato con le proprie proposte), che per la prima volta dà organicità ad una serie di azioni altrimenti poco coordinate fra loro e di breve respiro.

Figura 3 - Numero medio dei componenti per famiglia



Fonte: Istat, Censimento 2011

Figura 4 - Le aree rurali in Italia



Fonte: Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo rurale 2007 -2013

Tabella 7 – *Tipologia famiglia, 2001*

NEW Classification CE			
	Area Urbana	**Aree Rurali**	**Italia**
N. Province	**7**	**96**	**103**
Numero di Coppie	2.905.149	11.124.220	14.029.369
Coppie con figli, di cui:	1.918.219	7.355.723	9.273.942
un figlio	*874.341*	*3.342.605*	*4.216.946*
due figli	*812.734*	*3.099.792*	*3.912.526*
tre o più figli	*231.144*	*913.326*	*1.144.470*
Coppie ricostruite, di cui	103.078	301.622	404.700
Coniugate	67.724	193.364	261.088
non coniugate	35.354	108.258	143.612
con figli da attuali unioni	69.239	193.856	263.095
con figli da precedenti unioni	20.798	65.831	86.629
con figli da attuali e precedenti unioni	13.041	41.935	54.976

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Tabella 9 - Spese sociali (% sul PIL) per maternità e famiglia nei Paesi della UE (2008)

UE – 15						
Danimarca	1,5	Austria	2,8	Regno Unito	1,5	
Lussemburgo	1,2	Francia	2,5	Grecia	1,5	
Svezia	1,2	Irlanda	2,6	Portogallo	1,2	***Media UE – 15***
Finlandia	1,2	Belgio	2	Spagna	1,2	
Germania	2,8	Olanda	1,6	Italia	1,2	**2,1**
UE – 27						
Ungheria	2,8	Romania	1,7	Lettonia	1,2	
Cipro	2	Slovacchia	1,5	Lituania	1,2	***Media UE – 27***
Slovenia	1,8	Estonia	1,4	Malta	1,1	
Repubblica Ceca	1,7	Bulgaria	1,3	Polonia	0,8	**2**

Fonte: Ministero dell'Economia, Relazione annuale sulla situazione economica del paese – 2009, vol. III

Tra i concetti fondanti del Piano, quello della "cittadinanza sociale della famiglia", che individua la famiglia come valore aggiunto rispetto alla somma dei suoi singoli componenti, ed in quanto tale reclama diritti propri; quello del family mainstreaming, inteso come necessità di integrare le politiche di occupazione femminile e di pari opportunità (la cosiddetta "strategia di Lisbona" o gender mainstreaming) con politiche che tengono conto e sostengono le relazioni familiari, cioè i rapporti di reciprocità tra i sessi e le generazioni, in tutti gli ambiti di vita e lavoro. E ancora quello della "equità sociale verso la famiglia: nell'allocazione delle risorse, specie per via distributiva (fiscalità) è necessario utilizzare un criterio universalistico di equità nei confronti del carico familiare complessivo (numerosità dei componenti e loro condizioni di età e salute).

Sotteso al Piano, che indica anche altri principi ispiratori (politiche esplicite sul nucleo familiare; politiche dirette sul nucleo familiare; sussidiarietà – solidarietà - welfare familiare sostenibile e abilitante; alleanze locali per la famiglia; monitoraggio dei provvedimenti legislativi e valutazione di impatto familiare), c'è una visione della famiglia più dinamica rispetto al passato, non più cioè mero ammortizzatore sociale (per quanto di fatto continui ad esserlo, soprattutto in periodi di crisi) ma soggetto generativo del sociale e motore di sviluppo del Paese.

E' da questa visione, che concentra l'attenzione sulla famiglia come risorsa fondamentale per far ripartire il sistema- Paese, come fattore di crescita su cui investire, come luogo di collaborazione ma anche luogo della gratuità tra persone e generazioni, come rete in grado di attivare altre reti, che prende le mosse l'Indagine sulle famiglie rurali, che analizza non solo aspetti strutturali, ma anche legati alle dinamiche generazionali, alla conciliazione tra lavoro e famiglia e più in generale alla qualità della vita nelle famiglie impegnate in attività agricole.

Le risposte fornite dalle 4503 interviste hanno cercato proprio di comprendere meglio percezioni e aspettative delle famiglie, e al loro interno delle diverse componenti generazionali, rispetto al lavoro, ai servizi, alle politiche familiari in genere, così da fornire un quadro esplicativo delle famiglie rurali italiane, contenente un'analisi di stato, risorse, problematiche, obiettivi futuri e quindi in grado di orientare le scelte politiche e socio-economiche sottese non solo all'attuale programmazione sullo sviluppo rurale ma soprattutto al post - 2013.

E le indicazioni non sono mancate: il quadro che appare è quello di aziende agricole dove l'elemento famiglia gioca un ruolo di primo piano, e dove le attività quotidiane si svolgono lungo un binario di un valido compromesso per conciliare le esigenze lavorative con quelle familiari, di una concreta opportunità sul piano economico e una occasione per migliorare la qualità della vita.

Ma l'indagine mette in luce altri aspetti: oltre al già citato dato strutturale di una percentuale più alta rispetto alla media nazionale, fra le famiglie intervistate, di famiglie con due o più figli, ce n'è un altro che mette in risalto quel luogo insostituibile di collaborazione fra generazioni. Anche la percezione della vita nelle aree rurali da parte dei più giovani sembra non risentire delle "sirene" della metropoli, per ragioni attinenti sia ad una valutazione sulla qualità della vita sia ad una proiezione sulla possibilità di costruire in queste aree una famiglia, con un ambiente sano dove far crescere i bambini.

Lo stesso lavoro agricolo rimane attrattivo per i figli minori, anche se crescendo si palesano anche a loro delle difficoltà strutturali che riguardano l'accesso al lavoro stesso e l'imprenditorialità in genere.

Queste ultime informazioni, insieme a quelle riguardanti il giudizio sulla presenza (o meno) dei servizi alla persona, sono molto importanti, perché l'indagine nasce anche dalla necessità di promuovere e valorizzare il ricambio generazionale in agricoltura, con la consapevolezza che i giovani non vanno lasciati soli, ed ecco il perché di una indagine centrata sulle famiglie. Comprendere appieno le esigenze di un giovane che voglia intraprendere un'attività agricola e che voglia metter su una famiglia in un'area rurale, capirne a fondo le motivazioni ma anche gli ostacoli diventa fondamentale per costruire strumenti e azioni che favoriscano la permanenza delle giovani generazioni: ecco come nasce questa indagine.

Per finire, due punti-cardine sui quali occorre riflettere per il futuro: l'importanza che i giovani intervistati hanno riservato alle politiche di sostegno alla maternità e alla genitorialità, e con riferimento alle politiche di sviluppo rurale, alla remunerazione del lavoro familiare.

L'azienda-famiglia, insomma, resta il modello di riferimento per l'agricoltura italiana. E le nuove generazioni non sembrano deviare rispetto al solco tracciato dai loro genitori, seppure con un occhio più attento ai temi dell'innovazione e della multifunzionalità e con una forte attenzione agli aspetti della qualità delle vita.

Quello che i giovani chiedono alle istituzioni sono migliori strumenti di welfare, tarati sulle esigenze delle famiglie rurali e in particolare sulla gestione dei figli: dall'offerta didattica a quella culturale e ricreativa, dal sostegno alla genitorialità alla qualità dei servizi sanitari. Mentre l'impresa necessita, in un'ottica di sviluppo e di ammodernamento, di maggiori infrastrutture, ma soprattutto di strumenti di supporto per un migliore accesso al credito.

Nel concetto di sviluppo rurale è presente l'attenzione alla valorizzazione di molti di questi aspetti, dalle misure per l'innovazione e l'ammodernamento delle imprese a quelle per il ricambio generazionale, da quelle per la diversificazione delle attività a quelle destinate alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio. Tuttavia è chiaro come solo considerando la "cittadinanza sociale della famiglia" e quindi disegnando politiche familiari ad essa rivolte, sarà possibile una valorizzazione quanto più ampia possibile del fondamentale ruolo che essa ricopre a livello socio-economico. In questo senso la partecipazione congiunta e determinata delle istituzioni centrali, delle amministrazioni locali, delle associazioni, della società civile potrà dare continuità e futuro a politiche che rimettano al centro la famiglia come motore dello sviluppo del Paese.

Una serie di eventi sta caratterizzando la preparazione del ventesimo anniversario dell'anno Internazionale della Famiglia, che cadrà nel 2014 e che sarà incentrato sui tre temi del contrasto alla povertà, della conciliazione fra famiglia e lavoro e della solidarietà tra generazioni. Temi ai quali il vissuto esperienziale delle famiglie impegnate in attività agricole può fornire interessanti spunti ed esempi, nonché buone pratiche sulle quali confrontarsi, creando un ulteriore circuito virtuoso fra zone urbane e rurali, nel segno, rimarcato anche dalla Riforma della Politica Agricola Comune, di un'agricoltura a beneficio di tutti, con le aree rurali volàno dello sviluppo sostenibile.

Settembre 2012

Bibliografia essenziale:

P. Donati (a cura di): *la Famiglia in Italia – Sfide sociali e innovazioni nei servizi* – Roma, Carocci Editore, 2012

R. Anderson: *Quality of Life in Rural Europe* - Dublino, European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions, 2007

Commissione Europea: *Rural Development in the European Union – Statistical and Economic Information,* Report 2011

R. Esposti, F. Sotte: *Le dinamiche del rurale*, Milano, Franco Angeli, 2001

Mipaaf: *Piano Strategico nazionale per lo sviluppo rurale 2007 – 2013* (vers. Ott. 2010)

G. Esping - Andersen - *I fondamenti sociali delle economie post-industriali,* Bologna, Il Mulino, 2000

C. Collicelli, *Famiglia e sistema sociale* in P. Donati, Famiglie e società del benessere, Roma, S. Paolo, 1999

L. Pellizzoni, G.Osti, *Sociologia dell'ambiente*, Bologna, Il Mulino, 2003

J.E. Stigliz, *Economia del settore pubblico*, Milano, Hoepli, 2003

T. Mardsen e aa., *Constructing the Countryside. Restructuring rural areas*, 1993, Routledge, London

OECD - Organisation for Economic Cooperation and Development: *Evaluation of agricultural policy reforms in the European Union*. Paris, : OECD, 2011.

E. Ciccotti e L. Sabbadini (a cura di): *Come cambia la vita dei bambini: indagine statistica multiscopo sulle famiglie*- Firenze, Istituto degli Innocenti, 2007

M. Simoni, G. Zucca: *Famiglie migranti. Primo rapporto nazionale sui processi d'integrazione sociale delle famiglie immigrate in Italia* - Milano,Franco Angeli, 2007

L. Falco ; prefazione di F. Belletti: *Famiglia, scuola e comunità. Un esempio di mediazione comunitaria per la soluzione dei conflitti* - Milano, San Paolo, 2007

AA.VV - *Le nuove sfide della PAC e le misure di rilancio dell'economia nei programmi di sviluppo rurale 2007- 2013* – RRN, 2010

G. Bettetini, **A.Fumagalli,** *"Quel che resta dei media*", Milano, Edizioni Franco Angeli, 1998

3.2. Ritratto delle nuove famiglie rurali italiane: analisi dei dati dell' indagine *A cura di Elisabetta Savarese - Ismea; vice-coordinatrice GdL Giovani della Rete Rurale Nazionale*

3.2.1. *L'indagine di campo: la metodologia utilizzata*

I QUESITI VALUTATIVI DI PARTENZA

Obiettivo generale dell'indagine di campo sulle famiglie rurali è stato quello di fornire un quadro esplicativo delle famiglie rurali italiane collegate al settere agricolo che affrontasse la loro organizzazione lavorativa, la suddivisione dei compiti tra i componenti della famiglia, le loro problematiche, i loro obiettivi futuri collegandoli anche alle politiche per lo sviluppo rurale.

Il progetto sulle famiglie rurali, partito a novembre del 2009, ha visto la realizzazione di due focus group, il cui scopo è stato quello di identificare le principali tematiche che poi hanno cistituito l'oggetto dell'indagine. Il primo focus goup è stato realizzato a dicembre 2009 con esperti del settore, rappresentanti del MiPAAF e membri del tavolo di partenariato della RRN; al secondo hanno partecipato alcune famiglie rurali selezionate in base a criteri di dimensione aziendale, provenienza territoriale ed età dei partecipanti. I risultati di entrambi i focus group sono consultabili sul sito www.reterurale.it.

Oltre a raccogliere dati strutturali sulla famiglia e sull'azienda, l'attività di rilevazione di campo ha puntato a rispondere principalmente ai seguenti quesiti valutativi:

- ✓ vivere in un'area rurale è una scelta?
- ✓ qual è il contributo dei singoli membri della famiglia all'attività agricola? Come collaborano tra loro per risolvere problemi legati all'azienda o alla famiglia?
- ✓ quali sono le principali problematiche delle famiglie che vivono nelle aree rurali? Quali i vantaggi di vivere in queste aree? quali sono le proposte di chi vive e lavora per il futuro anche con riferimento ai fondi strutturali per lo sviluppo rurale?
- ✓ quali sono le aspirazioni dei figli dei conduttori agricoli? intendono subentrare in futuro nell'azienda dei propri genitori? (ricambio generazionale), conoscono le agevolazioni a loro dedicate per il subentro/primo insediamento?
- ✓ come viene suddiviso e utilizzato il tempo tra lavoro e tempo libero dai singoli componenti della famiglia rurale?
- ✓ qual è il rapporto con i media ed i new media dei singoli componenti della famiglia?

Quindi è stato definito come oggetto dell'indagine quello delle famiglie in cui sia presente almeno un conduttore agricolo, con l'obiettivo di rilevare informazioni sulle famiglie che vivono e lavorano nelle aree rurali, sulle loro aspirazioni e problematiche, tenendo conto delle specificità dei singoli componenti che le compongono.

LA DEFINIZIONE DEL CAMPIONE DI RIFERIMENTO

L'indagine è stata indirizzata, sulla base di quanto evidenziato nel precedente paragrafo, a famiglie che vivono in aree rurali in cui sia presente almeno un conduttore agricolo. Per ottenere la popolazione di partenza da cui estrarre il campione da intervistare è stata presa in esame la banca dati sugli indicatori comunali della RRN dove è presente il numero di famiglie residenti in comune rurale[2]; secondo i dati ISTAT il numero di famiglie residenti in tali aree è stato pari, nel 2007, a 1.064 mila unità.

La popolazione universo relativa al numero di famiglie residenti in area agricola è stata stratificata utilizzando la variabile regione e sulla base del budget a disposizione è stato ipotizzato di intervistare 1.500 famiglie e che in ogni famiglia sarebbero state realizzate in media 3 interviste (Cfr. Tab.1).

[2] *Fonte: Elaborazioni RRN su dati 14° Censimento generale della popolazione 2001 e dati Bilancio demografico 2007. Secondo la definizione Istat per famiglia si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune. Sono considerate facenti parte della famiglia, come membri aggregati di essa, anche le persone addette ai servizi domestici, nonché le altre persone che, a qualsiasi titolo, convivono abitualmente con la famiglia stessa.*

Tab. 1 Il piano di campionamento

Regioni	Famiglie agricole totali comune rurale, 2007	Famiglie da intervistare	Campione hp. n. 3 membri a famiglia
Abruzzo	41.620	59	177
Basilicata	65.355	92	276
Calabria	108.274	153	459
Campania	89.366	126	378
Emilia Romagna	38.100	54	162
Friuli Venezia Giulia	11.842	17	51
Lazio	66.730	94	282
Liguria	11.414	16	48
Lombardia	24.467	34	102
Marche	30.088	42	126
Molise	23.880	34	102
Piemonte	55.664	78	234
Trentino Alto Adige	37.851	54	162
Puglia	85.704	121	363
Sardegna	67.883	96	288
Sicilia	175.472	247	741
Toscana	52.745	74	222
Umbria	41.000	58	174
Valle d'Aosta	3.480	5	15
Veneto	33.049	46	138
Total	**1.063.984**	**1.500**	**4.500**

Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

IL QUESTIONARIO SULLE FAMIGLIE AGRICOLE: OPPORTUNITÀ E PROBLEMATICHE DELLA VITA NELLE AREE RURALI

Per le interviste sono stati utilizzati quattro diversi questionari di tipo semi-strutturato: uno per i conduttore dell'azienda agricola, uno per il coniuge, uno per i figli con più di 18 anni e meno di 40 anni ed uno per i figli tra 11 e 17 anni (Cfr. Allegato 1,2,3,4 finale pubblicazione). Importante, considerate le finalità dell'indagine, era cogliere la visione dei diversi componenti della famiglia che vive in area rurale e in cui sia presente un conduttore agricolo.

L'intento dei questionari non è stato solo quello di tracciare dal punto di vista socio-economico un quadro significativo dello status delle famiglie rurali in Italia oggi, ma anche di riportare nell'analisi quelle che sono le prospettive e la rappresentazione stessa che ne viene data ad esempio dai mass-media.

Per questo, i questionari comprendono una gamma di domande che va da " Da chi vengono svolte le attività in azienda"? a "Quanto tempo in ore e minuti dedica mediamente alla settimana alle attività di svago" fino a "Perché ha scelto di vivere con la sua famiglia in un'area rurale " ed ancora "Qual è l'immagine della famiglia rurale e dell'agricoltura che danno il cinema, i telegiornali, i quotidiani"?

Altro obiettivo dell'indagine di campo è il poter tracciare elementi di contiguità e di differenza che intercorrono fra i genitori ed i figli, sia quelli più grandi, in grado di rilevare o meno in un futuro

prossimo l'attività familiare, sia quelli minori, soprattutto nel rapporto con i loro coetanei e con le problematiche legate alla crescita.

In questo senso, nei questionari che riguardano i figli under ed over 18, le domande spaziano da "E' a conoscenza che vi sono misure a sostegno del subentro/primo insediamento di giovani nella conduzione dell'azienda agricola?" a "Quali dovrebbero essere le azioni di diffusione di informazione e di network che aiutano i giovani in agricoltura"? fino a, per i più piccoli, domande come "Ti piacerebbe un giorno fare il lavoro dell'agricoltore?" o "Per quanto tempo al giorno utilizzi internet, social network, videogiochi e televisione?".

Attraverso l'indagine sono stati dunque rilevati:

- ✓ per il **conduttore** (Cfr. Allegato 1)

  1. composizione del nucleo familiare (dom. 1) e luogo abituale di residenza (dom. 2);
  2. attività svolte in azienda, suddivisione familiare del lavoro e ruolo delle attività connesse (dom. 3, 4 e 5), collaborazione tra i familiari nell'affrontare problematiche legate all'azienda ed alla famiglia (dom. 14 e 15);
  3. perché ha scelto di vivere in area rurale, problematiche e opportunità vita aree rurali - attuali e future (dom. 6, 7, 18, 19 per le attuali e 22, 23 per quelle future);
  4. tempo di lavoro, dedicato alla famiglia e di svago-vacanza (dom. 8, 9, 10, 11, 12 e 13);
  5. famiglie in rete (dom. 16) e sostegno pubblico alla famiglia (dom. 17);
  6. immagine famiglia rurale (ruolo media) e utilizzo internet (dom. 20 e 21);
  7. politiche a carattere economico e sociale che potrebbero essere sviluppate attraverso politiche di sviluppo rurale (dom. 24 e 25).

- ✓ per il **coniuge** (Cfr. Allegato 2)

  1. attività lavorativa svolta in azienda e/o fuori azienda (dom. 1);
  2. collaborazione tra i familiari nell'affrontare problematiche legate alla famiglia (dom. 10);
  3. problematiche ed opportunità legate alla vita nelle aree rurali - attuali e future (dom. 2, 3, 12 e 13 per le attuali, dom. 16 e 17 per quelle future);
  4. tempo di lavoro, dedicato alla famiglia e di svago-vacanza (dom. 4, 5, 6, 7 e 8);
  5. sostegno pubblico alla famiglia (dom. 9);
  6. immagine famiglia rurale (ruolo media) e utilizzo internet (dom.14 e 15);

7. politiche a carattere economico e sociale che potrebbero essere sviluppate attraverso politiche di sviluppo rurale (dom. 11).

✓ per i **figli over 18** (Cfr. Allegato 3)

1. informazioni sulla sua attività di studio e/o lavoro (dom. 1, 2, 10) e sul progetto di diventare o meno imprenditore agricolo (dom. 11)

2. apprezzamento o meno della vita in area rurale (dom. 3) e vantaggi e problematiche legate al vivere in queste aree - attuali e future (dom. 4, 5, 15 e 16 per le attuali, dom. 19 e 20 per le future);

3. tempo di lavoro, dedicato alla famiglia e di svago (dom. 6, 7, 8 e 9)

4. conoscenza e indirizzo sugli strumenti pubblici per subentro/primo insediamento (dom. 12, 13 e 14);

5. sostegno pubblico ad un giovane che voglia sviluppare il proprio progetto familiare in un'area rurale (dom. 21);

6. immagine famiglia rurale (ruolo media) e utilizzo internet (dom.17 e 18);

7. politiche a carattere economico e sociale che potrebbero essere sviluppate attraverso politiche di sviluppo rurale (dom. 22 e 23).

✓ per i **figli under 18** (Cfr. Allegato 4)

1. apprezzamento o meno della vita in area rurale (dom. 1);

2. aspirazioni future riguardo al fatto di voler diventare o meno agricoltore (dom 2) e attività a carattere multifunzionale che gli piacerebbe venisse svolta dall'azienda familiare (dom. 3);

3. tempo dedicato ad internet, social network, videogiochi e televisione (domanda 4 e 5).

L'ATTIVITÀ DI CAMPO REALIZZATA - INTERVISTE REALIZZATE E PROBLEMATICHE RISCONTRATE

L'attività di rilevazione, sulla base della metodologia individuata è stata articolata nelle seguenti fasi:

- incontro di formazione e condivisione dei questionari ed obiettivi dell'indagine con il gruppo di rilevatori utilizzati;
- test dei questionari;
- ricerca dei numeri di telefono mancanti;

- verifica dell'anagrafica tramite contatto telefonico e richiesta dei contatti telefonici relativi agli altri membri della famiglia;
- eventuale invio a mezzo fax, e-mail o posta ordinaria del questionario, se richiesto dall'intervistato;
- realizzazione delle interviste telefoniche e raccolta dei dati;
- predisposizione di un *data base* informatizzato con codifica manuale delle domande aperte;
- inserimento dei dati nei quattro *data base*;
- verifica della coerenza formale delle risposte delle unità intervistate.

Nel complesso sono state realizzate 4.503 interviste:

- ✓ 1.912 interviste a conduttori agricoli;
- ✓ 1.488 interviste a coniugi del conduttore;
- ✓ 860 interviste ai figli del conduttore con età compresa tra 18 e 39 anni;
- ✓ 243 interviste ai figli del conduttore con età compresa tra 11 e 17 anni.

Le difficoltà maggiori si sono registrate nell'acquisire l'autorizzazione da parte del conduttore del permesso ad intervistare i propri figli, in particolare quelli con meno di 18 anni.

Tab. 2 Le interviste realizzate

Regioni	Interviste programmate	Interviste realizzate	Differenza
Abruzzo	177	183	6
Basilicata	276	276	0
Calabria	459	459	0
Campania	378	378	0
Emilia Romagna	162	163	1
Friuli Venezia Giulia	51	51	0
Lazio	282	276	-6
Liguria	48	49	1
Lombardia	102	102	0
Marche	126	126	0
Molise	102	102	0
Piemonte	234	234	0
Trentino Alto Adige	162	363	201
Puglia	363	289	-74
Sardegna	288	741	453
Sicilia	741	222	-519
Toscana	222	162	-60
Umbria	174	174	0
Valle d'Aosta	15	15	0
Veneto	138	138	0
Total	**4.500**	**4.503**	**3**

Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

3.2.2. *I principali risultati dell'indagine di campo sulle famiglie rurali: IL CONDUTTORE*

Le interviste realizzate:* alcune *caratteristiche della famiglia del conduttore

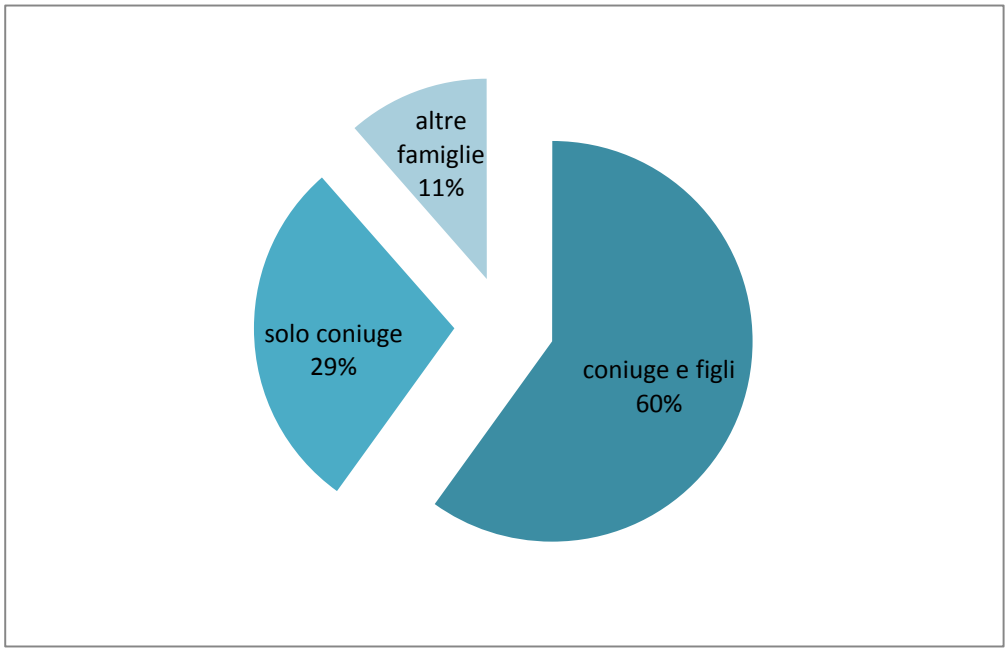
Attraverso l'indagine della RRN sono stati intervistati 1.912 conduttori. I conduttori che hanno risposto alle interviste sono in prevalenza di sesso maschile (73% del totale al netto delle non risposte) e nel 60% dei casi hanno una famiglia di tipo tradizionale (coniuge ed almeno un figlio; Cfr. tabella 3). Il 53% degli intervistati hanno un'età compresa tra i 41 ed i 60 anni, mentre i giovani con non più di 40 anni pesano per il 5% del totale (Cfr. figura 1). Un esame del campione per sesso evidenzia che l'88% dei conduttori con età non superiore ai 40 anni intervistati sono maschi e che nel complesso la quota di giovani conduttori maschi supera quella delle conduttrici donne (7% contro poco meno del 3%;).

Tab. 3 Interviste realizzate: distribuzione per età e sesso del conduttore

Classi di età	M	F	Non indica	Totale
<=40	7,2%	2,7%	2,1%	5,1%
40-60	57,9%	49,8%	41,0%	52,5%
>60	34,9%	47,5%	56,8%	42,4%
Totale	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**	**100,0%**

Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Fig. 1 Tipologie di famiglie rurali impegnate in agricoltura: interviste realizzate, dati %

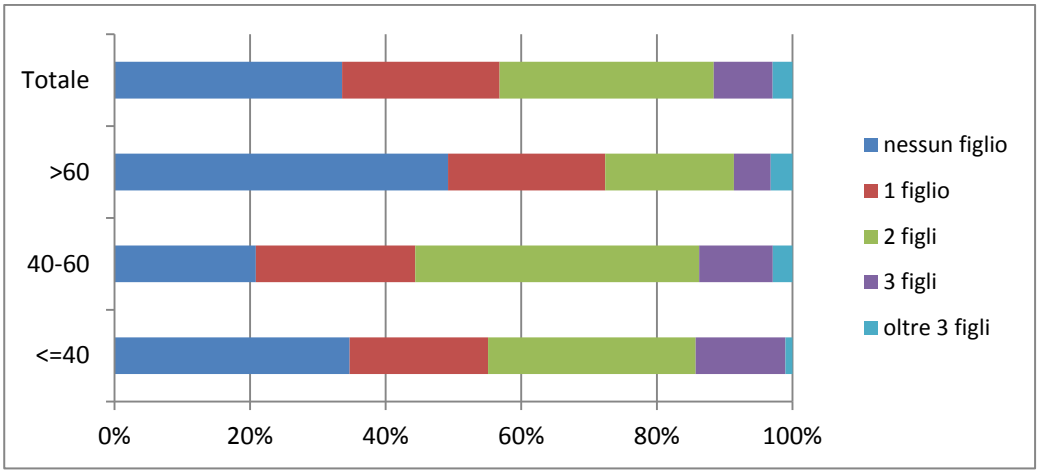


Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Il numero medio di figli dichiarato dal conduttore è pari a 1,3 che sale a 1,9 se si calcola il valore medio tenendo conto solo dei conduttori che dichiarano di avere almeno un figlio; la loro età media è pari a 15 anni[3].

Il 34% delle famiglie rurali intervistate non hanno figli (Cfr. figura 2), mentre di quelle con figli il 35% ne ha solo 1, il 48% due mentre il 17% tre o più; rispetto ai dati Istat dell'Indagine multiscopo "Aspetti vita quotidiana" (media 2008-2009) nelle famiglie rurali rispetto al complesso di quelle italiane si rileva una quota considerevolmente più elevata di coloro che hanno almeno due figli pari al 65% contro il 53% della media nazionale (+12 punti percentuali). L'ambiente rurale sembra quindi permettere meglio lo sviluppo di famiglie con più figli.

Fig. 2 Conduttore per classi di età: distribuzione per numero di figli, dati %



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Le famiglie intervistate risiedono in prevalenza in azienda (57%) ed in caso contrario, comunque, il 18% vive in un raggio di distanza inferiore ai 2 Km. La quasi totalità (76%) di coloro che non abitano in azienda, vivono ad una distanza che non supere ai 10 Km.

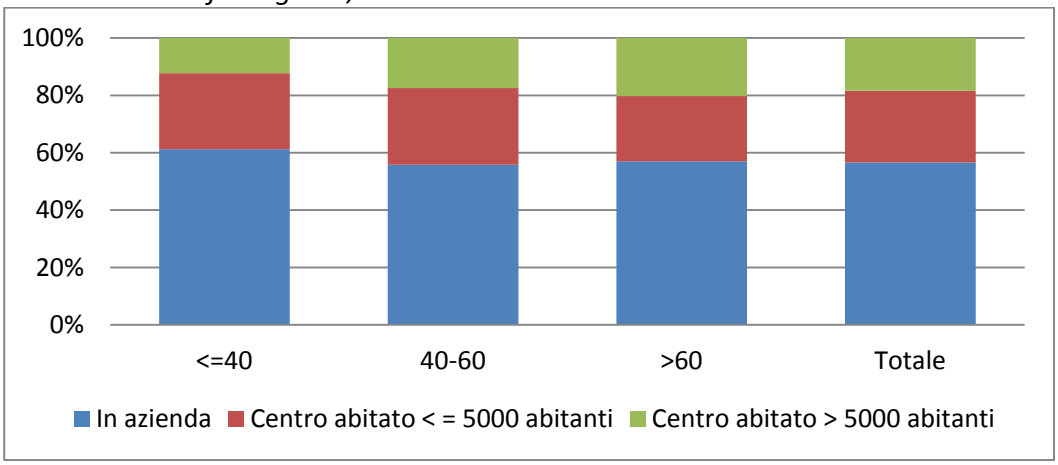
Le famiglie in cui troviamo i conduttori più giovani sono quelle che più delle altre scelgono di vivere in azienda (61%) o comunque molto vicino ad essa (il 37% di chi non vive in azienda dichiara di vivere a meno di 2 Km di distanza). Le famiglie in cui troviamo conduttori più anziani sono invece quelle che più delle altre hanno scelto di vivere in un centro abitato con più di 5.000 abitanti (20% contro il 12% dei più giovani; Cfr. figura 3). Probabilmente con l'aumentare dell'età si sceglie di vivere vicino ad altri componenti della famiglia oppure diviene importante non allontanarsi dalle strutture sanitarie. Quello che è interessante evidenziare è che dai risultati raccolti emerge che per diminuire lo spopolamento dei piccoli centri e delle aree rurali interne si

[3] *Nel calcolo del valore medio è stata considerato il valore centrale di ogni classe e per la classe estrema (>=40 anni) l'età di 50 anni.*

deve intervenire attraverso politiche che incentivino i giovani a ripopolare queste aree.

Un esame dei risultati per sesso evidenzia che per entrambi i sessi il conduttore decide di risiedere in azienda, ma lo fanno maggiormente i conduttori uomini (58% contro il 54% delle conduttrici donne); comunque chi non abita in azienda vi abita in entrambi i casi in gran parte ad una distanza inferiore ai 10 Km (75% per le donne e 76% per gli uomini).

Fig. 3 Conduttore per classe di età: dove abitualmente risiede con la sua famiglia?, dati %



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

La famiglia del conduttore e le attività realizzate in azienda

La famiglia del conduttore gioca un ruolo chiave, sia se si prende in esame la distribuzione delle attività tra i singoli membri della famiglia per la gestione dell'azienda, sia per la risoluzione di problematiche relative all'azienda agricola, ma anche per quelle che il conduttore deve gestire con riferimento alla propria famiglia.

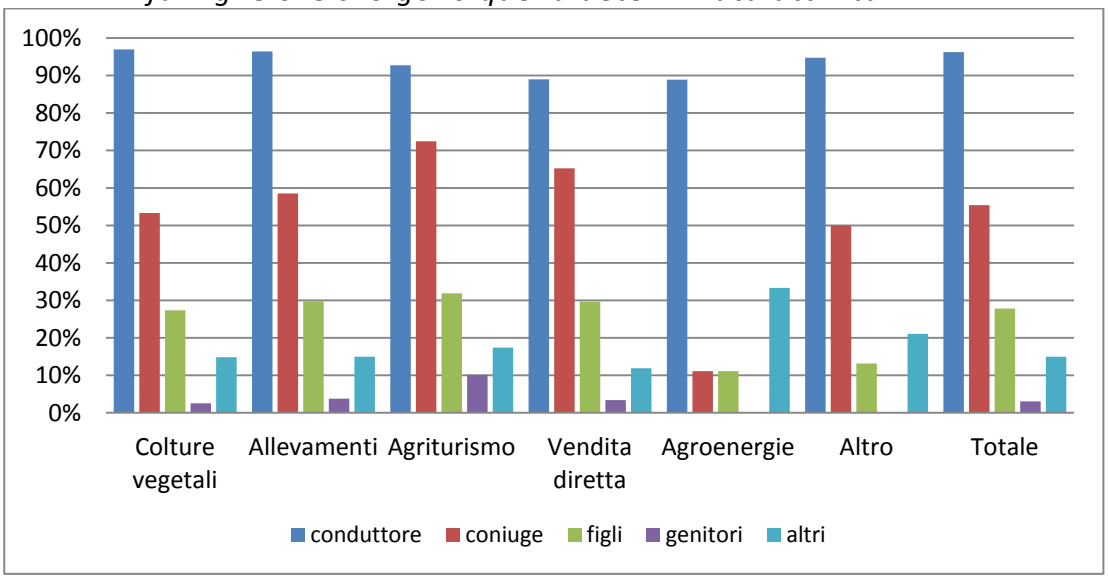
Selezionando le attività che portano ad un'azienda un fatturato, siamo andati ad evidenziare nelle elaborazioni fatte la quota di attività svolta dalla famiglia, da salariati ed attraverso l'utilizzo di servizi o in conto terzi. Quello che emerge è che nelle aziende coinvolte nell'indagine la gran parte delle attività che producono un fatturato >0 vengono in larga parte realizzate dalla famiglia, questo vale per tutte le tipologie di attività prese in esame (quota uguale o superiore all'89%).

Quasi sempre le attività sono svolte dal conduttore, il coniuge partecipa in poco più della metà dei casi, aiutati dai figli in poco meno di un terzo dei casi. L'attività legata alla produzione di agroenergie è quella in cui la famiglia collabora di meno, mentre quella dell'agriturismo quella in cui il conduttore trova maggiore collaborazione dai componenti del nucleo familiare (Cf. figura 4).

Un analisi per età dei risultati se consideriamo il complesso delle risposte ricevute, come ci si poteva attendere, fa emergere che i conduttori più giovani richiedono maggiore aiuto ai propri genitori, mentre la classe centrale con almeno 40 anni e non più di 60 fa affidamento più degli altri sul proprio coniuge, mentre i più anziani ricorrono ai propri figli.

La donna conduttrice rispetto all'uomo svolge in misura inferiore le attività in azienda e chiede maggiormente aiuto per svolgere le attività produttive ai membri della propria famiglia ed in particolare al proprio coniuge.

Fig. 4 Da chi vengono svolte le attività in azienda?, dati in % delle famiglie che svolgono quella determinata attività

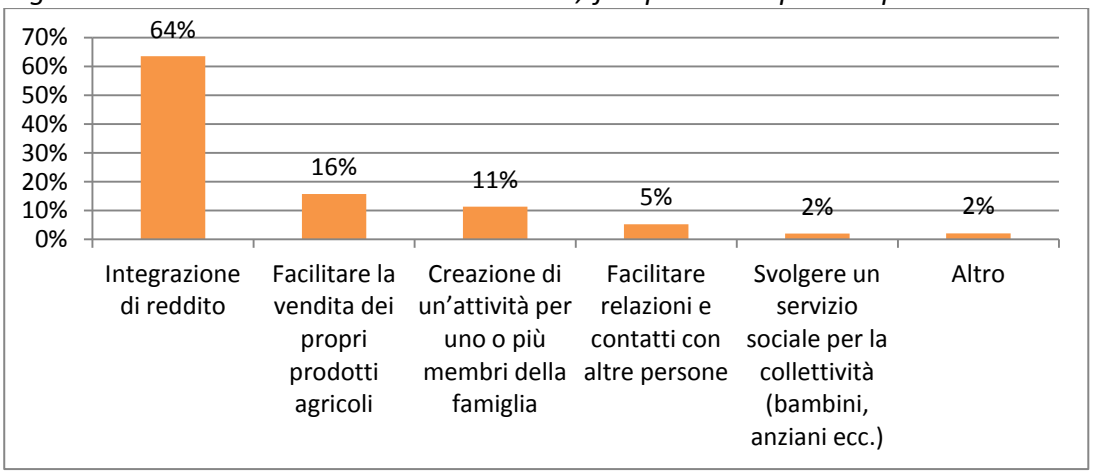


Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Le attività connesse per il conduttore, hanno innanzitutto il ruolo di integrare il reddito proveniente dall'attività agricola (64% delle frequenze espresse ponderate; Cfr. figura 5), poi quello di facilitare, attraverso la fruizione di alcuni servizi, il contatto diretto con il consumatore e anche quello di creare un'opportunità di impiego per uno o più membri della famiglia. Quest'ultimo punto evidenzia l'importanza della scelta fatta da alcune regioni di dare seguito, nella programmazione in corso 2007-2013, a quanto previsto dal Regolamento sullo sviluppo rurale che permette di includere come soggetti beneficiari della misura 311 anche i membri della famiglia degli imprenditori agricoltori[4].

[4] *Cfr. articoli 52 e 53 del Reg. (Ce) n. 1698/2005 , articolo 35 del Reg. (CE) 1974/2006 per la definizione di "membro della famiglia agricola". Vedi anche articolo "Agriturismo e familiari beneficiari, non sempre si può" E. Savarese, Pianeta PSR n. 8 marzo 2012.*

Fig. 5 Ruolo delle attività connesse, frequenze espresse ponderate



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

I conduttori giovani attribuiscono più degli altri alle attività connesse un ruolo di integratore di reddito (68% contro il 60% degli over 60), mentre quelli più anziani considerano più degli altri questa attività come possibile sbocco lavorativo per uno o più membri della famiglia (12% contro il 9% degli under 40), ma ancora di più un'attività che crea legami e relazioni con altre persone (8% contro il 4% degli under 40) e può facilitare la vendita diretta (18% contro il 16% degli under 40). Un'analisi di genere rileva che a parte il ruolo di integratore di reddito riconosciuto da entrambi i sessi, i conduttori donne ritengono più degli uomini che questo può facilitare la vendita delle produzioni (20%; +5 punti percentuali rispetto all'altro sesso), mentre gli uomini lo considerano più dell'altro sesso uno strumento per creare un'attività per uno o più membri della famiglia (12%; +4% punti percentuali rispetto all'altro sesso). Anche se sono le conduttrici donne ad esempio con agriturismo che si servono nella gestione dell'attività oltre che del proprio lavoro di quello di almeno un familiare tra coniuge, figli e/o genitore (84% contro il 58% dell'altro sesso).

La famiglia rappresenta un vero pilastro per l'agricoltura italiana, il conduttore gestisce una squadra che condivide un progetto e risorse comuni impegnata a collaborare per risolvere qualsiasi problema sul fronte aziendale, ma non solo.

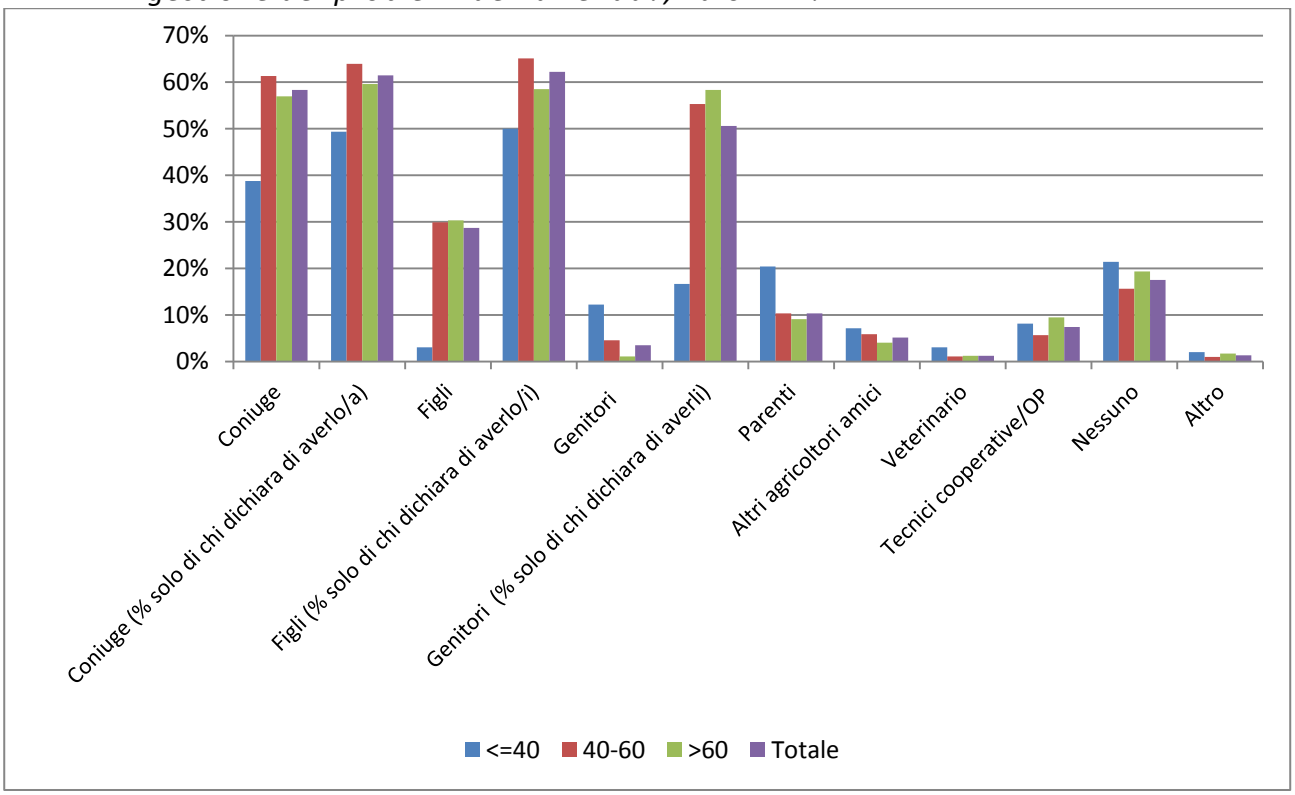
Infatti, il conduttore se ha un problema in azienda si rivolge in prevalenza al coniuge ed ai figli. Interessante è rielaborare le risposte ottenute usando dei filtri che ci permettano di confrontare le risposte con un sottoinsieme "corretto" dei conduttori che tenga conto se nella sua famiglia esiste o meno quella figura parentale. Nel complesso il 58% dei conduttori dichiara di far ricorso al proprio coniuge (tale percentuale sale al 62% se si considera solo chi dichiara di averlo). Poi il 29% chiede aiuto ai figli, tale quota raggiunge il 43%, se consideriamo le risposte dei conduttori con almeno un figlio. Se hanno un genitore il 20% dei conduttori richiede il loro aiuto, il 10% poi chiede aiuto a propri parenti (fratelli, zii ecc.).

Le altre figure come extra familiari sono decisamente meno utilizzate (tecnici cooperative/OP, altri agricoltori amici, veterinario, altro). Esiste comunque un 18% dei conduttori che in caso di problemi in azienda preferisce non chiedere aiuto e se la sbriga da solo; in particolare sono i giovani che più degli altri tendono a fare da soli (21%) e più gli uomini (20% contro l'11% delle donne).

Dall'esame dei dati per età del conduttore emerge che i più giovani cercano più degli altri di non chiedere aiuto a nessuno (21%), indicano un numero medio più basso di "tipologie di persone" a cui chiedono una mano (1,2 contro 1,4 dei conduttori con un'età compresa tra i 40 ed i 60 anni e 1,3 di quelli con più di 60 anni) ed in generale una minore quota fa richiesta ai membri stretti della sua famiglia per superare problemi da risolvere per l'azienda[5]. Considerando che i conduttori più giovani anche se hanno figli, li hanno piccoli, sono i conduttori con più di 40 anni a chiedere il loro aiuto. Si affidano maggiormente a figure esterne come i tecnici delle cooperative o delle OP i conduttori più anziani (10%, +3 punti percentuali in più rispetto al totale).

Un esame di genere di chi ha un coniuge evidenzia che sono maggiormente le conduttrici donne a richiedere aiuto nella gestione dell'azienda (75% contro il 57% dell'altro sesso). Anche nel caso dei conduttori con figli è la donna a richiedere maggiormente la loro collaborazione in azienda, anche se la differenza tra i sessi in questo caso è più contenuta (46% contro il 42% dell'altro sesso). Non c'è invece differenza per chi ha i genitori che vengono coinvolti nel 20-21% dei casi.

Fig. 6 Il conduttore a chi fa riferimento per una "collaborazione amichevole" per la gestione dei problemi dell'azienda?, valori in %



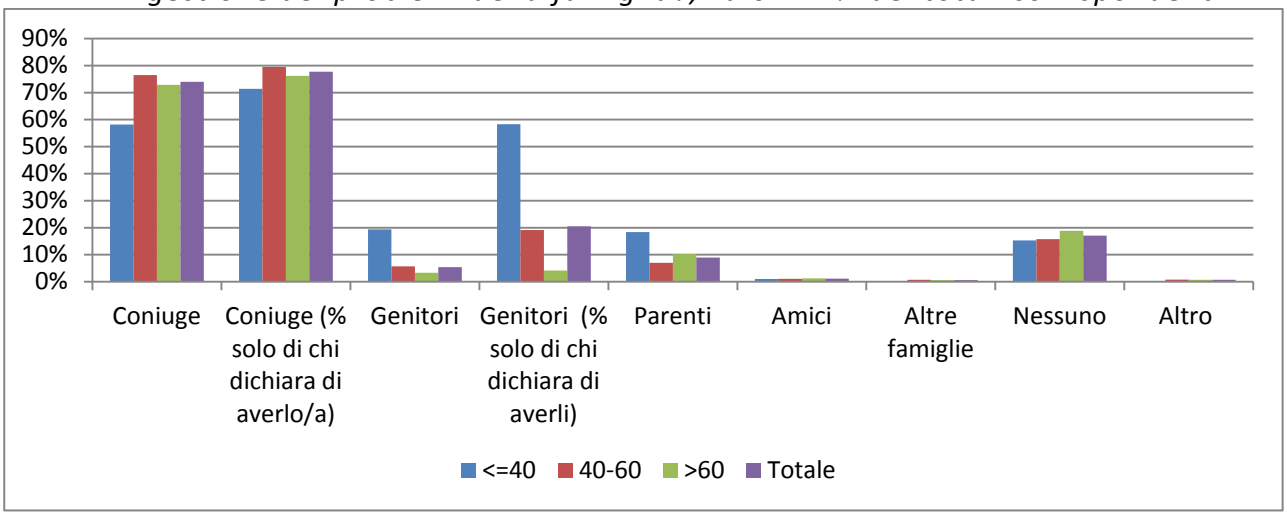
Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

[5] *Negli under 40 si rileva una quota più elevata di coloro che chiedono aiuto ai genitori (12% contro il 4% del totale), ma se si considera solo coloro che dichiarano di avere genitori allora la percentuale è pari al 17% inferiore a quella complessiva del 51%.*

Anche nel caso di un problema sul fronte familiare il conduttore chiede aiuto prevalentemente all'interno della sua famiglia più stretta direttamente al proprio coniuge (79% se si considerano solo i conduttori che dichiarano di averne uno). Subito dopo si rivolge alla sua famiglia di origine chiedendo aiuto ai propri genitori (20% se si considerano solo i conduttori che dichiarano di averli); in particolare sono i conduttori più giovani che si rivolgono ai genitori per risolvere un problema familiare (58% se si considerano solo i conduttori che dichiarano di averli), evidenziando l'importante ruolo di accompagnamento e supporto svolto dai genitori in Italia anche quando i figli già lavorano e si può ipotizzare siano indipendenti da un punto di vista economico. Un esame per sesso evidenzia che i conduttori maschi tendono a chiedere più aiuto al coniuge (85% se si considerano solo i conduttori che dichiarano di averne uno, +20 punti percentuali rispetto all'altro sesso) e ai propri genitori (22% se si considerano solo i conduttori che dichiarano di averli, +7 punti percentuali rispetto all'altro sesso).

Esiste anche in questo caso come nel caso dell'azienda comunque un 17% dei conduttori che in caso di problemi in famiglia preferisce non chiedere aiuto a nessuno. In questo caso però sono più i conduttori donne che risolvono senza chiedere aiuto i problemi familiari (27% contro il 13% dell'altro sesso) e i più anziani (19% contro il 15% degli under 40). I dati emersi evidenziano dunque una maggiore autosufficienza dalla famiglia per le questioni della gestione aziendale per i conduttori uomini, mentre i conduttori donne per le problematiche legate alla famiglia, confermando dunque che anche gli imprenditori agricoli risentono di una suddivisione delle mansioni tra casa e lavoro non sempre paritetica e che le imprenditrici donne, pur lavorando ed avendo un livello di produttività non inferiore a quella dell'uomo[6] devono comunque farsi maggior carico delle problematiche quotidiane legate alla gestione della casa e della famiglia.

Fig. 7 Il conduttore a chi fa riferimento per una "collaborazione amichevole" per la gestione dei problemi della famiglia?, valori in % dei totali corrispondenti



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

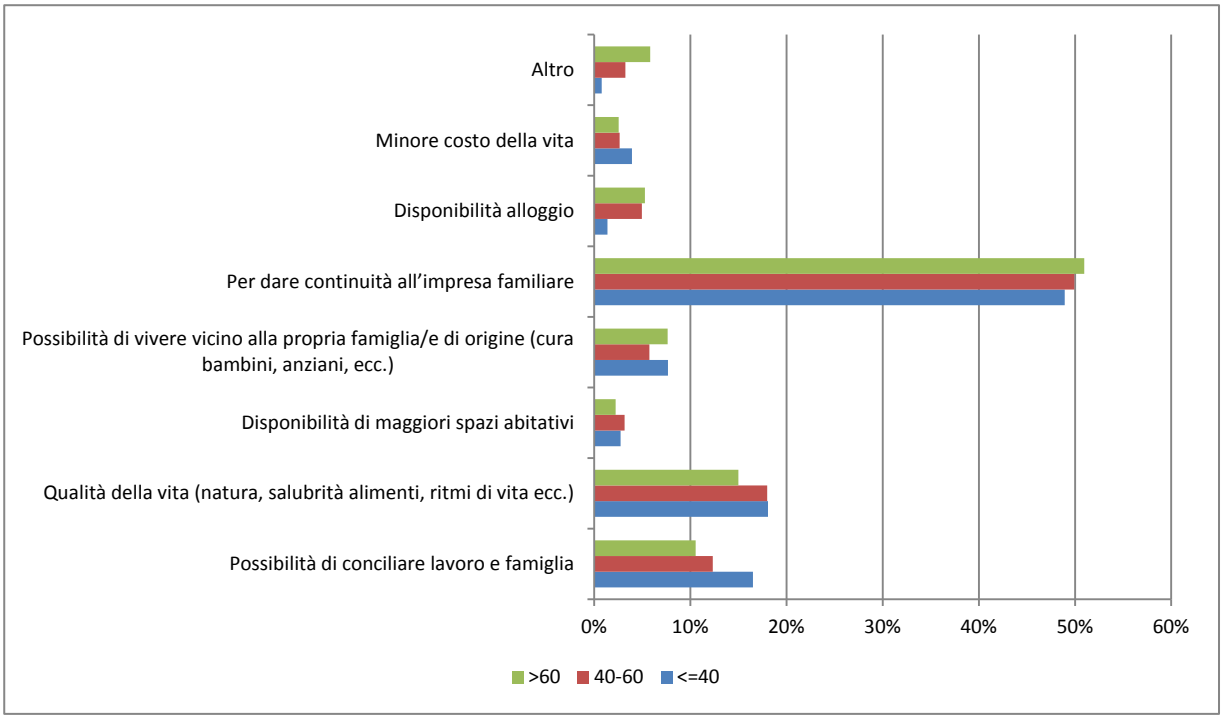
[6] *Cfr. "La gestione del tempo nelle famiglie rurali" E. Savarese, 23 novembre 2011 presentazione fatta al De@terra.*

Le aree rurali: una scelta di vita, i problemi e le opportunità legate alla vita in tali aree

La vita nelle aree rurali è per i conduttori delle aziende agricole una scelta o una conseguenza del fatto che si vuole o si necessita stare vicino all'azienda? Se la prima motivazione è legata al voler dare continuità all'impresa familiare (50% delle preferenze espresse ponderate), esigenza questa maggiormente sentita dagli over 60, le altre due in ordine di importanza sono strettamente legate alla qualità della vita e alla possibilità di conciliare meglio lavoro e famiglia e poter vivere vicino alla propria famiglia di origine, elementi questi ultimi tutti più importanti per la classe di età dei più giovani (42% delle preferenze espresse contro il 35% del totale delle interviste; Cfr. figura 8).

Un esame di genere mette in luce che per entrambi i fattori più importanti sono gli stessi e come ci si poteva attendere sono le conduttrici donne a considerare più positivamente la possibilità di vivere vicino alla propria famiglia di origine (+3 punti percentuali rispetto all'altro sesso), questo più che per ricevere un aiuto (dato che come è stato evidenziato le conduttrici donne cercano più degli uomini di non chiedere aiuto) ma probabilmente per poter assolvere al lavoro di cura svolto nei confronti degli anziani della propria famiglia.

Fig. 8 Perché il conduttore ha scelto di vivere in un'area rurale, frequenze espresse ponderate



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

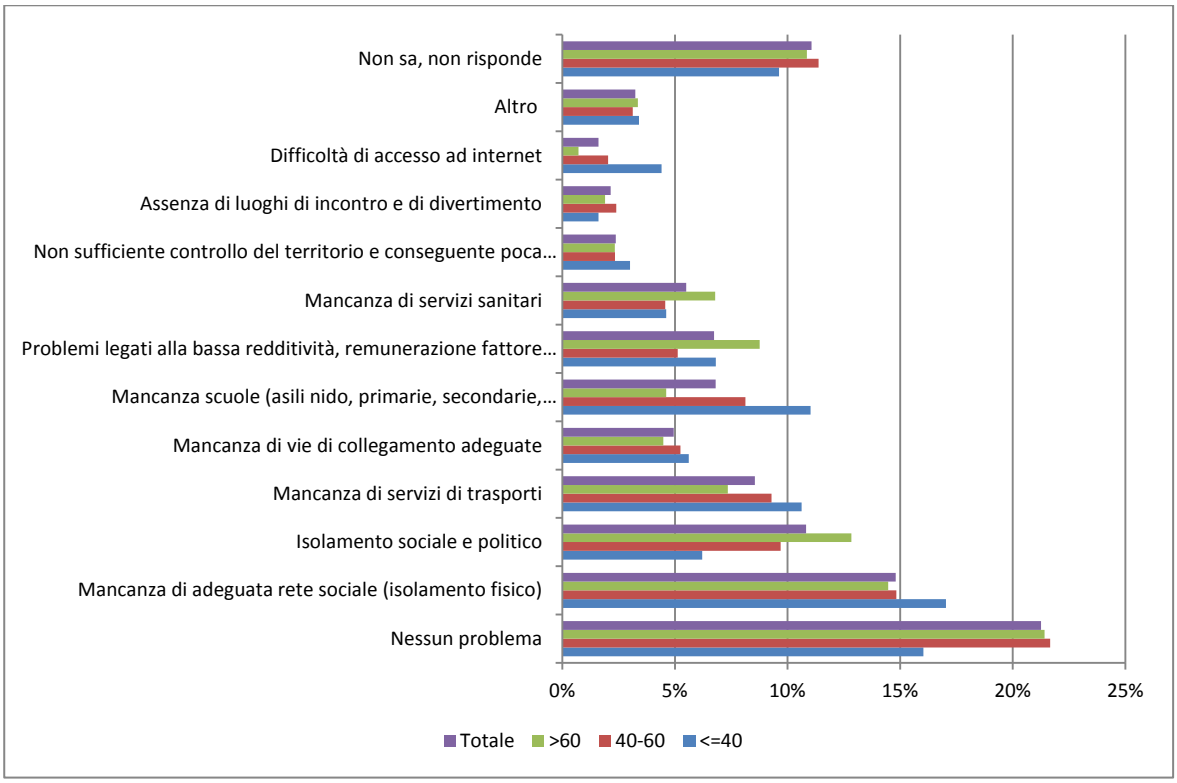
Una quota rilevante dei conduttori intervistati non ha rilevato problematiche specifiche legate alla vita nelle aree rurali (21% delle preferenze espresse ponderate). Inoltre un 11% degli intervistati non ha saputo indicare quali sono le maggiori problematiche legate alla vita nelle aree rurali. Prendendo in esame i problemi indicati, questi sono legati sia ad un isolamento fisico, sociale e politico che alla mancanza di servizi ed infrastrutture; le risposte date risentono della classe di età a cui appartiene il conduttore (Cfr. figura 9):

- l'isolamento fisico è sentito maggiormente dai più giovani (17% delle preferenze espresse ponderate; + 2 punti percentuali rispetto al totale), mentre l'isolamento sociale e politico maggiormente dagli over 60 (13%, + 3 punti percentuali rispetto al totale);
- tra i servizi quelli di trasporto e la mancanza di scuole sono quelli con maggiori carenze specialmente da parte dei giovani conduttori (rispettivamente + 2 e + 4 punti percentuali rispetto al totale).

Un esame delle problematiche per sesso del conduttore non evidenzia grosse differenze[7].

[7] *Le conduttrici donne evidenziano più dell'altro sesso i problemi legati alla mancanza di scuole, servizi sanitari e di trasporto, mentre gli uomini una bassa redditività dell'attività agricola e l'assenza di vie di collegamento.*

Fig. 9 Problemi legati alla vita in un'area rurale, frequenze espresse ponderate



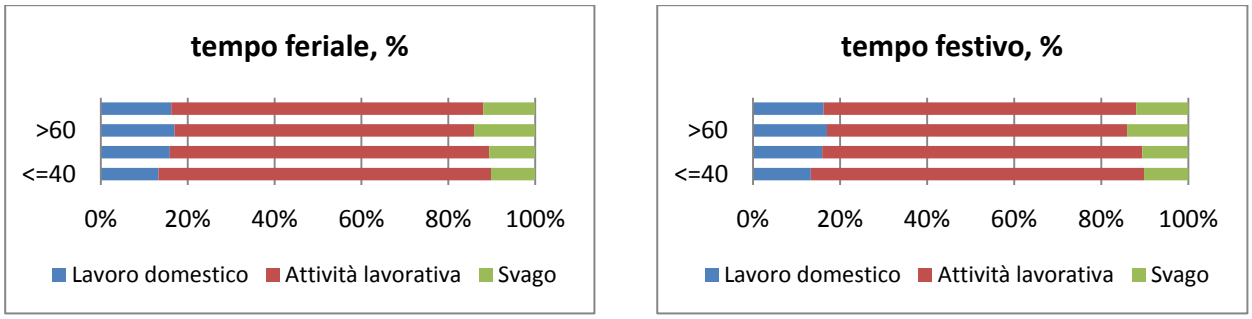
Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Come impiega il suo tempo il conduttore agricolo

Il conduttore agricolo impiega il suo tempo prevalentemente lavorando in azienda (72% del totale nei giorni feriali ed il 55% di quelli festivi - Cfr. figura 10). In una settimana il conduttore dedica in media 46,4 ore all'azienda, 11,6 ore al lavoro domestico e 11,1 ora al tempo di svago.

Un confronto per classi di età evidenzia come i conduttori più giovani lavorino in azienda in media più ore di tutti (+4,5 ore in più a settimana rispetto al totale; quasi 8 ore in più a settimana rispetto agli over 60) sacrificando spazio alla famiglia, potendo contribuire di meno al lavoro domestico (-1,4 ore in meno a settimana rispetto al totale) e rinunciando, anche se non molto, al proprio tempo di svago (-0,5 ore in meno a settimana rispetto al totale).

Fig. 10 Suddivisione del tempo del conduttore, tempo feriale e festivo, dati in %



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Un esame di genere dei risultati evidenzia anche per le famiglie rurali che le conduttrici donne, ma vedremo che questo è valido anche per le mogli e le figlie, dedicano molte più ore degli uomini al lavoro domestico e che in generale lavorano più ore a settimana. In particolare la differenza di ore dedicate in una settimana all'attività lavorativa, domestica e di svago tra il conduttore donna e uomo è di 6,4 ore in più che salgono a 7,7 ore se si considerano solo l'attività lavorativa e quella domestica[8]. Alle attività domestiche le imprenditrici agricole dedicano 25,5 ore a settimana mentre gli uomini 6,3 ore, entrambi i valori medi comunque sono posizionati al di sotto della media nazionale rispettivamente pari a 32,1 ore ed a 10,3 ore[9].

Dunque le imprenditrici agricole rispetto agli imprenditori di sesso maschile:

- ✓ dedicano molto più tempo alla casa (+19 ore a settimana);
- ✓ hanno meno tempo libero, di svago (-1 ora a settimana);
- ✓ possono dedicare meno tempo all'azienda (-12 ore a settimana).

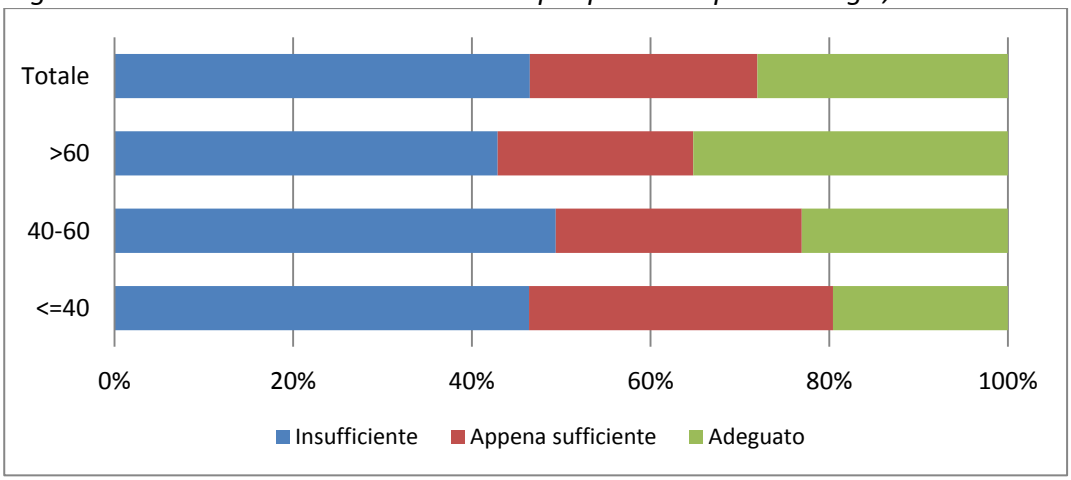
E' stato considerato se questo minore tempo dedicato all'azienda si ripercuotesse su una minore produttività, ma non è così. Infatti dall'analisi dei dati emerge che la dimensione media aziendale tra i due sessi è all'incirca la stessa e che se consideriamo come indicatore di produttività il fatturato medio orario emerge che è per le imprenditrici donne un valore più elevato[10], quindi emerge una capacità da parte delle imprenditrici di fare le stesse cose in minor tempo.

[8] *Tale valore sale ad 8 ore se si considerano solo le conduttrici con figli.*

[9] *Fonte Istat, media 2002-2003 da "Uso del tempo e ruoli di genere", 2012*

[10] *Cfr. "La gestione del tempo nelle famiglie rurali" E. Savarese, 23 novembre 2011 presentazione fatta al De@terra. Per il calcolo del fatturato medio sono state escluse le due classi estreme (minore di 5.000 e maggiore di 500 mila euro) ed utilizzato il valore medio delle classi; questo risulta pari a 42 mila euro per le conduttrici donne e 46 mila per i conduttori; tali valori sono stati calcolati sulla base dei dati disponibili ricadenti nelle classi non estreme che sono 63 per le conduttrici donne e 258 per gli uomini. La produttività media oraria risulta significativamente più elevata per le donne.*

Fig. 11 Il conduttore considera il proprio tempo di svago, dati in %

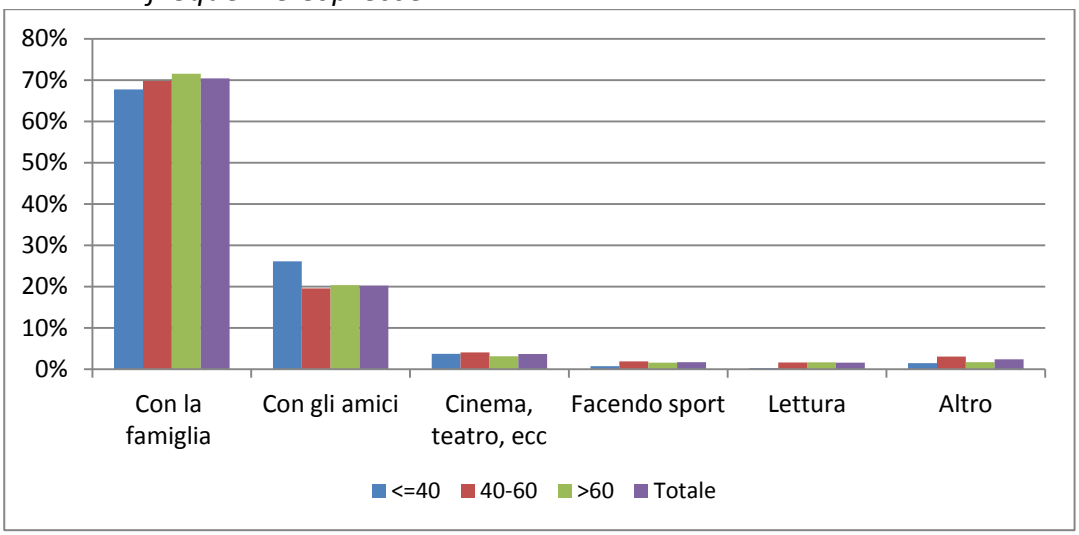


Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Il tempo di svago viene considerato insufficiente dal 46% dei conduttori; i più scontenti sono i conduttori di età compresa tra i 41 ed 60 anni che probabilmente hanno il compito di accudire sia i più piccoli e sia i più anziani della propria famiglia, anche se in valori medi usufruiscono dello stesso tempo di svago rispetto ai più giovani (10,5 ore a settimana contro le 10,6 ore di svago dei più giovani); di contro i più soddisfatti sono gli over 60 (Cfr. figura 11). Il conduttore dedica quasi interamente il suo tempo di svago alla famiglia ed agli amici; come ci si poteva attendere sono i giovani che passano più tempo con gli amici (Cfr. figura 12).

Le conduttrici donne nonostante dispongano in media di meno tempo di svago sono più soddisfatte dei conduttori uomini; infatti il 44% delle donne lo considera insufficiente contro il 46% degli uomini, mentre è considerato adeguato dal 29% delle conduttrici (+2 punti percentuali rispetto all'altro sesso). Le imprenditrici agricole donne rispetto all'altro sesso utilizzano il loro tempo di svago maggiormente con la famiglia (+3 punti percentuali) e per la lettura o per andare al cinema (+2 punti percentuali nel complesso) e meno per stare con gli amici (-3 punti percentuali) o fare sport (-1 punto percentuale).

Fig. 12 Il conduttore come utilizza il proprio tempo di svago, media ponderata delle frequenze espresse

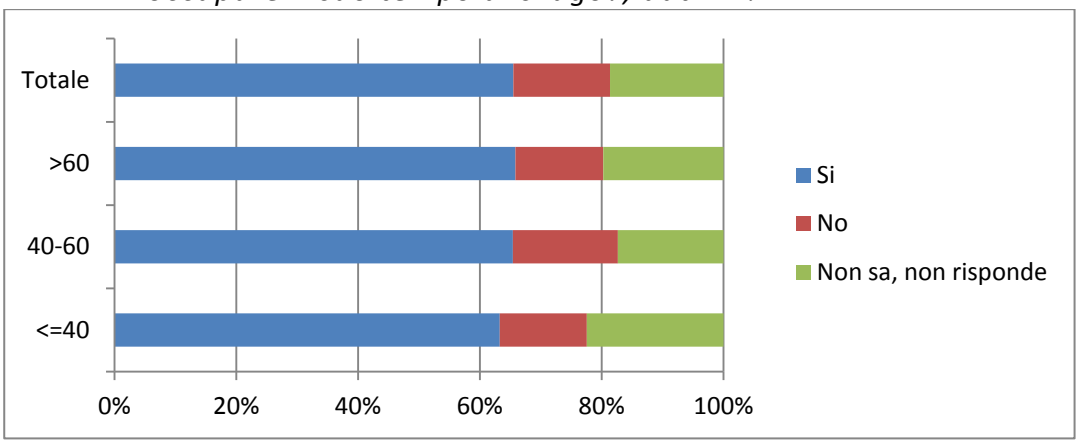


Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

La maggioranza dei conduttori è soddisfatto dalle possibilità offerte dal luogo in cui si vive per occupare il suo tempo di svago (65%)[11]; gli insoddisfatti rilevano problemi legati alla mancanza di luoghi di incontro (46%) e alla scarsa qualità delle attività proposte (36%), punto quest'ultimo evidenziato soprattutto dai conduttori più giovani (Cfr. figura 13). Mentre la mancanza di luoghi di incontro è più indicata dai conduttori uomini (+12 punti percentuali rispetto alle donne), le conduttrici donne legano la loro insoddisfazione maggiormente alla distanza da percorrere per arrivare nel luogo deputato ad occupare il loro tempo di svago e alla scarsa qualità delle attività proposte (+9 punti percentuali rispetto agli uomini).

[11] *Si deve rilevare che il 18% degli intervistati non risponde a questa domanda e che solo un 16% si dichiara insoddisfatto. La percentuale di chi non risponde è più elevata per le conduttrici donne (24% contro il 17% dell'altro sesso), mentre la quota di coloro che si dichiarano insoddisfatti è più elevata per gli uomini (+2 punti percentuali rispetto alle donne).*

Fig. 13 E' soddisfatto delle possibilità offerte dal luogo in cui si vive per occupare il suo tempo di svago?, dati in %



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

La maggioranza dei conduttori agricoli intervistati (66%) non va in vacanza prima di tutto perché gli risulta impossibile trovare un sostituto in azienda (44%), poi perché non gli interessa (32%) e solo come terzo motivo per problemi finanziari (21%). Mentre sulla quota di coloro che vanno o meno in vacanza non si rilevano differenze di genere sulle motivazioni esiste una maggiore percentuale di donne che non ci va per scelta rispetto all'altro sesso (35%; +5 punti percentuali rispetto ai conduttori uomini).

Come evidenziato da altre indagini condotte dalla RRN[12] per i giovani risulta importante poter disporre di un periodo di vacanza e di maggior tempo libero e talvolta ciò può addirittura rappresentare un elemento di disincentivo per coloro che vorrebbero intraprendere il mestiere di imprenditore agricolo. In questo caso emerge che i conduttori giovani sono quelli che più degli altri vanno in vacanza (48% contro il 38% dei conduttori appartenenti alla classe di età 40-60 anni e 29% di quelli con più di 60 anni) e che indicano come motivazioni del perché non ci vanno il problema di non trovare un sostituto (65%; +21 punti percentuali rispetto al totale) e solo nel 6% dei casi dichiarano di non essere interessati a fruire di un periodo di riposo (-26 punti percentuali rispetto al totale).

Le politiche per la famiglia e le opportunità dei giovani che vivono nelle aree rurali

La maggioranza dei conduttori (55%) evidenzia un insufficiente sostegno pubblico alle famiglie (tale percentuale sale al 73% se si esclude chi non ha fornito una risposta a questa domanda). I conduttori agricoli ritengono in particolare che:

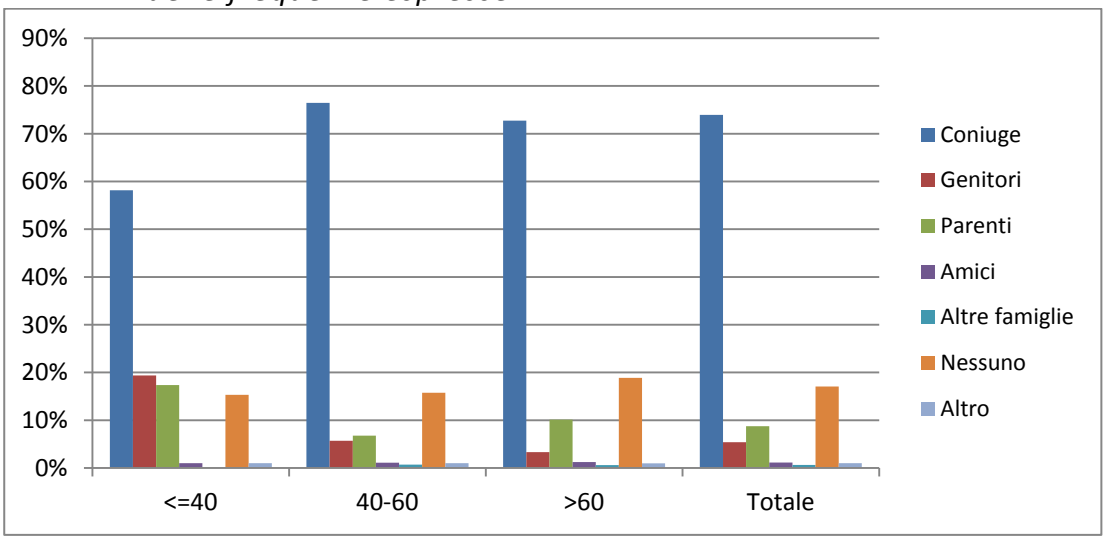
- ✓ gli sgravi fiscali siano troppo esigui (55% delle preferenze espresse);
- ✓ i servizi all'infanzia e per gli anziani siano insufficienti (18%);
- ✓ le politiche per la maternità e genitorialità siano assenti (17%);

[12] *Cfr. Indagine sul subentro su scala familiare, RRN, dicembre 2011.*

- ✓ i servizi di sostegno alle famiglie siano insufficienti (consultori- doposcuola- ecc.; 8%).

Nel caso di problemi in ambito familiare i conduttori non potendo usufruire di servizi strutturati sul territorio, come per i problemi in azienda, si rivolgono alla loro famiglia, vero "cuscinetto/ammortizzatore sociale". In questo caso indirizzando le loro richieste al coniuge (74%) e con minore intensità a genitori e parenti (14% in totale).

Fig. 14 Il conduttore a chi fa riferimento per una "collaborazione amichevole" per la gestione dei problemi dell'azienda?, valori in % delle frequenze espresse

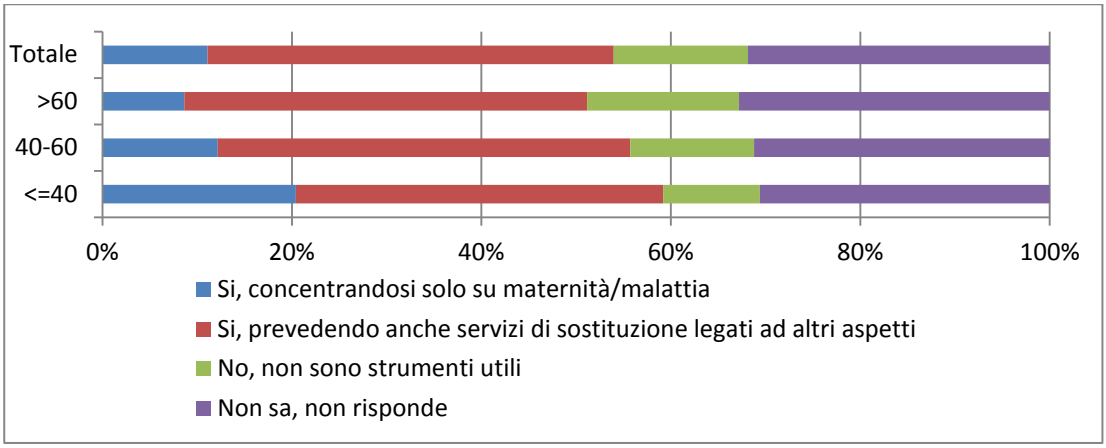


Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Alla domanda "Siete dell'idea che le famiglie possano insieme ad altre famiglie in rete aiutarsi nella cura dei bambini/anziani?" gli intervistati si spaccano in tre gruppi quasi uguali tra chi dice di si (34%), chi no (34%) e chi non sa o non risponde (32%). Interessante notare però che quasi tutti coloro che rispondono si (88%) sarebbero pronti a collaborare per creare una "rete di famiglie" che nel proprio territorio potrebbe creare lo sviluppo, gestire ed utilizzare servizi di cura per bambini ed anziani.

Riguardo alle politiche per lo sviluppo rurale il 43% degli intervistati pensa che le politiche di sviluppo rurale dovrebbero sostenere servizi sostitutivi non solo per maternità/malattia ma anche per una migliore gestione generale dei tempi della famiglia (organizzazione scuola, periodi di vacanza/studio, ecc.; Cfr. figura 15).

Fig. 15 Le politiche di sviluppo rurale dovrebbero per il conduttore sostenere servizi sostitutivi solo per maternità/malattia o anche per una migliore gestione generale dei tempi della famiglia (organizzazione scuola, periodi di vacanza/studio, ecc.)?, valori in %



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

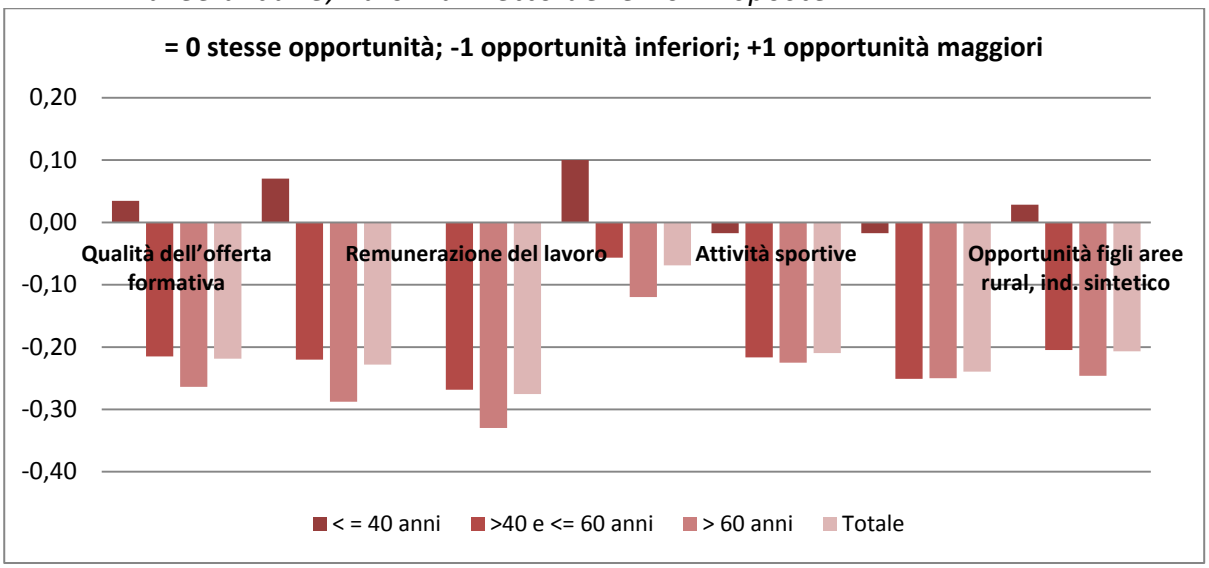
Ai conduttori è stato chiesto di indicare se consideravano le opportunità dei loro figli uguali, inferiori o superiori rispetto a chi abita in aree urbane, con riferimento ai seguenti aspetti:

- qualità dell'offerta formativa;
- soddisfazione del lavoro;
- remunerazione nel lavoro;
- vita affettiva;
- attività sportive;
- attività ricreative e culturali.

Sulla base delle risposte fornite è stato calcolato un indice sintetico attribuendo alle frequenze un valore uguale a zero nel caso le opportunità fossero state indicate come uguali, mentre per le risposte inferiori o superiori è stato assegnato rispettivamente il valore meno e più uno.

Nel complesso i conduttori, se consideriamo l'insieme degli aspetti, ritengono che le opportunità per i propri figli nelle aree rurali siano inferiori rispetto ai ragazzi che vivono in quelle urbane; lo pensano di più i conduttori meno giovani con più di 40 anni dove il numero di coloro che pensa che le opportunità per i propri figli sia inferiore sono all'incirca il triplo rispetto a chi pensa che invece siano superiori. Invece, fanno eccezione i conduttori più giovani dove c'è una leggera prevalenza di chi vede nelle aree rurali un'opportunità piuttosto che un freno alle aspirazioni dei propri figli, in particolare ritiene che la vita affettiva, la soddisfazione nel lavoro e la qualità dell'offerta formativa possano essere migliori. Per i conduttori più giovani esistono le stesse opportunità di remunerazione del lavoro tra città e campagna. Inoltre tutti i conduttori concordano sul fatto che ci siano minori opportunità con riferimento alle attività ricreative e culturali come per le attività sportive (Cfr. figura 16).

Fig. 16 Conduttore per classi di età: indicatore sintetico sulle opportunità dei figli che vivono in aree rurali rispetto a quelli che vivono in aree urbane, valori al netto delle non risposte



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

I conduttori ritengono che i maggiori vantaggi di vivere per un giovane in un'area rurale siano prevalentemente legati sia ad aspetti valoriali come l'amore per le tradizioni familiari (35% delle frequenze ponderate espresse) e un minore stress dato da un maggiore equilibrio interiore (14%) che ad un rapporto più stretto con la natura (34%); i tre maggiori vantaggi elencati pesano da soli per ben l'83% del totale (tale quota è ancora più elevata per i conduttori più giovani con un +2 punti percentuali).

I media ed internet

I media che immagine ci restituiscono delle aree rurali? Secondo i conduttori i mezzi di comunicazione e i testi scolastici non parlano abbastanza di agricoltura (61% al netto delle non risposte). E' stato poi chiesto a chi considerava che se ne parlasse abbastanza di specificare come secondo loro se ne parlava: i conduttori considerano che i media diffondano un'immagine del mondo agricolo poco (49%) o per nulla (33%) rispondente al vero.

Meno della metà dei conduttori intervistati (44%) accede ad internet da casa e chi lo fa in prevalenza si collega solo una volta a settimana (39%). Come ci si poteva attendere sono i giovani conduttori quelli che più degli altri utilizzano internet (72% contro il 25% degli ultra sessantenni) e lo fanno con una maggiore frequenza: più della metà (58%) dei giovani si collega più di quattro volte a settimana (+34 punti percentuali rispetto ai conduttori più anziani). I social network risultano poco utilizzati dai conduttori (solo il 16% li utilizza), ma anche in questo caso è consistente la differenza generazionale, infatti mentre il 38% degli under 40 li usa, solo il 9% degli over 60 fa altrettanto mettendo in luce la necessità di comunicare agli agricoltori utilizzando strumenti diversi a seconda del target obiettivo.

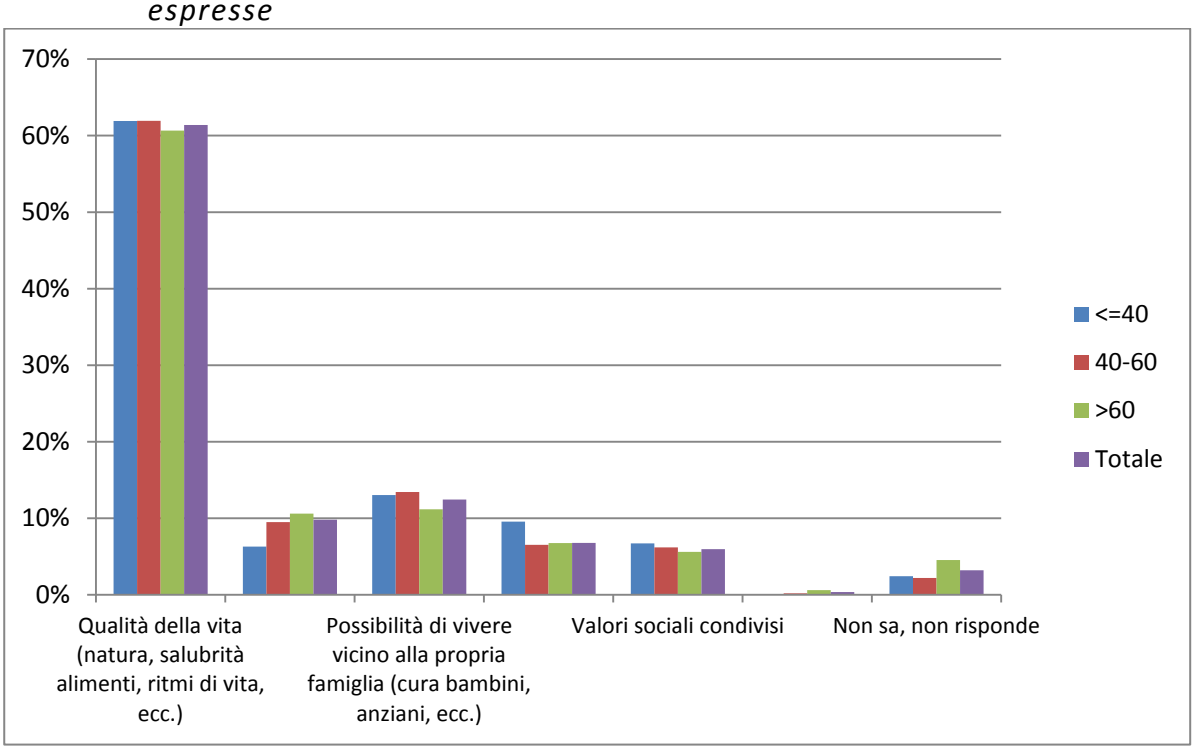
Il futuro nelle aree rurali: cosa pensano i conduttori agricoli

Riguardo i maggiori vantaggi e le principali problematiche legate alla vita nelle aree rurali i conduttori intervistati pensano che in un prossimo futuro queste saranno legate prevalentemente:

- alla qualità della vita (natura, salubrità alimenti, ritmi di vita, ecc.) con riferimento ai maggiori vantaggi (61% delle preferenze espresse; Cfr. figura 17);

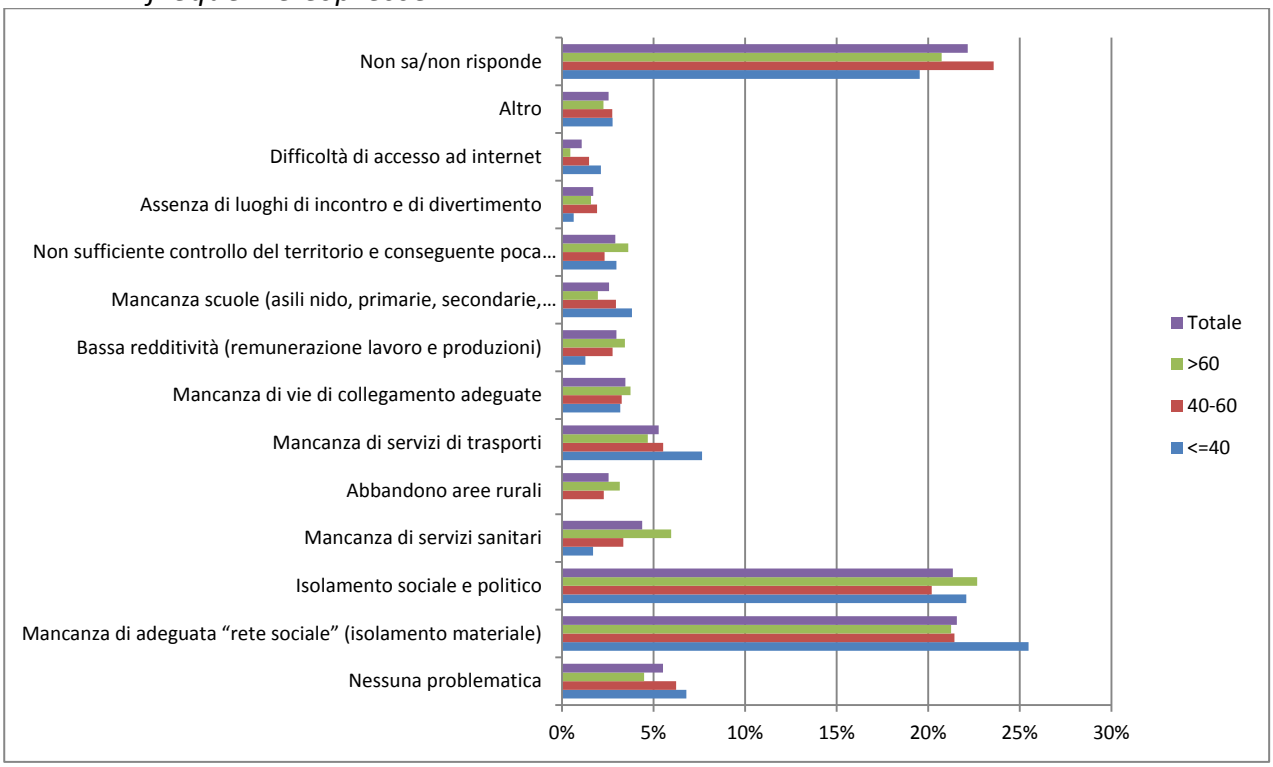
- all'isolamento materiale, sociale o politico (43% delle preferenze espresse; Cfr. figura 2.18), associato a problematiche nei trasporti e vie di comunicazione (9% delle p. e.) e nei servizi sanitari (4% delle p. e.), che vengono invece considerate come le maggiori problematiche. Esiste comunque un 7% degli intervistati che ritiene non esservi nessuna problematica legata strettamente alla vita nelle aree rurali.

Fig. 17 Conduttore per età: in un prossimo futuro maggiori vantaggi legati alla vita nelle aree rurali, media ponderata sulle frequenze espresse



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

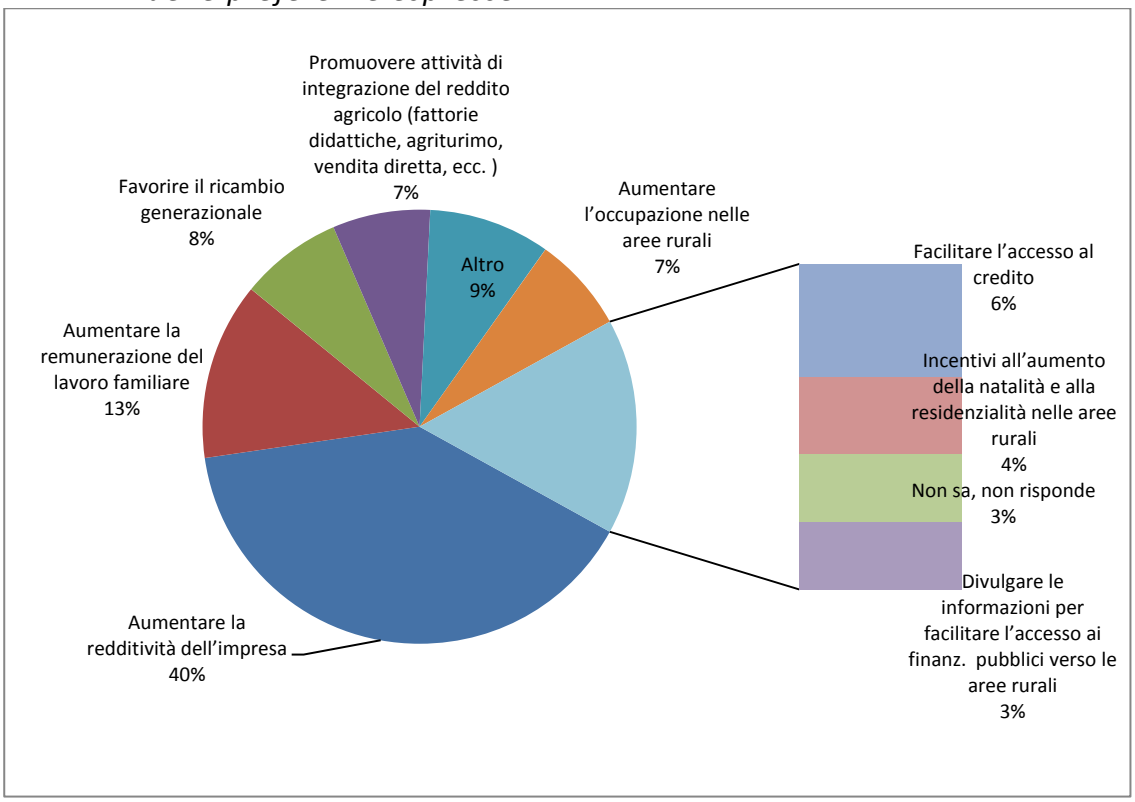
Fig. 18 Conduttore per età: in un prossimo futuro maggiori problematiche che saranno presenti nelle aree rurali, media ponderata sulle frequenze espresse



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Riguardo alle politiche economiche strutturali a cui si dovrebbe dare maggiore peso attraverso le politiche di sviluppo rurale per i conduttori intervistati queste dovrebbero riguardare politiche per il reddito, il ricambio generazionale e l'occupazione. In particolare al primo posto troviamo politiche per aumentare la redditività dell'impresa (40% delle preferenze espresse) e la remunerazione del lavoro familiare (13% delle p. e.), politiche queste che, insieme alla necessità di favorire fonti di reddito alternative a quello agricolo attraverso lo sviluppo di attività multifunzionali, portano queste politiche a raccogliere ben il 60% delle preferenze espresse totali. La promozione del ricambio generazionale e l'incremento dell'occupazione raccolgono nel complesso un ulteriore 15% delle preferenze espresse.

Fig. 19 Temi di carattere economico strutturale più importanti a cui si dovrebbe dare maggiore peso attraverso le politiche di sviluppo rurale, valori in percentuale delle preferenze espresse

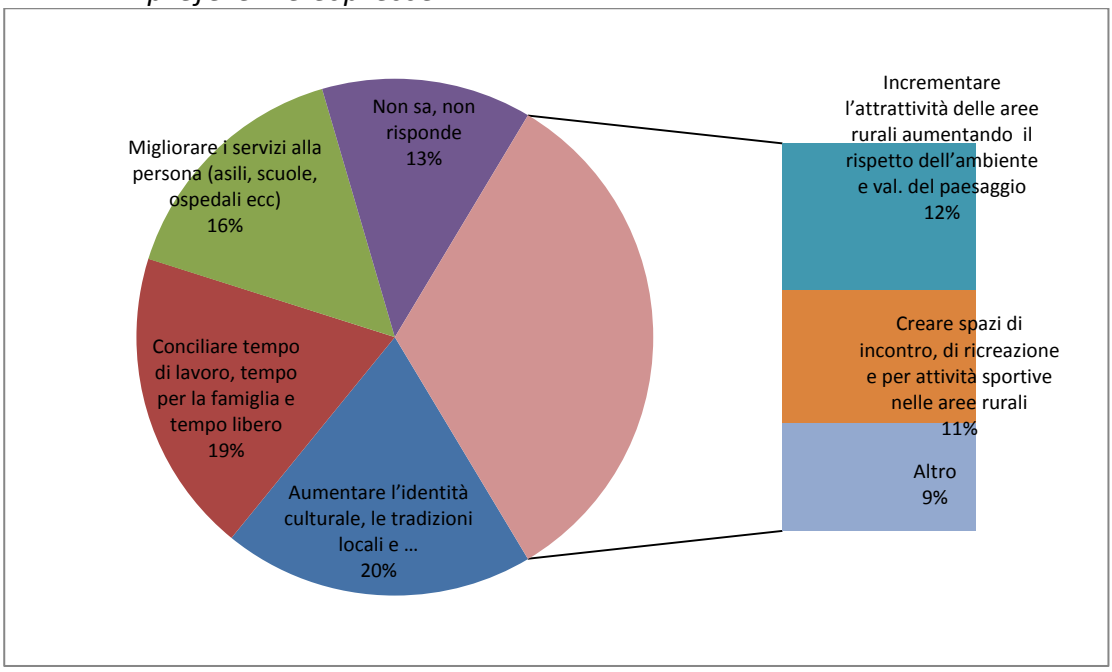


Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Mentre tra i temi di carattere sociale a cui si dovrebbe dare maggiore peso attraverso le politiche di sviluppo rurale i conduttori intervistati hanno indicato:

- ✓ aumentare l'identità culturale, le tradizioni locali e l'attrattività del mondo agricolo (20% delle preferenze espresse);
- ✓ conciliare tempo di lavoro, tempo per la famiglia e tempo libero (servizi sostitutivi) (19% delle p.e.)
- ✓ migliorare i servizi alla persona (asili, scuole, ospedali ecc.; 16% delle p.e. sia in termini di distanza che di qualità del servizio);
- ✓ incrementare l'attrattività delle aree rurali aumentando il rispetto dell'ambiente e la valorizzazione del paesaggio (12% delle p. e.).

Fig. 20 Temi di carattere sociale più importanti a cui si dovrebbe dare maggiore peso attraverso le politiche di sviluppo rurale, valori in percentuale delle preferenze espresse



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

3.2.3. *I principali risultati dell'indagine di campo sulle famiglie rurali: IL CONIUGE*

Le interviste realizzate

L'88,5% dei conduttori agricoli delle 1.912 famiglie oggetto di indagine hanno dichiarato di avere un coniuge. Dei 1.693 coniugi ben 1.488 hanno concesso l'intervista (87,9%)[13]. In prevalenza i coniugi sono di sesso femminile (72,8%) con un'istruzione media bassa (il 59,9% è in possesso del titolo di scuola media inferiore).

L'età dei coniugi è compresa per la maggior parte tra i 40 ed i 60 anni di età. L'analisi qui presentata per età, volendo prendere in esame dati con riferimento alla "famiglia" è stata realizzata sulla base dell'età del coniuge (Cfr. "età del conduttore del coniuge" della tabella 4), rendendo così riferibili allo stesso gruppo di famiglie i risultati presentati nel precedente capitolo sul conduttore e questi.

Tab. 4 Distribuzione per età del coniuge

Distribuzione sulla base:	Età del coniuge intervistato/a	Età del conduttore del coniuge
< = 40 anni	6,0%	4,3%
>40 e <= 60 anni	55,7%	52,6%
> 60 anni	38,3%	43,1%
Totale	**100,0%**	**100,0%**

Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Qual è l' impiego del coniuge del conduttore agricolo?

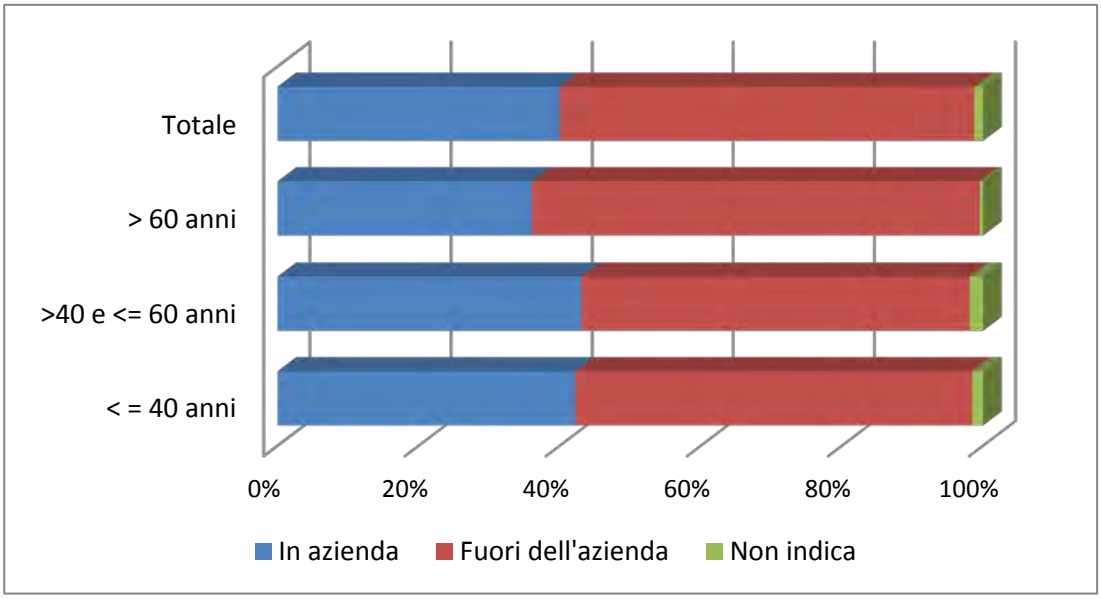
Il coniuge del conduttore in prevalenza svolge lavori fuori dall'azienda agricola (59%); il 28% dichiara di essere casalingo/a ed il 10% di essere pensionato/a (Cfr. figura 21 e 23).

Un esame dei risultati per classe di età del conduttore mette in luce che le famiglie con un

[13] *La distribuzione delle interviste per regione o macro area non si discosta sostanzialmente da quella delle famiglie intervistate con coniuge (gli scostamenti non superano il punto percentuale).*

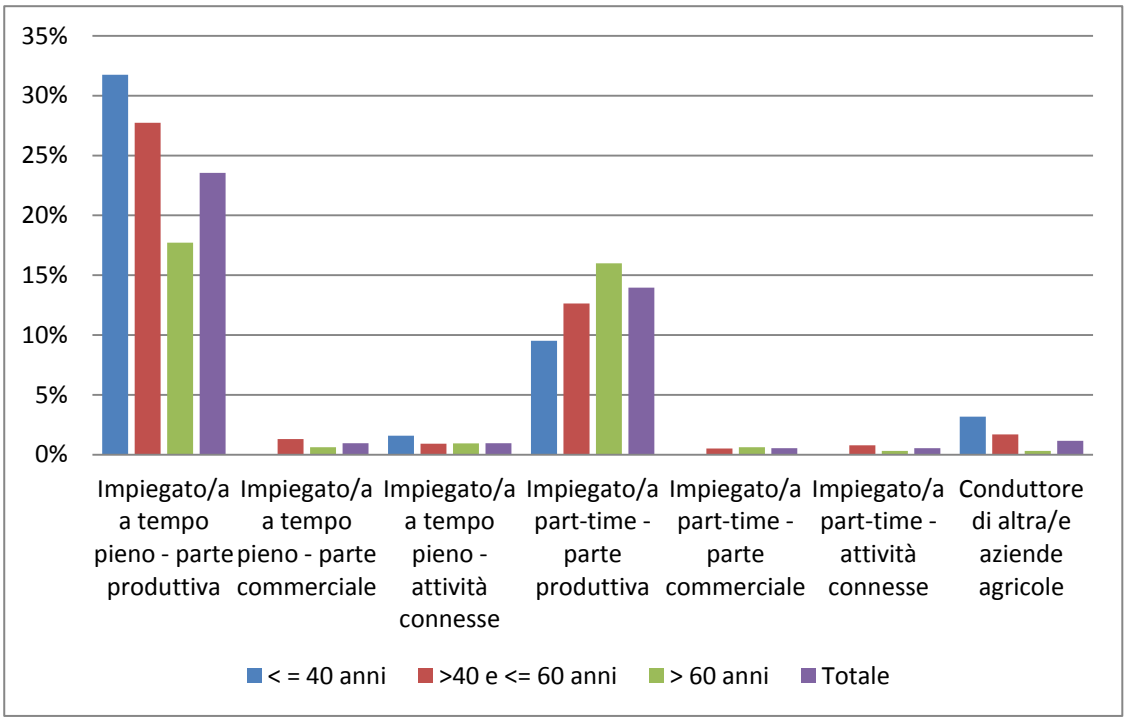
conduttore con più di 60 anni sono quelle più "tradizionali", in cui il coniuge si occupa della casa (36% casalinghi, contri il 16% delle famiglie più giovani in cui il conduttore ha meno di 40 anni) e quando invece è impiegato in azienda (36% contro il 42-43% delle altre due classi di età) risulta più alta la quota di coloro che lo fanno con un impegno non a tempo pieno (il part-time pesa per il 47% più del doppio di quanto lo sia nei coniugi dei conduttori più giovani dove è pari al 22%). Nei coniugi dei conduttori più giovani, dunque è più elevato un coinvolgimento diretto ed a tempo pieno nella produzione agricola (32% nei coniugi degli under 40, il 28% in quelli di età compresa tra i 40 e i 60 anni contro il 18% di quelli con più di 60 anni; Cfr. figura 22).

Fig. 21 Impiego del coniuge del conduttore, dati in % del coniuge elaborati sulla base dell'età del conduttore



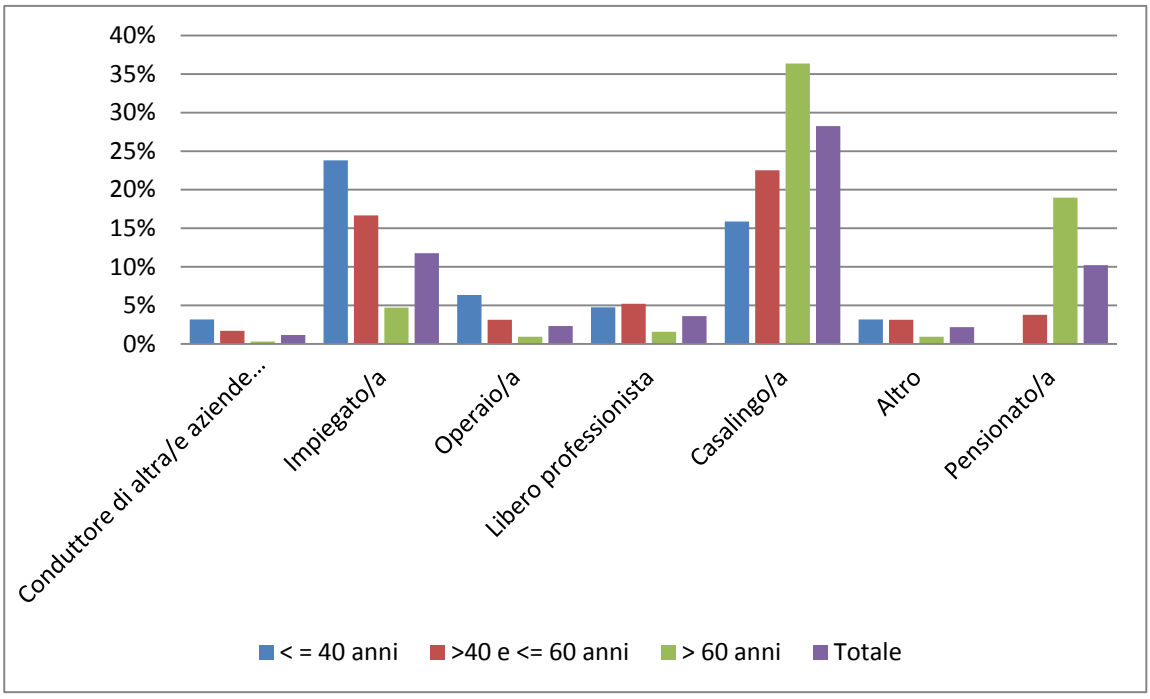
Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Fig. 22 Impiego in azienda del coniuge, dati elaborati sulla base dell'età del conduttore, valori % al netto delle n.r.



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Fig. 23 Impiego fuori azienda del coniuge, dati elaborati sulla base dell'età del conduttore, valori % al netto delle n.r.



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Perché il coniuge del conduttore agricolo sceglie di vivere in un'area rurale con la sua famiglia?

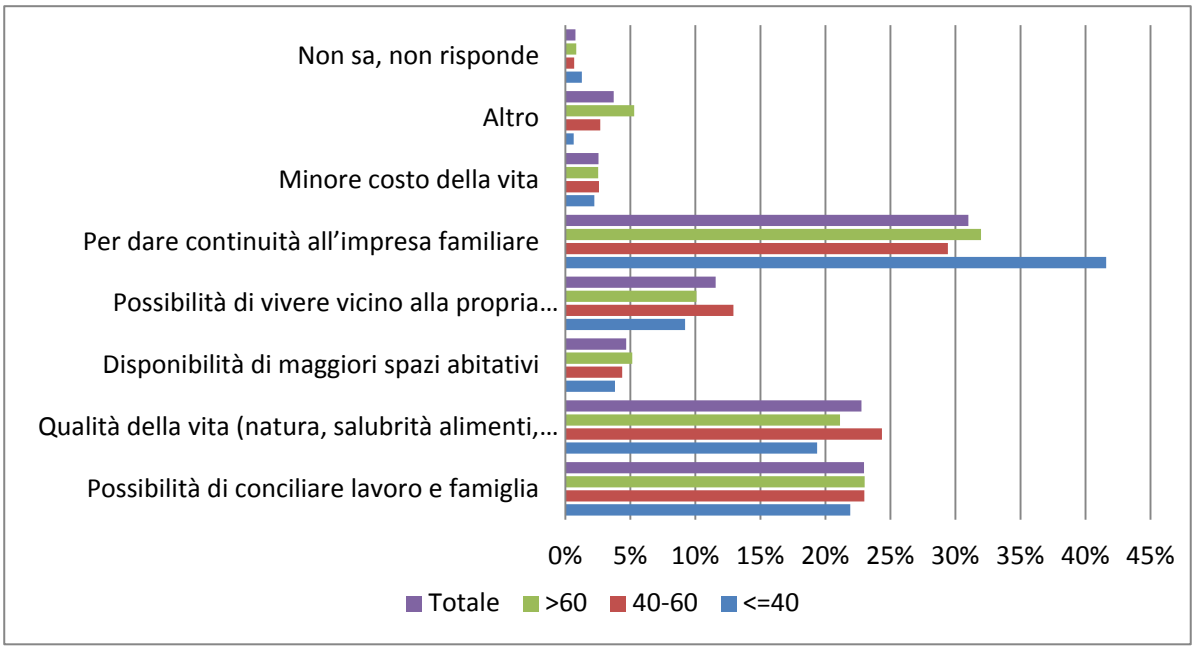
Un esame delle frequenze espresse ponderate[14] mette in risalto che per il coniuge come per il conduttori assicurare la continuità all'impresa familiare rappresenta il fattore più importante (cfr. figura 24), seguito dalla possibilità di conciliare lavoro e famiglia e da aspetti legati alla salubrità della vita. Un esame per fascia di età evidenzia che il coniuge di conduttore giovane (al di sotto dei 40 anni) da estrema importanza all'aspetto legato alla continuità dell'impresa familiare, fattore che da solo raccoglie il 42% delle frequenze espresse.

Un confronto tra quanto indicato dal conduttore con quanto evidenziato dal coniuge aggregato sulla base della stessa fascia di età del capo azienda riguardo alla scelta di vivere in area rurale mette in luce che:

- mentre per il conduttore è predominante poter dare continuità all'impresa familiare (+22 punti percentuali), per il coniuge, in prevalenza di sesso femminile, sono più importanti gli aspetti legati alla possibilità di conciliare lavoro e famiglia (+11 punti percentuali), poter godere di una maggiore qualità della vita (+5 punti percentuali) e poter vivere vicino alla propria famiglia di origine (+5 punti percentuali);
- interessante rilevare che al ridursi dell'età le differenze tra conduttore e coniuge diminuiscono e i più giovani fanno rilevare differenze notevolmente più basse riguardo a tutti gli aspetti, facendo presupporre quindi una maggiore visione di intenti all'interno della famiglia.

[14] I pesi attribuiti ai primi tre fattori considerati più importanti sono stati pari: ad 1 per il fattore più importante, 0,5 per il secondo fattore più importante e 0,25 per il terzo fattore più importante.

Fig. 24. Perché il coniuge ha scelto di vivere in un'area rurale, dati elaborati sulla base dell'età del conduttore, media ponderata delle frequenze espresse



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Quali sono le maggiori problematiche di vita in un'area rurale per il coniuge del conduttore agricolo?

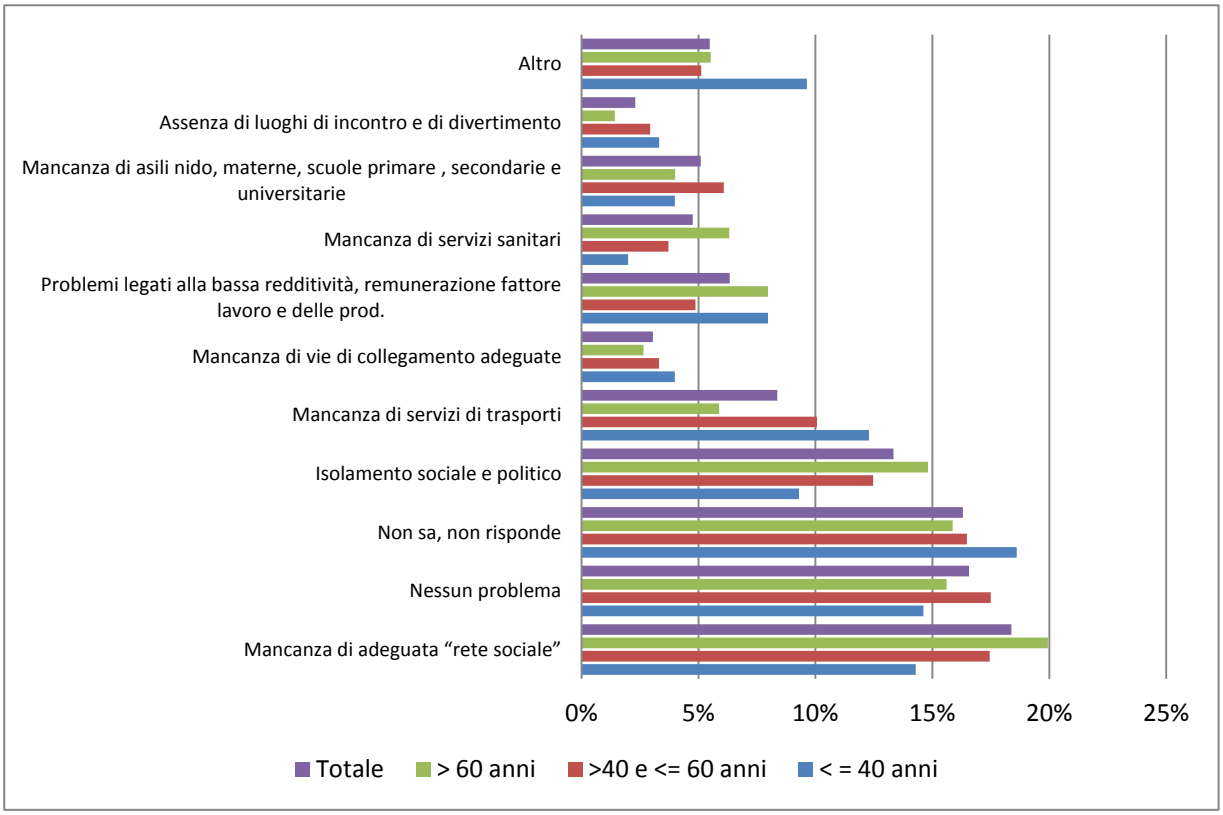
Riguardo alla vita nelle aree rurali il problema che i coniugi ritengono più importante è legato all'assenza di un'adeguata "rete sociale", fattore che raccoglie il 18% delle frequenze espresse ponderate[15], tale fattore insieme all'isolamento sociale e politico raccoglie quasi un terzo delle preferenze sottolineando che non esistono solo problematiche legate a fattori di ordine strutturale come ad esempio una rete viaria e servizi di trasporto carenti (12% delle frequenze espresse) ma che le difficoltà risultano collegate anche a fattori di carattere sociale.

Come per il conduttore anche per il coniuge si rileva non esservi problemi specifici legati alla vita nelle aree rurali per una quota importante di intervistati (17% delle frequenze espresse, anche se in misura inferiore rispetto al conduttore dove tale quota raggiunge il 21%).

Dal confronto dei risultati per classe di età è interessante notare come i fattori legati all'assenza di una rete sociale ed all'isolamento pesino maggiormente per i coniugi di conduttori con più di 60 anni (35%, +11 punti percentuali rispetto ai coniugi di conduttori con meno di 40 anni).

[15] *Cfr. nota n. precedente*

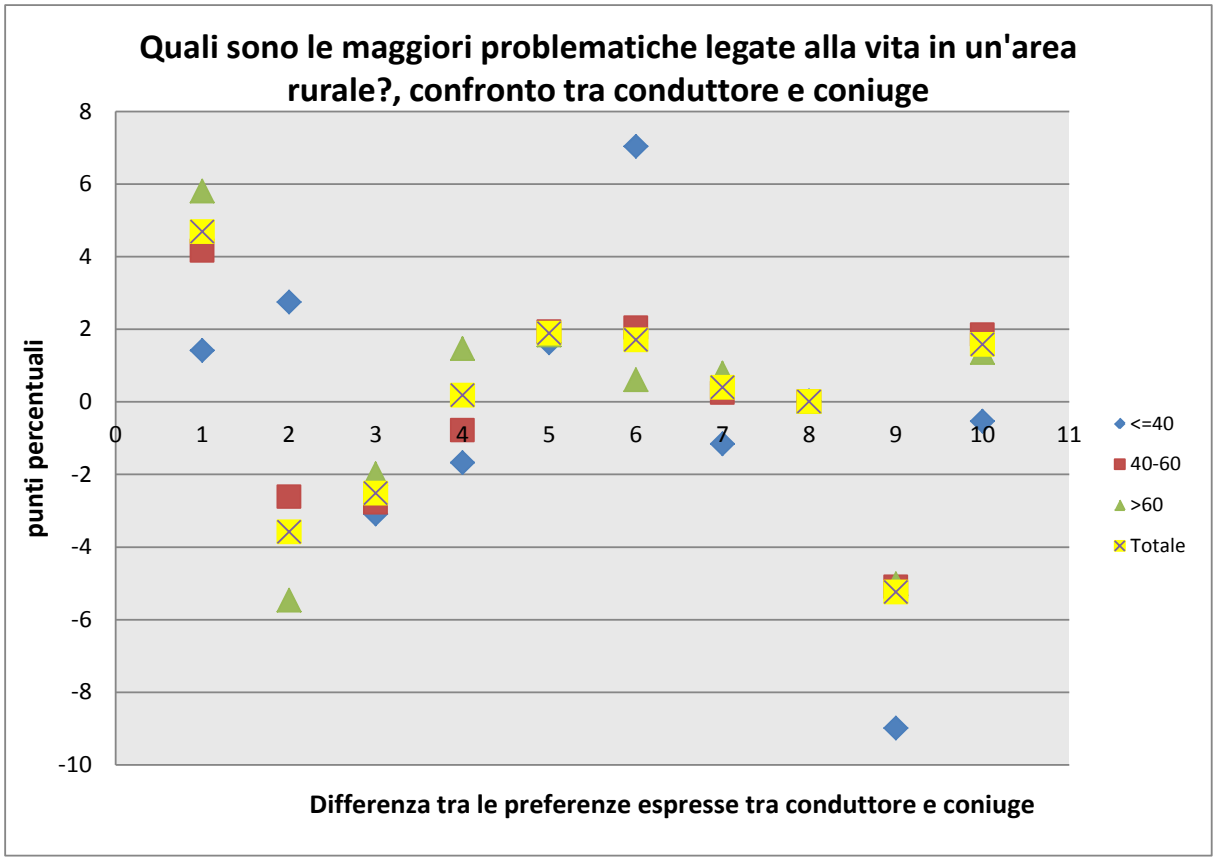
Fig. 25 Principali problematiche della vita in un'area rurale secondo il coniuge, coniuge per età del conduttore, media ponderata frequenze espresse



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Un confronto tra quanto indicato dal conduttore con quanto evidenziato dal coniuge aggregato sulla base della stessa fascia di età del capo azienda riguardo a questa tematica mette in luce, oltre che ad un maggior ottimismo per i conduttori (in particolar modo di quelli con più di 40 anni), che i fattori di tipo sociologico sono pesati maggiormente dal coniuge, in prevalenza di sesso femminile, mentre quelli strutturali (mancanza di servizi) più dai conduttori (Cfr. figura 25).

Fig. 25 Confronto tra conduttore e coniuge sulle principali problematiche della vita in un'area rurale



(*): 1 = Nessun problema; 2 = Qualità della vita (natura, salubrità alimenti, ritmi di vita ecc.); 3= Isolamento sociale e politico; 4= Mancanza di servizi di trasporti; 5 = Mancanza di vie di collegamento adeguate; 6 = Mancanza scuole (asili nido, primarie, secondarie, universitarie); 7 = Problemi legati alla bassa redditività, remunerazione fattore lavoro e delle prod.; 8= Mancanza di servizi sanitari; 9=Non sa, non risponde; 10= Altro

Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Come utilizza il coniuge il suo tempo tra lavoro domestico e familiare, attività lavorativa e di svago?

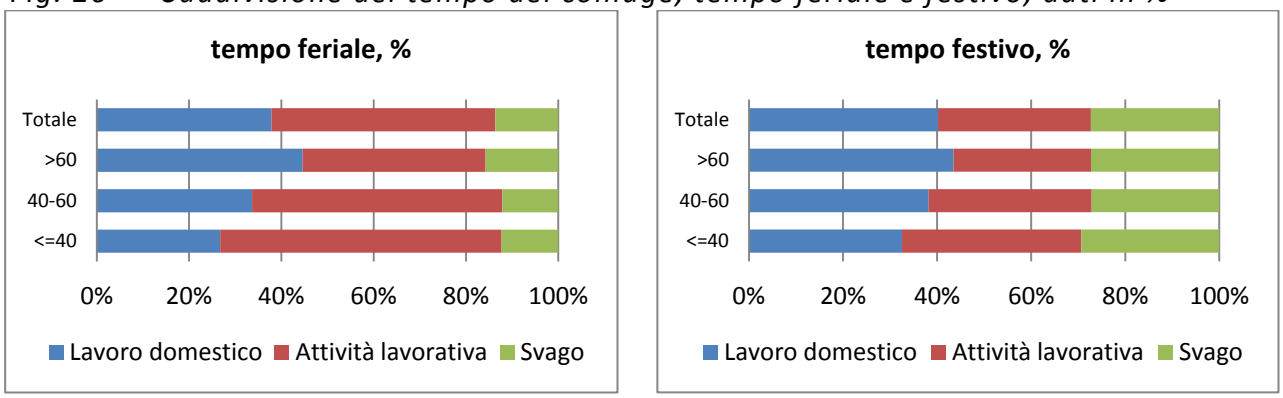
Il coniuge del conduttore agricolo impiega nei giorni feriali anche lui il suo tempo prevalentemente nella propria attività lavorativa (49% del totale giorni feriali), ma durante i giorni festivi la sua attività prevalente è quella legata al lavoro domestico (40% del totale giorni festivi; Cfr. figura 26).

La differenza tra il conduttore ed il coniuge non sta tanto nelle ore dedicate in media in una settimana allo svago (rispettivamente 11,1 per il primo e 11,9 per il secondo) quanto nella divisione del tempo tra lavoro domestico ed attività lavorativa:

- il conduttore rispetto al coniuge lavora meno in casa (-14,5 ore in meno a settimana), dedicando più tempo alla propria attività lavorativa (+16,5 ore);
- la differenza tra i ruoli ricoperti all'interno della famiglia è meno accentuata per i conduttori e relativi coniugi più giovani dove la differenza nel tempo che in media si dedica ai lavori domestici per i conduttori con meno di 40 anni è inferiore alle 10 ore, differenza

che è pari a 12 ore per la fascia di età compresa tra i 41 ed i 60 anni e che sale ancora per i maggiori di 60 anni a 17 ore; lo stesso accade nella differenza di ore dedicate all'attività lavorativa.

Fig. 26 Suddivisione del tempo del coniuge, tempo feriale e festivo, dati in %

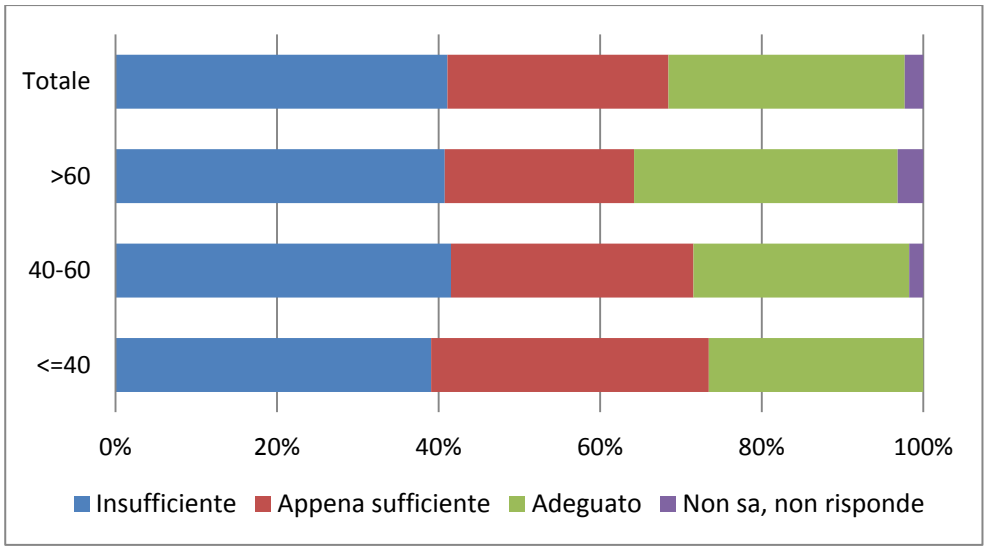


Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Il coniuge è più soddisfatto rispetto al conduttore riguardo il proprio tempo di svago è più bassa infatti la quota di chi lo considera insufficiente (42%; -4 p.p. rispetto al conduttore) e più alta la quota di coloro che lo considera appena sufficiente (28%; + 3 p.p) o adeguato (30%; +2 p.p.).

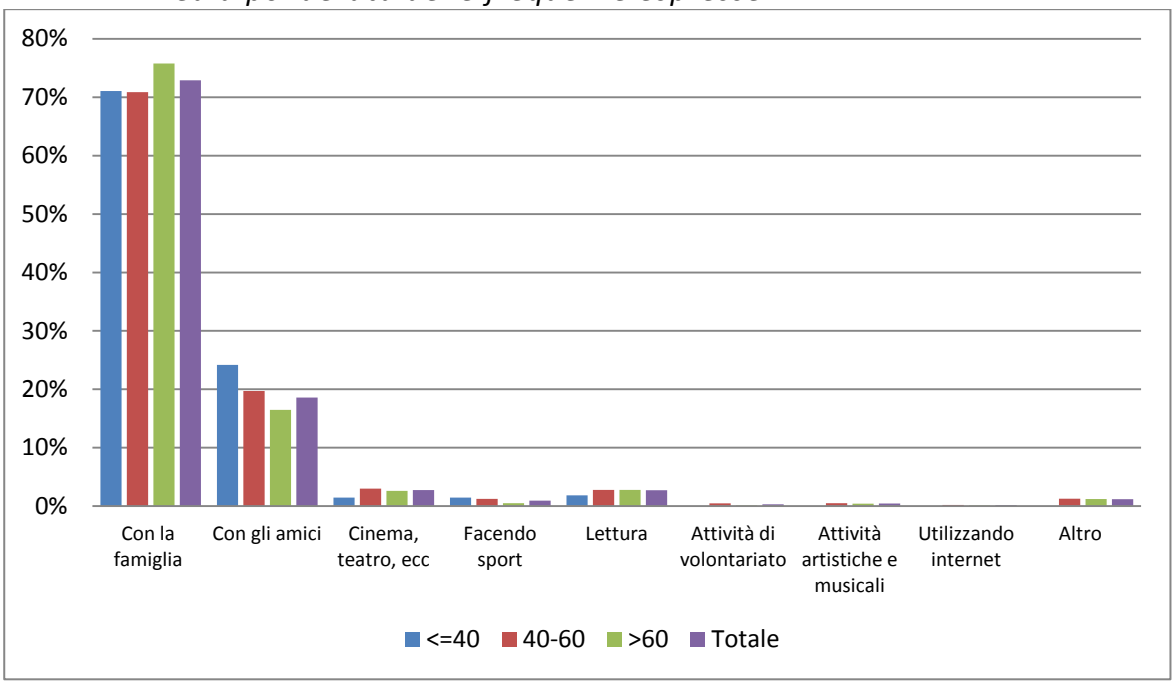
Il coniuge come il conduttore dedica quasi interamente il suo tempo di svago alla famiglia ed agli amici; come ci si poteva attendere anche in questo caso sono i coniugi dei conduttori più giovani che passano più tempo con gli amici (Cfr. figura 3.8).

Fig. 27 Il coniuge considera il proprio tempo di svago, coniuge per classi di età del conduttore dati in %



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

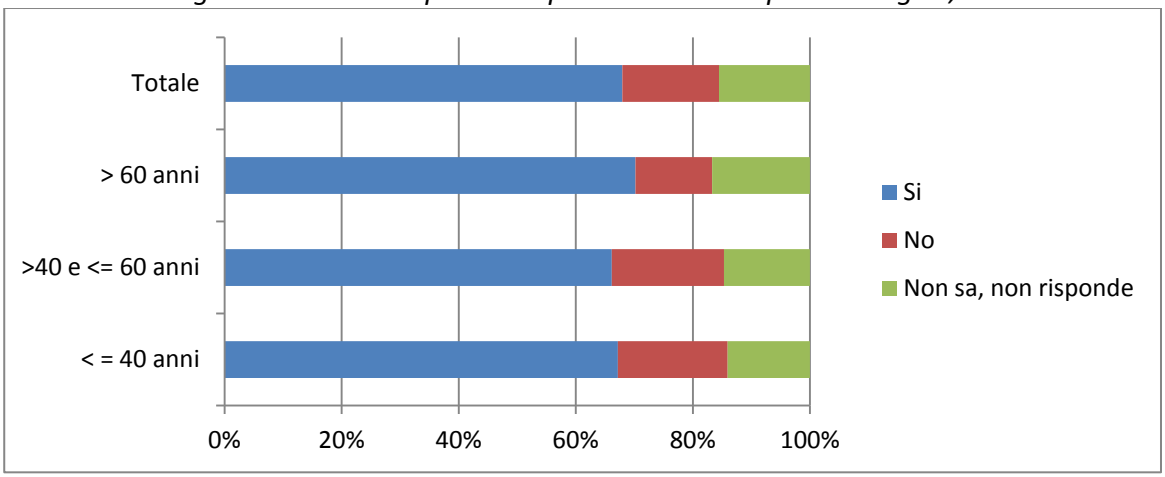
Fig. 28 Il coniuge per età del conduttore come utilizza il proprio tempo di svago, media ponderata delle frequenze espresse



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

La maggioranza dei coniugi è soddisfatto al pari dei conduttori dalle possibilità offerte dal luogo in cui si vive per occupare il suo tempo di svago (68%; +2 p.p. rispetto al conduttore); gli insoddisfatti rilevano problemi legati alla mancanza di luoghi di incontro (42%; -4 p.p. rispetto al conduttore) e alla scarsa qualità delle attività proposte (37%; +1 p.p. rispetto al conduttore); la distanza eccessiva viene invece sottolineata maggiormente dai coniugi dei conduttori più giovani (42% contro il 20% del dato medio).

Fig. 29 Il coniuge per età del conduttore è soddisfatto delle possibilità offerte dal luogo in cui si vive per occupare il suo tempo di svago?, dati in %



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

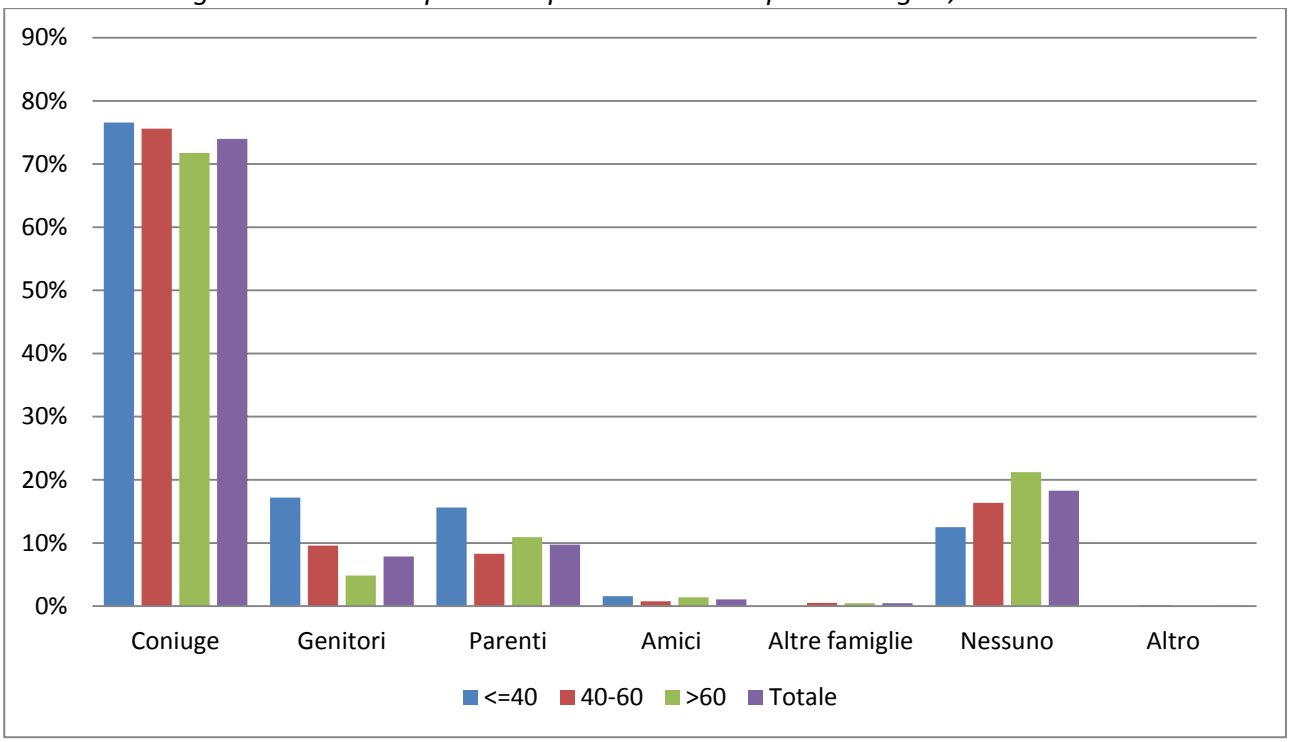
Anche i coniugi dei conduttori agricoli non vanno per la maggior parte in vacanza (64%), ma un'analisi per età evidenzia che i coniugi dei conduttori più giovani invece ci vanno nel 61% dei casi.

Chi non ci va risponde prima di tutto che non gli interessa un periodo di riposo (42%), ma un analisi per età del conduttore evidenzia che i coniugi dei conduttori più giovani più che non essere interessati (16%) gli risulta impossibile trovare un sostituto per la propria attività lavorativa (64%).

A chi chiede aiuto il coniuge del conduttore agricolo per problemi legati alla famiglia?

Per problemi legati alla famiglia il coniuge come il conduttore chiede in prevalenza aiuto alla famiglia più stretta ed in particolare al coniuge. C'è anche per i coniugi una quota pari al 18% che fa da solo non chiedendo aiuto a nessuno. Un esame dei risultati per fascia di età evidenzia una relazione più ugualitaria nell'assunzione di responsabilità e problemi tra i coniugi per gli under 40; infatti sono i coniugi dei conduttori più giovani a chiedere aiuto di più direttamente al loro partner.

Fig. 30 Il coniuge per età del conduttore è soddisfatto delle possibilità offerte dal luogo in cui si vive per occupare il suo tempo di svago?, dati in %



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Cosa pensano i coniugi dei conduttori agricoli riguardo le opportunità per chi cresce nelle aree rurali?

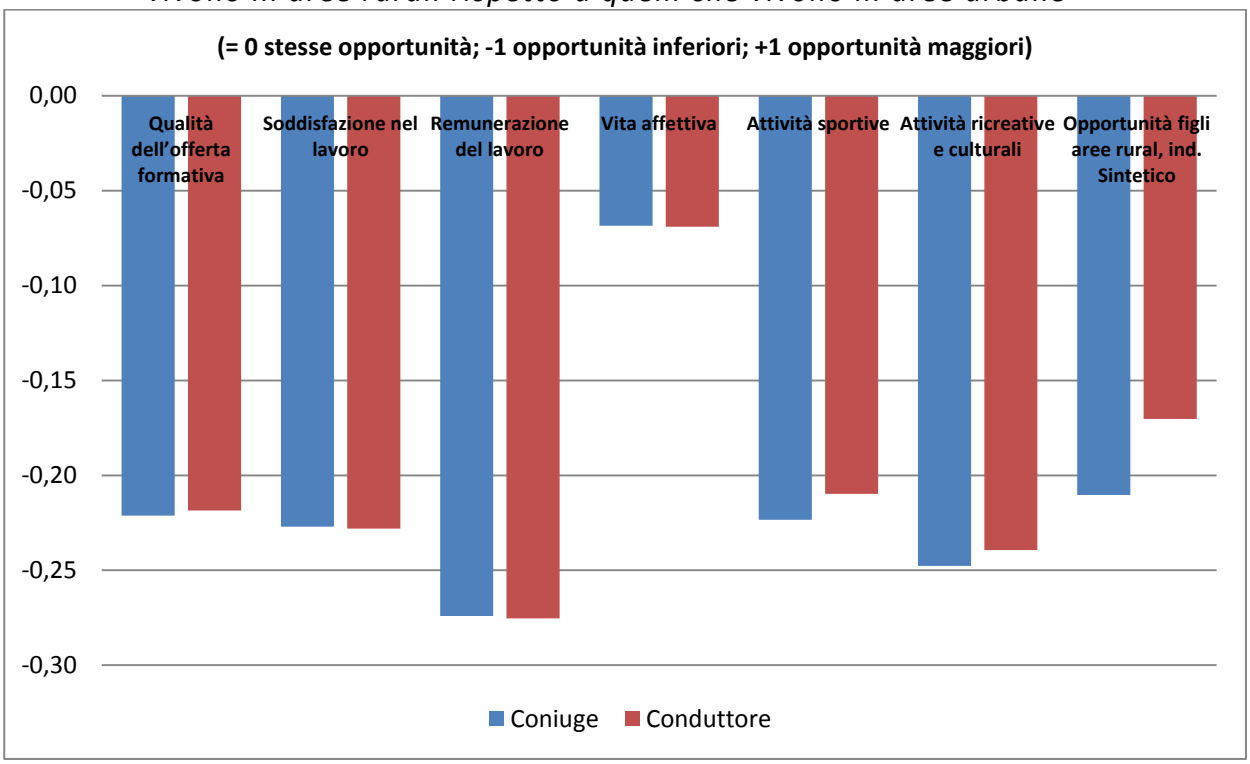
Anche ai coniugi dei conduttori è stato chiesto di indicare se consideravano le opportunità dei loro figli uguali, inferiori o superiori rispetto a chi abita in aree urbane, con riferimento ai seguenti aspetti:

- qualità dell'offerta formativa;
- soddisfazione del lavoro;
- remunerazione nel lavoro;
- vita affettiva;
- attività sportive;
- attività ricreative e culturali.

Sulla base delle risposte fornite è stato calcolato un indice sintetico attribuendo alle frequenze un valore uguale a zero nel caso le opportunità fossero state indicate come uguali, mentre per le risposte inferiori o superiori è stato assegnato rispettivamente il valore meno e più uno.

Entrambi i genitori (sia conduttore che coniuge) ritengono nel complesso che i figli abbiano meno opportunità rispetto ai loro coetanei che abitano in aree urbane; in particolare sono preoccupati soprattutto per quanto riguarda la remunerazione del lavoro, mentre lo sono molto di meno riguardo alla vita affettiva. Un analisi per fascia di età evidenzia che i genitori più giovani sono ottimisti ritenendo che nel complesso che i figli che vivono nelle aree rurali godono delle stesse opportunità.

Fig. 31 Conduttore e coniuge: indicatore sintetico sulle opportunità dei figli che vivono in aree rurali rispetto a quelli che vivono in aree urbane



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

I coniugi dei conduttori al pari dei loro coniugi ritengono che i maggiori vantaggi di vivere per un giovane in un'area rurale siano prevalentemente legati sia ad aspetti valoriali come l'amore per le tradizioni familiari (36% delle frequenze ponderate espresse) e un minore stress dato da un maggiore equilibrio interiore (14%) che ad un rapporto più stretto con la natura (35%).

Secondo il coniuge del conduttore agricolo qual è l'immagine del settore agricolo?

La visione riguardo il rapporto tra media ed agricoltura è la stessa tra i coniugi. Infatti anche secondo i coniugi dei conduttori i mezzi di comunicazione e i testi scolastici non parlano abbastanza di agricoltura (62% al netto delle non risposte) e quando secondo loro lo fanno diffondono un'immagine del mondo agricolo poco (56%) o per nulla (30%) rispondente al vero.

Meno della metà dei coniugi dei conduttori intervistati (43%; -1 p.p. rispetto ai conduttori) accede ad internet da casa e chi lo fa in prevalenza si collega solo una volta a settimana (42%; +3 p.p. rispetto ai conduttori). Anche in questo caso si rileva un *gap* generazionale: sono i coniugi dei giovani conduttori quelli che più degli altri utilizzano internet (70% contro il 24% degli ultra sessantenni) e lo fanno con una maggiore frequenza: più della metà (58%) dei coniugi dei conduttori più giovani si collega più di quattro volte a settimana (+21 punti percentuali rispetto ai coniugi dei conduttori più anziani). Anche i social network risultano poco utilizzati dai coniugi dei conduttori (solo il 13% li utilizza; -3 p.p. rispetto al coniuge), ma anche in questo caso è consistente la differenza generazionale (27% dei coniugi degli under 40 contro il 4% dei coniugi degli ultra sessantenni). Nel complesso i dati rilevati evidenziano una grossa differenza tra le generazioni ma allo stesso tempo una arretratezza anche se non marcata del coniuge rispetto al conduttore nell'utilizzo di internet e dei media 2.0.

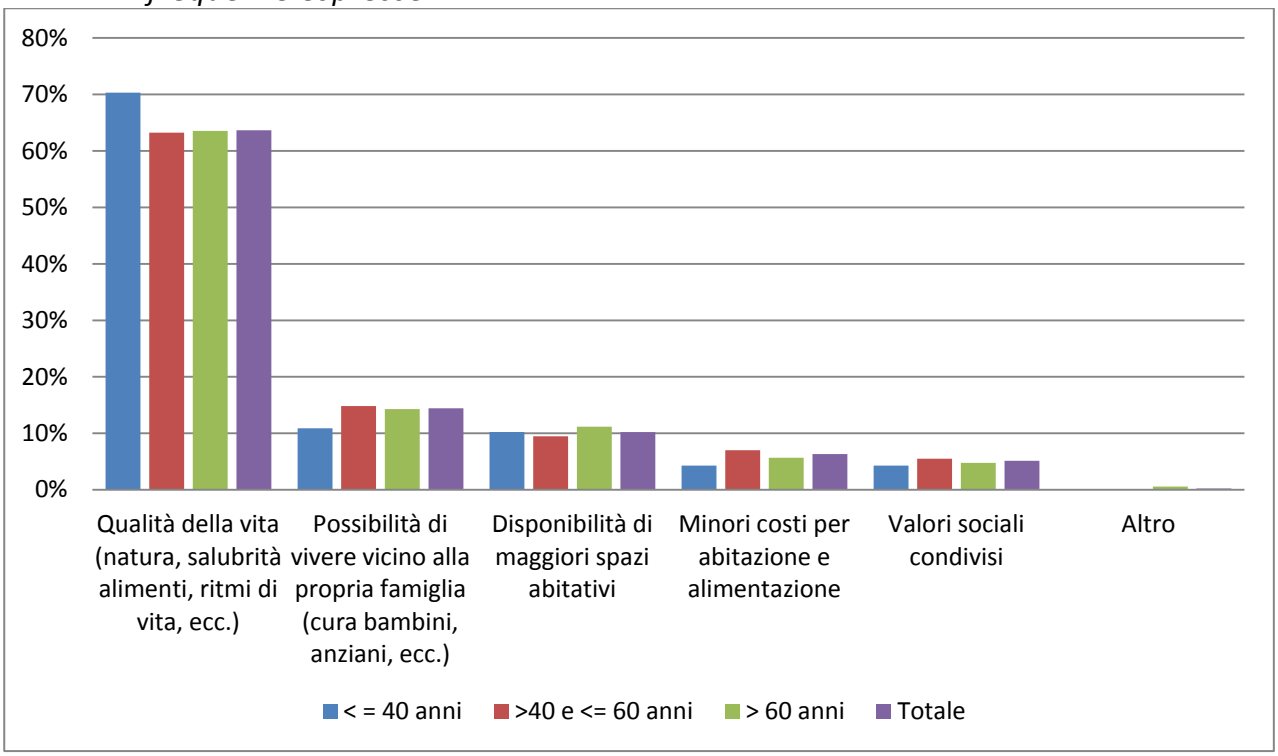
Il futuro nelle aree rurali: cosa pensano i coniugi dei conduttori agricoli?

I coniugi hanno nel complesso una visione simile maggiormente riguardo i più grandi vantaggi, meno invece per quanto attiene alle principali problematiche legate alla vita nelle aree rurali; i coniugi dei conduttori intervistati pensano che in un prossimo futuro questi saranno legati prevalentemente:

- alla qualità della vita con riferimento ai maggiori vantaggi (64% delle preferenze espresse ponderate, +3 p.p. rispetto ai conduttori; Cfr. figura 32); si rileva una maggiore sensibilità legata a questo aspetto con riferimento ai coniugi dei conduttori più giovani che apprezzano particolarmente la natura, la salubrità degli alimenti, i ritmi di vita, ecc. legati alla vita in campagna e dove il 70% delle preferenze vengono raccolte solo da questo fattore (+8 punti percentuali rispetto ai conduttori under 40);

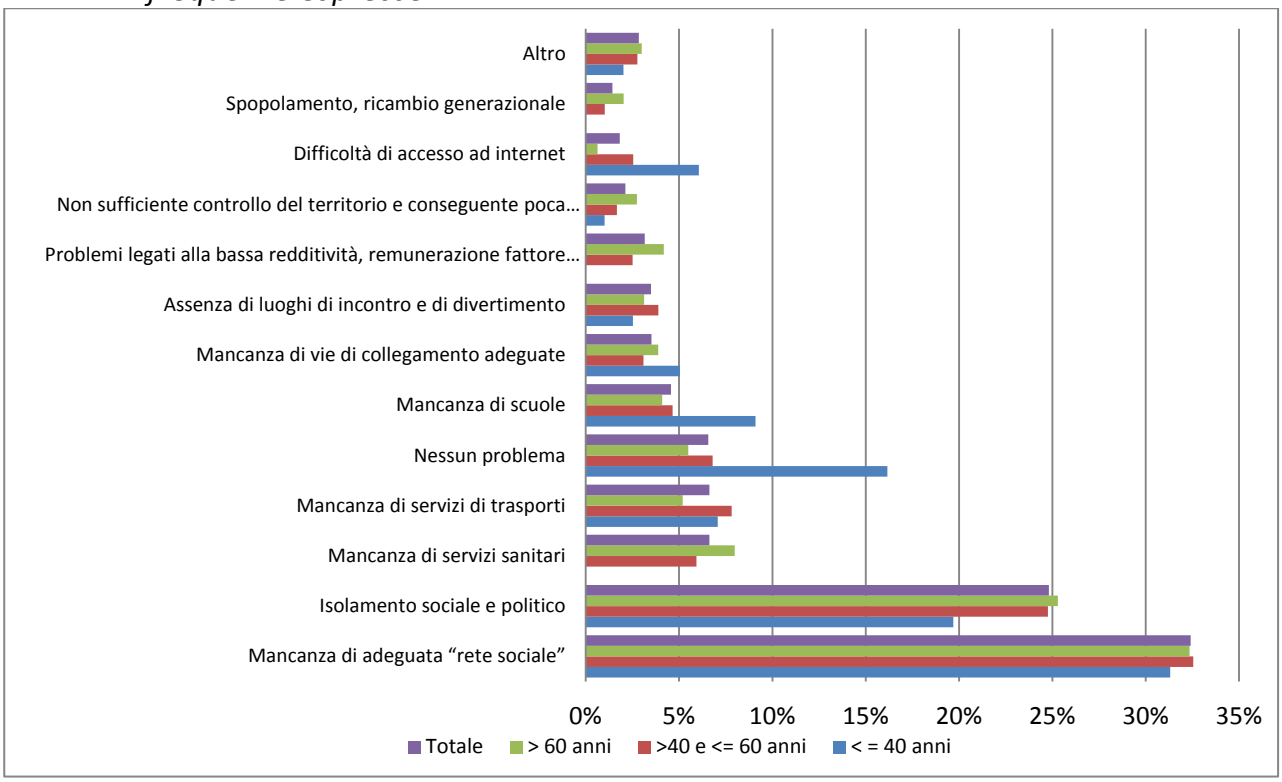
- all'isolamento materiale, sociale o politico che da solo pesa per il 57% delle preferenze espresse (+14 punti percentuali rispetto al conduttore; Cfr. figura 33). Esiste comunque sia per il conduttore che per il coniuge un 7% degli intervistati che ritiene non esservi nessuna problematica legata strettamente alla vita nelle aree rurali.

Fig. 32 Quali sono i principali vantaggi in un prossimo futuro legate alla vita in'unarea rurale?, coniuge per età del conduttore, media ponderata frequenze espresse



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Fig. 33 Quali sono le principali problematiche in un prossimo futuro legate alla vita in un'area rurale?, coniuge per età del conduttore, media ponderata frequenze espresse



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Riguardo alle politiche economiche strutturali a cui si dovrebbe dare maggiore peso attraverso le politiche di sviluppo rurale c'è sintonia tra i coniugi con quanto dichiarato dai conduttori intervistati queste dovrebbero riguardare politiche per il reddito, il ricambio generazionale e l'occupazione.

In ordine di importanza i coniugi dei conduttori vorrebbero puntare su politiche per: aumentare la redditività dell'impresa (39% delle preferenze espresse; -1 p.p. rispetto ai conduttori), la remunerazione del lavoro familiare (17% delle p. e.; +4 p.p. rispetto ai conduttori) e la multifunzionalità (8% delle p. e.; +1 p.p. rispetto ai conduttori). La promozione del ricambio generazionale e l'incremento dell'occupazione raccolgono nel complesso come per i conduttori un ulteriore 15% delle preferenze espresse.

Mentre risulta diverso tra coniuge e conduttori l'ordine di importanza riguardo ai temi di carattere sociale a cui si dovrebbe dare maggiore peso attraverso le politiche di sviluppo rurale, il fattore più importante nei due gruppi presenta un ordine invertito.

I coniugi infatti considerano al primo posto la possibilità di promuovere una maggiore conciliazione tra tempo di lavoro, tempo per la famiglia e tempo libero (servizi sostitutivi; 21% delle preferenze espresse; +2 p.p. rispetto ai conduttori), al secondo posto aumentare l'identità culturale, le tradizioni locali e l'attrattività del mondo agricolo (16% delle preferenze espresse; -3 p.p. rispetto ai conduttori); poi migliorare i servizi alla persona (asili, scuole, ospedali ecc.; 15%

preferenze espresse; -1 p.p. rispetto ai conduttori) e incrementare l'attrattività delle aree rurali aumentando il rispetto dell'ambiente e la valorizzazione del paesaggio (12% delle preferenze espresse; nessuna differenza rispetto ai conduttori).

3.2.4. *I principali risultati dell'indagine di campo sulle famiglie rurali: FIGLI OVER 18*

Le interviste realizzate

In tutto sono state realizzate 860 interviste ai figli di conduttori agricoli di età superiore ai 18 e inferiore ai 40 anni di età; nel complesso, hanno concesso l'intervista il 55% dei figli compresi in tale fascia di età. In prevalenza i figli di età compresa tra i 18 ed i 39 anni sono di sesso maschile (58,1%) con un'istruzione in prevalenza superiore a quello della licenza media; il 17,5% è in possesso della laurea (di questi poco più di un terzo possiede una laurea in agraria). Il 22,8% dichiara inoltre di stare continuando a studiare la maggioranza per conseguire un titolo di laurea (9,2% laurea in agraria e il 54,1% un altro tipo di laurea).

Ti piace vivere in campagna? Quali sono i vantaggi e quali le problematiche?

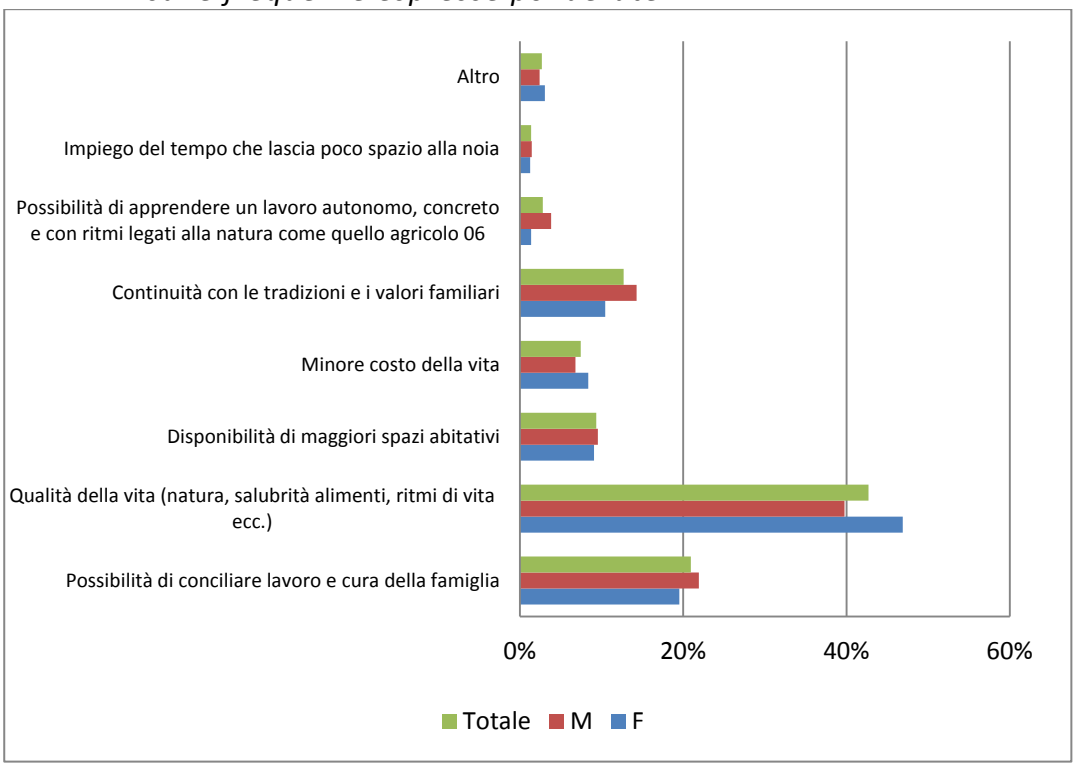
La gran parte dei figli di età compresa tra i 18 ed i 39 anni (82%) è contento di vivere in un'area rurale. In particolare sono i figli (86%) più delle figlie (77%) ad apprezzare questo tipo di vita.

Gli intervistati di tale fascia di età ritengono che la vita nelle aree rurali con la propria famiglia permetta una più elevata qualità della vita (43% delle preferenze espresse ponderate), di conciliare lavoro e cura della famiglia (21% delle preferenze espresse ponderate) e di offrire continuità alle tradizioni e valori familiari (13% delle preferenze espresse ponderate; Cfr. figura 34).

Interessante notare che un'analisi per sesso dei risultati non su tutti i fattori valutati come elementi positivi per la vita in campagna si evidenziano grandi differenze: la possibilità di conciliare lavoro e famiglia raccoglie per le figlie il 20% delle preferenze espresse ponderate e, contro le attese, una quota di 2 punti percentuali in più per i figli, mettendo in luce una maggiore sensibilità delle nuove generazioni anche di sesso maschile rispetto a tali tematiche. Le figlie, comunque risultano più sensibili verso i fattori legati alla natura, salubrità degli alimenti, ritmi di vita più tranquilli (+7 punti percentuali rispetto al sesso maschile); mentre i figli più attenti a rispettare valori e tradizioni familiare, apprezzando di più anche il fatto di svolgere un lavoro autonomo.

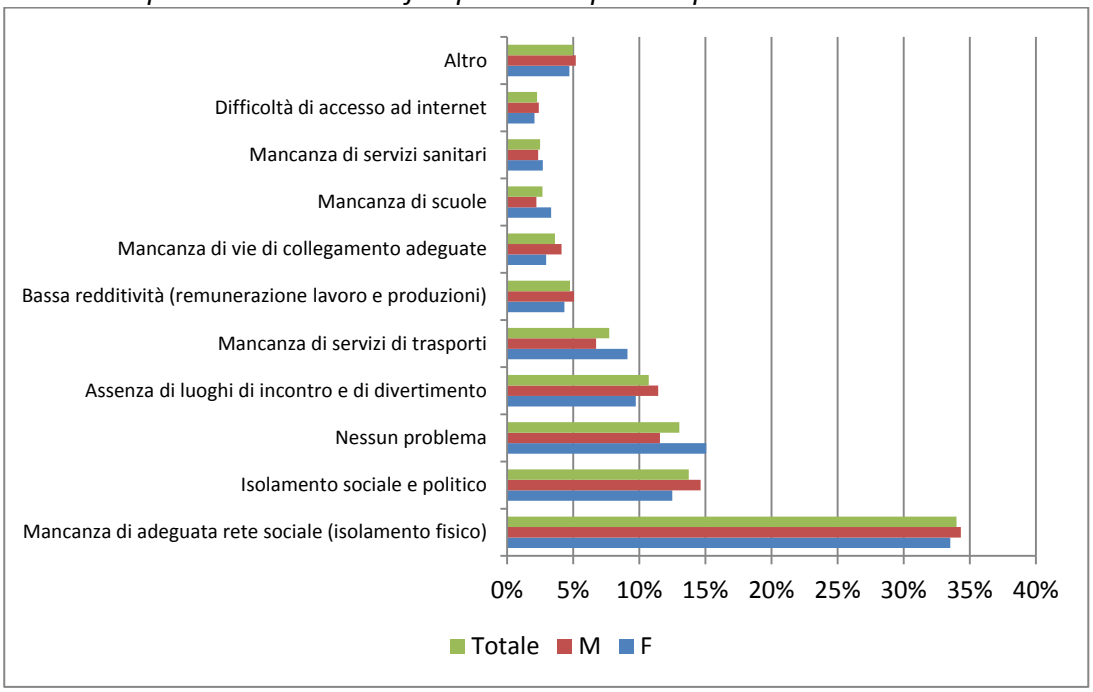
Tra le principali problematiche evidenziate dai figli tra i 18 ed i 39 anni legate alla vita nelle aree rurali troviamo l'isolamento fisico, sociale e politico e l'assenza di luoghi di incontro e di divertimento (Cfr. figura 4.2); interessante è che un 14% degli intervistati indica di non rilevare alcun problema legato alla vita in tali aree.

Fig. 34 Maggiori vantaggi legati alla vita in area rurale, figli 18-39 anni, percentuale sulle frequenze espresse ponderate



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Fig. 35 Maggiori svantaggi legati alla vita in area rurale, figli 18-39 anni, percentuale sulle frequenze espresse ponderate

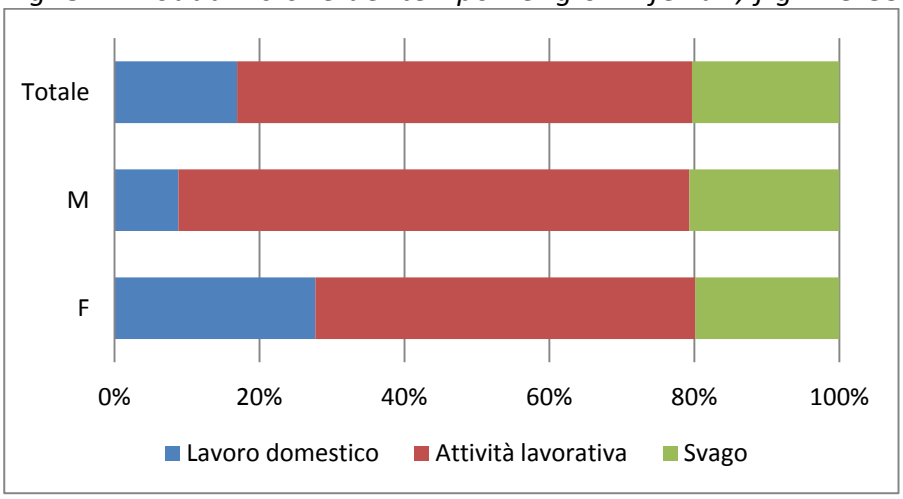


Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Come viene utilizzato il tempo dagli over 18?

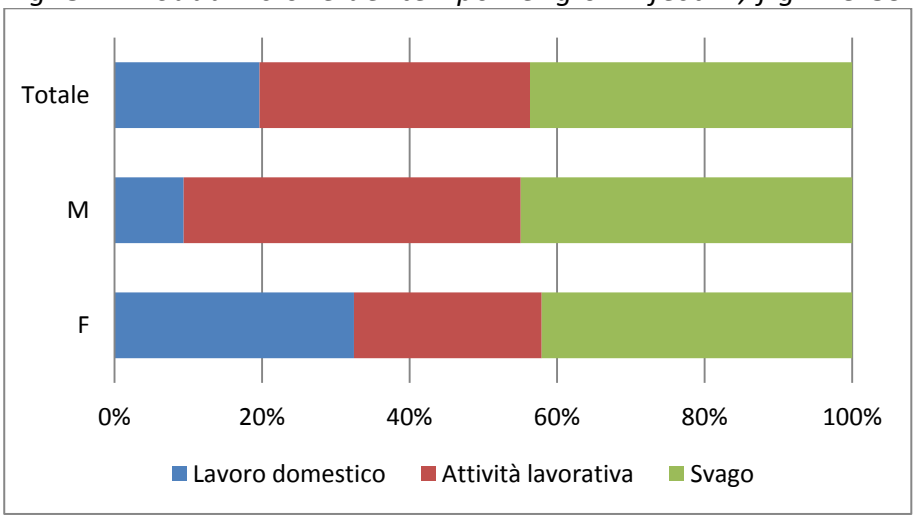
La maggior parte del tempo dei figli degli agricoltori durante i giorni feriali viene dedicato alle attività lavorative (63%; Cfr. figura 36); il 17% al lavoro domestico ed il 20% a tempo di svago; la suddivisione del tempo tra maschi e femmine risente di una suddivisione dei ruoli che potremo definire di "vecchio tipo", infatti le figlie dedicano il 28% del tempo ai lavori domestici contro il 9% dei loro coetanei e di contro dedicano meno tempo all'attività lavorativa (52 contro il 71% dei figli).

Fig. 37 Suddivisione del tempo nei giorni feriali, figli 18-39 anni, valori in %



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Fig. 37 Suddivisione del tempo nei giorni festivi, figli 18-39 anni, valori in %



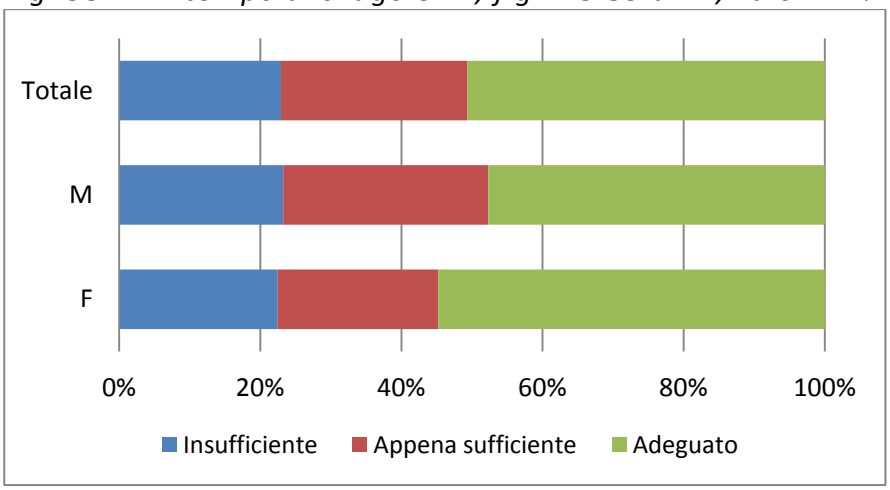
Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Durante i giorni festivi aumenta notevolmente la quota di tempo dedicata allo svago che più che raddoppia passando in media da 2,0 a 4,5 ore (44% del tempo complessivo; Cfr. figura 37), a

scapito dell'attività lavorativa che si riduce in media da 6,1 a 3,8 ore (37% del tempo complessivo). Le ragazze e le giovani donne durante i giorni di festa intensificano gli sforzi dedicati al lavoro domestico (da 2,7 a 3,6 ore in media al giorno), così non fa l'altro sesso dove l'impegno per il lavoro domestico continua ad attestarsi mediamente sotto l'ora. Tutto ciò non evidenzia una ripartizione dei compiti della casa equidistribuiti tra le giovani generazioni. Un esame del numero complessivo di ore dedicate ad attività lavorativa e lavoro domestico evidenzia che le giovani donne lavorano in media 0,4 ore al giorno in più durante i giorni feriali e 0,9 ore in più durante quelli festivi; nel complesso quindi lavorano in media circa 4 ore in più a settimana rispetto all'altro sesso.

Il tempo di svago dai figli degli agricoltori con più di 18 anni e meno di 40 viene giudicato adeguato, mentre il 26% lo giudica appena sufficiente; gli scontenti pesano per il 23%. Le giovani donne, nonostante il maggiore lavoro, risultano più soddisfatte; il 54% contro il 48% dell'altro sesso considerano adeguato il tempo dedicato allo svago (Cfr. figura 38).

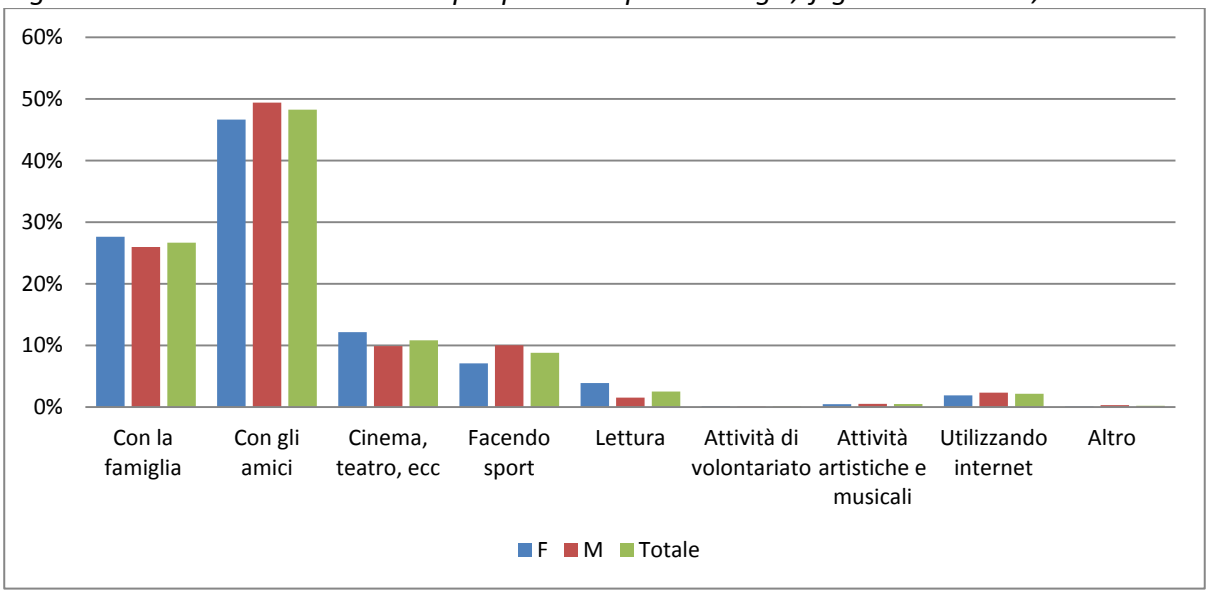
Fig. 38 Il tempo di svago è …., figli 18-39 anni, valori in %



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Il tempo di svago viene utilizzato principalmente con gli amici (48% delle frequenze espresse) e poi con la famiglia (27% delle frequenze espresse); le figlie si dedicano un po' di più dei figli ad attività culturali come il cinema, il teatro, la lettura.

Fig. 39 Come trascorrono il proprio tempo di svago, figli 18-39 anni, valori in %



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

La maggioranza dei figli over 18 è soddisfatto delle possibilità offerte del luogo in cui vive per occupare il proprio tempo di svago; il 12% non fornisce indicazione a riguardo. Gli insoddisfatti (32%) evidenziano una scarsa qualità delle attività proposte (43%) e una mancanza di luoghi di incontro (38%); in particolare le figlie considerano più importante il primo aspetto (46 contro il 41%), mentre i figli il secondo (23 contro il 16%).

Potenziali successori in azienda

Poco più della metà dei figli tra 18 e 39 anni già lavora in azienda (54%) in prevalenza come coadiuvante familiare (55%), mentre il 22% come lavoratore a tempo pieno, il 20% utilizzando i voucher ed il rimanente come lavoratore part-time o avventizio. In gran parte i figli over 18 sono impiegati in attività agronomiche operative (88%). Un esame per sesso evidenzia che attualmente lavorano in azienda maggiormente i figli (63 contro il 41% delle figlie) che svolgono quasi esclusivamente attività agronomiche ed operative (94%), svolgendo solo in alcuni casi anche attività amministrative/contabili (14%) e attività commerciali (15%). Le figlie oltre alle attività agronomiche operative (75%) svolgono maggiormente anche attività amministrative/contabili (34%; +20 punti percentuali rispetto ai maschi) e attività commerciali (24%; +9 punti percentuali rispetto ai maschi).

Circa un terzo dei figli risulta interessato a subentrare in azienda, in prevalenza i figli di sesso maschile (41 contro il 21%); mentre un 14% ancora non ha chiaro se vorrà farlo o meno. La scelta di voler diventare conduttore di azienda viene motivata[16] considerando che questo lavoro

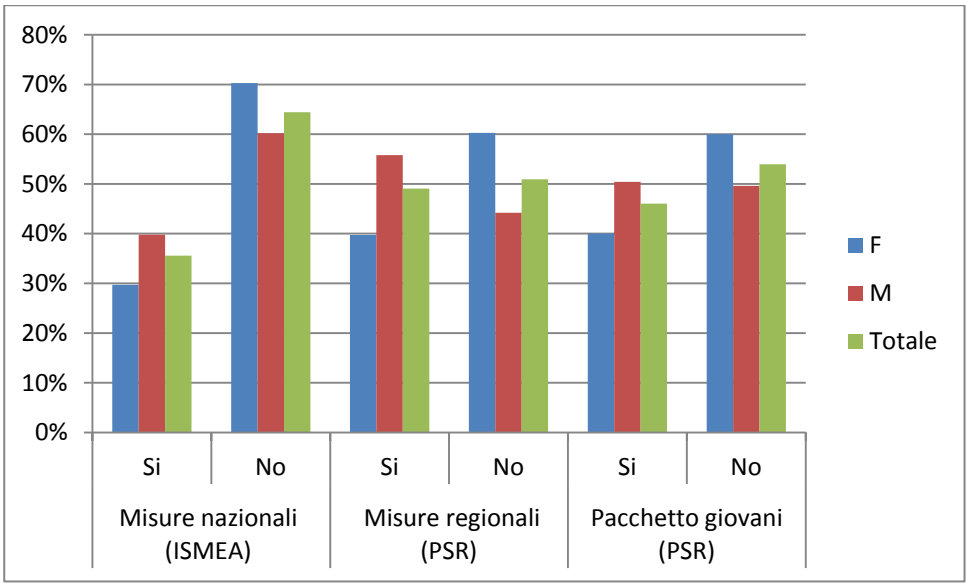
[16] *Sulle motivazioni del subentro o del non subentro si veda anche quanto pubblicato nello studio della RRN "Le potenzialita' del subentro in agricoltura su scala familiare in Italia", dicembre 2011.*

permette di dare continuità all'impresa familiare (27%), un contatto con la natura e l'amore per l'ambiente (25% delle frequenze espresse ponderate) e una vita salubre (16%).

La motivazione principale per la quale non si sceglie questa professione è legata al reddito insufficiente derivante dall'attività agricola (45% delle frequenze ponderate espresse), seguita dal fatto di svolgere o aspirare a svolgere un altro tipo di attività (27%).

Dall'elaborazione dei risultati dell'indagine emerge che anche i giovani figli di agricoltori non sempre sono a conoscenza delle opportunità loro offerte da finanziamenti pubblici per subentrare o insediarsi nella conduzione di un'impresa agricola: più della metà non conosce tali strumenti (Cfr. figura 40). Esiste una differenza di genere: i figli più che le figlie sono più propensi al subentro nella propria azienda familiare e sono più informati sulle opportunità di finanziamento a loro disposizione. Infatti le misure dei PSR sono conosciute da più della metà dei figli di sesso maschile degli agricoltori intervistati.

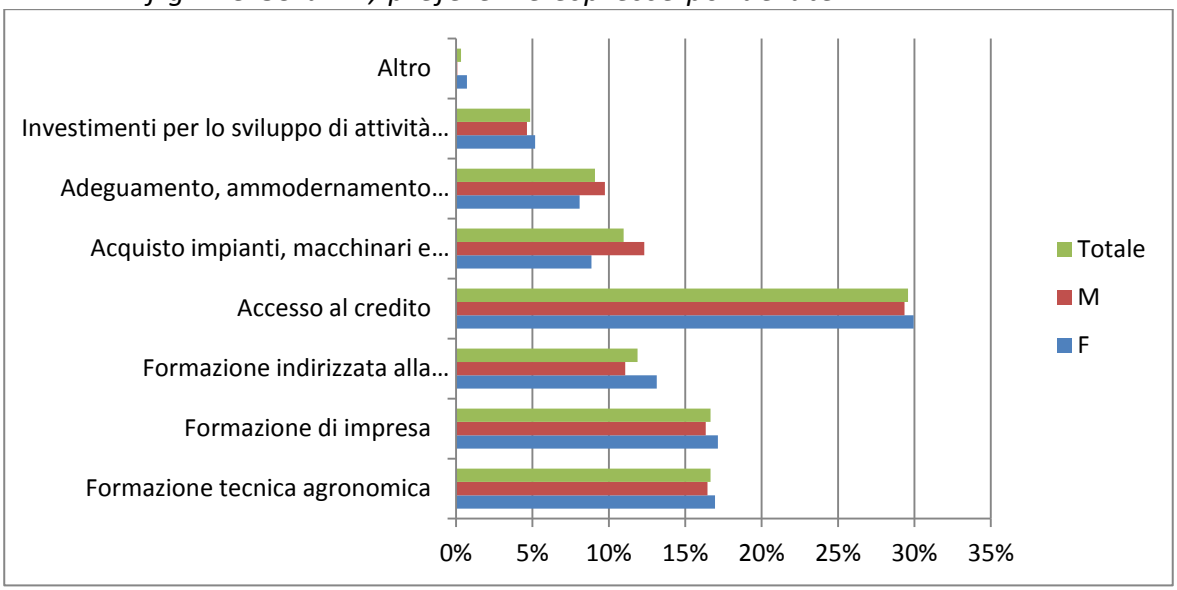
Fig. 40 Conoscenza degli strumenti che favoriscono il subentro in agricoltura: misura nazionale Ismea, misura 112 PSR e pacchetto giovani dei PSR, figli 18-39 anni, valori in %



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Riguardo a come indirizzare gli investimenti per aiutare i giovani in agricoltura risponde l'80% degli intervistati. Le tipologie di investimenti che aiuterebbero i giovani ad avviare un'attività agricola dovrebbero essere in prevalenza concentrate a favorire l'accesso al credito (30% delle preferenze espresse; Cfr. figura 41) e le attività di formazione tecnica agronomica, di impresa e quella indirizzata alla creazione/sviluppo attività connesse (nel complesso raccoglie il 45% delle preferenze).

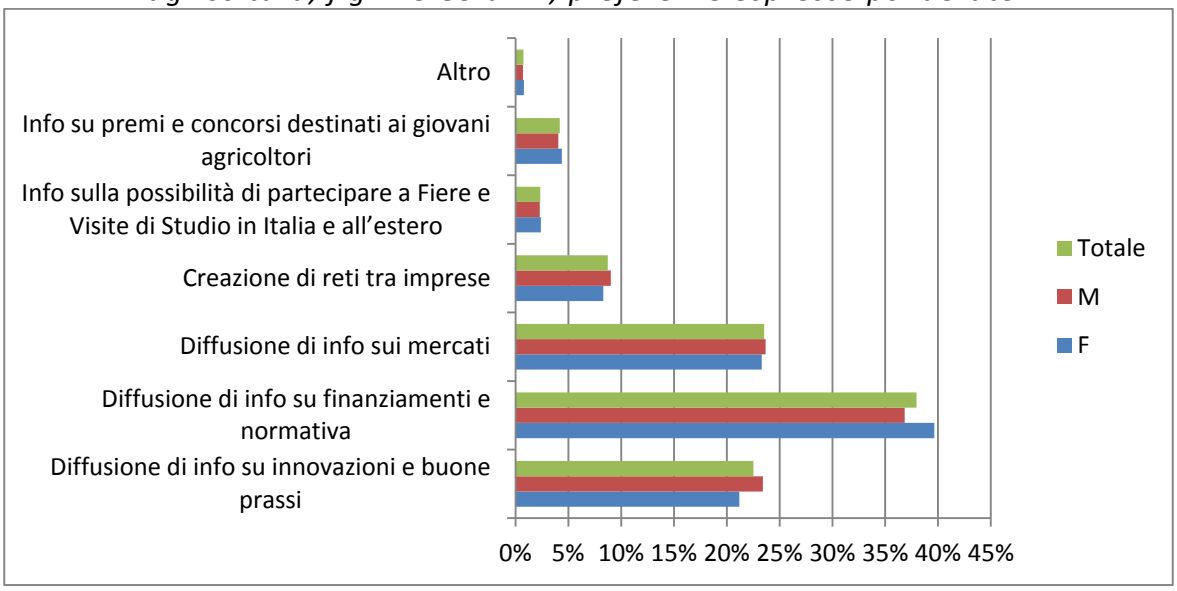
Fig. 41 Tipologia di investimenti che aiutano maggiormente i giovani in agricoltura, figli 18-39 anni, preferenze espresse ponderate



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Tra le azioni di diffusione, di informazione e di network che aiuterebbero di più i giovani in agricoltura secondo gli intervistati troviamo: la diffusione di informazioni su finanziamenti e normativa (38% delle preferenze espresse; Cfr. figura 42); sui mercati (24% delle preferenze espresse)e su innovazioni e buone prassi (23% delle preferenze espresse).

Fig. 42 Azioni di diffusione, di informazione e di network che aiutano i giovani in agricoltura, figli 18-39 anni, preferenze espresse ponderate



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Cosa pensano i figli dei conduttori agricoli riguardo le opportunità per chi cresce nelle aree rurali?

Anche ai figli over 18 come ai conduttori ed ai loro coniugi è stato chiesto di indicare se consideravano le loro opportunità o quelle dei loro figli uguali, inferiori o superiori rispetto a chi abita in aree urbane, con riferimento ai seguenti aspetti:

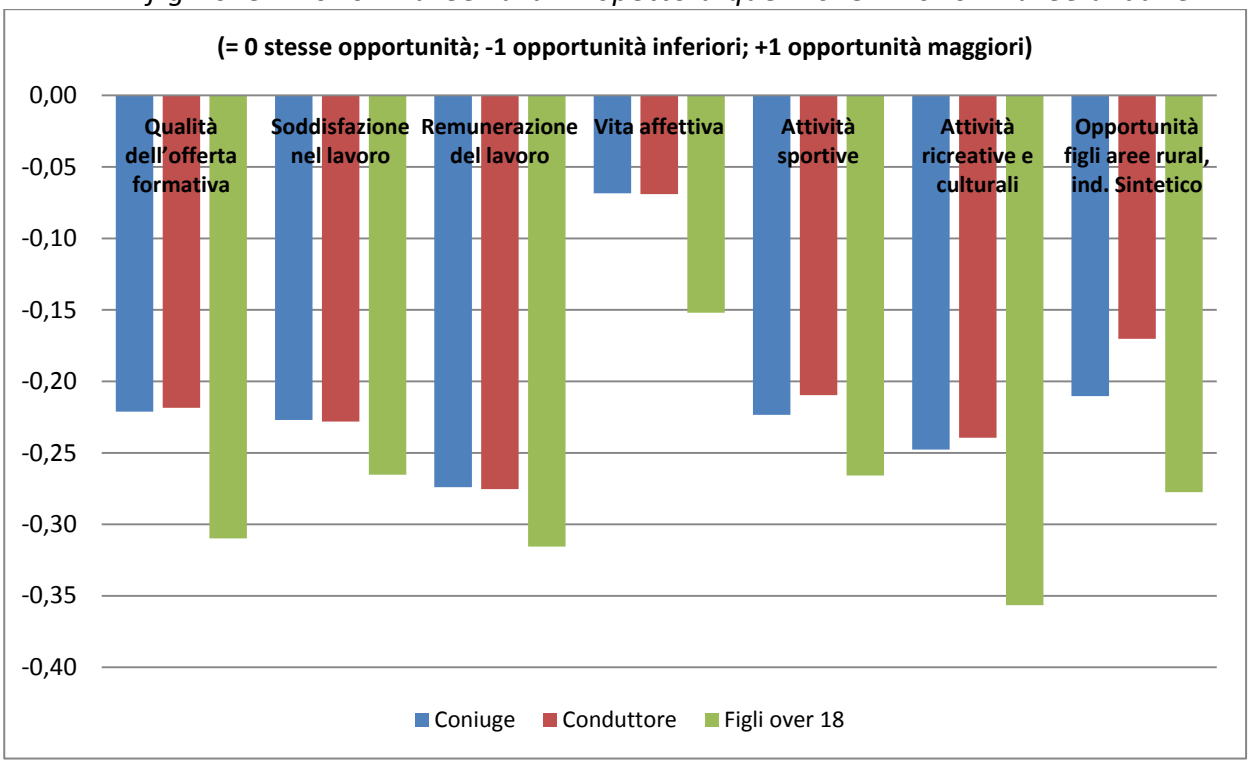
- qualità dell'offerta formativa;
- soddisfazione del lavoro;
- remunerazione nel lavoro;
- vita affettiva;
- attività sportive;
- attività ricreative e culturali.

Sulla base delle risposte fornite è stato calcolato un indice sintetico attribuendo alle frequenze un valore uguale a zero nel caso le opportunità fossero state indicate come uguali, mentre per le risposte inferiori o superiori è stato assegnato rispettivamente il valore meno e più uno.

Sia i genitori che i figli intervistati ritengono nel complesso, ma anche con riferimento ai singoli indicatori presi in esame, che ci siano, per i ragazzi nelle aree rurali, meno opportunità rispetto ai loro coetanei che abitano in quelle urbane. Mentre i genitori sono preoccupati in primis per quanto riguarda la remunerazione del lavoro, i figli ritengono di avere meno opportunità riguardo le attività ricreative e culturali e solo poi per la remunerazione del lavoro e per la qualità dell'offerta formativa. In generale i figli sono più pessimisti dei loro genitori riguardo a tutti gli aspetti presi in esame.

Considerando l'insieme degli indicatori esiste, comunque, un 11% dei figli, un 12% sia per i conduttori e per i coniugi che ritengono che le opportunità dei ragazzi che vivono in aree rurali siano superiori a quelle di chi vive in quelle urbane.

Fig. 43 Conduttore, coniuge e figli 18-39 anni: indicatore sintetico sulle opportunità dei figli che vivono in aree rurali rispetto a quelli che vivono in aree urbane



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Secondo i figli over 18 del conduttore agricolo quale è l'immagine dei media sul settore agricolo?

La visione riguardo il rapporto tra media ed agricoltura è la stessa dei loro genitori, anche se leggermente più positiva. Infatti anche secondo i figli i mezzi di comunicazione e i testi scolastici non parlano abbastanza di agricoltura (55% al netto delle non risposte; -5/6 p.p. rispetto ai genitori) e quando secondo loro lo fanno diffondono un'immagine del mondo agricolo poco (48%) o per nulla (38%) rispondente al vero.

Molto diversa rispetto ai loro genitori è l'utilizzo di internet, dei social media e della frequenza del loro utilizzo. Come ci si poteva attendere i figli dei conduttori utilizzano maggiormente internet e i social network e lo fanno con una maggiore frequenza.

La gran parte utilizza internet da casa (78%; +35/36 p.p. rispetto ai loro genitori) e chi lo fa in prevalenza si collega più di quattro volta a settimana (75%). In particolare sono più le figlie a collegarsi ad internet da casa (80% contro il 76% dei figli) ma non si rilevano differenze di rilievo riguardo alla frequenza di utilizzo di internet o dei social media che vengono utilizzati dal 72% dei figli.

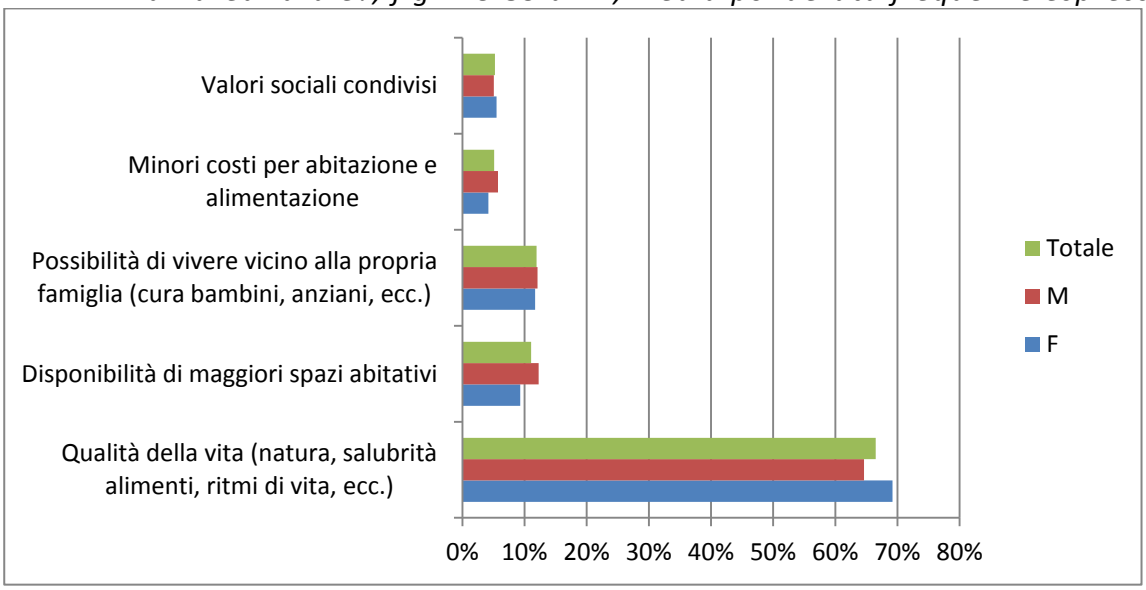
Il futuro nelle aree rurali: cosa pensano i figli dei conduttori agricoli?

I figli dei conduttori con più di 18 anni e meno di 40 hanno nel complesso una visione simile ai propri genitori riguardo i maggiori vantaggi, meno invece riguardo le principali problematiche legate alla vita nelle aree rurali; questi pensano che in un prossimo futuro questi saranno legati prevalentemente:

- alla qualità della vita con riferimento ai maggiori vantaggi (64% delle preferenze espresse ponderate, +3 p.p. rispetto ai conduttori); si rileva una maggiore sensibilità legata a questo aspetto con riferimento ai coniugi dei conduttori più giovani che apprezzano particolarmente la natura, la salubrità degli alimenti, i ritmi di vita, ecc. legati alla vita in campagna e dove il 70% delle preferenze vengono raccolte solo da questo fattore (+8 punti percentuali rispetto ai conduttori under 40);

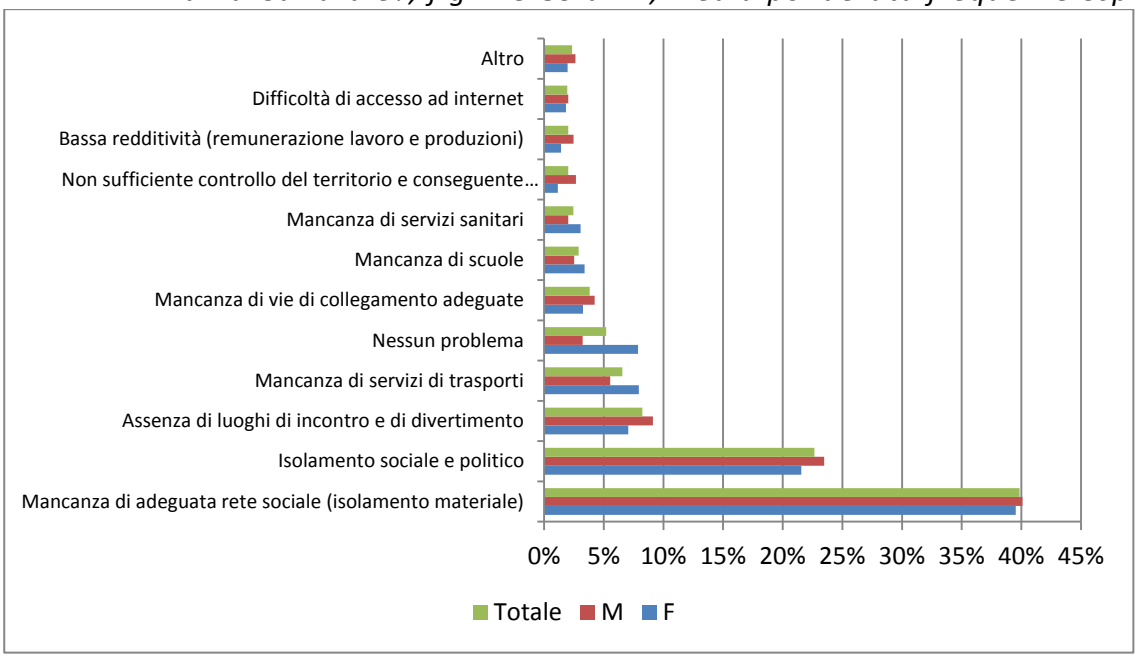
- all'isolamento materiale, sociale o politico, fattore questo, che ha un peso ancora maggiore rispetto a quello dei propri genitori (63% delle preferenze espresse; +20 punti percentuali rispetto al conduttore e +6 rispetto al coniuge; Cfr. figura 45). Inoltre come già emerso da altre risposte per i giovani considerano tra i principali problemi quello dell'assenza di luoghi di incontro e di divertimento, problema considerato (8% delle preferenze espresse) più importante di quello dei trasporti (7% delle preferenze espresse); un analisi delle risposte fornite per sesso rileva che mentre per i ragazzi è più importante l' dell'assenza di luoghi di incontro e di divertimento (9% delle preferenze espresse; +2 p.p. rispetto alle ragazze), per le ragazze invece il problema dei trasporti (8% delle preferenze espresse; +2 p.p. rispetto ai ragazzi) è il secondo problema dopo l'isolamento materiale, sociale o politico.

Fig. 44 Quali sono i principali vantaggi in un prossimo futuro legate alla vita in un'area rurale?, figli 18-39 anni, media ponderata frequenze espresse



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

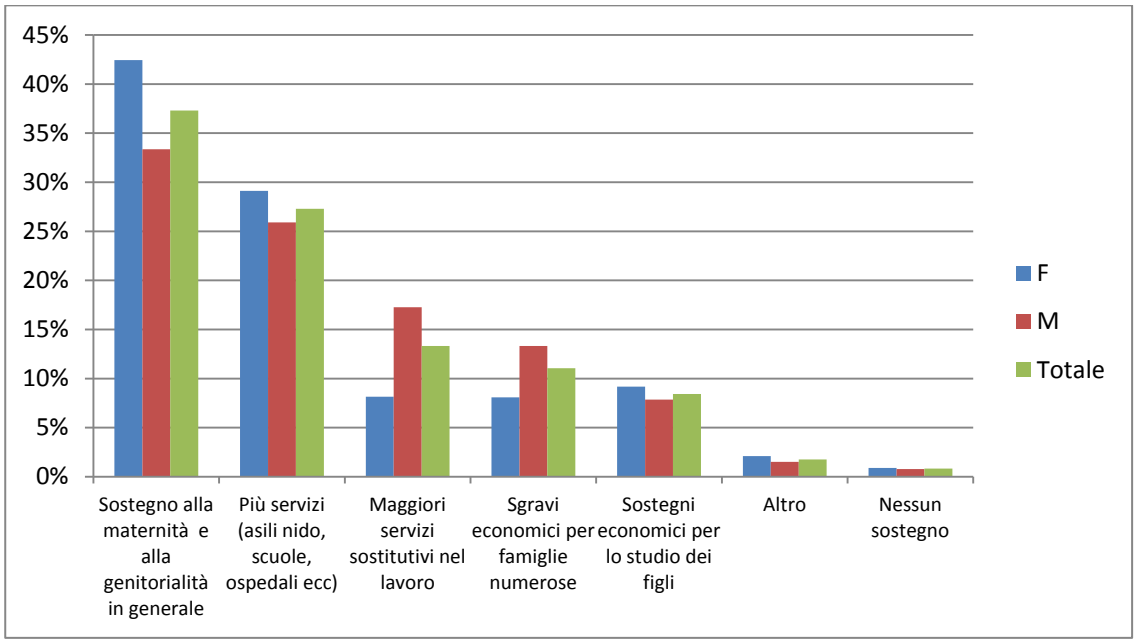
Fig. 45 Quali sono le principali problematiche in un prossimo futuro legate alla vita in un'area rurale?, figli 18-39 anni, media ponderata frequenze espresse



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Sostegno alla genitorialità, servizi di cura per l'infanzia, scuole, ospedali insieme con maggiori servizi sostitutivi nel lavoro queste le tipologie di sostegno che più delle altre aiuterebbero i giovani a sviluppare il proprio progetto di vita e familiare in un'area rurale (Cfr. figura 46).

Fig. 46 Tipologie di sostegno più utili affinché un giovane metta su famiglia in un'area rurale secondo figli 18-39 anni dei conduttori, media ponderata frequenze espresse



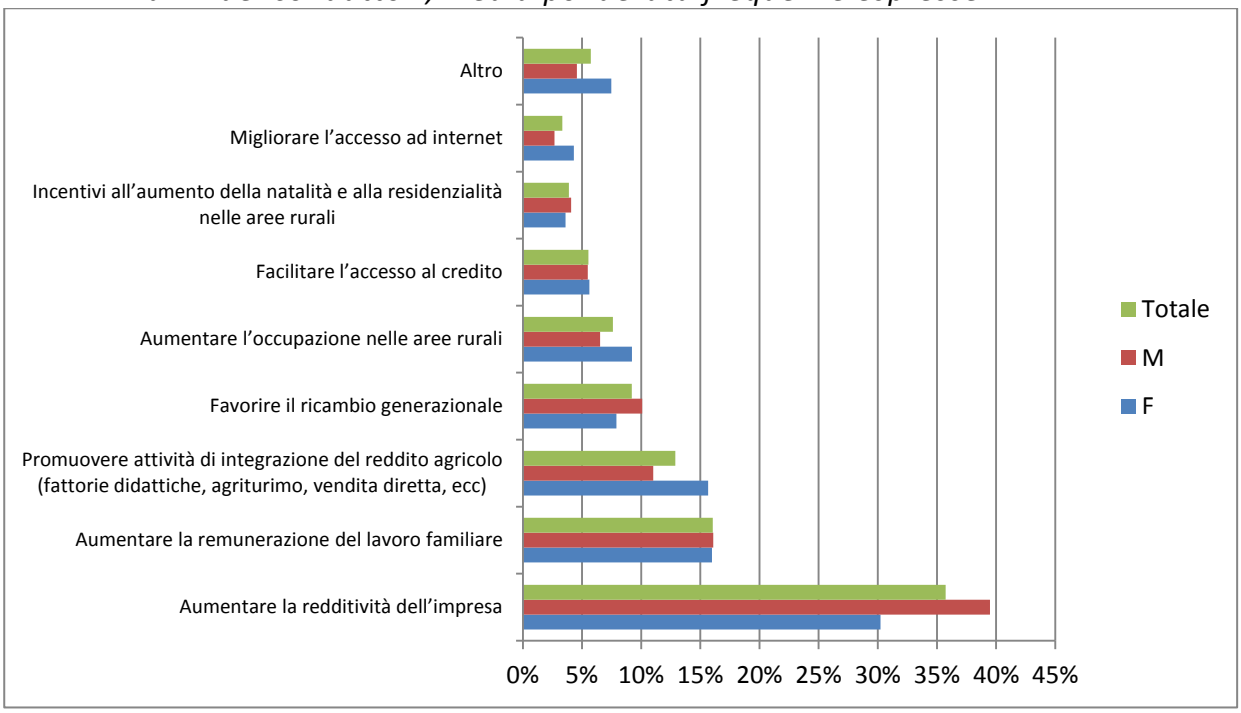
Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Riguardo alle politiche economiche strutturali a cui si dovrebbe dare maggiore peso attraverso le politiche di sviluppo rurale c'è sintonia tra figli e genitori queste dovrebbero riguardare politiche per il reddito, il ricambio generazionale e l'occupazione. In ordine di importanza i figli dei conduttori vorrebbero puntare su politiche per: aumentare la redditività dell'impresa (36% delle preferenze espresse; -3/4 p.p. rispetto ai loro genitori), la remunerazione del lavoro familiare (16% delle p. e.; quota all'incirca uguale a quella del coniuge del conduttore che collabora come i figli con più di 18 anni a vario titolo in azienda) e la multifunzionalità (13% delle p. e.; +5/6 p.p. rispetto ai loro genitori); la differenza tra le generazione è quindi lasciata a questo ultimo punto, al riconoscimento maggiore delle nuove generazioni a voler integrare il reddito agricolo attraverso attività multifunzionali, aspetto questo peraltro emerso in altre studi pubblicati dal Gruppo di Lavoro Giovani della Rete Rurale Nazionale[17].

La promozione del ricambio generazionale e l'incremento dell'occupazione raccolgono nel complesso il 17% delle preferenze espresse (+2 p.p. rispetto ai loro genitori).

[17] *Si veda "la multifunzionalità delle aziende agricole condotte da giovani agricoltori", RRN, dicembre 2010.*

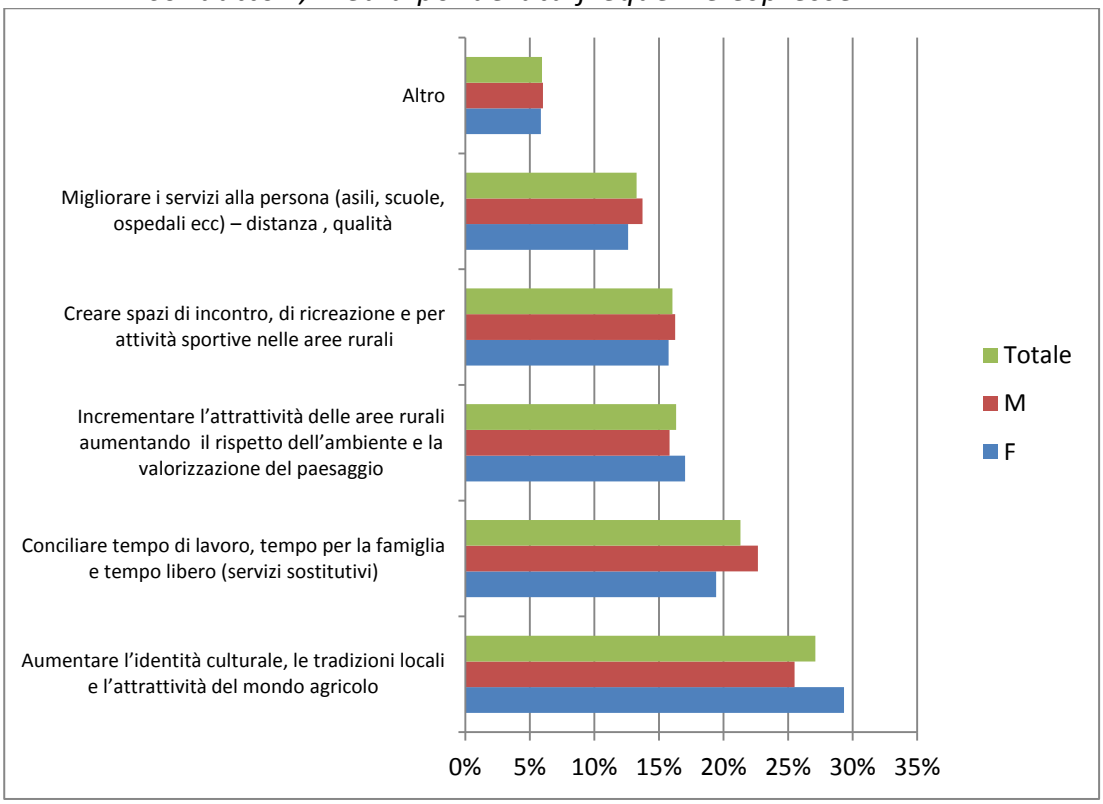
Fig. 47 Quali sono i temi di carattere economico strutturale a cui si dovrebbe dare maggiore peso attraverso le politiche di sviluppo rurale secondo i figli 18-39 anni dei conduttori, media ponderata frequenze espresse



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Riguardo ai temi di carattere sociale a cui si dovrebbe dare maggiore peso attraverso le politiche di sviluppo rurale per i figli over 18 dei conduttori troviamo: aumentare l'identità culturale, le tradizioni locali e l'attrattività del mondo agricolo (27% delle preferenze espresse), promuovere una maggiore conciliazione tra tempo di lavoro, tempo per la famiglia e tempo libero (servizi sostitutivi; 21% delle preferenze espresse) ed incrementare l'attrattività delle aree rurali aumentando il rispetto dell'ambiente e la valorizzazione del paesaggio (16% delle preferenze espresse). Rispetto ai loro genitori i giovani danno maggiore importanza alla "cultura contadina" e all'ambiente e territorio dimostrando di aver compreso ancora di più dei loro genitori l'interdipendenza e la possibilità di sviluppare sinergie positive tra agricoltura e territorio.

Fig. 48 Quali sono i temi di carattere sociale a cui si dovrebbe dare maggiore peso attraverso le politiche di sviluppo rurale secondo i figli 18-39 anni dei conduttori, media ponderata frequenze espresse



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

3.2.5. *I principali risultati dell'indagine di campo sulle famiglie rurali: FIGLI UNDER 18*

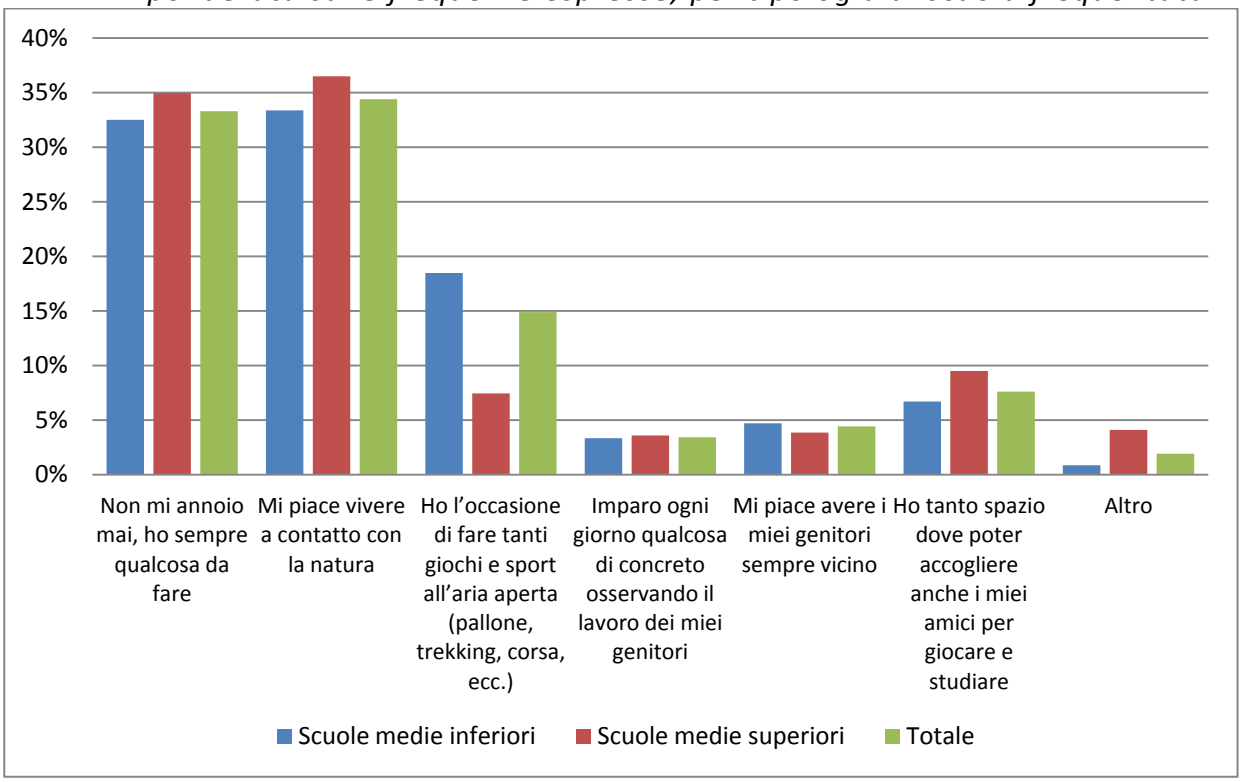
Le interviste realizzate

Nel complesso sono state realizzate 243 interviste ai figli di conduttori agricoli età compresa tra 10 ed i 17 anni di età. In prevalenza i ragazzi/bambini sono stati di sesso maschile (61,7%) e frequentanti le scuole medie inferiori (66,3%). La distribuzione delle interviste per regione evidenzia che in tutte le regioni è stata realizzata almeno un'intervista, il maggior numero sono state realizzate in Sicilia, Campania e Trentino Alto Alto Adige; le interviste nelle regioni competitività pesano per il 54,3% del totale.

Ti piace vivere in campagna?

All'88% dei figli di agricoltori sotto i 18 anni che vivono in aree rurali piace vivere in campagna (+6 punti percentuali in più rispetto ai figli con un'età compresa tra 18 e 39 anni). In particolare sono i bambini/ragazzi ad amare di più questo tipo di vita rispetto alle bambine/ragazze (92 contro l'82%).

Fig. 49 Perché ai figli under 18 dei conduttori piace vivere in campagna, media ponderata sulle frequenze espresse, per tipologia di scuola frequentata



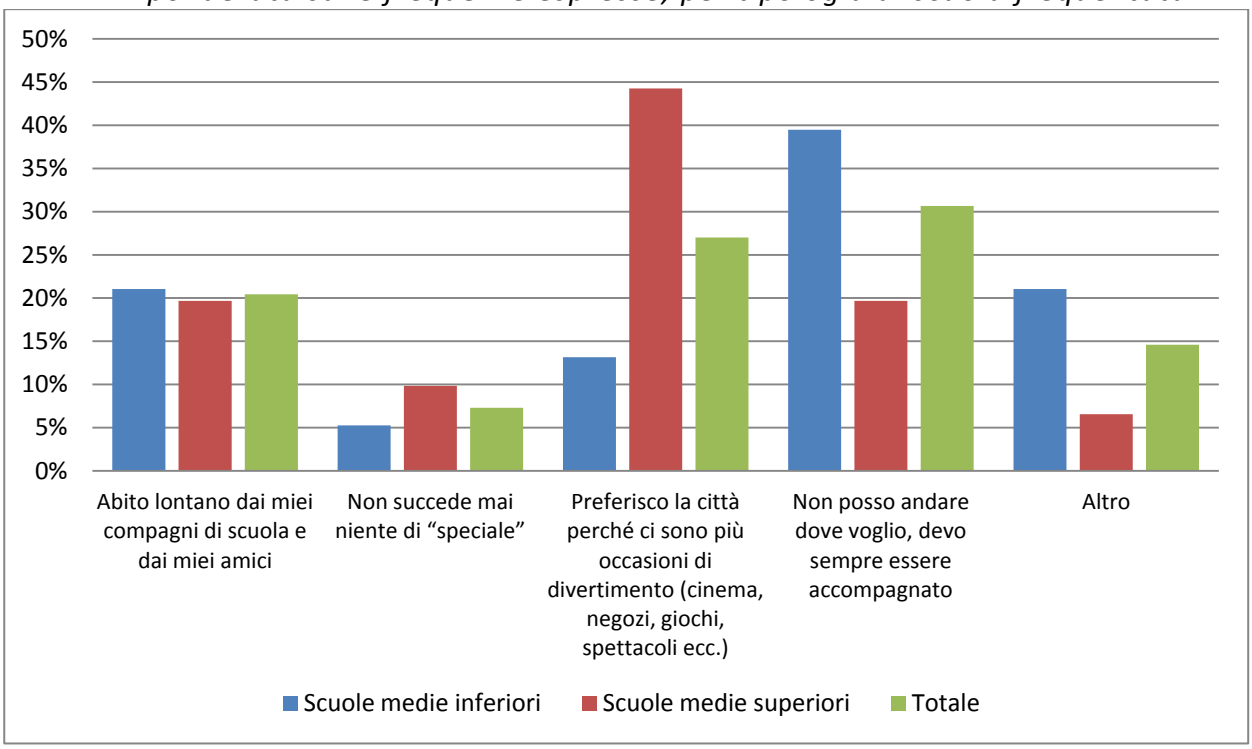
Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Un esame delle risposte per macro area geografica evidenzia che l'amore per la natura è ancora più forte nelle regioni del sud Italia (regioni convergenza), sono infatti di più i bambini /ragazzi delle aree rurali del sud Italia (91% per le regioni convergenza contro l'85% di quelle competitività). Inoltre sono i più piccoli rispetto ai più grandi a preferire la vita nelle aree rurali (89% delle medie inferiori contro l'85% di quelle superiori; Cfr. figura 49).

Gli piace perché vivono a contatto con la natura e perché la vita in campagna non li fa annoiare ed hanno sempre qualcosa da fare. Le bambine/ragazze rispetto all'altro sesso apprezzano di più il fatto di avere tanto spazio dove accogliere i propri amici per giocare e studiare, avere vicino i propri genitori ed essere a contatto con la natura; viceversa i maschi il fatto di avere sempre qualcosa da fare, la possibilità di fare giochi e sport all'aria aperta e imparare qualcosa di concreto osservando i propri genitori. Un esame delle risposte per macro area geografica evidenzia che l'amore per la natura è ancora più forte nelle regioni del sud Italia (regioni convergenza). Mentre i bambini/ragazzi più piccoli (scuole medie inferiori) apprezzano molto di più il fatto di poter giocare e fare sport all'aria aperta.

A chi non gli piace vivere in campagna sottolinea il problema di non poter andare dove vuole e che deve sempre essere accompagnato, tale aspetto è particolarmente critico per le bambine/ragazze, mentre i bambini/ragazzi il fatto di abitare lontano dai compagni di scuola ed amici. Interessante l'esame per macro aree dei dati dove si evidenzia che, mentre nelle regioni convergenza il fattore sentito come limitante è la bassa libertà di movimento, in quelle competitività si riscontra un'esigenza più legata al divertimento ed al consumo. I bambini/ragazzi più piccoli (scuole medie inferiori; Cfr. figura 50) che si sentono, come ci si poteva attendere più limitati negli spostamenti, mentre i più grandi (scuole medie superiori) sottolineano di più la minore presenza di occasioni di divertimento (cinema, negozi, giochi spettacoli ecc.) delle aree rurali rispetto alla città.

Fig. 50 Perché ai figli under 18 dei conduttori non piace vivere in campagna, media ponderata sulle frequenze espresse, per tipologia di scuola frequentata



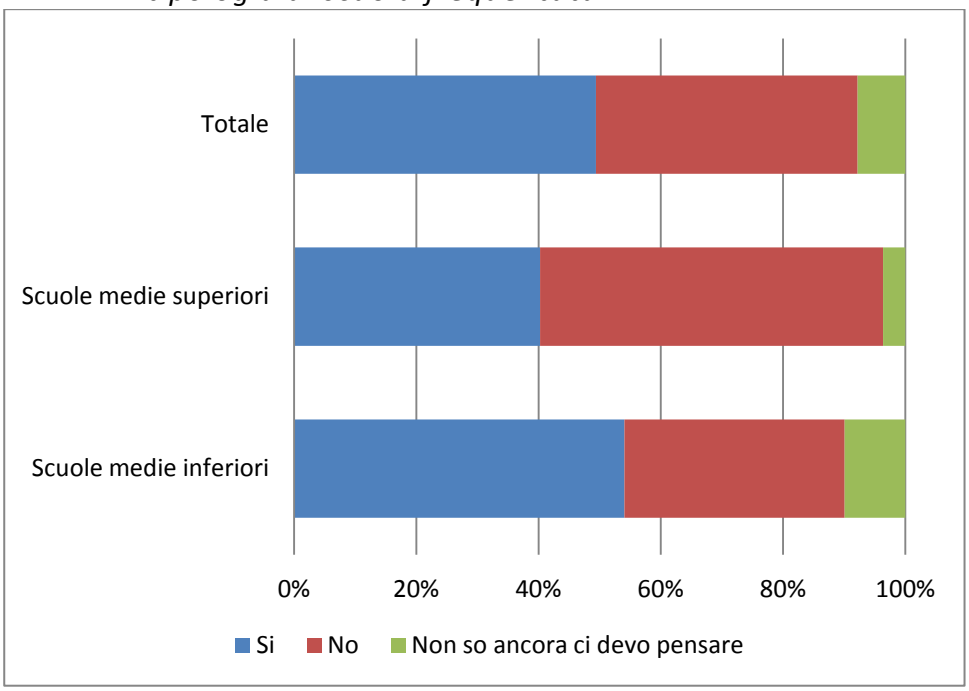
Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Ti piacerebbe un giorno fare l'agricoltore?

I figli degli agricoltori intervistati con meno di 18 anni si dividono tra chi un giorno vorrebbe fare l'agricoltore (49%) e chi no (43%), poi c'è un 8% che ancora non sa che cosa vorrà fare da grande; sono soprattutto i bambini/ragazzi che si dimostrano orientati a tale scelta (64% contro il 26% delle bambine/ragazze), nella fascia delle indecise le bambine/ragazze superano quelli di sesso maschile (11 contro il 6%). Un esame dei risultati per macro area evidenzia che c'è una maggiore quota di ragazzi delle regioni convergenza che vuole diventare agricoltore, con il 51% contro il 49% delle regioni competitività.

La propensione a voler diventare agricoltore sembra diminuire con l'età; infatti mentre la maggioranza di chi frequenta le scuole medie inferiori ha l'aspirazione a diventare da grande un agricoltore (54%), poi crescendo alle scuole medie superiori tale percentuale si riduce di ben 14 punti percentuali; crescendo, come ci si poteva attendere, l'indecisione su quali sono le proprie aspirazioni si riduce.

Fig. 51 Piacerebbe ai figli under 18 dei conduttori diventare agricoltore, valori in %, per tipologia di scuola frequentata



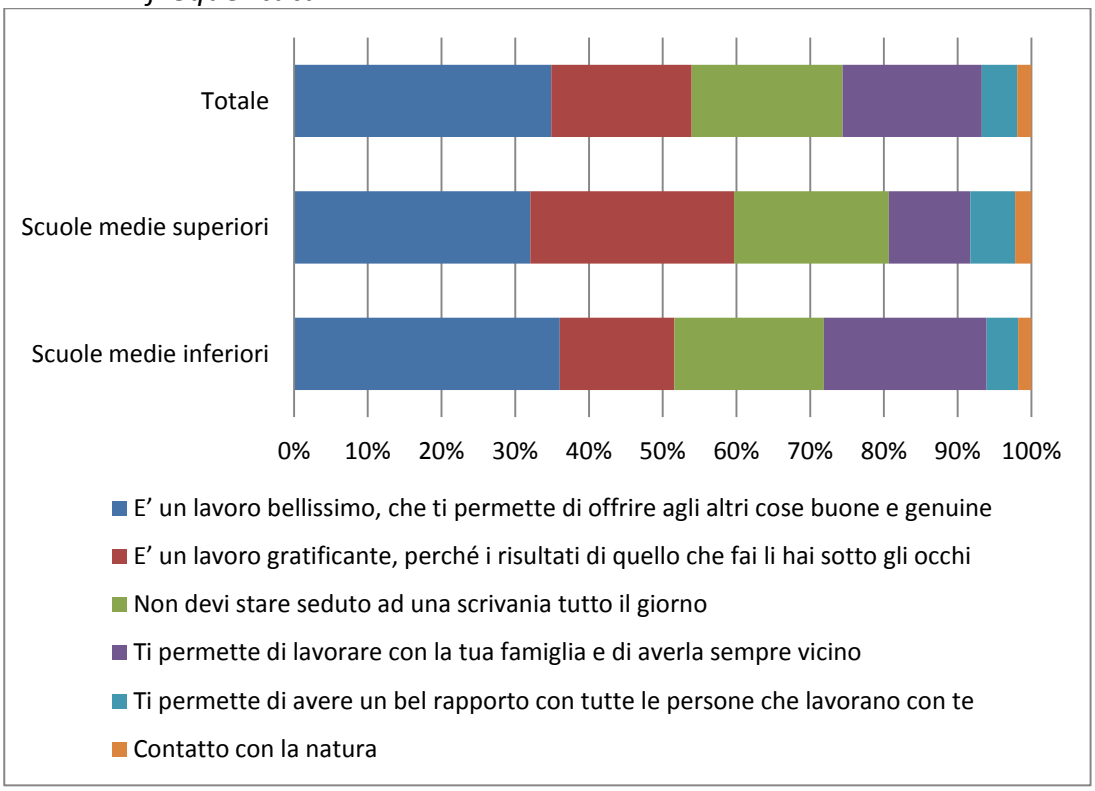
Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Esaminando le motivazioni dei figli degli agricoltori che vogliono seguire le orme "familiari" emerge al primo posto che questo lavoro permette di offrire agli altri cose buone e genuine (35% delle frequenze espresse ponderate) e che tale fattore è apprezzato in particolare dalle figlie di sesso femminile (con il 52% delle frequenze espresse ponderate). Inoltre è un lavoro che permette a chi lo svolge di non stare al chiuso seduto alla scrivania tutto il giorno (20% delle frequenze espresse ponderate), elemento questo che viene apprezzato maggiormente dai bambini/ragazzi (+7 punti percentuali di differenza con le figlie intervistate). Inoltre è un lavoro non alienante e gratificante perché hai sotto gli occhi i prodotti del tuo lavoro (19% delle preferenze espresse ponderate) e ti permette di lavorare insieme alla propria famiglia ed averla sempre vicino (19% delle preferenze espresse ponderate).

Differenze si evidenziano per macro-area: mentre i ragazzi che abitano nelle aree competitività apprezzano più i fattori legati alla genuinità dei prodotti (41% delle frequenze espresse ponderate contro il 28% delle regioni convergenza) ed alla vicinanza della famiglia (22% contro il 16%), nelle regioni del sud si apprezza più la tipologia di lavoro fatto legato alla concretezza dei risultati del proprio lavoro (28% contro l'11%) ed al fatto di non fare un lavoro d'ufficio (26% contro il 15%).

I figli delle scuole medie inferiori valorizzano maggiormente il fatto che tale professione consente la vicinanza alla propria famiglia (+11 punti percentuali di differenza rispetto ai più grandi delle scuole medie superiori) e il fatto di offrire cose buone e genuine (+4 punti percentuali di differenza rispetto ai più grandi delle scuole medie superiori); di contro i più grandi apprezzano di più il fatto che hai sotto gli occhi lo sforzo del tuo lavoro (+12 punti percentuali di differenza rispetto ai più piccoli delle scuole medie inferiori).

Fig. 52 Perché piacerebbe ai figli under 18 dei conduttori diventare agricoltore, media ponderata delle preferenze espresse, per tipologia di scuola frequentata



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Ai figli a cui non piacerebbe fare l'agricoltore è stato chiesto il perché: la risposta prevalente è che con questo lavoro non si guadagna abbastanza (35% delle frequenze espresse ponderate); che è un lavoro troppo duro (29% delle frequenze espresse ponderate); che non c'è tempo di stare in vacanza (21% delle frequenze espresse ponderate).

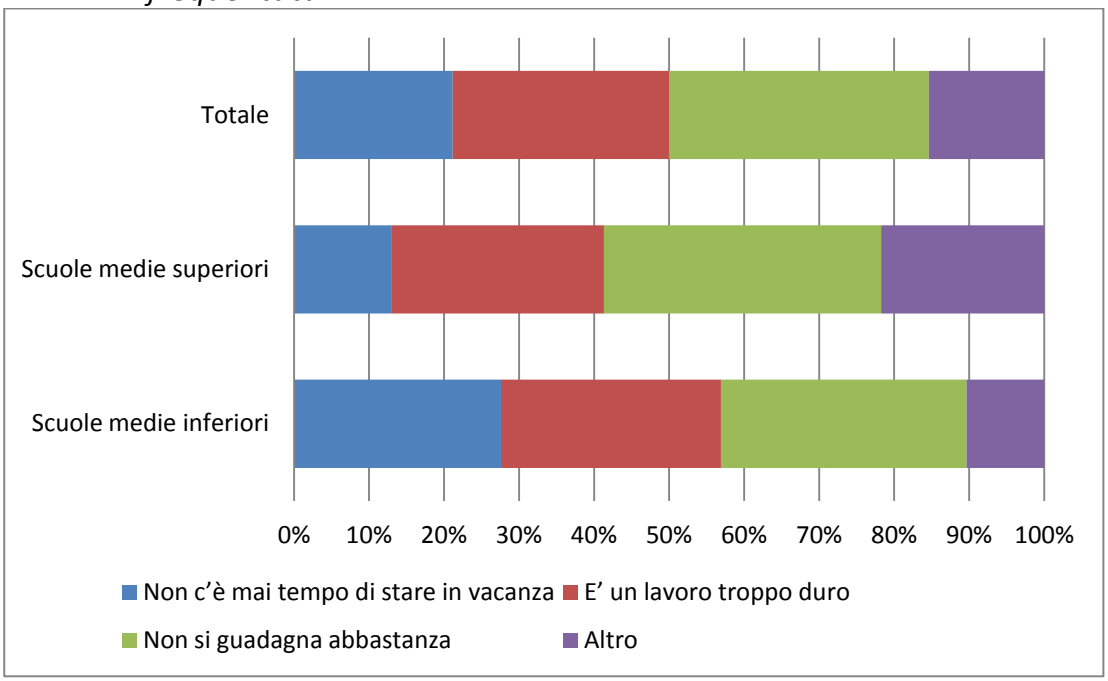
Tra le altre risposte che pesano per il 15% delle frequenze espresse ponderate viene evidenziato dai figli in prevalenza di avere altre aspirazioni. Le figlie femmine mettono al primo posto oltre il fatto che non si guadagna abbastanza anche che è un lavoro troppo duro (entrambi con il 32% delle frequenze espresse ponderate); mentre per i figli maschi oltre al fatto che non si guadagna abbastanza (38% delle frequenze espresse ponderate), pesa molto di più il fatto che non si possa concedersi una vacanza (29% delle frequenze espresse ponderate).

Nelle regioni competitività dove il benessere economico è più diffuso è anche più difficile per i ragazzi pensare ad una professione dove si può andare in vacanza con molte difficoltà; il 24% delle frequenze espresse ponderate dei ragazzi delle regioni competitività non pensa di diventare agricoltore proprio per questo motivo contro l'11% dei ragazzi delle regioni convergenza.

Per indagare sulle aspirazioni dei figli è stato a loro chiesto di indicare quale lavoro gli sarebbe piaciuto fare da grandi, un 39% risponde che ancora non lo sa e che ci deve ancora pensare

mentre un 4% non fornisce una risposta. Tra le professioni più in voga troviamo: l'insegnante; l'ingegnere….

Fig. 53 Perché non piacerebbe ai figli under 18 dei conduttori diventare agricoltore, media ponderata delle preferenze espresse, per tipologia di scuola frequentata



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Quali altre attività ti piacerebbe fossero svolte in azienda?

E' stato chiesto ai ragazzi quali nuove attività di integrazione a quella agricola oltre a quelle già presenti nell'azienda della propria famiglia avrebbero voluto sviluppare, questo per capire la propensione dei più giovani a sviluppare attività di integrazione del reddito. A parte un 16% degli intervistati che non risponde alla domanda gli altri indicano in media 1,6 risposte a testa sulle 3 a disposizione. In particolare sono l'agriturismo, insieme alla realizzazione di un maneggio per ippoterapia e l'attività svolta attraverso una fattoria didattica a raccogliere i maggiori consensi; queste prime tre attività raccolgono da sole il 76% delle frequenze ponderate espresse; Cfr. figura 54).

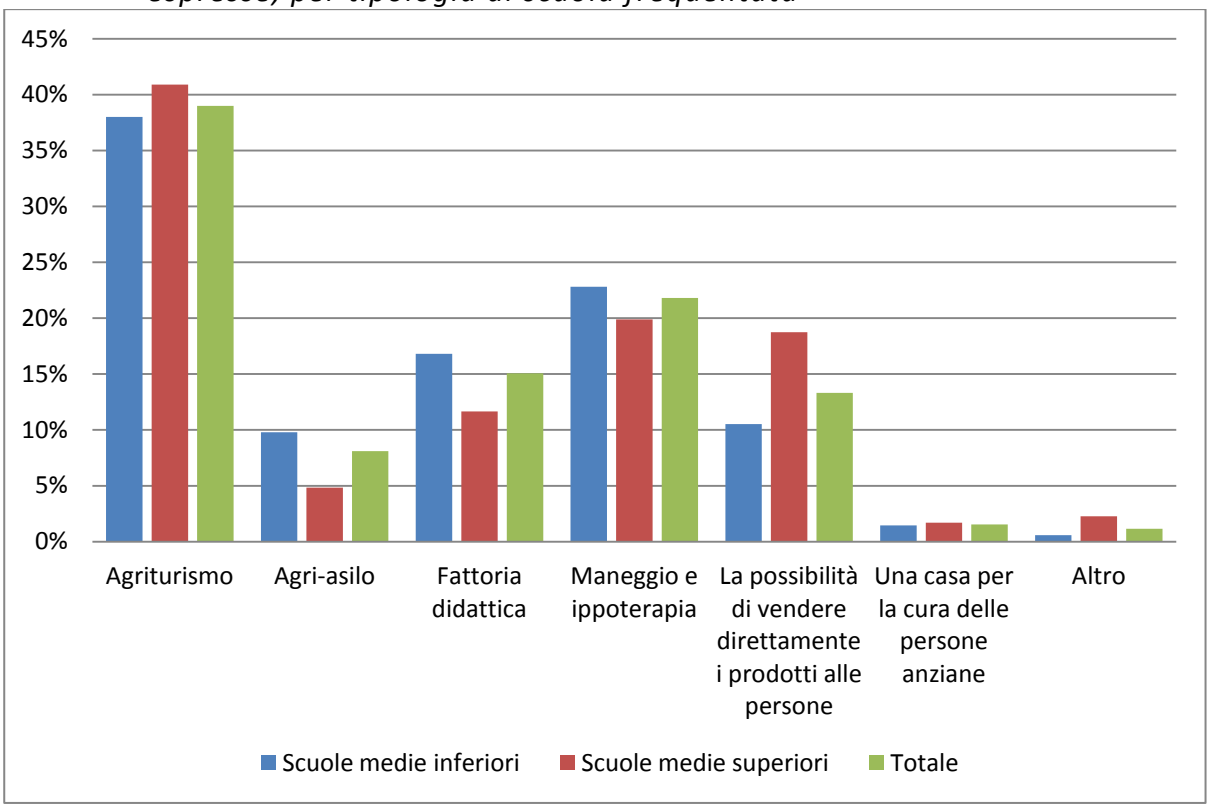
Un esame disaggregato delle risposte per sesso, macro-area di residenza e tipologia di scuola mette in luce che:

- le ragazze più dei ragazzi puntano su attività a carattere sociale come quella del maneggio per ippoterapia (+4 punti percentuali rispetto ai ragazzi), i ragazzi, invece, credono più delle ragazze all'agriturismo (+4 punti percentuali rispetto alle ragazze);

entrambi al quarto posto punterebbero su attività legate alla vendita diretta dei loro prodotti (13% delle frequenze espresse). I servizi di cura per bambini ed anziani raccolgono nel complesso il 10% delle frequenze espresse e sono indicati come possibili attività più dalle ragazze che fai ragazzi (+3 punti percentuali rispetto all'altro sesso).

- I ragazzi delle scuole medie inferiori punterebbero più su attività sociali ed educative come quelle della fattoria didattica e dell'agriasilo (entrambe con un +5 punti percentuali rispetto a quelli delle scuole medie superiori) e dell'ippoterapia (+3 punti percentuali); quelli invece delle scuole medie superiori più su attività di tipo economico come sulla possibilità di vendere i propri prodotti attraverso la vendita diretta (+8 punti percentuali rispetto a quelli delle scuole medie inferiori) e sull'agriturismo (+3 punti percentuali; Cfr. figura 5.6).
- Le problematiche di carattere economico, come anche la possibilità che il territorio sia in grado di acquistare i servizi offerti influenzano i ragazzi nelle risposte, infatti mentre quelli residenti nelle regioni convergenza puntano più su attività di tipo economico come sulla possibilità di vendere i propri prodotti attraverso la vendita diretta, quelli delle aree convergenza più su attività sociali ed educative (la differenza in entrambi i casi è significativa e pari a 20 punti percentuali per i due gruppi di attività considerate nel complesso).

Fig. 54 Quali attività, se non già presenti, i figli under 18 vorrebbero che fossero svolte nell'azienda della propria famiglia, media ponderata delle preferenze espresse, per tipologia di scuola frequentata



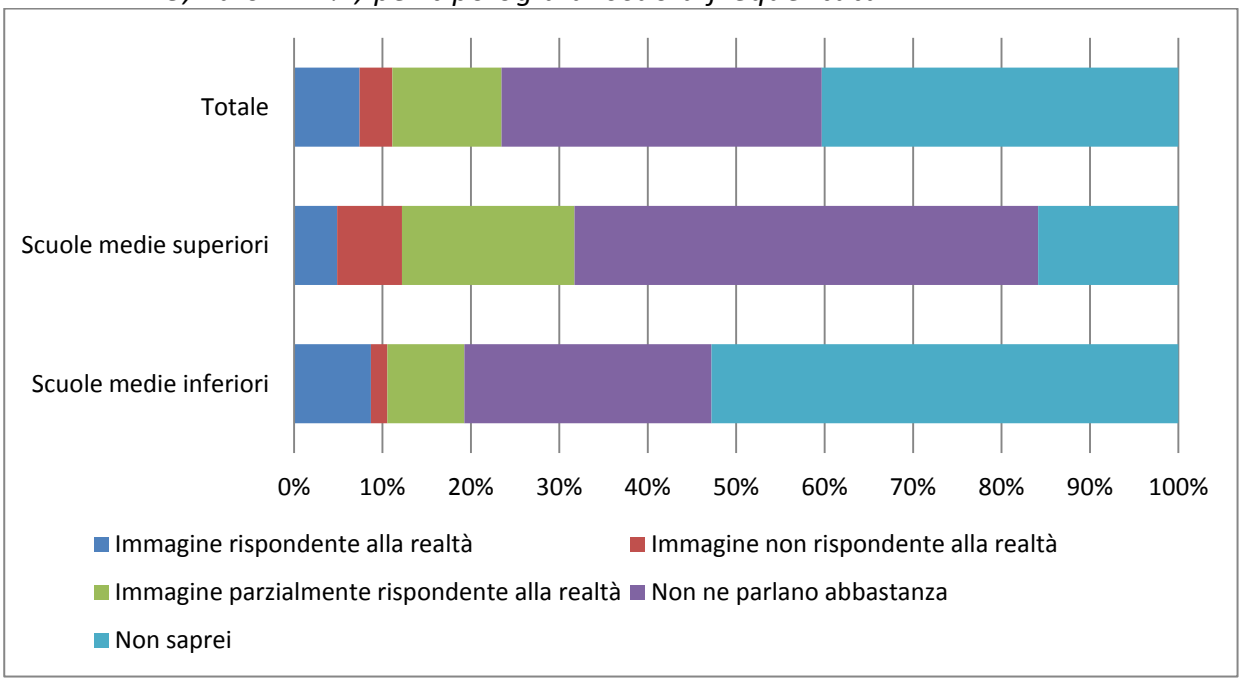
Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Secondo i figli under 18 del conduttore agricolo qual è l'immagine dei media sul settore agricolo?

Il 40% dei figli del conduttore con meno di 18 anni intervistati non sa come rispondere alla domanda sull'immagine che l'agricoltura ha sui mezzi di comunicazione ed all'interno dei test scolastici; tale percentuale sale al 53% se si considerano i ragazzi più piccoli che frequentano la scuola media inferiore.

La visione riguardo il rapporto tra media ed agricoltura di chi fornisce una risposta è comunque concordante con quella degli altri membri della propria famiglia; anche secondo i figli i mezzi di comunicazione e i testi scolastici non parlano abbastanza di agricoltura (61% al netto delle non risposte) e quando secondo loro lo fanno diffondono un'immagine del mondo agricolo parzialmente (53%) o per nulla (16%) rispondente al vero. A riguardo però va sottolineato che una quota importante dei più piccoli (45% di chi frequenta le scuole medie inferiori) che pensa che di agricoltura si parli abbastanza su testi scolastici e media, considera anche che questi ne diffondano una visione rispondente al vero. Su questo si deve sottolineare che diverse case editrici hanno negli ultimi anni proposto un maggiore spazio a tematiche legate al paesaggio, all'ambiente e all'agricoltura contribuendo quindi, anche in base a quanto indicato dalle nuove generazioni, ad una visione più rispondente al vero del settore primario e delle attività connesse.

Fig. 55 Come i media e i testi scolastici parlano di agricoltura secondo i figli under 18, valori in %, per tipologia di scuola frequentata



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

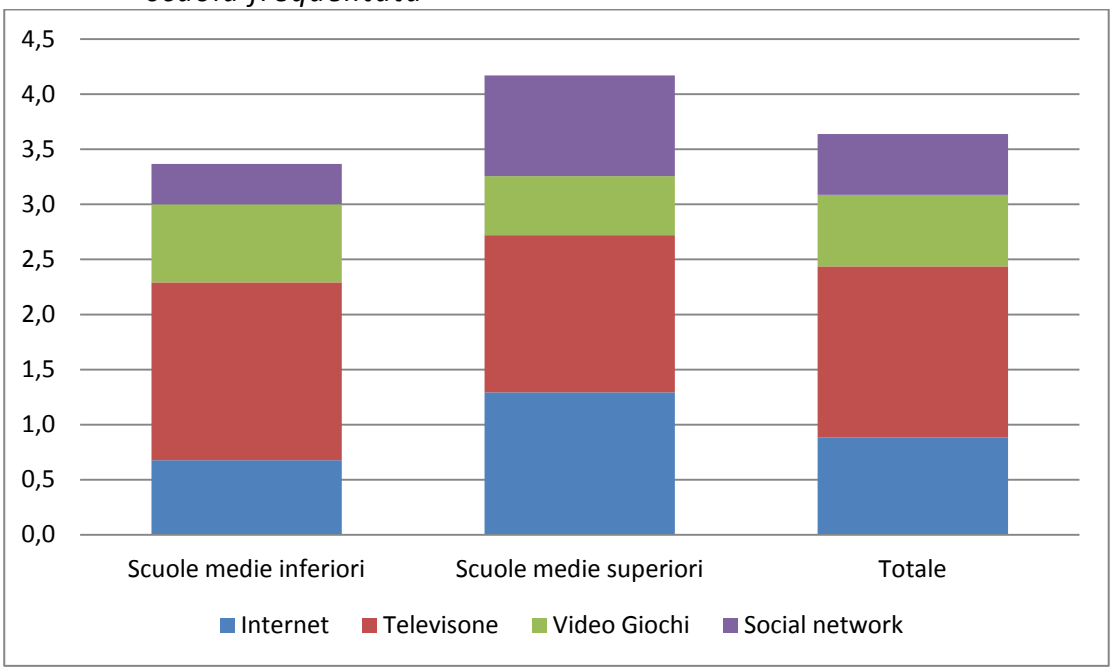
Quanto vengono utilizzati tv, videogiochi, internet e social network dai figli under 18 dei conduttori?

Riguardo all'utilizzo di internet, social network videogiochi e televisione, da parte dei figli degli agricoltori tra i 10 e i 17 anni, si rileva che vengono in prevalenza utilizzati più di due ore al giorno; solo il 17% degli under 18 ha dichiarato di utilizzarli meno di un'ora al giorno.

Quello che emerge è nel complesso un utilizzo medio giornaliero di tali strumenti di poco superiore alle 3 ore e mezzo (Cfr. figura 56); in particolare sono i figli più grandi, quelli delle scuole medie superiori ad utilizzarli nel complesso di più, in media 4,2 ore contro le 3,4 di quelli delle scuole medie inferiori. Lo strumento più utilizzato è la televisione a cui i ragazzi delle scuole medie inferiori dedicano in media 1,6 ore del loro tempo giornaliero e quelli delle medie superiori 1,4 ore.

Da un confronto per tipologia di scuola frequentata emerge che mentre i più grandi utilizzano più internet e social media (+1,2 ore mediamente in più al giorno rispetto ai ragazzi delle scuole medie inferiori), i più piccoli usano un po' più la televisione e video giochi (+0,4 mediamente in più al giorno rispetto ai ragazzi delle scuole medie superiori).

Fig. 56 N. medio ore che i figli under 18 dei conduttori dichiarano di utilizzare ogni giorno per internet, social media, videogiochi e televisione, per tipologia di scuola frequentata



Fonte: RRN – Indagine Famiglie Rurali in Italia, 2011

Un esame dei risultati per macro-area non evidenzia differenze di rilievo[18].

L'analisi dei risultati per sesso invece evidenzia che le ragazze usano più internet e i social network (in media 34 minuti in più al giorno rispetto ai coetanei), mentre i ragazzi dedicano più tempo a guardare la televisione ed a giocare ai videogiochi (in media 25 minuti in più al giorno rispetto alle ragazze).

[18] *Si rileva solo un utilizzo leggermente maggiore della televisione da parte dei ragazzi delle regioni convergenza rispetto a quelli competitività (in media 11 minuti in più a settimana).*

3.2.6. *Uno sguardo d'insieme sui risultati emersi*

Di seguito schematicamente si riportano i principali risultati emersi attraverso l'indagine di campo rivolta ai diversi componenti della famiglia rurale italiana:

- ✓ L'ambiente rurale sembra permettere lo sviluppo di famiglie con più figli meglio delle aree urbane (tra le famiglie con figli è maggiore la quota di famiglie con almeno due figli).
- ✓ Le famiglie rurali vivono in prevalenza in azienda o comunque molto vicino ad essa; sono i giovani conduttori più degli altri che scelgono di vivere in azienda.
- ✓ Le famiglie rurali più "tradizionali" sono quelle in cui il conduttore ha più di 60 anni; in prevalenza il coniuge si occupa della casa o quando invece è impiegato in azienda lo fa part-time. Nei coniugi dei conduttori più giovani è invece più elevato un coinvolgimento diretto ed a tempo pieno nella produzione agricola.
- ✓ La famiglia gioca un ruolo chiave, sia per la risoluzione di problematiche relative all'azienda agricola, ma anche per quelle che il conduttore deve gestire con riferimento alla propria famiglia. La gran parte delle attività che producono un fatturato positivo vengono quasi sempre realizzate dalla famiglia, questo vale per tutte le tipologie di attività prese in esame (quota uguale o superiore all'89%). Quasi sempre le attività sono svolte dal conduttore, il coniuge partecipa in poco più della metà dei casi, aiutati dai figli in poco meno di un terzo dei casi. L'attività legata alla produzione di agro-energie è quella in cui la famiglia collabora di meno, mentre quella dell'agriturismo quella in cui il conduttore trova maggiore collaborazione dai componenti del nucleo familiare. Le attività connesse per il conduttore, hanno innanzitutto il ruolo di integrare il reddito proveniente dall'attività agricola, poi quello di facilitare, attraverso la fruizione di alcuni servizi, il contatto diretto con il consumatore, ed anche quello di creare un'opportunità di impiego per uno o più membri della famiglia.
- ✓ I dati emersi evidenziano per i conduttori uomini una maggiore autosufficienza dalla famiglia per le questioni relative alla gestione aziendale, mentre per i conduttori donne per le problematiche legate alla famiglia, confermando dunque che anche gli imprenditori agricoli risentono di una suddivisione delle mansioni tra casa e lavoro non sempre paritetica e che le imprenditrici donne, pur lavorando ed avendo un livello di produttività non inferiore a quella dell'uomo[19] devono comunque farsi maggior carico delle problematiche quotidiane legate alla gestione della casa e della famiglia.
- ✓ Poco più della metà dei figli tra 18 e 39 anni già lavora in azienda (54%) in prevalenza come coadiuvante familiare (55%), mentre il 22% come lavoratore a tempo pieno, il 20% utilizzando i voucher ed il rimanente come lavoratore part-time o avventizio. In gran parte i figli over 18 sono impiegati in attività agronomiche operative (88%).

[19] *Cfr. "La gestione del tempo nelle famiglie rurali" E. Savarese, 23 novembre 2011 presentazione fatta al De@terra.*

- ✓ La propensione a voler diventare agricoltore diminuisce al crescere dell'età: mentre la maggioranza di chi frequenta le scuole medie inferiori ha l'aspirazione a diventare da grande un agricoltore (54%), poi crescendo alle scuole medie superiori tale percentuale si riduce di ben 14 punti percentuali. Poi superati i 18 anni circa un terzo dei figli risulta interessato a subentrare in azienda, in prevalenza i figli di sesso maschile (41 contro il 21%); mentre un 14% ancora non ha chiaro cosa vorrà fare. La scelta di voler diventare conduttore di azienda viene motivata[20] considerando che questo lavoro permette di dare continuità all'impresa familiare, un contatto con la natura e l'amore per l'ambiente e una vita salubre. Il maggiore ostacolo visto dai giovani ad intraprendere il mestiere dell'agricoltore è legato a fattori economici, seguito dal fatto di svolgere o aspirare a svolgere un altro tipo di attività. Anche da parte dei più piccoli (under 18) la risposta prevalente è che con questo lavoro non si guadagna abbastanza, seguita dal fatto che viene considerato dai ragazzi un lavoro troppo duro in cui non c'è tempo di stare in vacanza.
- ✓ I figli degli agricoltori non sempre sono a conoscenza delle opportunità loro offerte dai finanziamenti pubblici per subentrare o insediarsi nella conduzione di un'impresa agricola: più della metà non conosce la misura 112 dei PSR, il "pacchetto giovani" o la misura Ismea per il subentro.
- ✓ I conduttori scelgono di vivere in area rurale principalmente per dare continuità all'impresa familiare, esigenza questa maggiormente sentita dagli over 60, le altre due in ordine di importanza sono strettamente legate alla qualità della vita ed alla possibilità di conciliare meglio lavoro e vita privata potendo vivere anche vicino alla propria famiglia di origine, elementi questi ultimi tutti più importanti per la classe di età dei più giovani e per il coniuge del conduttore, in prevalenza di sesso femminile. Interessante rilevare che al ridursi dell'età le differenze tra conduttore e coniuge diminuiscono, facendo presupporre quindi una maggiore visione di intenti all'interno delle famiglie dei più giovani.
- ✓ La gran parte dei figli dei conduttori agricoli di età compresa tra i 18 ed i 39 anni (82%) è contento di vivere in un'area rurale, tale percentuale sale all'88% se si considerano i più piccoli: gli piace perché vivono a contatto con la natura e perché la vita in campagna non li fa annoiare ed hanno sempre qualcosa da fare.
- ✓ Una quota importante di conduttori non pensano ci siano problematiche specifiche legate alla vita nelle aree rurali (21% delle preferenze espresse ponderate), altri pensano che i problemi principali siano legati sia ad un isolamento fisico, sociale e polito che alla mancanza di servizi ed infrastrutture.
- ✓ Riguardo al prossimo futuro i componenti della famiglia rurale considerano che:
  - o le aree rurali possano offrire una maggiore qualità della vita (natura, salubrità alimenti, ritmi di vita, ecc.);

[20] *Si veda "Le potenzialità del subentro in agricoltura su scala familiare in Italia", RRN, dicembre 2011.*

- aumentino i problemi legati all'isolamento materiale, sociale o politico, insieme alle carenze dei trasporti e vie di comunicazione e dei servizi sanitari . Per i figli l'isolamento materiale, sociale o politico ha un peso ancora maggiore rispetto a quello indicato dai genitori e considerano particolarmente importante anche l'assenza di luoghi di incontro e di divertimento, problema considerato più importante di quello dei trasporti.

✓ Sia i genitori che i figli intervistati ritengono che per i ragazzi che vivono nelle aree rurali ci siano meno opportunità rispetto ai loro coetanei che abitano in città. Mentre i genitori sono preoccupati prima di tutto per quanto riguarda la remunerazione del lavoro, i figli considerano di avere meno opportunità riguardo le attività ricreative e culturali e solo in seconda battuta per la remunerazione del lavoro e per la qualità dell'offerta formativa.

✓ I conduttori ritengono che i maggiori vantaggi di vivere per un giovane in un'area rurale siano legati sia ad aspetti valoriali come l'amore per le tradizioni familiari e un minore stress dato da un maggiore equilibrio interiore, che ad un rapporto più stretto con la natura; i tre maggiori vantaggi elencati pesano da soli per ben l'83% del totale (tale quota è ancora più elevata per i conduttori più giovani).

✓ Il tempo viene impiegato dal conduttore agricolo prevalentemente nel lavoro in azienda. In una settimana il conduttore dedica in media 46,4 ore all'azienda, 11,6 ore al lavoro domestico e 11,1 ore al tempo di svago. Un esame di genere dei risultati mette in luce che anche per le famiglie rurali le conduttrici donne, le mogli e le figlie, dedicano molte più ore degli uomini al lavoro domestico e che in generale lavorano più ore a settimana, evidenziando una non equa ripartizione dei compiti anche nelle nuove generazioni.

✓ La maggioranza dei conduttori agricoli intervistati (66%) non va in vacanza prima di tutto perché gli risulta impossibile trovare un sostituto in azienda (44%), poi perché non gli interessa (32%) e solo come terzo motivo per problemi finanziari (21%).

✓ L'uso di internet e dei social media differisce, come nella nostra società, tra i componenti della famiglia rurale ed è influenzato soprattutto dall'età. Meno della metà dei conduttori intervistati (44%) accede ad internet da casa e chi lo fa in prevalenza si collega solo una volta a settimana. Come ci si poteva attendere sono i giovani conduttori quelli che più degli altri utilizzano internet (72% contro il 25% degli ultra sessantenni; i figli over 18 superano i genitori con il 78%) e lo fanno con una maggiore frequenza (più della metà dei giovani si collega più di quattro volte a settimana). I social network risultano poco utilizzati dai conduttori (solo il 16% li utilizza contro il 72% dei loro figli over 18), ma anche in questo caso è consistente la differenza generazionale, infatti mentre il 38% degli under 40 li usa, solo il 9% degli over 60 fa altrettanto. Si rileva un'arretratezza anche se non marcata del coniuge rispetto al conduttore nell'utilizzo di internet e dei media 2.0.

✓ Riguardo all'utilizzo di internet, social network videogiochi e televisione, da parte dei figli degli agricoltori tra i 10 e i 17 anni, si rileva che vengono in prevalenza utilizzati più di due ore al giorno; solo il 17% degli under 18 ha dichiarato di utilizzarli meno di un'ora al giorno. Quello che emerge è nel complesso un utilizzo medio giornaliero di tali strumenti di poco superiore alle 3 ore e mezzo.

3.2.7. *Cosa si potrebbe fare per sostenere le famiglie rurali italiane?*

Come evidenziato nei risultati dell'indagine sono i giovani conduttori che più degli altri scelgono di vivere in azienda, dovrebbero quindi rappresentare una delle categorie obiettivo per diminuire lo spopolamento dei piccoli centri e delle aree rurali interne. Si deve quindi intervenire attraverso politiche che incentivino i giovani a ripopolare queste aree.

Considerando poi che la famiglia può essere letta come pilastro dell'agricoltura italiana, risulta elemento chiave incentivare politiche che prevedano non solo lo sviluppo dell'attività agricola e dell'insediamento di un giovane agricoltore ma che tra i beneficiari considerino anche gli altri membri della famiglia del conduttore agricolo. Ciò evidenzia l'importanza della scelta fatta da alcune regioni di dare seguito, nella programmazione in corso 2007-2013, a quanto previsto dal Regolamento sullo sviluppo rurale che permette di includere come soggetti beneficiari della misura 311 anche i membri della famiglia degli imprenditori agricoltori[21]. Risulta importante puntare a sviluppare altre attività connesse a quella agricola ma non solo, in maniera che i singoli membri della famiglia agricola possano sviluppare le proprie aspirazioni professionali all'interno dell'area rurale in cui risiedono.

L'indagine sulle famiglie rurali ci fornisce precise indicazioni su cosa i membri della famiglia chiedono alla politica.

Riguardo alle **politiche economiche strutturali** a cui si dovrebbe dare maggiore peso attraverso le politiche di sviluppo rurale c'è sintonia tra i diversi membri della famiglia, queste dovrebbero riguardare politiche per il reddito, il ricambio generazionale e l'occupazione. In ordine di importanza si dovrebbe a parere degli intervistati puntare su politiche per aumentare: la redditività dell'impresa, la remunerazione del lavoro familiare e la multifunzionalità (fattore questo su cui punterebbero più i giovani, aspetto questo peraltro emerso in altre studi pubblicati dal Gruppo di Lavoro Giovani della Rete Rurale Nazionale[22]). Subito dopo troviamo le politiche per la promozione del ricambio generazionale e l'incremento dell'occupazione.

Mentre i **temi di carattere sociale e culturale** su cui intervenire sono in ordine di importanza i seguenti:

- ✓ aumentare l'identità culturale, le tradizioni locali e l'attrattività del mondo agricolo (al primo posto per il conduttore ed al secondo per il coniuge);
- ✓ conciliare tempo di lavoro, tempo per la famiglia e tempo libero attraverso i servizi sostitutivi (al primo posto per il coniuge ed al secondo per il conduttore);
- ✓ migliorare i servizi alla persona (asili, scuole, ospedali ecc., sia in termini di distanza che di qualità del servizio);
- ✓ incrementare l'attrattività delle aree rurali aumentando il rispetto dell'ambiente e la valorizzazione del paesaggio.

[21] *Cfr. articoli 52 e 53 del Reg. (Ce) n. 1698/2005 , articolo 35 del Reg. (CE) 1974/2006 per la definizione di "membro della famiglia agricola". Vedi anche articolo "Agriturismo e familiari beneficiari, non sempre si può" E. Savarese, Pianeta PSR n. 8 marzo 2012.*

[22] *Si veda "La multifunzionalità delle aziende agricole condotte da giovani agricoltori", RRN, dicembre 2010.*

I figli rispetto ai genitori danno maggiore importanza alla "cultura contadina" e all'ambiente/territorio dimostrando di aver compreso ancora di più dei loro genitori l'interdipendenza e la possibilità di sviluppare sinergie positive tra agricoltura e territorio.
In più punti dell'indagine della RRN emerge che per i giovani l'isolamento fisico, la mancanza di punti di incontro e di aggregazione rappresentino un problema chiave. In questi comuni si dovrebbe quindi puntare alla riqualificazione di immobili e spazi abbandonati per creare punti di aggregazione (es. campi sportivi, centri ricreativi ecc.).
Secondo i figli degli agricoltori per incentivare un giovane ad intraprendere l'attività di imprenditore agricolo bisognerebbe favorire l'accesso al credito e le attività di formazione tecnica agronomica[23], di impresa e quella indirizzata alla creazione/sviluppo attività connesse. Tra le azioni di diffusione, di informazione e di network che aiuterebbero di più i giovani in agricoltura troviamo: la diffusione di informazioni su finanziamenti e normativa, sui mercati e su innovazioni e buone prassi.

Sostegno alla genitorialità, servizi di cura per l'infanzia[24], scuole, ospedali insieme con maggiori servizi sostitutivi nel lavoro rappresentano le tipologie di sostegno che più delle altre aiuterebbero i giovani a sviluppare il proprio progetto di vita lavorativo e familiare in un'area rurale.

Come evidenziato anche da altre indagini condotte dalla RRN per i giovani risulta importante poter disporre di un periodo di vacanza e di maggior tempo libero e talvolta ciò può addirittura rappresentare un elemento di disincentivo per coloro che vorrebbero intraprendere il mestiere di imprenditore agricolo. Occorrerebbe quindi puntare allo sviluppo di servizi di sostituzione che permettano agli agricoltori di godere di un periodo di vacanza e di riposo.

La poca conoscenza degli strumenti a disposizione dei giovani per subentrare e/o insediarsi in un'azienda agricola dovrebbe spingere a rafforzare l'attività svolta dalle Regioni e dal Ministero sul territorio per divulgare le opportunità offerte dai fondi per lo sviluppo rurale anche durante la prossima programmazione. Bisogna comunque in generale, progettare le azioni di comunicazione rivolte al mondo rurale, tenendo in considerazione le differenze emerse sull'utilizzo di internet e dei social media per età, utilizzando strumenti più adeguati al target obiettivo che si intende raggiungere.

Gennaio 2013

[23] *Si veda "I giovani imprenditori e la formazione: un'analisi delle esperienze e delle attese", RRN, gennaio 2013.*

[24] *Si veda "Servizi di cura per l'infanzia e attività didattiche nelle aziende agricole e nelle aree rurali", RRN, marzo 2013.*

4. Contributi degli esperti/ PARTE PRIMA: Le famiglie rurali nelle dinamiche socio-economiche attuali: problematiche, risorse, prospettive

4.1. I servizi di base come elementi centrali per la continuità nell'impresa familiare e come focus per le nuove generazioni: quali soluzioni in essere, quali allo studio, quali le proposte innovative *A cura di Sabrina Lucatelli, UVAL, ed Elena Angela Peta - Ismea.*

L'Italia è un Paese caratterizzato da una ruralità dinamica in cui le reti di comuni di piccole e medie dimensioni permettono assetti socio-economici e scambi tra aree rurali e aree urbane di notevole importanza. Anche la rete di servizi di cui dispone il nostro Paese – in particolare quelli socio-sanitari e per l'istruzione – è particolarmente importante e capillarmente distribuita sul territorio. Tuttavia, la stretta finanziaria dovuta alla necessità di rispettare gli obiettivi macro-economici fissati a livello Comunitario, la necessità di orientare la spesa pubblica su criteri di qualità e l'esigenza di ridurla in maniera consistente sottopone l'intero sistema dell'offerta dei servizi nel nostro Paese ad una notevole pressione. I piccoli e medi Comuni – che sono attori fondamentali delle nostre aree rurali – ne risentono in maniera notevole.

Mai come in questo periodo la necessità di sapere valutare gli effetti territoriali delle continue riforme di politica economica, ricolloca la necessità di investire in metodologie di valutazione territoriale della rete dei servizi e della loro qualità, al cuore della politica regionale e anche di quella di sviluppo rurale.

Negli ultimi anni seppur sia stata data molta attenzione alle aree rurali, alle strategie e agli strumenti di policy per incentivare lo sviluppo dei territori non urbani, soltanto in maniera limitata sono state osservate ed analizzate le caratteristiche e le esigenze dei nuclei familiari che vivono in queste aree. Eppure i fenomeni di invecchiamento e di spopolamento – che caratterizzano soprattutto le aree rurali in ritardo di sviluppo e molte delle aree rurali del Sud del nostro Paese, dovrebbero indurre ad una maggiore sensibilizzazione su questa questione. La volontà di scegliere le aree rurali come luogo dove far crescere e sviluppare la propria famiglia, infatti, è spesso influenzata dalla presenza o meno di servizi alla persona di qualità e facilmente accessibili, fra i quali spiccano per la loro importanza quelli socio-sanitari.

Con la riforma del Titolo V della Costituzione italiana le competenze di alcune materie (inclusa l'offerta di alcuni servizi socio-sanitari) sono state ulteriormente decentralizzate, generando una frammentazione dell'offerta sul territorio, fenomeno che si aggrava proprio nelle aree rurali. Gli strumenti di politica economica immaginati per la migliore razionalizzazione e organizzazione dei servizi stessi sul territorio non hanno sempre garantito i risultati aspettati. In questo capitolo ci si concentrerà sull'offerta dei servizi sanitari nelle aree rurali dell'Italia[25]

[25] Questo capitolo si basa su un'analisi più ampia svolta nell'ambito della risposta al Questionario *OCSE* nel corso della preparazione della Rivista *OCSE* sull'Italia rurale. I contenuti e le opinioni espresse in questo capitolo sono attribuibili solo ed esclusivamente agli autori.

4.1.1. *L'organizzazione e l'offerta dei servizi sanitari nelle aree rurali italiane*

I servizi sanitari sono uno dei settori più importanti per le comunità e per le famiglie, ne consegue che nelle aree rurali la presenza o meno di strutture sanitarie assume un ruolo fondamentale per la vivibilità stessa di questi territori.

Da un'analisi fatta sull'organizzazione dei servizi sanitari è emerso che in Italia esiste un principio di uniformità dell'offerta del servizio sanitario sul territorio nazionale, che viene perseguito attraverso un complesso sistema di *governance* multilivello, cui corrispondono 21 diversi modelli di gestione regionali. Sono previsti inoltre tre livelli di responsabilità: Governo centrale, Regioni e Aziende Sanitarie Locali (*ASL*), ciascuno con distinte competenze.

A livello centrale[26] vengono stabiliti gli *standard* sanitari minimi da garantire ai cittadini e l'allocazione delle risorse, le Regioni scelgono autonomamente il tipo di *governance* e il sistema organizzativo da adottare nel proprio territorio. La gestione e le decisioni di *policy* della sanità regionale vengono stabiliti nel Piano Sanitario Regionale (*PSR*) in cui vengono allocate territorialmente le risorse tra le differenti *ASL*. Le aziende sanitarie locali sono responsabili a loro volta dell'organizzazione e della gestione dei servizi socio-sanitari a livello locale.

Esistono diverse analisi qualitative e quantitative in grado di interpretare l'offerta sanitaria tenendo conto delle differenze tra le diverse regioni del Paese[27]. Non si dispone però di un sistema di monitoraggio dell'offerta sanitaria sui territori urbani e rurali, anche perché ad oggi non esiste una base normativa e/o una priorità di politica economica che ponga la capacità di offrire servizi di qualità nelle diverse tipologie di territorio del Paese al centro del dibattito politico e del patto democratico che lega amministratori e cittadini.. L'assurgere della coesione territoriale a nuovo obiettivo Comunitario – accanto a quella economica e sociale – potrebbe col tempo modificare questa lacuna.

Negli ultimi anni, per meglio controllare la spesa pubblica[28], è stata avviata la razionalizzazione dell'offerta ospedaliera su tutto il territorio italiano, garantendo tuttavia i presidi ospedalieri di qualità e i centri altamente specializzati[29]. È in corso, parallelamente, la realizzazione di una rete territoriale di servizi sanitari pre-ospedaliera. La scelta strategica di *policy* include anche la realizzazione di una rete di offerta di servizi sanitari a livello territoriale definiti, a seconda delle Regioni, "distretti sanitari[30]", i quali dispongono di una serie di punti di erogazione di servizi sanitari di tipo differente, quali ambulatori, laboratori di analisi, consultori, medici di medicina generale (*MMG*), pediatri di libera scelta (*PLS*), servizi di assistenza domiciliare integrata (*ADI*).

[26] Ministero della Salute, Governo e Parlamento.

[27] Si cita ad esempio Programma Diffusione delle Conoscenze (DPS, 2006) Disuguaglianze sanitarie e mezzogiorno, di E. Granaglia e V. Compagnoni; Rapporto Annuale (*DPS*, 2006) Capitolo I, Tendenze economiche e sociali dei territori, paragrafo 1.4.2 "Povertà monetaria e aspetti del disagio sociale" Riquadro D: Disparità territoriali e offerta di servizi (servizi sanitari); Quaderni *Formez* n. 57 (2007) I sistemi di *governance* dei servizi sanitari regionali.

[28] La politica sanitaria assorbe una parte importante dei bilanci regionali.

[29] Si tratta di re-interpretare il rapporto territorio-ospedale, potenziando e riorganizzando l'offerta di prestazioni sul territorio e riservando l'assistenza ospedaliera sempre più alle patologie acute.

[30] La rete sanitaria territoriale è composta da soggetti di tipo differente e assume caratteristiche e soluzioni di *governance* diverse a seconda delle Regioni in cui svolge le proprie attività.

Da sottolineare che con l'Accordo Stato-Regioni del 29 Luglio 2004 sono state previste risorse specifiche agli obiettivi del Piano Sanitario Nazionale (in particolare la modalità di aggregazione dei medici per le cure primarie) ed è stata data per la prima volta una riserva finanziaria a progetti con obiettivi specifici destinati alle aree non urbane, ivi comprese le zone collinari e quelle montuose. Queste aree, infatti per le loro caratteristiche morfologiche necessitano di modelli più complessi con un'elevata integrazione strutturale, per facilitare modalità di medicina associativa attraverso il ricorso a strumenti più innovativi quali la telemedicina e l'informatica medica, stante la lontananza dai centri di primo soccorso e di emergenza.

Si riportano alcuni esempi di progetti sanitari innovativi attuati dal Ministero della Salute e destinati ad alcune aree marginali e rurali del nostro Paese. Ad accomunarli è stato l'obiettivo di assicurare servizi sanitari di alta qualità e facilmente fruibili anche alle persone e alle famiglie che vivono in piccoli centri abitativi, cercando di superare il problema dell'accessibilità fisica, soprattutto attraverso l'utilizzo delle tecnologie telematiche (*ICT*).

Il primo esempio di buona pratica di servizi sanitari innovativi è "***EolieNet"***. Con tale progetto il Ministero della Salute, insieme alla regione Sicilia, all'*ASL* di Messina e all'associazione nazionale delle Piccole Isole, intende offrire migliori prestazioni sanitari ai cittadini che vivono nelle piccole isole offrendo ai medici e agli operatori sanitari del luogo un supporto specialistico telematico durante le attività di emergenza, urgenza e di pronto-intervento.

Un altro progetto sperimentale è "***Telemaco"*** realizzato per i piccoli Comuni della regione Lombardia. L'obiettivo del progetto è stato quello di garantire un'assistenza sanitaria e alcuni servizi di cura alle popolazioni che vivono in questi centri abitati utilizzando le *ICT*, ad esempio il tele-consulto specialistico al medico di medicina generale, il tele-consulto su immagini, la tele-sorveglianza domiciliare, l'emergenza in cardiologia. È importante sottolineare che per la realizzazione di questo progetto sono stati coinvolti operatori sanitari pubblici e privati, comunità locali, produttori di servizi tecnologici e centri di eccellenza dell'*ICT*.

Il progetto "***Telesal"***[31] ha lo scopo, grazie all'uso delle tecnologie satellitari, di costruire un sistema in grado di garantire alcuni servizi di base ai cittadini pur rimanendo nelle proprie abitazioni, ovvero dare loro la possibilità di connettersi con i centri di telemedicina, favorendo l'offerta di servizi di emergenza (come ad esempio il 118), servizi di tele-diagnostica (*screening* e prevenzione), tele-assistenza, tele-consulto e formazione a distanza.

Da ultimo, il progetto sperimentale "***Farma-click"***, è un altro esempio di attività innovativa realizzata dal Ministero della Salute per migliorare l'offerta dei servizi di cura e assistenza nelle aree disagiate. È stato ideato un distributore automatico di farmaci fornito di una telecamera che si attiva con l'inserimento della tessera sanitaria del paziente nel distributore, permettendo al cittadino di esporre, attraverso un collegamento, i propri sintomi direttamente al farmacista il quale, a seguito della *scannerizzazione* della ricetta da parte del paziente, concede il farmaco a pagamento effettuato.

[31] Per la realizzazione di questo progetto il Ministero della Salute ha collaborato con l'Agenzia Spaziale Italiana, circa 10 Regioni, ed alcuni Enti di Ricerca.

Gli esempi riportati mostrano come garantire alcuni servizi sanitari nelle aree rurali (soprattutto quelle meno accessibili) sta diventando un'esigenza funzionale allo sviluppo di questi territori, in quanto fondamentali per il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni che vivono in queste aree e/o intendono trasferirvisi con le proprie famiglie. La vivibilità di un territorio, determinandone la capacità di attirare capitale umano, è prerequisito ed elemento chiave a qualsiasi strategia di sviluppo economico indotta da interventi di politica economica.

Per valutare l'offerta sanitaria nelle diverse aree del Paese, si è proceduto ad analizzare l'offerta e l'accessibilità di una serie di presidi sanitari, distinguendo, nell'ottica della strategia sanitaria nazionale, tra presidi ospedalieri e rete sanitaria territoriale (misurata in questo caso con la presenza di ambulatori e laboratori)[32]. In altre analisi già effettuate[33], sono stati calcolati anche degli indicatori di qualità dell'offerta. Su suggerimento degli esperti del Ministero della Salute sono stati considerati presidi ospedalieri capaci di garantire un'offerta sanitaria rispondente ai requisiti minimi necessari, gli ospedali aventi almeno 250 posti letto. I dati mostrano come esista una decisa differenza nell'offerta ospedaliera tra le aree urbane e quelle rurali del Paese (*Cfr*. Tavola 1). Benché nelle aree rurali del Paese viva il 57 per cento della popolazione totale, sono presenti in queste aree poco più del 40 per cento del totale dei posti letto ospedalieri. La differenza nell'offerta di questo servizio è ancora più marcata se si considera l'indicatore che misura la presenza di posti letto ogni 10.000 abitanti. Questo indicatore mostra come a fronte di circa 58 posti letto disponibili nelle aree urbane, sono poco meno di 30 quelli presenti nei territori rurali, con una situazione particolarmente critica nelle aree rurali con problemi di sviluppo.

Si evidenzia, inoltre, che esiste un ospedale ogni 32 chilometri nelle aree urbane, questa superficie è dieci volte più alta in quelle rurali. Le difficoltà di accessibilità si fanno particolarmente pesanti nel caso delle aree rurali con problemi di sviluppo. Considerando – come suggerito dal Ministero della Salute - la dimensione degli ospedali con almeno 250 posti come una garanzia minima di qualità dell'offerta si nota che esiste una differenza notevole tra aree urbane e rurali in tutto il Paese, particolarmente critica nelle aree rurali intermedie.

[32] E' stato possibile ricostruire una serie di indicatori grazie alla collaborazione con il Ministero della Salute, in particolare con l'Ufficio di Statistica.

[33] Vedere "*Background Report: Rural Policy Review* Italia" (2008); vedere S. Lucatelli, S. Savastano, M. Coccia, Materiale UVAL n. 12 "Servizi socio-sanitari nell'Umbria Rurale" (2006); vedere presentazione "*Supply of essential social services to citizens: comparing rural and urban areas in Calabria*" Conferenza *OCSE* di Colonia (2008); vedere S. Lucatelli, E. A. Peta, Materiale UVAL n. 21 "Ruralità e perifericità: analisi territoriale dei servizi alla persona in Calabria" (2010).

Tavola 1 – Indicatori sanitari in Italia (anno 2006)

Variabili	Poli Urbani	Area Rurale	Area Rurale, di cui:			Italia
			Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	*Aree rurali intermedie*	*Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo*	
Residenti (%)	42,7	57,3	*21,9*	*23,6*	*11,8*	100
Superficie (%)	7,9	92,1	*16,8*	*32,1*	*43,1*	100
N. Ospedali	740	763	*259*	*330*	*174*	1.503
Ospedali (%)	49,2	50,8	*17,2*	*22,0*	*11,6*	100
Superficie / Ospedali (%)	32,3	363,6	*195,8*	*293,2*	*747,0*	200,5
N. Posti Letto Ospedali	146.054	94.323	*36.598*	*37.411*	*20.314*	240.377
Posti Letto Ospedali (%)	60,8	39,2	*15,2*	*15,6*	*8,5*	100
Posti Letto per 10.000 abitanti	57,8	27,8	*28,2*	*26,9*	*29,2*	40,7
N. Ospedali con 250 posti letto e più	198	101	*50*	*30*	*21*	299
Ospedale con 250 posti / ospedali totali	26,8	13,2	*19,3*	*9,1*	*12,1*	19,9
N. Ambulatori	5.128	5.444	*1.547*	*2.480*	*1.417*	10.572
Ambulatori (%)	48,5	51,5	*14,6*	*23,5*	*13,4*	100
Ambulatori per 10.000 abitante	2,0	1,6	*1,2*	*1,8*	*2,0*	1,8
N. Medici Medicina Generale (MMG)	81.622	40.195	*16.098*	*15.786*	*8.311*	121.817
Medici Medicina Generale (%)	67,0	33,0	*13,2*	*13,0*	*6,8*	100
Medici per 1.500 abitanti*	4,9	1,8	1,9	*1,7*	*1,8*	*3,2* *

Il dato riferito ai Medici di Medicina Generale si riferisce esclusivamente all'anno 2003. Fonte: Elaborazioni su dati del Ministero della Salute e su dati ISTAT

Per quanto riguarda la rete degli ambulatori e dei laboratori, dall'analisi emerge che la concentrazione nelle aree urbane è uguale a quella ospedaliera se si confronta con il numero di ospedali, è invece leggermente inferiore se la comparazione si effettua con i posti letto ospedalieri (50 per cento degli ambulatori nelle aree urbane a fronte del 60 per cento dei posti letto ospedalieri qui collocati). Interessante notare che risultano meno servite proprio le aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, che invece risultano particolarmente dinamiche in termini di presenze abitative. Positivo invece il fatto che guardando al numero di ambulatori e laboratori ogni 10.000 abitanti, si nota come queste strutture siano maggiormente presenti proprio nelle aree rurali con maggiori problemi di sviluppo.

Per completare, infine, l'analisi della rete sanitaria, vengono esaminati i dati dei medici di medicina generale[34]. Proprio il medico di medicina generale, assieme al farmacista - riveste un ruolo fondamentale nella garanzia delle prestazioni primarie, ma anche in un'ottica più generale, di assistenza socio-sanitaria e spesso di "sentinella" capace di individuare le situazioni più a rischio. specialmente nelle aree rurali più interne. Anche questi dati mostrano un divario notevole nella copertura del servizio. Nelle aree urbane ci sono circa 5 medici ogni 1.500 abitanti e questa percentuale è decisamente inferiore per tutte le tipologie di aree rurali del Paese. Tuttavia in nessuna delle aree esaminate il livello scende al di sotto di 1 medico ogni 1.500 abitanti che è lo *standard* minimo stabilito per legge[35].

[34] I dati analizzati sui Medici di Medicina Generale (*MMG*) sono di fonte *ISTAT*, anno 2003.

[35] **Le norme che regolano il Sistema Sanitario Nazionale (*SSN*) fanno riferimento al contratto dei medici di medicina generale e di pediatria che prevede che, salvo eccezioni, ciascun medico di medicina di base assista al massimo**

Nell'insieme, da questa analisi, non risulta una grande compensazione tra offerta ospedaliera e costruzione di una forte rete di servizi territoriali nelle aree più interne italiane. Se si guarda invece alle variazioni temporali che si sono verificate dal 2000 al 2006 (*Cfr.* Tavola 2), si nota che i posti letto tendono a diminuire analogamente sia nelle aree urbane che in quelle rurali, anche se il tasso di diminuzione è particolarmente elevato in quelle rurali. Tale tendenza è tuttavia meno forte nel caso degli ospedali privati accreditati. Dalle elaborazioni è emerso inoltre che gli ambulatori hanno una tendenza opposta, ovvero sperimentano un tasso di crescita positivo, soprattutto nelle aree rurali del Paese.

Tavola 2 – Andamento dei servizi sanitari in Italia (tassi di variazione 2000-2006)

Variabili	Poli Urbani	Area Rurale	Area Rurale, di cui:			Italia
			Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata	*Aree rurali intermedie*	*Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo*	
Residenti	3,1	4,5	*7,4*	*4,2*	*0,1*	3,9
Totale Ospedali	0,54	-0,39	*2,37*	*-1,20*	*-2,79*	0,07
Ospedali pubblici	-0,8	-5,9	*-4,4*	*-5,4*	*-8,4*	-3,9
Ospedali accreditati	2,0	18,6	*19,2*	*13,3*	*33,3*	7,5
Totale posti letto Ospedali	-14,7	-18,6	*-20,1*	*-16,1*	*-20,2*	-16,3
Posti letto Ospedali pubblici	-16,6	-21,1	*-21,9*	*-19,1*	*-23,3*	-18,5
Posti letto Ospedali privati accreditati	-7,0	-4,7	*-13,5*	*2,1*	*14,9*	-6,2
Totale Ospedali con 250 posti letto e più	-7,9	-24,6	*-25,4*	*-21,1*	*-27,6*	-14,3
Ospedali pubblici con 250 posti letto e più	-6,6	-25,4	*-26,7*	*-21,1*	*-28,6*	-14,0
Ospedali privati accreditati con 250 posti letto e più	-21,1	-12,5	*-14,3*	*0,0*	*0,0*	-18,5
Ambulatori	-0,9	7,7	*6,8*	*10,4*	*4,3*	3,3

Fonte: Elaborazioni su dati del Ministero della Salute

Il processo di razionalizzazione dell'offerta sanitaria che sta avvenendo in Italia andrebbe monitorato anche tenendo conto delle esigenze dei territori aventi caratteristiche differenti. Il divario esistente tra le aree urbane e le aree rurali dell'offerta ospedaliera dovrebbe stimolare un ripensamento delle soluzioni di *policy* ad oggi adottate, cercando di individuare ed attuare soluzioni più mirate che tendono a rendere più efficiente l'offerta dei servizi sanitari territoriali (ambulatori, laboratori, consultori e soprattutto medici, pediatri) in grado di garantire un miglioramento della qualità della vita delle famiglie che vivono o intendono vivere in territori più interni. Tale strategia sembra particolarmente necessaria nelle aree rurali più marginali e/o con problemi di sviluppo - in cui è inevitabilmente più alto il rischio di chiusura dei presidi ospedalieri pubblici. Strategie d'anticipazione dovrebbero riguardare anche altre tipologie di aree, evitando

1.500 pazienti adulti (dai 13 anni in su) e ciascun pediatra 800 bambini (con età inferiore a 14 anni). Rispettivamente, 1 medico ogni 1.500 residenti ed 1 pediatra ogni 800 bambini.

che possibili emorragie di popolazione vanifichino i tradizionali interventi di sviluppo rurale, fortemente mirati al sostegno della competitività delle filiere agro-alimentari.

Da ultimo, la presenza fisica di un Ente sul territorio non sempre è sinonimo di una rete di servizi di qualità, sia per quanto riguarda le attrezzature (alta tecnologia), sia per quanto riguarda l'offerta del servizio (ambulatori, laboratori, ecc.). In alcuni casi studio effettuati dall'UVAL nella regione Umbria e nella regione Calabria (*Cfr.* nota 8), si mostra come, anche laddove esista una presenza di centri di erogazione di servizi sanitari, sia fondamentale monitorare attentamente i servizi effettivamente erogati e la loro qualità. Se ad oggi sono stati sviluppati una serie di indicatori per la valutazione dell'offerta territoriale di una serie di servizi socio-sanitari, sarà necessario investire – in futuro – sull'individuazione di altrettanti indicatori capaci di interpretare la qualità dell'offerta dei servizi stessi.

Per le aree rurali più marginali è importante pensare anche a soluzioni *ad hoc e* innovative di politica economica, in grado di garantire prestazioni di qualità e di facilitare l'accessibilità al servizio, come ad esempio soluzioni di alto livello tecnologico (la telemedicina), la previsione e l'organizzazione di servizi di *autobus* su chiamata e l'assistenza domiciliare integrata (*ADI*), soprattutto per gli anziani.

4.1.2. *Conclusioni*

L'offerta dei servizi alla persona assume un rilievo sempre più importante nell'ambito della riflessione sul futuro della politica di coesione e costituisce un elemento chiave del tentativo di fornire contenuti alla terza dimensione che il Trattato di Lisbona ha aggiunto all'obiettivo di coesione economica e sociale: la dimensione territoriale. Il Quinto Rapporto sulla Coesione riconosce l'esistenza di un problema di accesso ai servizi collegata alla minore densità abitativa e considera l'accesso ai servizi di interesse generale come uno dei nuovi temi – assieme all'importanza del riconoscimento delle aree funzionali – che dovranno sostanziare il dibattito e l'azione in vista del perseguimento dell'obiettivo della coesione territoriale[36].

Il nostro Paese ha una tradizione importante nell'analisi territoriale, avanzata per quanto riguarda i divari socio-economici delle regioni - ma anche rilevante nel campo delle analisi territoriali per aree funzionali e territoriali. Ci si riferisce sia alla tradizione e agli sforzi di territorializzazione per la migliore individuazione delle aree rurali[37], sia più in generale ad una tradizione di analisi territoriali collegata anche a strumenti di programmazione locale: i Patti Territoriali, Leader i Progetti Integrati Territoriali. Una serie di analisi valutative svolte dall'UVAL a livello regionale[38] è entrata più da vicino nel cuore della questione dell'offerta dei servizi alla persona nelle aree rurali della

*36 Vedere "*Investing in Europe's future – Fifth report on economic and territorial cohesion", Report *della Commissione, pag 24.*

37 Vedi D. Storti "Tipologie di aree rurali in Italia" (2000); vedere G. Anania, A. Tenuta, "Ruralità, urbanità e ricchezza dei comuni italiani" (2008); Documento Strategico Preliminare Nazionale (*DPSN*, 2005)*; Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale* (*PSN*)*.*

38 Vedere S. Lucatelli, S. Savastano, M. Coccia, Materiale UVAL n. 12 "Servizi socio-sanitari nell'Umbria rurale" (2006) e S. Lucatelli, E. A. Peta, Materiale UVAL n. 21 "Ruralità e perifericità: analisi territoriale dei servizi alla persona in Calabria" (2010).

regione Umbria e della regione Calabria.

Questa sezione riporta un esempio di come l'analisi territoriale possa essere applicata per provvedere alla lettura, interpretazione e valutazione dell'offerta dei servizi di base ai cittadini e alle famiglie che risiedono nelle diverse tipologie di territorio del Paese. Si è qui riportato il caso dei servizi socio-sanitari, prendendo in considerazione l'importanza che un'offerta adeguata di servizi sanitari riveste per la vivibilità delle aree rurali del nostro Paese (anche, ma non soltanto, alla luce del fenomeno dell'invecchiamento della popolazione); gli ingenti sforzi in termini di risorse pubbliche che questi servizi assorbono in termini di percentuali di bilanci regionali; l'esistenza di un attento sistema di statistiche, anche a livello fine, sviluppato dal Ministero della Sanità in collaborazione con le Regioni.

L'analisi mostra come – nonostante le strategie perseguano la costituzione di un sistema sanitario territoriale e capace di raggiungere in maniera efficace i cittadini nei diversi territori - la strategia di razionalizzazione dei grandi presidi sanitari affiancata dalla costruzione di una rete di servizi sanitari nel territorio necessiti di un attento e continuo monitoraggio. Questo dovrebbe avvenire non tanto per perseguire il moltiplicarsi di soluzioni simili di offerta del servizio nel territorio, quanto per aprire ad un'attenta riflessioni sulle possibili soluzioni innovative che – come precedentemente analizzato – potrebbero riguardare una serie di elementi quali la distrettualizzazione del servizio, il miglioramento della collaborazione *inter*-comunale, la migliore applicazione possibile delle nuove tecnologie.

L'obiettivo finale dovrebbe essere anche quello di rendere alcune aree del Paese più vivibili e più accessibili in termini di servizi, sia per i cittadini e per le famiglie residenti in questi territori e sia per il crescente numero di giovani coppie che, attratti dalle peculiarità di vivere in un'area rurale (ritmi di vita più lenti, contatto diretto con la natura, affitti meno costosi e salubrità dei prodotti)) avrebbero il desiderio costruire il proprio nucleo familiare nelle aree rurali.

Giugno 2011

Bibliografia

DG Regio, Report "Investing in Europe's future – Fifth report on economic and territorial cohesion" (pag 24), Bruxelles, 2010

MiPAAF, Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale, Roma 2010

S. Lucatelli, E. A. Peta, "Ruralità e perifericità: analisi territoriale dei servizi alla persona in Calabria" Materiale UVAL n. 21, Roma, 2010

OECD, "OECD Rural Policy Review: Italy", Parigi, 2009

S.Lucatelli, "Supply of essential social services to citizens: comparing rural and urban areas in Calabria" Conferenza OCSE, Colonia 2008

MiPAAF, UVAL, INEA, ISMEA "Background Report: Rural Policy Review Italia", Roma, 2008

G. Anania, A. Tenuta, "Ruralità, urbanità e ricchezza dei comuni italiani", Rivista dell'Associazione Dossi-Doria, QA n.1, Roma, 2008

S. Boni et al., "I sistemi di governance dei servizi sanitari regionali", Quaderni Formez n. 57, Roma, 2007

E. Granaglia,V. Compagnoni, "Disuguaglianze sanitarie e mezzogiorno" Programma Diffusione delle Conoscenze - DPS, Roma, 2006

Rapporto Annuale DPS, Capitolo I, Tendenze economiche e sociali dei territori, paragrafo 1.4.2 "Povertà monetaria e aspetti del disagio sociale" Riquadro D: Disparità territoriali e offerta di servizi (servizi sanitari), Roma, 2006

S. Lucatelli, S. Savastano, M. Coccia, "Servizi socio-sanitari nell'Umbria Rurale" Materiale UVAL n. 12, Roma, 2006

DPS-UVAL, Documento Strategico Preliminare Nazionale (DPSN), Roma, 2005

D. Storti "Tipologie di aree rurali in Italia", Roma, 2000

4.2. L'impresa agricola secondo il punto di vista della banca *A cura dell' Ufficio Interventi Pubblici per le Imprese - ABI*

4.2.1. *Premessa*

I sistemi agricoli europei attraversano da diversi anni mutamenti profondi, basati su forti esigenze di ristrutturazione, imputabili a diversi fattori: l'evoluzione del ciclo economico nazionale ed internazionale, i processi di integrazione economica e politica tra Paesi, l'ampliamento ad *est* dell'Unione Europea.

L'orientamento comunitario è volto al sostegno ed al rafforzamento del modello agricolo europeo basato sulla multifunzionalità, la compatibilità ambientale, la sostenibilità economica e la sicurezza alimentare, un modello culturale prima che tecnico, economico e sociale.

A livello nazionale, il settore dell'agricoltura nell'economia italiana appare prioritario, anche in considerazione del ruolo fondamentale che gli agricoltori e l'intero sistema agricolo svolgono nel mantenere i valori rurali che, altrimenti, rischierebbero di andare perduti.

L'agricoltura necessita a tal fine di un rilancio della funzione dell'impresa e dell'imprenditore per svolgere il ruolo multifunzionale ad essa chiesto da cittadini e consumatori; ruolo ampiamente condiviso dal settore bancario che continua – come verrà poi analizzato – a fornire un apporto fattivo a tali processi di trasformazione.

La relazione tra il mondo del credito e quello dell'agricoltura è stata caratterizzata, negli ultimi anni, da strutturali trasformazioni che hanno coinvolto entrambe le parti e che hanno condotto al superamento dell'approccio tradizionale che le banche hanno da sempre "applicato" alle imprese del settore primario, assimilandolo sempre più a quello di tipo ordinario. Le imprese agricole, a loro volta, si sono trovate ad operare in un contesto sempre più competitivo ed in rapida evoluzione, che ha reso indispensabile un orientamento strategico alla gestione finanziaria e, conseguentemente, anche al credito bancario.

Dopo aver descritto sotto il profilo quantitativo la relazione tra imprese agricole e credito, il dinamismo di tale relazione è approfondito prendendo a riferimento i fattori e le criticità che rappresentano, nel contempo, cause e risultati dei cambiamenti in atto, sia dal punto di vista della domanda che dell'offerta di credito. Si esaminano, infine, i possibili sviluppi della relazione in questione.

4.2.2. *Il quadro di riferimento*

La crisi che in un primo momento aveva investito principalmente i mercati finanziari, con il passare del tempo ha avuto un forte impatto sull'economia reale, generando nel corso del biennio 2008-2009 un marcato deterioramento delle attività produttive dei principali Paesi industrializzati. Solo nel 2010 e all'inizio del 2011 si è assistito ad una lieve ripresa del ciclo economico, cui ha seguito nuovamente una fase di marcato rallentamento ciclico in relazione al progressivo deterioramento dell'economia mondiale e all'acuirsi della crisi dei debiti sovrani. In Italia, la crisi finanziaria ha

trovato un settore bancario sano, fondato sull'erogazione di credito all'economia reale e sulla raccolta *retail* ed un basso peso di impieghi finanziari, prevalentemente in titoli di Stato.

In un tale quadro, tutti i maggiori previsori hanno rivisto verso il basso le stime sulla crescita per il periodo 2012-2013: secondo l'ultimo aggiornamento del rapporto di previsione dell'ABI (dicembre 2012)[39], il PIL italiano è atteso decrescere di -2,1% nel 2012 e posizionarsi al -0,6% nel 2013 (le precedenti stime di ottobre 2012 stimavano una dinamica del PIL italiano di -2,4% nel 2012 e -0,4% per il 2013). Per il 2014 si prevede un lieve recupero al +0,8%.

Concentrando l'attenzione sull'evoluzione del credito in Italia, la flessione dell'attività economica in atto continua a riflettersi negativamente sulla domanda aggregata e, pertanto, su tutti i diversi segmenti di clientela e settori produttivi ed anche sull'evoluzione delle principali grandezze del bilancio bancario. L'ultimo anno, inoltre, è stato contraddistinto da una carenza di raccolta delle banche a medio e lungo termine a causa della crisi del debito sovrano italiano e del complesso clima di incertezza che ha penalizzato tutti gli investimenti a medio e lungo termine. A fine 2012, l'ammontare totale dei prestiti alla clientela (1.923 miliardi di euro) permane nettamente superiore all'ammontare complessivo della raccolta da clientela (1.755 miliardi), con uno sbilancio che tocca quasi i 200 miliardi di euro.

Nell'ultimo periodo, in particolare, le condizioni di raccolta sui mercati all'ingrosso per gli intermediari italiani, anche se non ancora normalizzate, sono lievemente migliorate, beneficiando dell'attenuazione delle tensioni sui mercati del debito sovrano. Rimane sostenuta la crescita dei depositi della clientela residente. Lo sfavorevole quadro congiunturale continua a riflettersi oltre che in una debole domanda di credito da parte di imprese e famiglie, in tensioni sull'offerta connesse con il deterioramento della qualità del credito e le percezioni di rischio da parte degli intermediari.

In dettaglio, nel corso degli ultimi mesi la dinamica del credito in Italia è risultata in rallentamento coerentemente con la media Area Euro: i finanziamenti a imprese e famiglie – pari a circa 1.485 miliardi di euro a novembre 2012 – hanno segnato una variazione annua prossima al -3,2% (-2,4% la prima stima di fine 2012; -1,1% nella media dell'Area Euro a novembre 2012), dopo aver raggiunto il tasso massimo di incremento dell'anno di +6,3% a maggio 2011.

Limitatamente al settore delle imprese, la variazione su base annua dei finanziamenti alle imprese non finanziarie è risultata a novembre 2012 pari a -3,4% (-2,9% il mese precedente; +4,3% un anno prima). Dinamica, quella dell'Italia, prossima alla media dell'Area Euro (-2,5% a novembre 2012) e superiore alla Spagna (-7,9%), ma inferiore ad altri Paesi europei, quali la Francia (-0,6%), la Germania (+0,8%). La quota dell'Italia sul totale Area Euro per quanto concerne i finanziamenti alle imprese non finanziarie si è consolidata negli ultimi anni, posizionandosi al 19,1%, a fronte di un'incidenza dell'Italia in termini di PIL di circa il 17%.

Sulla dinamica più recente del credito ha gravato soprattutto la debolezza della domanda, legata alla contrazione degli investimenti e alle sfavorevoli prospettive economiche: nel terzo trimestre del 2012 è proseguita la contrazione degli investimenti fissi lordi, con una riduzione congiunturale annualizzata pari a circa il 5,4%. Della stessa entità è stata la contrazione sia del comparto dei

[39] Cfr. AFO – Rapporto di previsione – Dicembre 2012.

macchinari che dell'edilizia (-5,4% t/t annualizzato). Posto uguale a 100 il valore reale degli investimenti fissi lordi al primo trimestre 2008 (inizio crisi) nel terzo trimestre del 2012 l'indice si posiziona a 77,5 con una perdita cumulata di oltre 20 punti. Complessivamente il 2012 – evidenziato dall'ultimo Rapporto di previsione dell'ABI – si chiude con una contrazione del PIL di -2,1%, dei consumi delle famiglie di -3,2% e degli investimenti fissi lordi di -8,1%.

Secondo quanto emerge dall'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (*Bank Lending Survey* – gennaio 2013) sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, nel corso del quarto trimestre del 2012 si è registrata ancora una significativa diminuzione, ancorché meno negativa rispetto al valore minimo raggiunto nel primo trimestre del 2012, della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti: l'indicatore espresso dalla percentuale netta si è collocato a -62,5 (-37,5 il trimestre precedente e -100 nel primo trimestre del 2012). In diminuzione è risultata, peraltro, anche la domanda di finanziamenti per scorte e capitale circolante (-12,5) e per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari (-37,5).

Nel corso degli ultimi mesi la qualità degli attivi bancari ha manifestato un netto peggioramento: in rapporto agli impieghi le sofferenze risultano pari al 6,1% a novembre 2012, in forte crescita dal 5,3% di un anno prima (+16,8% la crescita annua). Nel terzo trimestre del 2012 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno) è salito oltre il 2%. Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle famiglie resta relativamente basso, all'1,4%, come alla fine dello scorso anno. Quello dei prestiti alle imprese ha raggiunto il 3,3% e dovrebbe toccare un picco a metà del 2013, per poi diminuire. Informazioni preliminari indicano che nel bimestre ottobre-novembre l'esposizione complessiva nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza è ulteriormente aumentata. La quota dei prestiti alle imprese in temporanea difficoltà (esposizioni incagliate e ristrutturate) sul totale dei finanziamenti al settore si è portata in ottobre al 7,9 per cento (dal 7,3 di luglio).

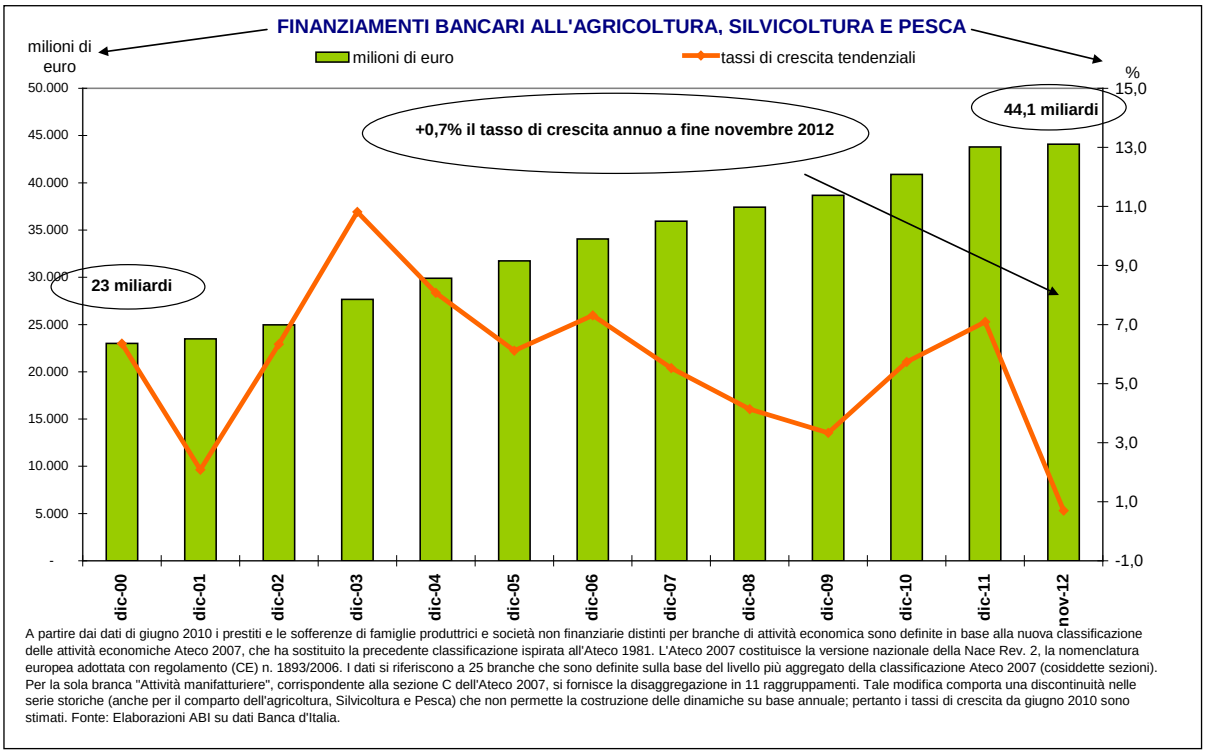
Negli ultimi mesi la patrimonializzazione delle banche italiane si è ulteriormente rafforzata: alla fine di settembre il *core tier 1 ratio* dei primi cinque gruppi ha raggiunto, in media, il 10,8%; i coefficienti relativi al patrimonio di base (*tier 1 ratio*) e al complesso delle risorse patrimoniali (*total capital ratio*) si sono attestati, rispettivamente, all'11,5% e al 14,3%. La leva finanziaria, misurata dal rapporto tra il totale delle attività di bilancio e il patrimonio di base, continua a rimanere significativamente inferiore a quella osservata in media per un campione di grandi banche europee (19 a fronte di 27).

4.2.3. *Il finanziamento all'agricoltura*

L'analisi si muove su vari filoni principali lungo i quali si tende a dare un quadro generale sull'evoluzione dei rapporti banche – imprese agricole, che comprende: (i) il *trend* dei finanziamenti; (ii) il grado di rischiosità; (iii) il rapporto utilizzato/accordato.

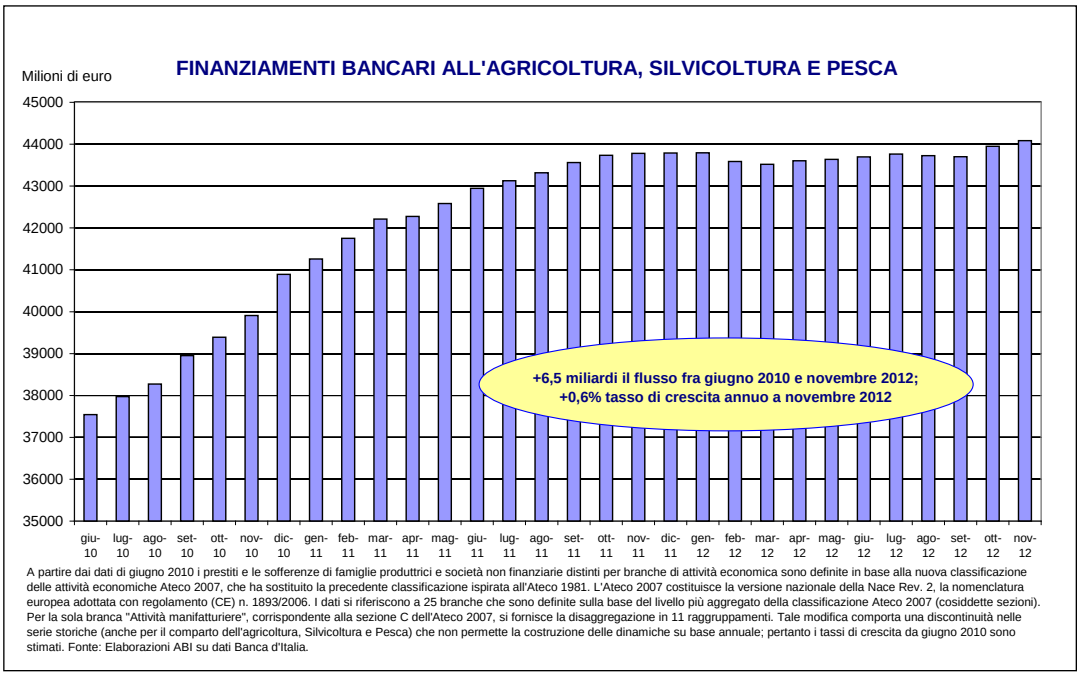
(I). IL TREND DEI FINANZIAMENTI

Negli ultimi anni i finanziamenti bancari al settore dell'Agricoltura, Silvicoltura e Pesca hanno manifestato un *trend* crescente. Il settore, pur risentendo della crisi ha registrato un andamento dei finanziamenti comparativamente positivo rispetto agli altri comparti economici, in ragione principalmente della peculiare struttura di questo settore, perlopiù a medio e lungo termine.



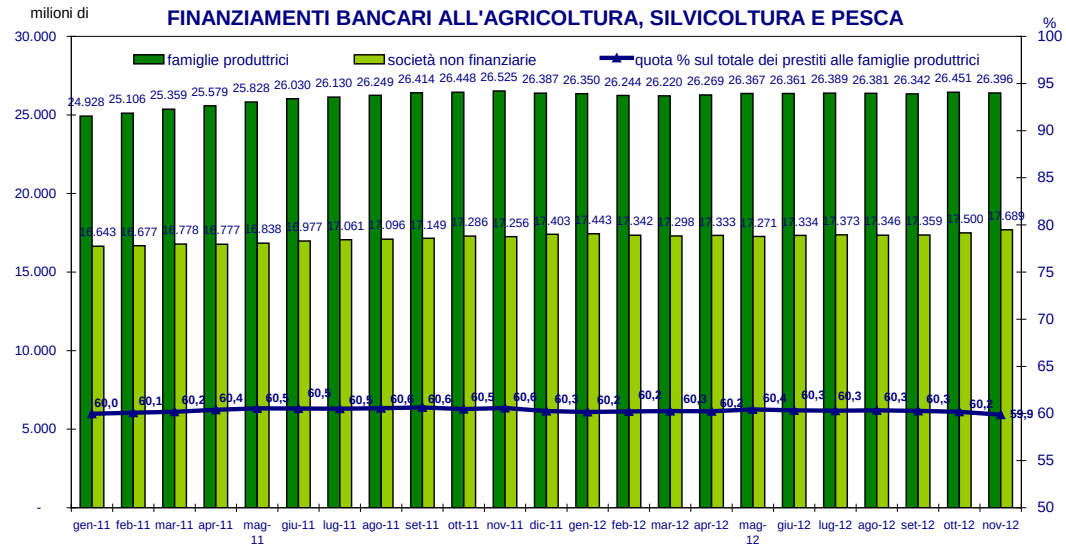
A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 25 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche (anche per il comparto dell'agricoltura, Silvicoltura e Pesca) che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale; pertanto i tassi di crescita da giugno 2010 sono stimati. Fonte: Elaborazioni ABI su dati Banca d'Italia.

In dettaglio tra dicembre 2000 e novembre 2012 un incremento in termini di ammontari: da 23 a 44,1 miliardi di euro. A novembre 2012, il tasso di crescita tendenziale è risultato di circa lo 0,7%, un valore superiore all'incremento annuo dei finanziamenti al totale imprese non finanziarie, pari a circa il -4%. Più nel dettaglio, nel periodo giugno 2010 e novembre 2012, periodo in cui è entrata in vigore la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981, il flusso di prestiti bancari a tale comparto di attività è stato di oltre 6,5 miliardi.



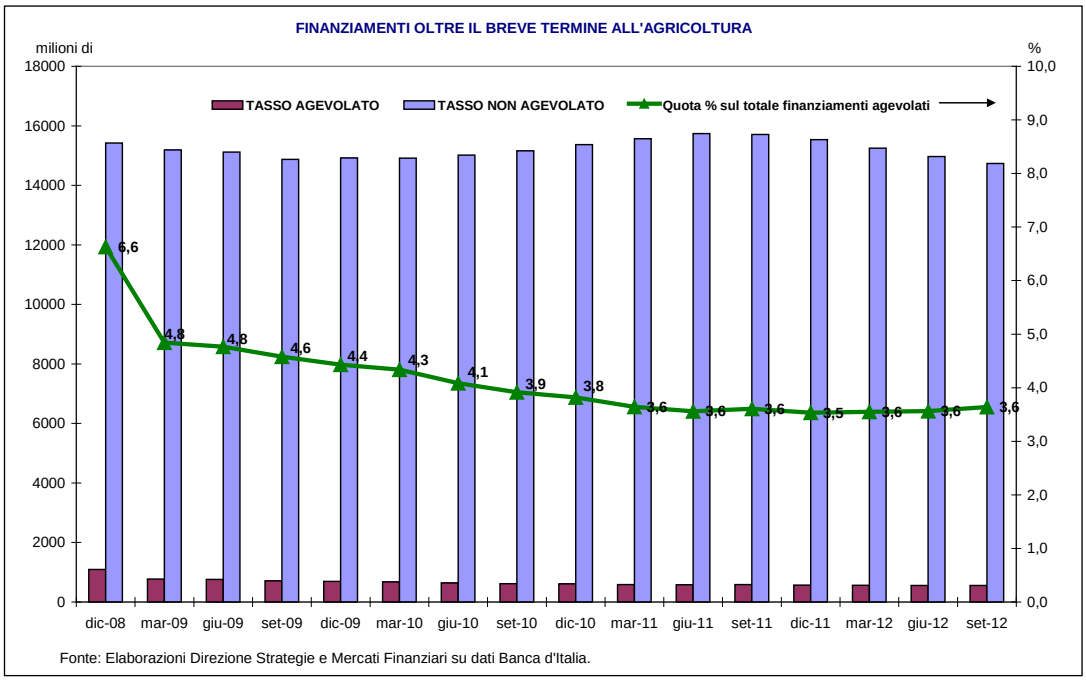
A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 25 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche (anche per il comparto dell'agricoltura, Silvicoltura e Pesca) che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale; pertanto i tassi di crescita da giugno 2010 sono stimati. Fonte: Elaborazioni ABI su dati Banca d'Italia.

In particolare, i finanziamenti bancari alle famiglie produttrici del comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ammontano – a novembre 2012 – a quasi 26,5 miliardi di euro, rappresentando oltre il 60% dei finanziamenti totali a tale comparto.



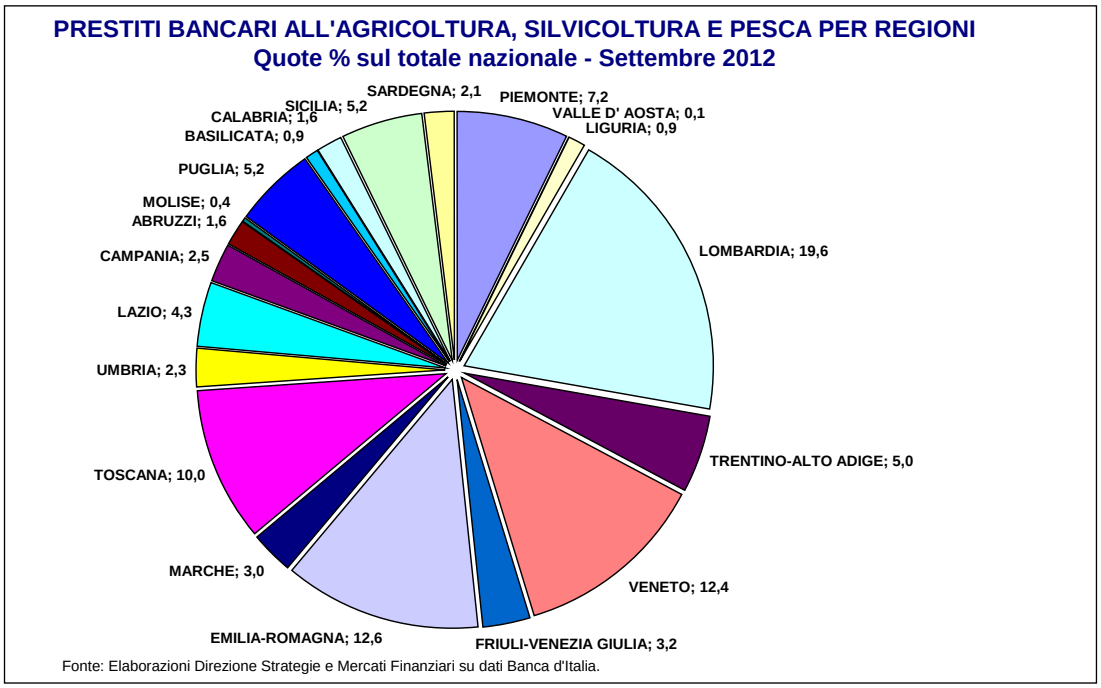
A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti e le sofferenze di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 25 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche (anche per il comparto dell'agricoltura, Silvicoltura e Pesca) che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale; pertanto i tassi di crescita da giugno 2010 sono stimati. Fonte: Elaborazioni ABI su dati Banca d'Italia.

Laddove si concentri l'attenzione sui finanziamenti all'agricoltura oltre il breve termine (oltre un anno) si osserva come alla fine del terzo trimestre del 2012 – ultimo dato al momento disponibile - essi siano ammontati a quasi 15,5 miliardi di euro. La quota sul totale dei finanziamenti agevolati a tale comparto di attività si è, nell'ultimo anno, ulteriormente ridotta, scendendo al 3,6%.



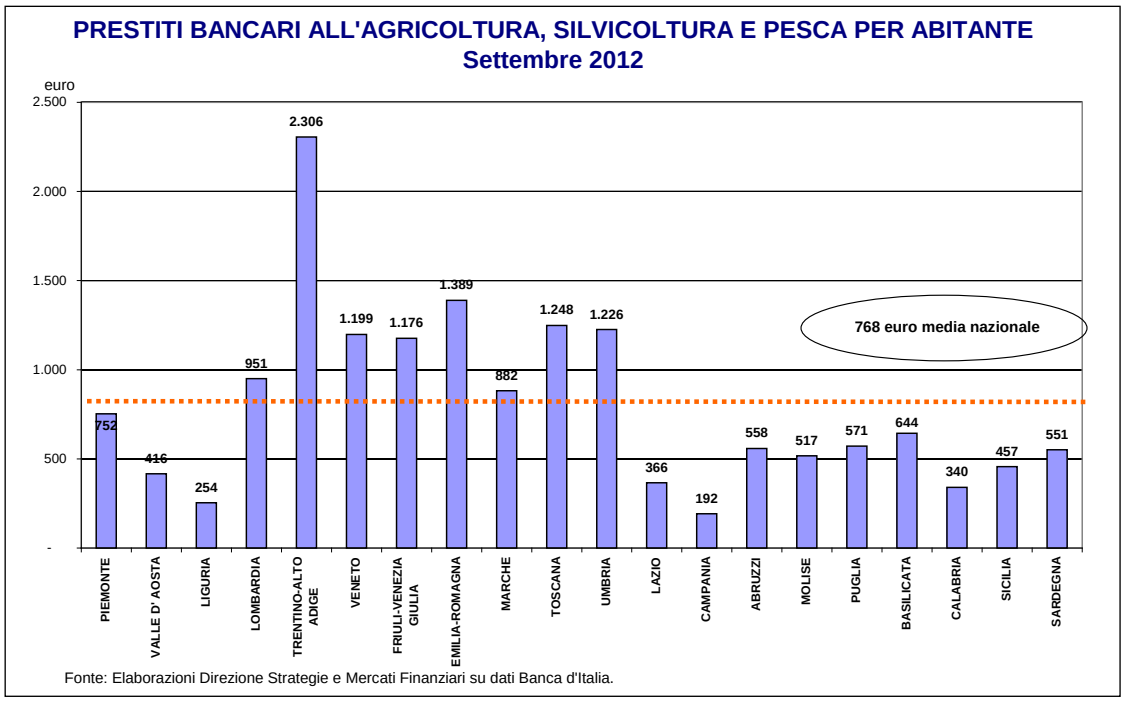
Fonte: Elaborazioni Direzione Strategie e Mercati Finanziari su dati Banca d'Italia.

Ulteriori informazioni si possono trarre sulla distribuzione dei finanziamenti al settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nelle diverse regioni italiane: in dettaglio, a settembre 2012, si osserva come oltre la metà di tali finanziamenti sono concentrati in Lombardia (19,6% del totale), Emilia Romagna e Veneto (tra il 12,4 ed il 12,6%) e la Toscana (10% del totale). A seguire il Piemonte (7,2%), il Trentino Alto Adige, Puglia e Sicilia con quote intorno al 5% ciascuna ed il Lazio con un'incidenza sul totale di circa il 4,3%.



Fonte: Elaborazioni Direzione Strategie e Mercati Finanziari su dati Banca d'Italia.

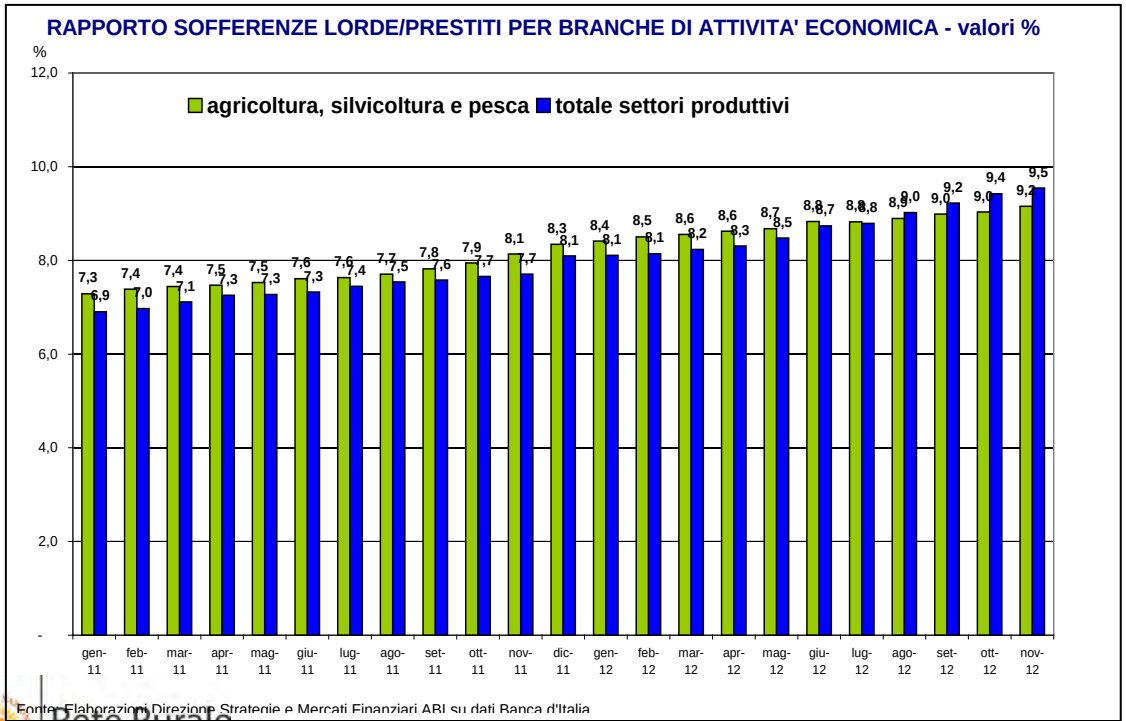
Se si considera poi l'ammontare dei prestiti all'agricoltura, silvicoltura e pesca per abitante, si rileva come il primato va al Trentino Alto Adige (circa 2.306 euro a fronte di una media nazionale di 768 euro), seguito dall'Emilia Romagna (1.389 euro) e dalla Toscana con circa 1.248 euro, dall'Umbria (1.226 euro), dal Veneto e dal Friuli Venezia Giulia con quasi 1.200 euro. Fanalino di coda la Campania (192 euro), la Liguria (254 euro) e la Calabria (340 euro).



Fonte: Elaborazioni Direzione Strategie e Mercati Finanziari su dati Banca d'Italia.

(II). IL GRADO DI RISCHIOSITÀ

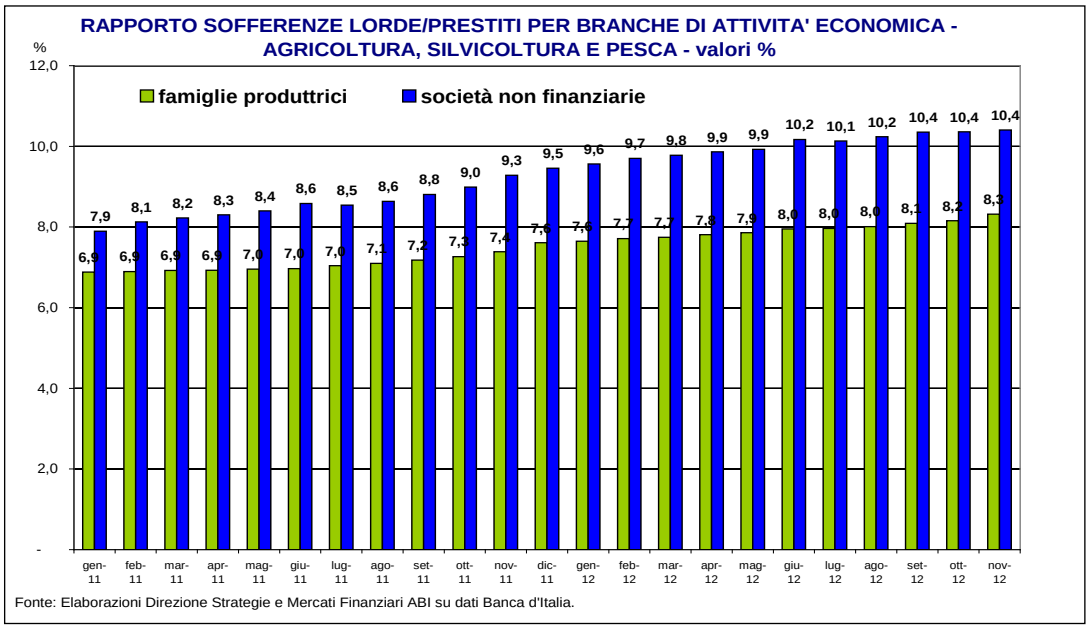
Negli ultimi mesi, invece, il livello delle sofferenze lorde del settore è andato aumentando: il rapporto sofferenze lorde – impieghi del settore dell'Agricoltura, Silvicoltura e Pesca risulta a novembre 2012 pari al 9,2%, un valore prossimo alla media nazionale (9,5%).



Fonte: Elaborazioni Direzione Strategie e Mercati Finanziari ABI su dati Banca d'Italia

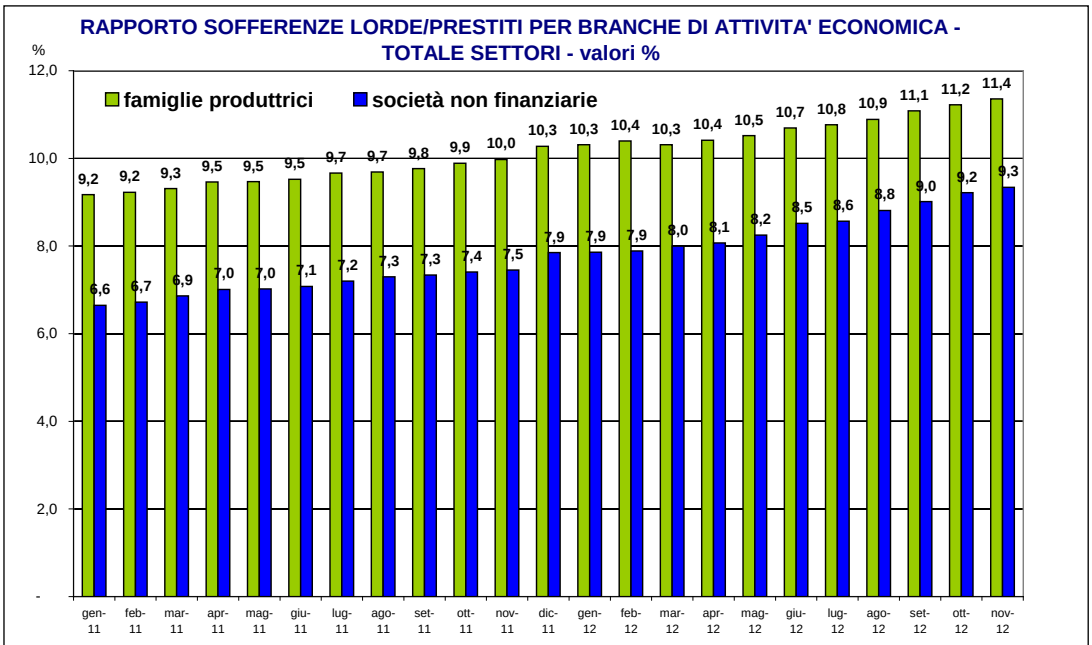
Rete Rurale Nazionale 2007.2013

Se si considera poi tale rapporto segnatamente per le famiglie produttrici e le società non finanziarie si rileva come per il settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca le prime segnano un'incidenza delle sofferenze sul totale prestiti inferiore rispetto alle società non finanziarie (8,3% vs 10,4%).



Fonte: Elaborazioni Direzione Strategie e Mercati Finanziari ABI su dati Banca d'Italia.

Situazione inversa la si ritrova, invece, per il totale settori produttivi, dove il grado di rischiosità risulta maggiore per le famiglie produttrici rispetto al comparto delle società non finanziarie (11,4% vs 9,3%).

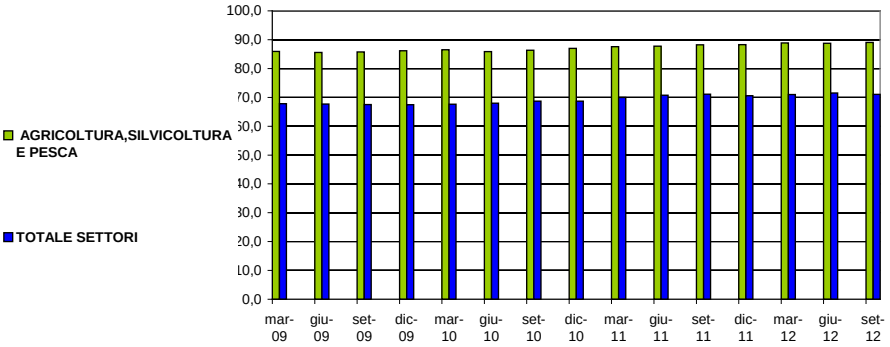


Fonte: Elaborazioni Direzione Strategie e Mercati Finanziari ABI su dati Banca d'Italia.

(III). IL RAPPORTO UTILIZZATO/ACCORDATO

Anche il rapporto tra ammontare utilizzato e accordato dei finanziamenti bancari per cassa all'Agricoltura, Silvicoltura e Pesca non ha mostrato sostanziali differenze negli ultimi anni, oscillando sul periodo intorno all'85,5-89%, un valore comunque superiore al totale settori produttivi (tra il 67,5 ed il 71,5%).

Rapporto finanziamenti utilizzati su accordati alle società non finanziarie ed alle famiglie produttrici per branca produttiva* (dati in %)



	mar-09	giu-09	set-09	dic-09	mar-10	giu-10	set-10	dic-10	mar-11	giu-11	set-11	dic-11	mar-12	giu-12	set-12
AGRICOLTURA,SILVICOLTURA E PESCA	85,9	85,6	85,8	86,1	86,5	85,9	86,3	87,0	87,6	87,7	88,2	88,3	88,9	88,8	89,1
TOTALE SETTORI	67,8	67,7	67,5	67,5	67,6	68,0	68,7	68,7	70,0	70,8	71,1	70,6	71,0	71,5	71,1

* L'aggregato di riferimento son i finanziamenti per cassa. A partire dai dati di giugno 2010 i prestiti di famiglie produttrici e società non finanziarie distinti per branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981. L'Ateco 2007 costituisce la versione nazionale della Nace Rev. 2, la nomenclatura europea adottata con regolamento (CE) n. 1893/2006. I dati si riferiscono a 25 branche che sono definite sulla base del livello più aggregato della classificazione Ateco 2007 (cosiddette sezioni). Per la sola branca "Attività manifatturiere", corrispondente alla sezione C dell'Ateco 2007, si fornisce la disaggregazione in 11 raggruppamenti. Tale modifica comporta una discontinuità nelle serie storiche che non permette la costruzione delle dinamiche su base annuale. Fonte: Elaborazioni ABI su dati Segnalazioni di Vigilanza.

4.2.4. *La relazione tra impresa agricola e banca*

I dati illustrano come, negli ultimi anni, il comparto primario abbia trovato una specifica collocazione nell'ambito delle politiche strategico – gestionali del settore bancario, rafforzando una relazione sempre più attuale e stimolante tra due mondi tradizionalmente distanti. L'interazione tra banche ed imprese agricole è, difatti, caratterizzata da un complesso di specificità che caratterizzano l'approccio di ciascuna delle parti coinvolte, sia quella dell'offerta che quella della domanda di credito.

Dal punto di vista della disciplina del credito al settore agricolo, punto di riferimento fondamentale è, indubbiamente, la definizione di credito agrario dettata dal Decreto Legislativo n. 385/1993 (T.U.B.)[40], che – come noto – ha introdotto i principi di despecializzazione temporale, operativa ed istituzionale dell'offerta, semplificando enormemente la materia. Sulla base di tale dettato normativo, la banca non opera più sulla base della differenziazione della durata delle operazioni di prestito ammesse (credito agrario di esercizio per le banche e di miglioramento per gli Istituti di

40 Che sostituisce la Legge n. 1760 del 1928.

credito speciale), sulla tipologia di servizi erogabili (di credito ordinario da un lato e di credito speciale dall'altro) o sulla configurazione giuridica assunta (società per azioni, istituti di credito di diritto pubblico, società cooperative, etc...). Bensì, venuto meno il principio della specialità dell'offerta e la necessaria legittimazione per l'intervento in tale comparto creditizio - che hanno caratterizzato l'epoca precedente al T.U.B. - tutte le banche hanno la facoltà di esercitare il "credito all'agricoltura", secondo il modello di "banca universale", basata sul principio dell'equità e della competitività.

In aggiunta, negli ultimi anni si è realizzato un profondo processo di ristrutturazione dello stesso settore bancario italiano, che - a fronte dell'innalzamento del livello della concorrenza - ha visto, altresì, il verificarsi di significativi spostamenti nelle quote di mercato.

Dal punto di vista della domanda di credito, altrettanto profonde e strutturali sono state, negli ultimi anni, le trasformazioni che hanno riguardato il settore agricolo e la clientela in questione: la riduzione del numero delle imprese e degli addetti, la progressiva concentrazione della produzione nelle imprese a più alta intensità di capitale, la riduzione del volume dei trasferimenti pubblici e la rimodulazione di numerosi strumenti di sostegno. In particolare, il settore non comprende più unicamente gli agricoltori, bensì tutti i professionisti coinvolti nelle diverse fasi della filiera agro – alimentare, turistica, ambientale e culturale, rappresentanti di una realtà, quale quella agricola, che – anche grazie al ruolo determinante svolto dagli stessi imprenditori agricoli e dalle zone rurali ed al miglioramento degli *standard* qualitativi e quantitativi delle produzioni – si è radicalmente trasformata, divenendo oggi una realtà economica complessa e diversificata, in grado di acquisire un'importanza fondamentale nell'economia italiana e raggiungere traguardi e primati produttivi di grande rilievo in Europa[41], sia in termini di valore aggiunto sia in rapporto al Prodotto interno lordo.

Tali radicali trasformazioni hanno avuto come presupposto e, al tempo stesso, hanno implicato la necessaria crescita professionale dell'imprenditore agricolo che - per ampliare le dimensioni aziendali e far fronte alla concorrenza internazionale - ha dovuto porre una maggiore attenzione al profilo economico-finanziario della propria impresa e, pertanto, anche alle problematiche creditizie, strutturando l'azienda in modo tale da consentire alle Banche di poterla valutare secondo le tecniche standardizzate in uso (*credit scoring, rating,* ecc.).

Tuttavia, nonostante le trasformazioni in corso, le imprese agricole continuano a caratterizzarsi, in via più accentuata, dalle tipicità che caratterizzano, in generale, il capitalismo italiano e che rischiano di diventare fattori frenanti alla crescita finendo per avere una significativa rilevanza nella interazione con le banche. In particolare, le imprese agricole hanno una base produttiva estremamente frammentata, con un basso grado di patrimonializzazione delle imprese, derivante anche da fattori di natura fiscale; un significativo grado di "confusione" tra patrimonio aziendale e patrimonio personale dell'imprenditore - anche in relazione alla propensione a costituire un'impresa di tipo essenzialmente "familiare". Tale modello - derivante da retaggi storici (connaturati alla stessa società agricola che riconosce un rilievo particolare alla famiglia in senso

41 Basta considerare che l'Italia è il primo Paese europeo per prodotti agroalimentari di qualità DOP (Denominazione di origine protetta), IGP (Indicazione geografica protetta) e STG (Specialità tradizionale garantita).

allargato) ed economici (in virtù dei margini di reddito contenuti generati dall'attività produttiva, non consente spesso di sostenere costi esterni per l'approvvigionamento di manodopera esterna all'ambito familiare)[42] – prevede che le attività produttive siano svolte in via diretta e preminente, stabile e continuativa, dagli stessi membri nel nucleo familiare. Per tali imprese/famiglie produttive, molto spesso, si riscontra scarsa significatività dei dati di bilancio/modello unico, imprecisi e poco dettagliati, con contestuale trasferimento delle risorse all'interno del patrimonio familiare con cui l'azienda si identifica.

A tali elementi, che tipizzano l'impresa agricola familiare si aggiunge, un ulteriore fattore, ossia il rischio c.d. "ambientale", che – comprendendo una gamma di componenti aleatorie, connesse all'incertezza sull'andamento dei raccolti ed alla volatilità dei prezzi che impediscono, spesso, all'impresa un'adeguata programmazione operativa e finanziaria – si impone con forza nella relazione tra banca ed impresa agricola.

D'altro canto, nello scenario brevemente descritto, il credito assume la grande funzione di modellare la propria offerta in base alle necessità finanziarie, sempre più diversificate e sofisticate dell'agricoltura, per consentire al settore il raggiungimento di obiettivi competitivi in termini quantitativi e qualitativi, superando il problema della minor affidabilità dal punto di vista della solvibilità, tradizionalmente connesso alle imprese del settore. Difatti, le banche che hanno sviluppato modalità di approccio adatte al comparto primario non lo ritengono maggiormente rischioso rispetto agli altri. Al contrario, esse cercano di aumentare la propria quota di inserimento nel mercato, focalizzando l'attenzione sulle modalità per il superamento delle problematiche connesse alla scarsa base informativa – contabile che caratterizza le imprese agricole.

Tali elementi acquisiscono un ruolo fondamentale nell'interazione con le banche, nel cui ambito le caratteristiche di cui sopra incidono necessariamente sulle modalità di istruttoria dei prestiti e nel loro monitoraggio successivo, oltre che in materia di garanzie: le banche a copertura dell'elevato rischio di *default* richiedono alle aziende agricole, soprattutto di piccole dimensioni, garanzie di natura reale, piuttosto che parametri patrimoniali, che risultano di più difficile escussione in caso di insolvenza.

4.2.5. *L'approccio del settore bancario*

A fronte dei fattori accennati sopra (quali il numero elevato di soggetti, spesso membri del medesimo nucleo familiare, che interagiscono, in prevalenza con apporti economici modesti ed importi medi delle esposizioni assai ridotti) l'approccio del settore bancario a tale tipologia di imprese riflette, in genere, il modello di riferimento applicato alle micro-imprese.

Operando secondo tale logica, l'interazione con l'impresa/famiglia agricola implica per la banca un fattore di rilevante criticità - che spinge quest'ultima ad attribuire a tale soggetto un rischio maggiore rispetto agli operatori degli altri comparti economici - in ragione degli elevati costi di natura amministrativa che la banca deve sostenere al fine di raccogliere/disporre del *set* di

42 La manodopera familiare, inoltre, costituisce una risorsa flessibile, in termini di tempi e di costi, che permette di "ammortizzare" le tensioni produttive e di liquidità che si possono presentare nello svolgimento dell'attività produttiva.

informazioni necessarie alla stima del rischio di credito sul quale si fonda il processo decisionale alla base della concessione di un finanziamento.

Le informazioni a disposizione della banca per valutare l'affidabilità delle imprese agricole sono generalmente meno numerose e trasparenti rispetto a quelle attivabili nel caso delle imprese di maggiori dimensioni o comunque operanti in settori produttivi differenti. Soltanto nel caso di società di capitali è possibile accedere ad informazioni contabili dettagliate e articolate, redatte in linea con uno schema omogeneo, che rappresenta la base per la costruzione di un insieme di indici di redditività, liquidità, patrimonializzazione ed efficienza, rappresentativi della situazione dell'impresa. Mentre, per le imprese di dimensioni più piccole i dati contabili possono invece rivelarsi imprecisi, scarsamente dettagliati.

Proprio per questo motivo le banche tendono ad allargare l'orizzonte informativo oltre i semplici valori di bilancio, ampliando notevolmente la gamma di informazioni richieste, ad esempio ricostruendo la storia dell'imprenditore/amministratore, individuando insolvenze passate o altri fatti pregiudizievoli legati a precedenti iniziative imprenditoriali.

Difatti, come accennato non è tanto il rischio associato alla solvibilità degli operatori del settore agricolo a rendere più complesso l'intervento delle banche, bensì il costo associato alla loro valutazione. Tale approccio, tuttavia, non va inteso con una valenza negativa. Piuttosto, rappresenta lo strumento attraverso il quale le banche "gestiscono" la potenziale pericolosità connessa ad un'impresa caratterizzata da uno scarso patrimonio informativo. evitando gli effetti distorsivi connessi al noto fenomeno della "selezione avversa", con evidenti vantaggi per le stesse imprese.

Diversamente, le banche non avrebbero la possibilità di effettuare una selezione tra queste ultime, discriminando quelle caratterizzate da un livello di rischiosità superiore ed attribuendo alle imprese l'effettivo ed adeguato grado di rischiosità. In tal modo si evita che le imprese di qualità migliore compensino – in parte – la rischiosità delle aziende qualitativamente peggiori.

Per favorire l'accesso al credito delle imprese più meritevoli e meglio valutare il livello di rischiosità, diversificato per singolo prestito e singolo cliente, quantificando l'assorbimento di capitale derivante, le banche si sono dotate di una struttura di *rating* conforme alla regolamentazione di Basilea 2, il cui scopo è, in sintesi, quello di garantire più efficienza al settore bancario. Una maggiore trasparenza informativa da parte delle imprese nei confronti della propria banca sarà essenziale affinché quest'ultima possa cogliere al meglio tutti gli elementi caratterizzanti del prenditore e, quindi, rilasciare un giudizio sempre più "veritiero", giungendo ad un'attenuazione del rischio di credito.

Il sistema di valutazione basato sul *rating*, difatti, si esplicita proprio sulla capacità di disporre e/o raccogliere informazioni, nel fine ultimo di migliorare il rapporto banca – impresa, permettendo alla prima una maggiore e più approfondita conoscenza dell'attività dell'azienda in questione, con particolari effetti per il settore agricolo, che – come illustrato - non dispone, in genere, di un sistema esaustivo e continuo di flussi informativi circa la situazione economico – finanziaria delle imprese. In tale ottica, la regolamentazione di Basilea 2 dovrebbe essere considerata un incentivo ad una più attenta gestione degli aspetti finanziari connessi al loro operare e, nel contempo, alla creazione delle condizioni per lo sviluppo di una cultura volta a ridurre le asimmetrie informative tra banca e impresa.

Nell'ambito di tale *trend*, non pare affatto terminata l'epoca della specializzazione creditizia:

crescono piuttosto gli intermediari (o divisioni al loro interno) che per autonoma scelta strategica si rivolgono esclusivamente all'impresa o al mercato del credito all'agricoltura, etc… In tali casi, si afferma, tuttavia, una specializzazione di tipo diverso, non dettata da disposizioni normative, ma piuttosto da reali bisogni finanziari della clientela: questo implica che l'offerta possa comprendere qualunque strumento di finanza, sia per capitale di debito che di rischio, estendendosi dal "classico" credito alle partecipazioni creditizie.

Si tratta di un elemento che va assolutamente apprezzato e ben compreso da parte della clientela, perché rappresenta forse il principale beneficio – sia per le banche che per le imprese - che è derivato dal forte rinnovamento intervenuto negli ultimi anni all'interno del settore bancario, che sta adeguando la propria struttura e la propria offerta di credito alle specificità del mondo agricolo. Le banche stanno, pertanto, organizzando strategie basate sulla costituzione di strutture specifiche che interagiscano con le piccole imprese agricole, che a volte si collocano *in house* alla stessa banca e a volte al di fuori della struttura ordinaria, in cui opera personale altamente specializzato, con il supporto spesso anche della figura dell' agronomo. Il confronto con le imprese agricole, difatti, richiede che l'operatore bancario abbia un conoscenza approfondita - maggiore di quanto richiesto per l'interazione con imprese operanti in altri settori - delle colture, delle metodologie produttive, delle tempistiche di riferimento che governano la realtà agricola. Inoltre, a fronte delle specificità che caratterizzano l'impresa agricola, sia in termini di conduzione (impresa a prevalente carattere familiare) e di forma giuridica (ditte individuali), uno degli elementi che caratterizza l'interazione di tali imprese con il mondo bancario e sul quale si deve sicuramente porre la giusta attenzione è sicuramente quello di sostenere un approccio semplificato, compatibile e coerente con le modalità operative e gestionali di tali imprese e che, grazie alla maggiore concorrenza nel mercato, ha portato miglioramenti sia nel trattamento dei tassi che nella richiesta delle garanzie, con conseguente snellimento delle procedure. In generale, quindi, la legislazione per il credito agrario sembra rispondere all'esigenza di maggiore flessibilità ed adattabilità alla necessità di finanziamento: punto fondamentale appare il superamento del principio della standardizzazione, sostituito, piuttosto, da prodotti e strumenti *ad hoc*, predisposti da tutti i principali gruppi bancari, diversificati per settore e per territorio, e adeguati alle differenziate esigenze di ciascuna impresa.

In linea con la logica sottesa alla regolamentazione di Basilea 2, l'obiettivo ultimo sarebbe la "costruzione" tra imprese/famiglie rurali e banca di un vero e proprio rapporto di consulenza ed assistenza di natura specialistica, che garantisca all'impresa un riferimento certo e costante nella figura della propria banca, che la segue e la accompagna, non solo per le scelte strettamente finanziarie, ma anche per le strategie di investimento e operative ed alla banca una maggiore e più profonda conoscenza del proprio cliente, facilitando in tal modo e rendendo più efficiente e fluida anche la fase istruttoria. Difatti, con l'utilizzo della metodologia dei *rating* e della classificazione dei clienti in classi di rischio, le banche potranno operare con una maggiore trasparenza, collaborazione e visibilità nella loro interazione con le imprese, valorizzando le specifiche peculiarità di ciascuna. La creazione di rapporti di reciproca fiducia tra le due controparti del rapporto creditizio presuppone la convenienza da parte dell'impresa ad offrire la massima informazione possibile al fine di ottimizzare la valutazione del merito di credito. Ed è proprio in tale direzione che la maggior parte dei più importanti gruppi bancari si sta orientando, superando la logica della concessione di finanziamenti, e predisponendo una rete di addetti qualificati con *expertise* specifiche ed approfondite in materia agraria, in grado di offrire anche servizi reali (formazione e tutoraggio), nell'ottica di generare un impatto positivo sulla diffusione della cultura

imprenditoriale e permettere all'impresa una crescita sia economica che professionale e culturale.

Tale *expertise* deve essere in grado di comprendere le esigenze delle imprese agricole e predisporre prodotti coerenti in termini di durata e costo dei finanziamenti, di tempestività nell'ottenimento delle risorse ed infine, la loro flessibilità, intesa come velocità della banca nel modificare le caratteristiche contrattuali del prodotto offerto, al mutare dei bisogni. Lo sforzo delle banche in tale direzione consentirà la contestualizzazione delle informazioni rispetto alla tipologia di clientela e, pertanto, il ricorso alla più pertinente metodologia di valutazione, con evidenti vantaggi per le imprese. Inoltre, la maggiore conoscenza dell'impresa consentirà alla banca una più adeguata valutazione anche del complesso dei fattori non prettamente finanziari, di carattere più qualitativo, che spesso rappresentano variabili di importante specificità per l'azienda in esame.

Tuttavia, permangono aspetti di particolare rilievo che incidono nella relazione con il settore bancario, rappresentandone dei punti di debolezza, sui quali sarebbe importante concentrare l'attenzione al fine di garantirne il miglioramento. Primo tra tutti, sicuramente il tema delle garanzie a supporto dell'accesso al credito, soprattutto da parte degli imprenditori agricoli più giovani.

Oltre all'azione diretta della banca, risulta fondamentale l'importanza dell'intervento pubblico, ai fini della copertura del rischio di credito. Difatti, per le aziende agricole e per le specificità che le caratterizzano, diventa decisiva la possibilità di utilizzare strumenti in grado di garantire una maggiore solvibilità nell'interazione con la banca e, di conseguenza, di incentivare l'applicazione di una politica di *pricing* da parte delle banche che tenga nella giusta considerazione le garanzie offerte dalle imprese agricole a fronte del credito erogato. L'agricoltura, difatti, differentemente dagli altri settori, gode del vantaggio di uno specifico sistema di garanzie per le imprese del comparto, gestito da SGFA (Società di Gestione dei Fondi per l'Agroalimentare), per conto dell'Istituto per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA).

Sulla base della riorganizzazione del sistema agricolo di garanzia realizzata nel 2004 (con la Legge Finanziaria per il 2005), SGFA rilascia fideiussioni "a prima richiesta", garanzie su prestiti partecipativi e partecipazioni al capitale delle imprese, controgaranzie e cogaranzie in collaborazione con Confidi ed altri fondi di garanzia, oltre a garanzie sussidiarie *ex* FIG (Fondo Interbancario di Garanzia).Le garanzie "dirette" rilasciate da ISMEA sono il primo strumento di garanzia che si è adeguato ai principi di Basilea 2, permettendo di ridurre il costo dell'indebitamento a carico del soggetto beneficiario per effetto del minore assorbimento del patrimonio di vigilanza bancario. In tal modo, tale strumento risulta già essere, per sua stessa natura, Basilea 2 *compliant*. Tale garanzia godendo della controgaranzia di Stato beneficia della migliore ponderazione, pari a zero, significativa per il settore. Si tratta di caratteristiche importanti per le banche, in termini di mitigazione del rischio e di accantonamento di capitale di vigilanza, che dovrebbero riflettersi in migliori condizioni di credito per le imprese.

4.2.6. *Spunti di riflessione*

Quanto brevemente descritto, mette in luce le trasformazioni profonde che la relazione impresa agricola – banca ha attraversato negli ultimi anni, focalizzata in particolare su alcuni elementi, che si identificano quali linee di tendenza verso cui deve volgere tale relazione.

L'evoluzione richiede sicuramente, da parte delle imprese, uno sforzo maggiore sotto il profilo dell'attendibilità delle informazioni fornite alla banca sulla propria situazione finanziaria, oltreché uno sforzo sotto il profilo di una maggiore capitalizzazione. Le imprese agricole, difatti, continuano a rappresentare una realtà fortemente frammentata, che implica difficoltà ai fini dell'accesso al

credito. Dall'altro lato, i cambiamenti intervenuti hanno prodotto indubbiamente effetti rilevanti, rendendo più dinamico il settore bancario e consentendo agli intermediari creditizi di evolvere, a loro volta, sotto la spinta del mercato e della concorrenza. In tale quadro, compito della banca è quello di rafforzare sempre più il legame con l'impresa, che consente un più agevole accesso alle informazioni economico – finanziarie necessarie e, di conseguenza, una più fluida e al tempo stesso strutturata collaborazione con l'impresa/famiglia rurale. Ciò implicherebbe la possibilità che, nonostante la dimensione media delle imprese agricole, di solito, piuttosto contenuta, l'offerta di credito si espliciti in strumenti/prodotti maggiormente strutturati rispetto al semplice indebitamento. Inoltre, consentirebbe di superare la complessità delle procedure - sia nell'accesso ai finanziamenti pubblici che privati – i cui esiti incerti spingono le imprese ad effettuare richieste di finanziamenti destinate solo a sostegno di progetti di investimento che sarebbero stati effettuati comunque dall'impresa, a scapito di una imprenditorialità più innovativa.

Sotto il profilo internazionale, paiono emergere importanti spunti evolutivi, quali la predisposizione e l'utilizzo di specifici strumenti di "ingegneria finanziaria" appositamente ideati per le diverse esigenze di finanziamento dell'impresa/famiglia agricola, quali ad esempio i "certificati di vendita", impropriamente chiamati "*futures*", ed i *warrants*. Si tratta – evidentemente – di strumenti poco compatibili con il sistema imprenditoriale agricolo italiano. Nell'ambito di quest'ultimo sarebbe, piuttosto, interessante concentrarsi su alcune variabili che meglio si attagliano all'agricoltura nazionale, rafforzandola. Un profilo d'interesse è indubbiamente rappresentato dal contratto di filiera, verso il quale si stanno orientando sia le banche che le imprese. Si tratta di un passo importante verso la modernizzazione del settore primario, che consentirà alle imprese agricole - in un mercato sempre più competitivo - la valorizzazione della "qualità" del proprio lavoro solo laddove saranno in grado di costruire e sviluppare sinergie di rete.

Inoltre, pare necessario da parte delle imprese/famiglie rurali uno sforzo - sotto il profilo organizzativo - indirizzato ad investimenti di prodotto e processo, affinché, imprese caratterizzate da bassi livelli di produttività dei fattori impiegati nel comparto e da elevata variabilità dei processi produttivi siano in grado di competere in un mercato che richiede loro sempre più adattabilità, flessibilità e variabilità. Pertanto, sforzo fondamentale da parte dell'imprenditoria agricola è quello di puntare sull'innovazione e sulla progettualità. Ciò che assume un ruolo fondamentale anche in termini di valutazione da parte di una banca è la visione imprenditoriale, l'ottimizzazione dei fattori produttivi aziendali, l'istintività e la qualità dei prodotti, la loro valorizzazione commerciale, la capacità di aggiungere servizi al prodotto agricolo, di organizzarsi in nuove filiere alimentari e reti d'impresa, di trovare nuovi mercati.

In tale quadro, il profilo finanziario rappresenta per le imprese agricole un supporto essenziale per lo sviluppo e la crescita, rispetto al quale le banche possono svolgere un ruolo primario, laddove instaurino con gli operatori del settore agricolo relazioni profondamente interconnesse, in grado di affrontare ogni fase di vita dell'impresa agricola, con particolare attenzione alle tematiche dell'insediamento e della permanenza in agricoltura, approfondendo e costruendo insieme strategie, strumenti e opportunità che definiscano percorsi concreti che permettano al settore primario di innovarsi, svilupparsi, rafforzarsi e crescere.

Marzo 2013

4.3. Il ruolo della formazione e dell'innovazione tecnologica e l'importanza della rete nel ricambio generazionale *A cura di Elisa Ascione, Serena Tarangioli, INEA e Andrea Festuccia, ISMEA*

4.3.1. *Introduzione*

Il ridimensionamento dell'occupazione agricola, per quanto comune a tutta l'Europa occidentale, in Italia ha assunto alcune caratteristiche peculiari, visto il periodo tutto sommato breve in cui si è manifestato tale fenomeno (dalla fine degli anni '50 all'inizio degli anni '90) (Cnel, 1985) e le conseguenze sull'assetto socio - demografico di un territorio ad urbanizzazione diffusa come quello italiano. Il trasferimento di manodopera dall'agricoltura verso altri settori si è trasformato in un vero e proprio processo di spopolamento delle aree rurali. Ad andar via sono state prevalentemente le popolazioni più giovani, con conseguenze sulla struttura demografica degli addetti al settore.

L'abbandono dell'attività agricola, se nella prima metà del secondo dopoguerra era dovuta perlopiù allo spostamento di manodopera dall'attività primaria a quella industriale, più di recente trova ragione nella convenienza e nella fattibilità della scelta imprenditoriale. Per una persona che voglia diventare imprenditore agricolo si prospetta una realtà di costi di installazione spesso insostenibili, mercati altamente concorrenziali e saturi, scarsità di fattori produttivi (terra e acqua), difficoltà legate alla bassa dotazione infrastrutturale, isolamento e minore offerta di servizi delle aree rurali.

I dati del nuovo Censimento indicano un ulteriore decremento delle aziende condotte da giovani, decremento comunque attenuato dalla contemporanea diminuzione delle aziende condotte dagli anziani. Sottolineato ciò è, però, importante evidenziare come alcuni interventi pubblici a favore del ricambio generazionale e alcune innovazioni organizzative e tecnologiche irrotte sulla scena produttiva nell'ultimo decennio hanno portato diversi giovani a scegliere il settore primario come proprio campo di azione imprenditoriale.

Andiamo per ordine. Da decenni, le politiche agricole comunitarie e nazionali incentivano l'ingresso dei giovani in agricoltura concedendo premi per il primo insediamento. Queste misure hanno permesso la nascita di imprese condotte da agricoltori con meno di quarant'anni garantendo loro un supporto, a fondo perduto, da utilizzare nello start up aziendale. Accanto al premio di primo insediamento, però, la politica di sviluppo rurale promuove tutta una serie di misure "immateriali" che accompagnano e favoriscono i nuovi agricoltori puntando, oltre che al ricambio generazionale, anche all'innovazione dell'impresa in cui essi si insediano. Come vedremo più avanti misure tese all'informazione, alla formazione, all'offerta di servizi di consulenza e assistenza tecnica propongono al giovane un'idea di agricoltura innovativa con impatti evidenti in termini produttivi e di qualità della vita.

In secondo luogo, non va trascurato un fattore che, seppur non monitorabile con estrema precisione, è comunque percettibile. Stiamo parlando della telematica che negli ultimi anni è entrata di prepotenza nella vita di tutti. Una rete sempre più veloce ed una offerta sempre maggiore di servizi sociali, economici, culturali e ricreativi "on line" ha impattato anche sul mondo agricolo portando facilitazioni nella vita quotidiana dell'agricoltore.

Nelle prossime pagine proviamo a descrivere il processo innovativo che le politiche pubbliche possono stimolare a favore dei giovani agricoltori, con un focus specifico sulla Regione Veneto che sembra aver interpretato al meglio le potenzialità di alcuni interventi proposti dalla Politica di Sviluppo Rurale 2007-2013. Inoltre, ci soffermeremo sugli strumenti di social networking, soprattutto quelli proposti dalla Rete Rurale Nazionale, che stanno innovando la comunicazione e il confronto tra gli addetti al settore stimolando all'apprendimento continuo e alla facilitazione.

4.3.2. *I servizi di sviluppo agricolo: quando la politica agevola l'innovazione in agricoltura*

Il sistema della conoscenza in agricoltura, rappresentato in maniera sistemica dalle tre sub-componenti della divulgazione e consulenza, della formazione e informazione, della ricerca e innovazione, può costituire una strategica leva di sviluppo nell'accompagnare e orientare le imprese agricole verso una maggiore competitività sia aziendale che territoriale. Infatti il ruolo del capitale umano e sociale è fondamentale per lo sviluppo di alcuni processi competitivi, quali la promozione e il trasferimento delle innovazioni in agricoltura. Alcuni studi (Vagnozzi, 2007, Klerkx et al., 2009), analizzando il percorso di adozione e diffusione delle innovazioni di prodotto e di processo nel contesto locale, sottolineano la necessità di ***creare rete*** tra aziende agricole e istituzioni di ricerca, per facilitare il trasferimento tecnologico. Infatti, negli ultimi anni si sta assistendo sempre più all'affermazione di un paradigma *demand-driven*, dove gli agricoltori necessitano di informazioni sui fattori che determinano innovazioni di prodotto e nuovi processi, per le esigenze di integrazione di fattori produttivi, economici e sociali, richieste da un'agricoltura orientata verso la multifunzionalità e la sostenibilità. Dunque gli agricoltori hanno bisogno di consulenza e le comunità rurali di continue azioni di animazione; le conoscenze tradizionali potrebbero essere nuovamente valorizzate, con approcci partecipativi gestiti da facilitatori. Questa condizione implica l'offerta di molte attività informative e di efficaci servizi di consulenza, al fine di creare network di collegamento tra i numerosi e diversificati attori del mondo agricolo e rurale, come gli agricoltori, le industrie di trasformazione, le istituzioni di ricerca e così via.

Anche a livello della Commissione europea è sempre più riconosciuta la necessità di rafforzare e migliorare la condivisione e il trasferimento della conoscenza tra gli imprenditori agricoli e il mondo della ricerca (Van Oost, 2011). E in questa azione il servizio di consulenza rappresenta, insieme ad una qualificata azione di formazione e informazione, l'anello di congiunzione tra i due attori, affinché si realizzi un vero e proprio feedback per individuare in maniera più efficace i reali bisogni in termini di innovazioni.

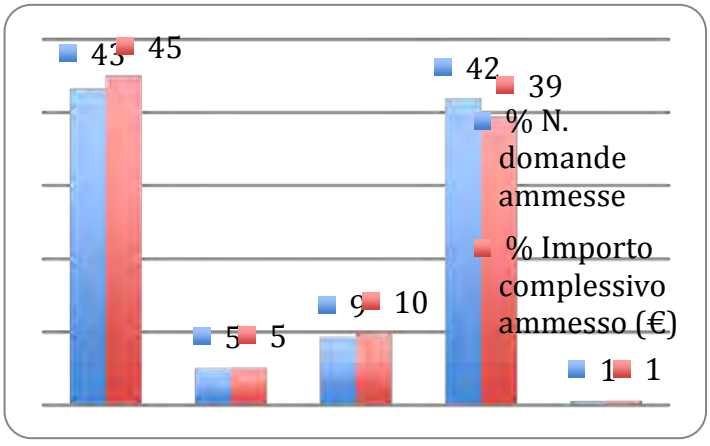
Un'importante risorsa finanziaria per la realizzazione dei suddetti obiettivi, è offerta dall'impiego integrato delle misure previste dalla programmazione di sviluppo rurale 2007-2013 sul ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (misura 114), sulla formazione professionale e l'informazione per la diffusione delle conoscenze e delle pratiche innovative (misura 111) e sulla cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie (misura 124). In virtù della trasversalità dei contenuti della consulenza e della formazione, l'impiego delle

relative misure dei programmi di sviluppo rurale potrebbe essere più efficace se operante all'interno di strumenti integrati di attuazione delle politiche, quali il pacchetto giovani agricoltori e la progettazione integrata di filiera agroalimentare e forestale (PIF)[43]. In particolare, la compresenza di tali misure con quella per lo sviluppo dell'innovazione (124), potrebbe essere una buona pratica strategica per indirizzare gli agricoltori verso l'adozione e il trasferimento di innovazioni realmente utili ai fini della competitività di filiera e del contesto locale, a vantaggio soprattutto dei giovani agricoltori che hanno deciso di investire in tali realtà.

4.3.3. *Il caso della Regione Veneto*

Un valido esempio di prima applicazione integrata fra le misure per lo sviluppo del capitale umano e sociale e per la promozione e diffusione delle innovazioni in agricoltura è fornito dalla Regione Veneto, nell'ambito della progettazione integrata di filiera. I primi dati sono forniti dai risultati di attuazione dei bandi per l'implementazione della misura per la consulenza all'interno dei PIF. Essi rilevano una consistente domanda di finanziamento da parte degli agricoltori per il ricorso a servizi di consulenza all'interno della progettazione integrata. Infatti per l'anno 2008 sono state ammesse domande pari al 43% del totale (n. 2.158 complessive), corrispondente al 40% delle risorse finanziarie impegnate dalla regione per quell'anno (circa 3 milioni di euro totali).

Beneficiari e spesa pubblica ammessa per la misura 114 nella regione Veneto



Fonte: Nostra elaborazione sui bandi regionali di attuazione della misura 114

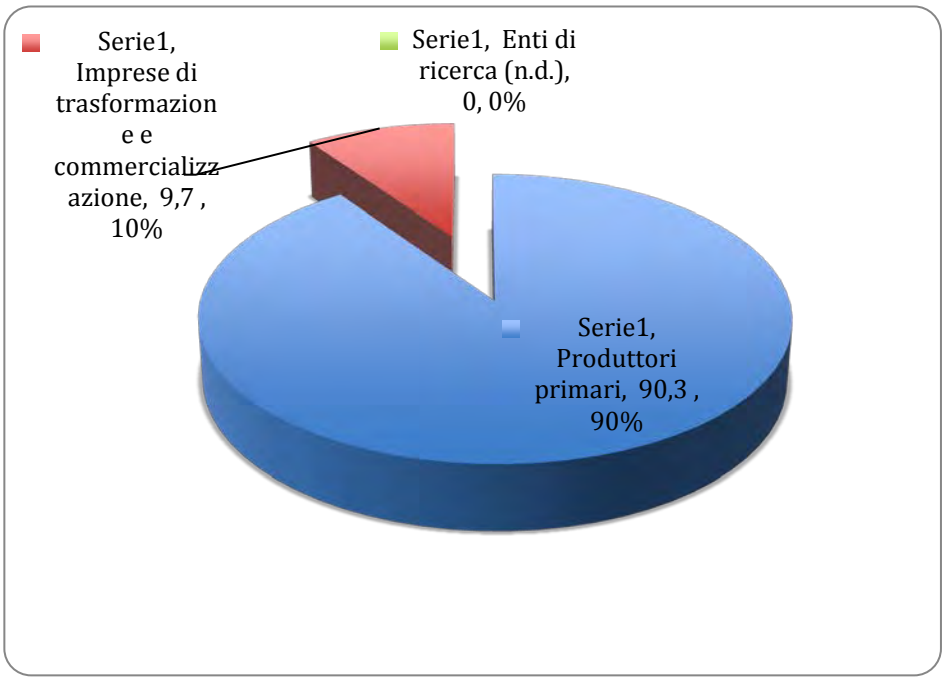
LEGENDA

PG – Pacchetto Giovani; PIF – Progetto Integrato di Filiera Agroalimentare; PIFF – Progetto Integrato di Filiera Forestale

[43] *Il pacchetto giovani agricoltori include le misure che favoriscono la nascita di nuove imprese. La progettazione integrata è presentata da un partenariato rappresentativo di una pluralità di soggetti, per realizzare investimenti attraverso specifiche misure del Psr.*

La stessa Regione sottolinea la consistente partecipazione delle imprese agricole a tale strumento. Esse "*costituiscono quasi il 90% dei partecipanti dei PIF e attivano un volume d'investimenti pari al 39% del volume totale d'investimenti attivato dai PIF".* Esse hanno partecipato a diverse misure previste dai PIF, ma in particolare la misura 114 ha registrato *"una percentuale di coinvolgimento del 55,8% sul totale delle imprese aderenti ai PIF"*.

Quota percentuale di soggetti coinvolti nei PIF per la regione Veneto



Fonte: Regione Veneto, *Relazione di valutazione intermedia*, dicembre 2010

Dai risultati rilevati durante l'intervista, emerge dunque che "*il grado di soddisfazione rispetto al PIF è piuttosto elevato con riferimento alle attese in merito alla sua capacità di costruzione e consolidamento delle relazioni, nonché in riferimento alla commercializzazione*". In particolare "*relativamente alle innovazioni, il coinvolgimento della filiera è considerato molto rilevante soprattutto per il miglioramento delle produzioni esistenti*".

Dunque, sostanzialmente, "*le motivazioni che hanno spinto a promuovere e presentare il PIF provengono da esigenze di consolidamento della filiera, aumento delle relazioni contrattuali e introduzione di innovazioni nella filiera, ma anche da una valutazione di convenienza in relazione alla certezza di finanziamento*".

Principali motivazioni per la partecipazione ai PIF rilevate nella regione Veneto

Consolidamento della filiera produttiva
Aumento delle relazioni contrattuali
Miglioramento della commercializzazione
Introduzione di innovazioni nella filiera
Maggiore certezza di finanziamento

Fonte: Elaborazione da intervista alla regione Veneto

Un ulteriore elemento strategico da rilevare è l'impegno regionale per la realizzazione di un'intensa attività di informazione e animazione sull'utilizzo della progettazione integrata di filiera, anche attraverso l'impiego di reti telematiche. Infatti, l'intervistato regionale ha sottolineato come *"la comunicazione istituzionale è risultata il motore della corretta informazione e conoscenza relativa ai PIF. I canali istituzionali si sono dimostrati, infatti, di grande importanza, con particolare riguardo al sito Internet della Regione e dell'organismo pagatore (AVEPA)*", ma anche l'attivazione di "*incontri e seminari svolti dalla Regione sul territorio*". Un'efficace azione di informazione è stata svolta anche dai singoli professionisti e dalle organizzazioni di categoria.

Il risultato di tali azioni di informazione e di animazione, svolte dai proponenti la progettazione integrata, ha comportato "*un effettivo aumento della capacità di coinvolgimento delle imprese*", nonché "*la partecipazione di nuove imprese*".

4.3.4. *Social network e servizi "on line": la nuova dimensione della comunicazione*

Le azioni di politica pubblica accompagnano la nascita dell'impresa anche attraverso una spinta organizzativa fortemente basato su servizi tesi all'accrescimento delle competenze dell'imprenditore e alla creazione di reti relazionali. Nello stesso tempo si stanno sviluppando tutta una serie di iniziative pubbliche e private volte ad agevolare la condivisione delle esperienze e delle problematiche vissute quotidianamente da chi fa agricoltura.

La logica che lega queste iniziative è il concetto di Network (rete): se persone portatrici di interessi comuni si riconoscono in un gruppo socio-economico specifico (social network), possono interagire tra loro, attraverso lo scambio di esperienze e competenze, farsi promotori dei propri interessi, intrecciare specifiche relazioni di natura economica. A spingere verso questo tipo di interrelazioni sono principalmente le organizzazione professionali agricole anche se di recente sono nate numerose comunità virtuali (social network tematici) che hanno riscosso il favore degli utenti.

Gli effetti delle politiche di sviluppo rurale (competitività delle imprese, valorizzazione dell'ambiente e dello spazio rurale, miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali, creazione di nuove opportunità occupazionali ecc.) non ricadono solo sugli agricoltori, ma anche

sul cittadino comune. L'agricoltura infatti non è più oggi solo un serbatoio di derrate alimentari ma è fornitrice di beni di pubblica utilità, capace di creare occupazione e di svolgere un ruolo decisivo in termini di tutela dell'ambiente e di crescita del territorio, con particolare riferimento alle aree rurali ma a beneficio dell'intera collettività.

Di conseguenza la comunicazione dello sviluppo rurale, che è fra i compiti della Rete Rurale Nazionale, deve considerare fra i suoi target non solo gli agricoltori e le aziende agricole, ma anche il cittadino comune.

Oggi la partecipazione dei cittadini alle politiche pubbliche attraverso strumenti di social networking è una realtà in continua crescita. Il loro utilizzo prende le mosse dalla convinzione che mettere in moto la cosiddetta "intelligenza collettiva" possa facilitare i processi decisionali anche delle amministrazioni pubbliche. Il motivo è noto: il mezzo (la rete), il linguaggio (diretto), la capacità di elaborare molta informazione e di produrre decisioni fortemente legittimate (dalla community) e soprattutto il grande merito di far parlare fra loro in maniera concreta istituzioni, stakeholders, associazioni, cittadini. Il ventaglio è vasto, e va dal classico blog (un evergreen) all'utilizzo dei social network più conosciuti come facebook o twitter, alla costruzione di piattaforme di condivisione "cucite" su misura, considerando obiettivi, contenuti e soprattutto target. Condivisione di foto, video e dirette streaming fanno parte del dna di questi strumenti.

Alla base del successo delle community virtuali, i concetti di legame, comunità, autenticità (quelli che Bernard Cova, associandoli al marketing, sintetizza nel nome 'tribù'). Ovvero, comunità emozionali in cui si condividono passioni comuni. E interessi comuni. Le istituzioni hanno assimilato queste potenzialità , e dato vita negli ultimi anni a progetti in rete in cui condividere le politiche pubbliche (vd. 'Kublai', il progetto sostenuto dal Dipartimento per le politiche di sviluppo del Ministero dello Sviluppo Economico, e basato sulle logiche del web 2.0, che ha come obiettivo quello di aiutare i creativi a produrre progetti offrendo assistenza alla progettazione).

Coerentemente con gli obiettivi di comunicare non solo al target degli addetti ai lavori, ma a un pubblico più vasto, la Rete Rurale nazionale si è dotata di tutti gli strumenti di comunicazione in grado di adempiere a questo compito, compreso naturalmente il social networking.

Target diversi dunque, gli agricoltori in primis, attraverso una campagna informativa nazionale sulle opportunità offerte dai Programmi di sviluppo rurale, ma anche un taglio più trasversale, orientato alle famiglie, ai bambini, agli studenti delle scuole medie e agli universitari.

La **Rete Rurale Nazionale** ha investito con convinzione sui new media. Ha costruito così ***YouRural net***, una community per i giovani agricoltori che offre l' opportunità di discutere sul web di attività, soluzioni pratiche, innovazioni, opportunità di formazione, confrontandosi e trovando risposte concrete. YouRural Net nasce da una lunga osservazione sul campo e da ricerche, indagini, focus group che hanno confermato come per i più giovani, al di là delle informazioni reperibili sui canali più istituzionali (come i quotidiani, i periodici specializzati, l'ente di riferimento) oggi sia decisivo il potersi confrontare con le esperienze dei coetanei, le best practices, le innovazioni realizzate in altri Paesi. E discuterne, trovando complicità e partecipazione. Offre la possibilità, una volta iscritti, di partecipare a dei gruppi di lavoro (ad esempio opportunità, tradizione e innovazione, multifunzionalità, territorio, formazione) ai quali contribuire con post, di raccontare la propria storia attraverso un blog, di porre domande e ottenere risposte attraverso un sistema di question & answers, e ancora di rimanere sempre in contatto con la comunità attraverso le notifiche via

mail.

Un altro strumento di social networking della Rete è ***Leaderbook*****,** pensato per favorire lo scambio orizzontale di informazioni e risorse fra gli attori di Leader. L'idea di attivare uno strumento del genere nasce dalla considerazione che il Leader è un ambito di azione caratterizzato da una propria storia, cultura, lessico, utenti, relazioni; per gli attori di Leader non è più sufficiente ricevere materiali di comunicazione unidirezionali: hanno bisogno di essere parte attiva dello sviluppo del quadro conoscitivo dell'approccio Leader (e detengono conoscenze indispensabili allo scopo). Nasce così questo luogo di incontro capace di favorire lo scambio orizzontale di informazioni e risorse che sia una reale fonte di crescita professionale. Chi utilizza Leaderbook può in autonomia creare pagine "personali" ma anche sottogruppi tematici per tipologie dominanti di problemi e aree di interesse.

In *Rural4Kids e Rural4teens*, i progetti della Rete rivolti **rispettivamente alle scuole primarie e a quelle secondarie,** si è puntato invece sul blog. E dai bambini, "nativi digitali", non poteva che arrivare una risposta entusiasta a questo mezzo. Assistiti dalle maestre e dalle insegnanti, hanno riportato sul web le loro esperienze rispetto al mondo rurale, alla biodiversità, all'ambiente, innescando anche una simpatica "competizione" a colpi di post, fra le classi. Se Rural4Kids ha celebrato il 2010 come anno internazionale della biodiversità, Rural4Teens è legato al ventaglio di iniziative previste per la celebrazione del 2011 come "Anno internazionale delle foreste", e punta a trasferire alle giovani generazioni il grande valore culturale, socio-economico e ambientale del paesaggio rurale e il suo legame con lo sviluppo rurale. Più in generale, l'intero progetto *"Ruraland"* punta sui social network come strumento di dialogo e condivisione dei contenuti.

Su Twitter, la RRN utilizza l'account @reterurale per comunicare le proprie attività ed informare su bandi, normative, fiere agricole, seminari, convegni ecc., ricevendo feedback dai followers. Allo stesso tempo lo strumento viene utilizzato come ricettore delle attività e degli eventi più interessanti a livello internazionale.

Fra le regioni italiane, un esempio di utilizzo concreto di questi strumenti viene dalle **Marche**, che con un blog dedicato al Psr hanno voluto "tastare" il polso dei cittadini soprattutto rispetto alle azioni di marketing non convenzionale. Ma non solo: il blog è stato utilizzato anche per discutere rispetto a tematiche di rilievo come quella delle agroenergie, o del rapporto tra architettura e paesaggio rurale.

Il **Veneto**, invece, nell'ambito della *Conferenza regionale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale*, ha avviato una vera e propria consultazione pubblica on line, che ha rilevato come attorno a tematiche quali quelle dell'ambiente e del territorio sia possibile catalizzare l'attenzione non solo degli addetti ai lavori, ma del cittadino in genere.

La **Sicilia**, dal canto suo, ha declinato l'informazione sui Psr su quattro tra i più famosi social network (Facebook, Twitter, Linkedin e You Tube), stabilendo un filo diretto sulle opportunità della programmazione. In questo senso è facilmente intuibile la potenzialità che offre all'istituzione l'aprirsi direttamente su un grande canale comunicativo qual è facebook, ad esempio, dove una risposta centrata ad una problematica posta da un utente ha un'immediata espansione a macchia d'olio su tutta una serie di potenziali beneficiari.

Se passiamo alle associazioni di categoria, tutte le principali, dalla Coldiretti alla CIA alla

Confagricoltura a Copagri, fanno uso di facebook e twitter: su facebook sia con gruppi nazionali (es: Giovani Impresa Coldiretti – 2563 amici a Giugno 2012; Agia – Cia, circa 900 amici a Giugno 2012; Donne in campo – 751 amici a Giugno 2012) che regionali (es: Copagri Toscana – 1374 amici a Giugno 2012) o provinciali (es: Confagricoltura Salerno- 1011 amici a Giugno 2012). Si passa dall'informazione e circuitazione degli eventi ai post che riguardano temi attuali sulle politiche agricole, alla diffusione di articoli che riguardano i "topic" dell'associazione, a discussioni più tecniche e circostanziate su tipologie colturali, macchine agricole, normative ecc. Fortissima la capacità di aggregazione in caso di iniziative di solidarietà, come avvenuto per l'emergenza neve del Febbraio 2012 o, con volumi e partecipazione ancor più "sentita", per l'emergenza – Terremoto in Emilia del Maggio 2012.

Su twitter il discorso cambia, assoggettandosi alla logica mista friend/follower propria di questo social network (o di altri come FriendFeed) e presentando, grazie all'uso degli hashtag, una partecipazione che spesso va al di là del preventivato (es: il coinvolgimento di follower di diversi Paesi sulla base dell'interesse per un tema specifico). Spesso (ma non sempre) l'accoppiata facebook / twitter caratterizza la scelta di presenziare i social network sia da parte di istituzioni e organizzazioni professionali, sia da parte di altri "attori" del mondo dello sviluppo rurale, quali ordini (es: @_conaf -Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali, con informazioni specifiche su esami di stato, presentazione di studi specifici ecc.) o enti (es: @enterisi, Ente Nazionale Risi, con mix interessanti tra informazioni di servizio su andamento dei prezzi italiani e internazionali, blog di ricette con riso, previsioni metereologiche ecc.).

John Hannafin, che ha partecipato all'attuazione di una strategia per i social media della Rete Rurale Nazionale irlandese, rileva che gli ingredienti principali per una strategia vincente implicano che chi fa comunicazione nell'ambito della programmazione dei fondi per lo sviluppo rurale deve essere in grado di: 1 – **Ascoltare** – E' importante ascoltare i frequentatori del social network selezionato e cercare di individuare quelli che potrebbero essere interessati al prodotto o servizio offerto [….] L'ascolto aiuta anche a individuare che influenza il network di interesse; 2- **Condividere** [….] Condividere con altri le informazioni che si acquisiscono dal network (occorre ricordare che i propri amici probabilmente non sono anche amici o seguaci fra loro); 3 – Commentare E' importante instaurare un dialogo, commentando quello che altri affermano e condividono. [….]; 4 – **Produrre** contenuti che si ritengono graditi ad amici e seguaci e rispondenti a verità. 5 – **Agevolare** – Cercare di selezionare, indirizzare e guidare i contenuti e, cosa importante, la conversazione su di essi.

E' lo stesso Hannafin a spiegare un altro aspetto non indifferente dell'utilizzo dei social network, cioè il coinvolgimento di media e giornalisti (è cambiato, con il crescente utilizzo di questi social network, anche il consueto modo di svolgere l'attività di ufficio stampa, non più limitabile al semplice utilizzo di comunicati stampa/media relations/one to one ecc.). "La pagina Twitter della RRN (EIRE) – afferma Hannafin - è utilizzata frequentemente per condividere annunci di lavoro di operatori rurali irlandesi. La pagina, simile a quella di facebook, è seguita da molte imprese rurali irlandesi, […]. Inoltre, è seguita da molti media irlandesi, società di pubbliche relazioni e giornalisti. Senza dubbio, la presenza della RRN irlandese su facebook e twitter ha contribuito a

promuovere il profilo della rete presso un pubblico variegato e globale"[44]

La strada è aperta verso l'inclusione di nuove figure professionali a livello pubblico e privato anche nel settore agricolo e dello sviluppo rurale. Un esempio può essere quello raccontato da **Rob Janmaat, rappresentante della Rete Rurale dei Paesi Bassi -NRN – Holland, "**Abbiamo ingaggiato una consulente sui social media per la gestione di Twitter. Pubblica tweet per nostro conto, comunicando con gli agricoltori non solo nei Paesi bassi , ma anche altrove in Europa. Inoltre, tiene sotto controllo Twitter e altri social media per individuare informazioni pertinenti sullo sviluppo rurale e le trasmette ai nostri aderenti. Inoltre, inviamo le informazioni che a nostro parere sono interessanti, come le notizie sui risultati di progetti del Psr, le date relative a giornate aperte in aziende agricole, eventi dei GAL, ecc"[45]

E' difficile oggi prevedere le future potenzialità di questi strumenti, la tecnologia corre e soprattutto la società le cambia attorno, ridisegnandone gli obiettivi. In qualche modo i sistemi di geolocalizzazione e di 'realtà aumentata' hanno fatto intravedere alcune delle possibili future applicazioni, così come le il filone del "citizen journalism" e lo sviluppo di applicazioni in grado di aggregare trasversalmente appassionati di materie o tecnologie specifiche. In realtà è il nucleo fondante a tracciare la strada di questi e dei social network che verranno: ha scritto Pierre Levy che "l'intelligenza collettiva promossa dai social network è un'intelligenza distribuita ovunque, continuamente valorizzata, coordinata in tempo reale, che porta ad una mobilitazione effettiva delle competenze". Uno dei punti di forza di questo processo di mobilitazione della conoscenza, oltre alla velocità con cui le informazioni si propagano, è il concetto di "nomadismo" che contraddistingue gli utenti, i quali "non sono vincolati all'appartenenza ad un solo gruppo, ma liberi di partecipare contemporaneamente a più comunità, a seconda delle esigenze e dell'offerta intellettuale" [46]. Questo non può che provocare, nel confronto anche fra community eterogenee per caratteristiche e per senso di appartenenza, un arricchimento complessivo, e a questa apertura verso l'esterno dovranno obbligatoriamente guardare progetti e iniziative di social networking proprie del settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, in quanto perfettamente in linea con l'esigenza di comunicare al privato cittadino attività, interessi, stili di vita, prospettive delle aree rurali, nella direzione di uno sviluppo sostenibile e a beneficio della collettività.

Maggio 2011-Giugno 2012

[44] *Rete Europea per lo sviluppo rurale, "Comunicare la politica di sviluppo rurale della UE", settembre 2011 – pag 16-17*

[45] *Rete Europea per lo sviluppo rurale, "Comunicare la politica di sviluppo rurale della UE", settembre 2011 – pag. 17*

[46] *Simona Fallocco, "Facebook, l'ordine spontaneo e il processo creativo dell'ignoto, in: Galassia Facebook – Comunicazione e vita quotidiana, a cura di Giovanni Fiorentino e Mario Pireddu, Roma, Nutrimenti 2012*

Bibliografia:

Klerkx L., Leeuwis C. (2009), *Emergence and embedding of innovation brokers in the agricultural innovation system*, 19th European Seminar on Extension Education, "Theory and practice of advisory work in a time of turbulences", Assisi, 15-19 settembre 2009.

Regione Veneto (2010), *Relazione di valutazione intermedia. Valutazione in itinere del programma di sviluppo rurale 2007-2013 della regione Veneto*, dicembre 2010.

Vagnozzi A. (a cura di) (2007), *I percorsi della ricerca scientifica e la diffusione dell'innovazione. Il caso dell'agricoltura piemontese*, INEA, Roma.

Van Oost I. (2011), *Presentation of the Commission report on FAS and proposals for the future of the FAS policy*, European Commission, DG AGRI D3, in Workshop "Farm Advisory System in the European Union: proposals for improvement", Varsavia, 8-9 febbraio 2011.

Giovanni Fiorentino e Mario Pireddu (a cura di): Galassia Facebook – Comunicazione e vita quotidiana, a cura di Roma, Nutrimenti 2012

AA.VV, Il fenomeno Facebook, Nòva 24 Il Sole 24 ore, Milano 2008

Mc Luhan M., Gli strumenti del comunicare, Il Saggiatore Milano 1964

Bauman Z., Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone, Laterza, Bari, 1999.

Alberto Cottica, Wikicrazia, Navarra editore Palermo 2010

A. Fioritto, Manuale di stile. Strumenti per semplificare il linguaggio delle amministrazioni pubbliche, Bologna, Il Mulino 1997

Rete Europea per lo sviluppo rurale, *"Comunicare la politica di sviluppo rurale della UE", settembre 2011*

4.4. Le famiglie degli immigrati: problematiche e opportunità di un'integrazione possibile *A cura di Serena Tarangioli INEA*

Le analisi demografiche dell'ultimo decennio sono tutte concordi nel sottolineare le nuove dinamiche socioeconomiche derivanti dalla sempre più ampia presenza di stranieri sul territorio italiano.

Al 2010 l'ISTAT registra la presenza di 4,24 milioni di stranieri. Rispetto al 2005 tale fetta di popolazione è cresciuta del 90%.

I dati riportati rendono l'idea del fenomeno demografico e delle dinamiche che da esso scaturiscono. Tra queste, particolarmente interessante e per certi versi del tutto inattesa, è quella che coinvolge le aree rurali del nostro Paese: il 41% degli stranieri presenti vive in territori classificati rurali[47]. Inoltre, sono proprio queste aree che fanno registrare i tassi maggiori di crescita dell'insediamento stanziale della popolazione immigrata.

E' un fenomeno nuovo, le cui implicazioni sulle aree rurali potrebbero essere di ampia portata viste le principali tendenze in termini socio-demografici di questa parte del territorio nazionale.

Prima di passare all'analisi è però necessario precisare che la ancora scarsa conoscenza del fenomeno e i pochi dati statistici disponibili rendono il lavoro particolarmente difficile. I dati e le informazioni utilizzate si riferiscono esclusivamente a statistiche ufficiali (ISTAT, INPS, CNEL). Pertanto, analisi e valutazioni non tengono in alcun conto dei fenomeni di irregolarità e sottostimano fattori che sicuramente acquistano una valenza maggiore e pregnante della realtà in cui si manifestano.

Per quanto riguarda le dinamiche migratorie delle aree rurali, al 2010 si registrano oltre 4 milioni di stranieri regolarmente presenti in Italia. Tale presenza si è raddoppiata nel corso di un quinquennio, ormai gli stranieri rappresentano il 7% della popolazione totale.

Sesso, età, nazionalità, stato civile, istruzione e condizioni di vita nel Paese di origine sono elementi che incidono fortemente sul fenomeno migratorio e sulle scelte stanziali dei soggetti. Le informazioni statistiche non permettono di ricostruire tali dinamiche in maniera organica, nonostante ciò, è possibile ricostruire l'identikit del migrante analizzando alcuni degli elementi sopra elencati.

I movimenti migratori verso l'Italia sono ampiamente caratterizzati dalla ricerca di un'occupazione. Il 60% degli immigrati fa domanda di ingresso per lavoro, segue un 32% di popolazione che raggiunge il Paese per motivi familiari, la restante parte è motivata da questioni religiose, da

[47] Nel parlare di aree rurali utilizziamo la territorializzazione OCSE. Essa definisce rurali le comunità (nel caso italiano i comuni) che abbiano una densità abitativa inferiore ai 150 abitanti per kmq. Quindi divide il territorio provinciale nelle seguenti aree: a) prevalentemente rurali nel caso più del 50% della popolazione vive in comuni rurali; b) significativamente rurali aree in cui la popolazione che vive in comunità rurali è compresa tra il 15 e il 50%; c) prevalentemente urbane aree dove la popolazione in comunità rurali è inferiore al 15%.

motivazioni legate allo studio o da altre ragioni. Solo lo 0,3% dei migranti fa richiesta di residenza per ragioni umanitarie e/o asilo politico.

Gli immigrati sono prevalentemente giovani, circa l'80% di essi ha meno di 45 anni e il 30% può essere considerato giovanissimo (ha al massimo 25 anni). I minori rappresentano circa il 22% del totale degli stranieri, il 13% dei quali risulta nato in Italia.

La popolazione immigrata è equamente divisa per sesso. Negli ultimi anni si assiste, però, ad una sempre maggiore crescita della presenza femminile che fa pensare ad una sorta di femminilizzazione del fenomeno migratorio.

Ad influenzare quest'ultimo elemento è stato soprattutto il modificarsi della struttura per Paese di provenienza degli immigrati. L'immigrazione femminile, infatti, si presenta con caratteristiche del tutto particolari rispetto a quella maschile e si è andata caratterizzando per ondate, nazionalità, attività svolta e luogo di insediamento. La ricerca di lavoro fa muovere soprattutto donne ucraine (91%), filippine (80%), ecuadoregne (87%) e peruviane (77%). Di contro, i ricongiungimenti familiari caratterizzano gli spostamenti di donne dalla Tunisia (81%), dal Marocco, dall'India e dall'Albania (per oltre il 60%). Viene da sé la considerazione che la condizione della donna, gli status legali ad essa riconosciuti, le tradizioni e la cultura del Paese d'origine sono tutti elementi di forte caratterizzazione dell'immigrazione femminile che, da questo punto di vista, sembra fortemente differenziarsi da quella maschile. In termini di consistenza generale è possibile osservare che l'Italia è meta soprattutto di donne dell'Europa orientale seguite a molta distanza dalle nord-africane e dalle asiatiche.

La popolazione straniera si concentra soprattutto nelle aree settentrionali del Paese dove risiede il 62% degli immigrati. Il fenomeno si giustifica da sé: le aree economicamente più forti e che offrono maggiori opportunità lavorative sono quelle che più attraggono. Detto questo è però importante precisare che l'insediamento in alcune aree piuttosto che in altre varia a seconda della nazionalità. I comuni capoluogo e le grandi città del nord e del centro sono meta privilegiata di rumeni, cinesi e asiatici in generale attivi nei servizi e nell'industria. Indiani, macedoni, albanesi e magrebini risiedono prevalentemente in comuni non capoluogo e al sud dove operano nelle attività agricole e nella pesca (Istat, 2010).

L'80% degli stranieri residenti vive in dimensione famigliare incentrata sulla coppia e/o sul legame genitoriale, il 7,5% in forme diverse di convivenza mentre la restante parte dichiara di abitare sola (Ministero degli Interni, 2007). La lettura dei dati sulle richieste di permesso di soggiorno sembrano confermare la sempre più massiccia presenza di nuclei familiari. Infatti, circa 1/3 di tali richieste sono dovute a ricongiungimenti familiari. Questi risultano leggermente più alti nelle aree rurali. Un dato che può essere letto ad ulteriore conferma della scelta dei migranti di stanziarsi proprio in questa parte del territorio.

La famiglia tipo è mediamente composta da i genitori e 1 o 2 figli, anche se per alcune comunità prevalentemente di provenienza africana (Africa centro-settentrionale) e balcanica si registra la presenza di due o più figli. A questo identikit fanno eccezione i rumeni, comunità che nel 48% dei casi vive in nuclei familiari senza figli.

Circa la metà degli immigrati ha un'occupazione. Il principale settore di impiego è quello dei servizi che occupa il 55% degli stranieri, segue l'industria che dà lavoro al 41% quindi l'agricoltura che

registra il 3,9% di occupati stranieri.

Per quanto riguarda la presenza degli immigrati nelle aree rurali, come accennato in precedenza, poco meno della metà (1,7 milioni di persone) degli immigrati è residente in area classificata come rurale. Questa popolazione è raddoppiata nell'ultimo quinquennio (tabella 1), registrando un trend di crescita pari al 16% annuo che si attesta ai livelli di crescita registrati dalle aree urbane, zone solitamente più attrattive per i migranti.

Tabella 1 – Presenza straniera in Italia per aree

Aree	2005	2010	Δ 2010-2005
Prevalentemente rurali	214.905	408.379	90%
Significativamente rurali	739.662	1.336.996	81%
Urbane	1.447.590	2.489.684	72%
Totale Italia	**2.402.157**	**4.235.059**	**76%**

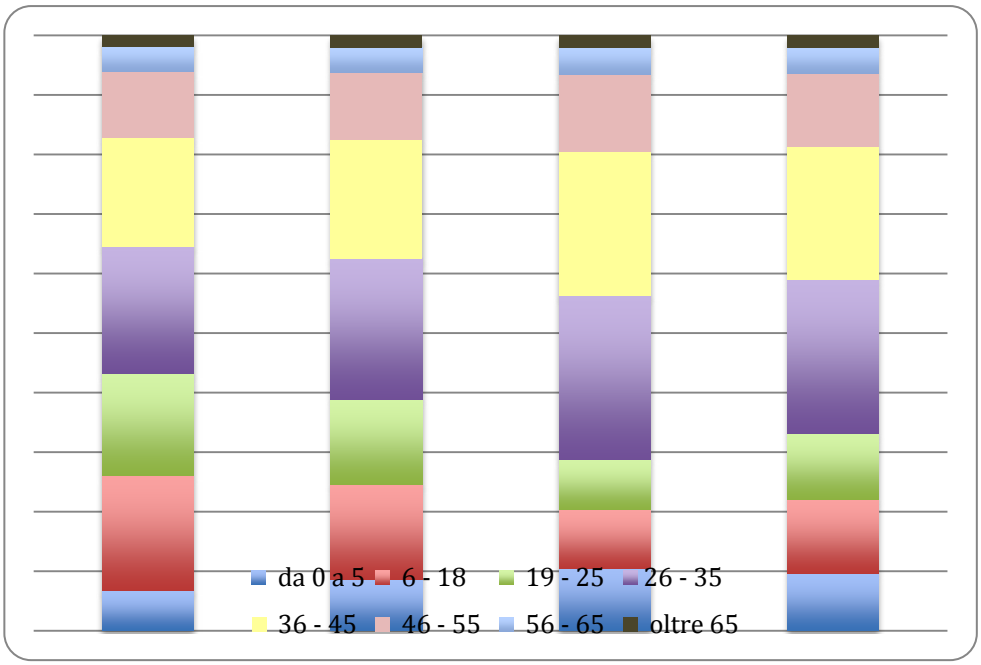
Fonte: Istat 2010

Gli stranieri incidono per il 7% sulla popolazione delle aree rurali e sembrano aver invertito la tendenza allo spopolamento delle aree più marginali. Infatti, negli ultimi anni si è assistito ad una lieve crescita demografica in questi territori che è totalmente imputabile alla presenza delle comunità straniere le uniche a registrare un bilancio demografico positivo. I migranti oltre ad insediarsi nelle aree rurali fanno registrare anche saldi naturali in continua crescita.

La struttura per età degli immigrati è determinante da questo punto di vista soprattutto perché sembra proporre situazioni del tutto opposte a quelle registrate dalla popolazione italiana di questi luoghi. Nelle aree prevalentemente rurali (figura 1) la composizione per classi di età dei residenti stranieri è per oltre il 40% rappresentata da under 25 e tra questi si nota una forte presenza di minori che lascia pensare a queste aree come luogo privilegiato di insediamento di nuclei familiari. La presenza dei minori è pressoché raddoppiata nell'ultimo decennio anche perché si è assistito all'accentuazione di due fenomeni: da una parte sono aumentati i ricongiungimenti familiari, dall'altra è in continua crescita il tasso di natalità di coppie straniere.

Al contrario, le aree urbane sono più attrattive per immigrati con un'età compresa tra i 26 e i 45 anni, ossia per classi di età in cui sono più rappresentativi soggetti che ancora non hanno una propria famiglia o l'hanno lasciata nei Paesi di origine. In questo caso le aree urbane risultano più attrattive in quanto offrono maggiori occasioni di lavoro, di integrazione e servizi culturali e per il tempo libero.

Figura 1 – Composizione per età della popolazione straniera residente per tipologia di area al 31.12.2009



Fonte: Istat 2010

Le aree rurali registrano una incidenza maggiore della presenza femminile sul totale immigrati rispetto alle aree urbane (tabella 2), dato, quest'ultimo che conferma l'impressione che le aree rurali siano i territori che offrono più possibilità all'immigrazione stanziale che tende a configurarsi nella presenza di famiglie.

Tabella 2 – Composizione percentuale della popolazione straniera per genere e area (dati al 31.12.2009)

Aree	Maschi	Femmine	Totale
Prevalent. rurali	9,3	10,1	9,6
Significativam. rurali	31,1	32,3	31,6
Urbane	59,6	57,6	58,8
Totale Italia	100	100	100

Fonte: Istat 2010

Perché gli immigrati, soprattutto se accompagnati da famiglie, scelgono di vivere nelle aree rurali? In primo luogo ci sono ragioni legate alle possibilità occupazionali. L'abbandono delle attività primarie da parte degli autoctoni dovuto al crescente sviluppo di attività non prettamente agricole ha lasciato un ampio serbatoio occupazionale che diventa un richiamo forte per gli immigrati stagionali prima e, sempre più spesso anche per gli stanziali. Secondo i dati INPS sono oltre 700.000 gli immigrati regolari annualmente impiegati in agricoltura. Molti sono stagionali e quindi caratterizzati da forte mobilità sul territorio, ma incrociando questa informazione con quelle sulla

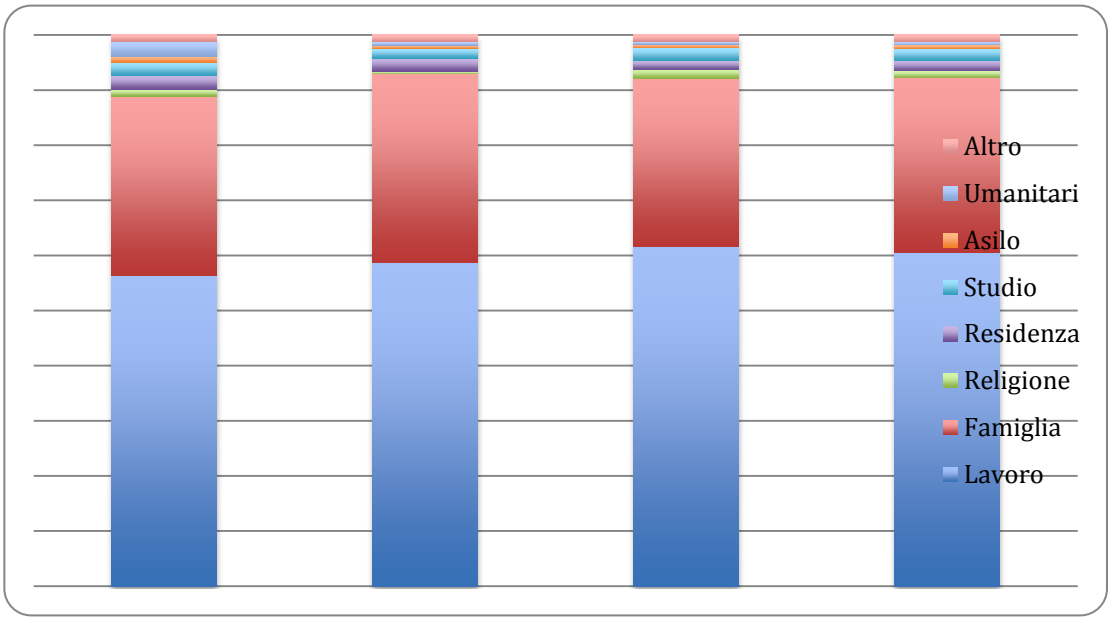
presenza di stranieri per area è possibile stimare che l'occupazione agricola sia una delle principali motivazioni della loro presenza nei territori classificati come rurali.

L'occupazione agricola coinvolge comunque solo una parte degli stranieri, infatti le dinamiche demografiche che caratterizzano le aree rurali e che stanno, a poco a poco, cambiando la struttura sociale di questi luoghi, trovano una risposta pronta e, per certi versi, esclusiva nei fenomeni migratori.

Uno dei principali problemi delle aree rurali è legato al processo di invecchiamento della popolazione residente. Tale fenomeno si traduce in un più generale processo di abbandono che, da una parte, travolge le attività economiche in termini di risorse umane e competenze, dall'altro fa nascere fabbisogni di carattere sociale nuovi che, fino a pochi anni fa, erano sopperiti perlopiù in ambito familiare. Oggi la famiglia rurale è più piccola, si dedica ad attività differenti, ha completamente modificato la propria struttura e pertanto non è in grado di soddisfare al suo interno tutte le esigenze e ricorre al supporto esterno. Questo supporto deve essere in grado di garantire un impiego esclusivo, continuo, attento e completo che riescono a garantire soprattutto gli stranieri (o meglio le straniere).

Il lavoro non è però l'unico elemento che caratterizza la crescita di stranieri nelle aree rurali. Un elemento certamente non trascurabile è quello dei ricongiungimenti familiari. Come emerge dalla figura 2, nelle aree prevalentemente rurali l'ingresso per motivi lavorativi è percentualmente più basso rispetto ad altre aree, in questi territori il 32% degli stranieri fa richiesta di soggiorno per motivi familiari.

Figura 2 – Richiesta permessi di soggiorno per area e motivazione (anno 2007)



Fonte: Demo ISTAT

Il 79% di questi ricongiungimenti interessano donne (nel resto d'Italia sono pari al 77%) che arrivano in Italia per vivere con il proprio coniuge una volta che la situazione lavorativa di

quest'ultimo risulta stabilizzata.

Diverse ricerche sull'immigrazione (Ministero dell'Interno, 2007; G. Osti, 2010; C. Kasimis, 2010) nelle aree rurali relazionano il fenomeno sopra riportato anche alla sempre maggiore responsabilizzazione in chiave economica del ruolo degli immigrati. Quando il lavoro diventa stabile e dà vita al pieno riconoscimento della propria professionalità o si ha il coraggio, come sempre più spesso succede, di avviare un impresa, l'immigrato tende a raggiungere una condizione che sembra segnare il punto di rottura con lo status di "lavoratore ospite" cui spesso è associata la figura del migrante. Il lavoro diventa elemento di riscatto e viene visto come acquisizione di status sociale che apre le porte ad un'equa integrazione anche per la propria famiglia.

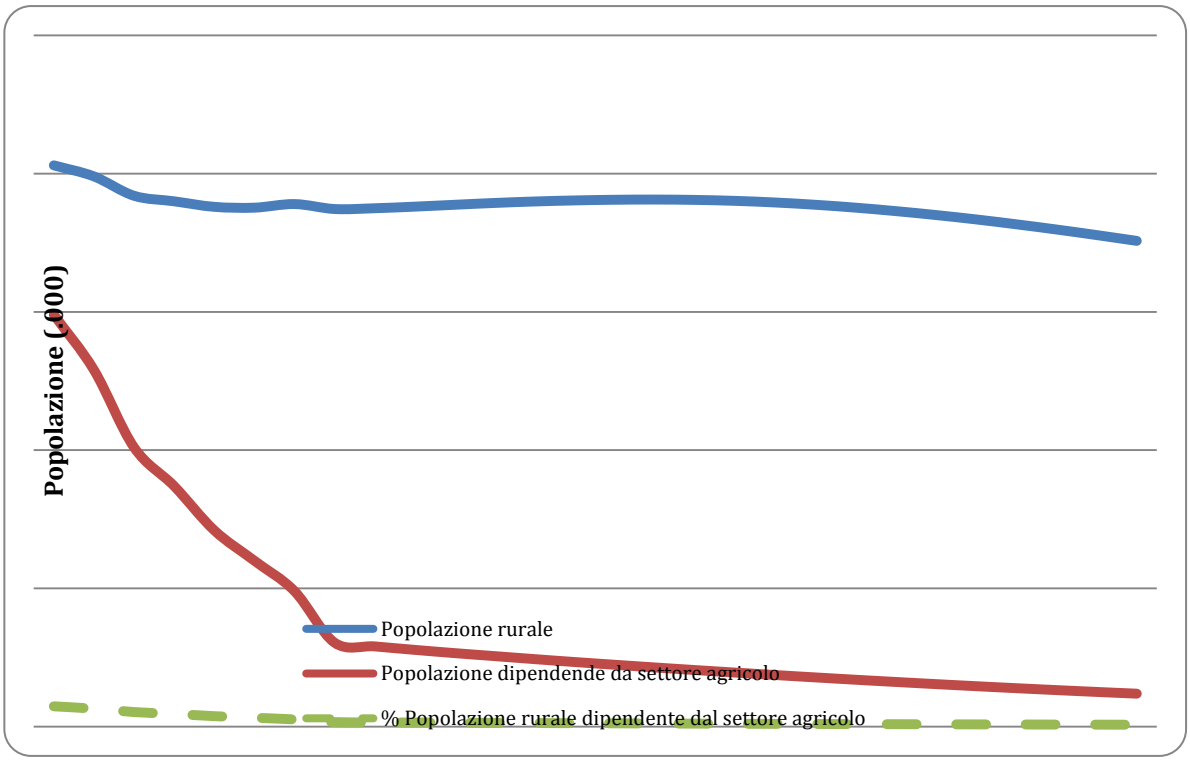
Naturalmente il fenomeno non è esclusivamente dovuto o spiegabile da quanto sopra detto. Per molti stranieri la formazione di una vita familiare in terra straniera è auspicabile, vantaggiosa e perseguita per ragioni diverse: economiche, sociali, identitarie (Ministero dell'Interno, 2007), conservative della propria cultura e delle proprie tradizioni.

Infine, non va tralasciato un elemento di tipo utilitaristico: la vita nelle aree rurali ha costi più bassi e offre la possibilità di ottenere abitazioni a basso costo. Per soggetti cui la qualità della vita è complicata da una situazione di continua precarietà e da pregiudizi di varia natura, l'accesso facile ed economico ai servizi, a cominciare da quelli abitativi, è un elemento di tutto rilievo che implica scelte precise come quella di insediarsi in un luogo piuttosto che in un altro.

La breve analisi svolta, evidenzia come l'immigrazione sia un fenomeno rilevante sia in termini sociali sia economici per le aree rurali. Una "risorsa inaspettata", come sostiene Carchedi[48], per attenuare i fenomeni socio-demografici ed economici che hanno caratterizzato le aree rurali negli ultimi decenni. Il territorio rurale italiano si è sostanzialmente modificato, le tradizionali dinamiche socio-demografiche hanno subìto profonde trasformazioni che, da un lato, hanno visto un graduale processo di spopolamento del territorio, dall'altro una riorganizzazione dei processi sociali ed economici.

[48] Cfr. Bibliografia del capitolo.

Figura 3 – Popolazione rurale e attività agricole in Italia: trend e prospettive



Fonte: FAO

L'equazione rurale uguale agricoltura è poco rappresentativa di quella che può essere oggi la realtà delle aree rurali italiane. E' indubbio, comunque, che, sulle dinamiche demografiche dell'ultimo mezzo secolo, abbia inciso soprattutto l'abbandono delle attività primarie.

La popolazione rurale, negli ultimi 60 anni, è diminuita di circa il 10% mentre l'abbandono dell'attività agricola ha interessato oltre 12 milioni di persone (figura 1). Gli occupati agricoli sono pari a circa il 10% degli occupati di queste aree e al 5% di quelli totali.

Le ragioni di questo fenomeno sono varie e articolate, a cominciare dalla spinta industrializzazione degli anni '60 che ha trasformato migliaia di contadini in operai per finire con l'apparire sulla scena economica di agricoltori *part time* dediti solo parzialmente alle attività primarie, in ogni caso il fenomeno si è andato trasformando, connotandosi di sfaccettature differenti a seconda dei periodi in cui si è manifestato.

Il risultato è una realtà rurale caratterizzata da elementi di criticità quali il forte invecchiamento della popolazione, soprattutto se dedita alle attività agricole, lo spopolamento e la dequalificazione di numerosi habitat naturali e produttivi; ma anche dalla presenza di forti elementi di rilancio, basati essenzialmente sullo sviluppo integrato delle comunità, sulla diversificazione delle attività economiche e dalla multifunzionalità del settore agricolo.

Parliamo di una realtà dal doppio volto che risente del processo demografico che la ha caratterizzata, ma trova spunti e dinamiche di sviluppo cui spesso manca il capitale umano da coinvolgere.

Le nuove dinamiche del rurale sono fortemente ancorate ai fenomeni demografici e, pertanto, risultano particolarmente influenzate dai movimenti umani. Da serbatoio di risorsa umana, oggi, questi territori sono diventate potenziali attrattori dei flussi migratori. L'immigrazione, potrebbe dare nuova vitalità ai territori rurali, soprattutto se messa in relazione con le attuali caratteristiche della popolazione di queste aree che vede una composizione strutturale che tende ad aumentare al crescere dell'età. I risvolti sulla vitalità socio-economica sono evidenti, non solo, in termini di ricambio generazionale, ma anche di innovazione e qualità delle dinamiche.

L'immigrazione può rivelarsi un'ottima opportunità da sfruttare nell'ambito della politica di sviluppo locale dei territori rurali che si trova a fare i conti con l'abbandono socio-economico e l'invecchiamento della popolazione. Il migrante potrebbe dedicarsi alle attività ormai abbandonate, far fronte alla forte carenza di servizi, ripopolare aree abbandonate e più in generale rivitalizzare il quotidiano di questi territori.

Per favorire questo processo è però necessario che si avvii un generale processo conoscitivo che approfondisca il fenomeno sia in termini quantitativi sia qualitativi. Infatti, l'immigrazione extra-urbana risulta ancora un fenomeno poco conosciuto. Così come poco conosciute sono le dimensioni e le caratteristiche delle famiglie di stranieri che si insediano sul nostro territorio.

Accanto allo studio del fenomeno è necessario mettere in atto una forte azione politica finalizzata all'integrazione sociale dell'immigrato. I fattori che attraggono gli stranieri nelle aree rurali sono caratterizzati dall'estrema precarietà: bassi salari e basso prestigio sociale legati alle principali occupazioni che essi svolgono, case a basso costo ma fatiscenti, accesso ai servizi di base ma forti ostacoli alla creazione di servizi che riguardino la sfera religiosa o culturale dell'immigrato. Man mano che aumenta la consapevolezza dei propri diritti da parte del migrante e si raggiunge una scelta di stabilizzazione questi elementi potrebbero pesare portando i migranti a scegliere situazioni più adatte alle aspettative della famiglia.

Nelle aree rurali i processi relazionali sono fortemente radicati e caratterizzati dall'*abitudine*. Le popolazioni locali rispondano con atteggiamenti assai contrastanti ai flussi migratori, ora accettandolo incondizionatamente perché irrilevanti dal punto di vista numerico, altre volte rivolgendosi ad esso con estrema diffidenza, anche perché spesso si pretende dagli immigrati uno sforzo unilaterale in termini di integrazione a cui tali soggetti non sanno o non possono rispondere soprattutto se il loro arrivo è dovuto a motivi familiari o hanno una occupazione irregolare che ne condiziona qualsiasi rapporto.

Questi elementi condizionano soprattutto l'immigrazione femminile che per natura e tipologia di attività svolta più si confronta con la quotidianità. Per le immigrate vivere e lavorare in un Paese straniero può essere estremamente complicato in quanto oggetto di un doppio processo discriminativo perché donne, perché straniere, che spesso diventa triplo qualora la cultura familiare impone loro regole estreme. Nello stesso tempo sono figure che meglio possono garantire processi di insediamento e di radicamento. E', però, necessario che essi vengano accompagnati con la giusta attenzione e da attente politiche di inserimento sociale.

Ad oggi, il problema dell'integrazione dell'immigrato e della migrante non sono affrontate con politiche unitarie e spesso sono lasciate alla buona volontà di organismi *no profit*, di volontari e alla sensibilità delle comunità che si confrontano con il fenomeno.

Accanto ai problemi di carattere sociale, le politiche di integrazione dovrebbero guardare con particolare attenzione anche al potenziale impatto dell'immigrazione sulle dinamiche economiche dei territori rurali. Infatti, per territori caratterizzati da abbandono, senilizzazione e processi economici poco attrattivi, l'immigrazione potrebbe determinare un radicale cambiamento dei processi.

Lo sforzo da compiere sarebbe quello di creare condizioni tali che possano invogliare, soprattutto i più giovani, a rimanere, a lavorare e perché no a creare impresa. In cambio: buona qualità di vita e una dimensione sociale che, almeno per dimensione, avrebbe la possibilità di offrire una migliore integrazione.

Gennaio 2011

Bibliografia

Cicerchia M., Pallara P. (2009): *Gli immigrati nell'agricoltura italiana*, INEA.

Corazziari G. (2009): "Agricoltura: anche per delega e multietnica" in Barberis C.: *La rivincita delle campagne* - Roma, Donzelli Editore.

Decimo F. (2007): "Le famiglie degli stranieri" in Ministero degli Interni: *I Rapporto sugli immigrati in Italia.*

Carchedi F. (1999): *La risorsa inaspettata. Lavoro e formazione degli immigrati nell'Europa Mediterranea.* Roma, Ediesse, 1999.

Giorgi C. (2009): "Quando l'immigrato è Dop" in *Popoli* nr.1/2009.

ISTAT (2010): *La popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2010*, Statistiche i breve.

ISTAT (2009): *L'integrazione nel lavoro degli stranieri e dei naturalizzati italiani*, Approfondimenti lavoro.

Kasimis C. (2010): "Trend demografici e flussi migratori internazionali nell'Europa rurale" in *Agriregionieuropa* Anno 6, nr. 21.

Makno – Ministero degli Interni (2007): *Una ricerca sociale sull'immigrazione. Indagine estensiva sugli immigrati.*

Marras M. F. (2009): "Aspetti sociali dell'immigrazione in agricoltura" in Cicerchia M., Pallara P.: *Gli immigrati nell'agricoltura italiana*, INEA.

Martire F., Zindato D. (2005): *Le famiglie straniere: analisi dei dati censuari del 2001 sui cittadini stranieri residenti*, ISTAT.

MSF (2008): *Una Stagione all'inferno. Rapporto sulle condizioni degli immigrati in agricoltura nelle Regioni del Sud Italia.*

Osti G. (2010): "Fenomeni migratori nelle campagne italiane" in Agriregionieuropa Anno 6, nr. 22.

Tarangioli S. (2009): "Le dinamiche demografiche delle aree rurali italiane" in Cicerchia M., Pallara P.: *Gli immigrati nell'agricoltura italiana*, INEA.

5. CONTRIBUTI DEGLI ESPERTI/PARTE SECONDA: LE FAMIGLIE RURALI, I MEDIA, LA SCUOLA: immagine percepita e immagine comunicata

5.1. Il ruolo dei media nella formazione dell'immaginario collettivo sulla vita rurale e l'importanza della responsabilità nei confronti dei bambini e degli adolescenti

A cura di Elisabetta Scala, Responsabile Osservatorio Media del Moige - Movimento Italiano Genitori

La nozione di immaginario collettivo inteso come insieme di simboli e concetti presenti nella memoria e nell'immaginazione di una molteplicità di individui facenti parte di una certa comunità, oggi è messo in discussione da più parti a causa della globalizzazione e della frammentazione culturale che non supporterebbe più grandi strutture simboliche condivise. Nonostante ciò è possibile individuare delle costanti, proprie dell'immaginario collettivo, che ancora influenzano le moderne "culture di massa" dove un ruolo sempre più importante nella formazione e nella rielaborazione dell'immaginario è svolto dai moderni mezzi di comunicazione che rendono accessibili le informazioni e le immagini. Le dimensioni della comunità che fa riferimento ad un comune patrimonio simbolico sono, ovviamente, cambiate ed al concetto di "collettività" si è sostituito quello di "villaggio globale" di Marshall McLuhan. Dal punto di vista della storia delle idee la vita rurale e naturale rappresenta da secoli l'origine dell'essere umano rimandando al mito del "buon selvaggio" di Jean-Jacques Rousseau, l'uomo "animale" buono e pacifico solo successivamente corrotto dalla società e dal progresso, proprio della cultura del Primitivismo del XVIII secolo. In questa visione stereotipata il "buon selvaggio" era considerato più lodevole, più autenticamente nobile dei prodotti dell'educazione civilizzata: il concetto si rifaceva a un'idea di umanità libera dalla civiltà, la normale essenza di individuo senza impedimenti che rimanda al Romanticismo e alla filosofia di Rousseau che inizia il suo "Émile" (1762) con la frase: **«** Ogni cosa è buona mentre lascia le mani del Creatore delle cose; ogni cosa degenera nelle mani dell'uomo **».**

Il presente saggio indaga nello specifico il ruolo dei media nell'immaginario collettivo sulla vita rurale con riferimento alla televisione, Internet, stampa ed editoria.

La televisione si è appropriata del mito con reality show come *L'Isola dei Famosi (Rai Due, 2003 1° ed.)*,*La Talpa (Italia 1, 2004 1° ed.)*, *La Fattoria (Canale 5, 2004 1° ed.)* o *Wild West (Rai 2, 2006)* in cui personaggi del mondo moderno e urbano, spesso famosi e quindi abituati ad una vita agiata e senza sforzi, abbandonano il loro status per luoghi lontani e incontaminati. La partenza è in realtà un viaggio alla riscoperta di se stessi attraverso il risvegliarsi degli istinti primordiali, primo fra tutti quello di sopravvivenza, ma anche il ritorno ai valori originali e all'essenzialità della vita umana in cui la mancanza di agi fa emergere la vera natura dei singoli individui e agevola l'introspezione e la riflessione. In alcuni casi come *La Talpa* o *L'Isola dei Famosi* l'esperienza di contatto tra i concorrenti e le famiglie rurali locali fa emergere sentimenti positivi, riscoprire valori tradizionali e riportare alla mente l'importanza dei legami familiari tanto che il distacco e il ritorno alla vita normale portano sempre un senso di rinnovamento e di cambiamento, una "visione nuova della vita" che nasce dall'allontanamento dalla condizione di cittadino. Sia il concorrente in studio che il presentatore che lo accoglie sottolineano questo passaggio: il viaggio come metamorfosi dell'uomo moderno nel "buon selvaggio" che è alla base dell'idea autorale. Numerose sono anche le fiction ambientate in contesti contadini come *Al di là del lago (Canale 5, 2011)*, una narrazione che mette in risalto i valori del mondo rurale da riscoprire, storie spesso di ritorno in cui la

semplice vita agreste consente al protagonista di ritrovare lo spazio per la riflessione e gli offre la possibilità di lasciarsi travolgere dalle emozioni e dai ricordi. Telefilm come *Le sorelle McLoad (Rai 1, 2001 1° serie)*, *La signora del West (Rai 1, 1993 1° serie)* e *Questa è la mia terra (Canale 5, 2006 1° serie)* presentano la vita contadina come un ambiente ricco di sani principi: soprattutto il senso della comunità, dell'appartenenza e la centralità della famiglia che consente di superare tutti gli ostacoli; chi vi si allontana finisce sempre per perdere la propria identità, rinnegare le origini e corrompersi, per poi ritornare e redimersi. Ne *La signora del West* la protagonista, Michaela Queen, abbandona l'ambiente industrializzato di Boston per una cittadina della nuova frontiera in cui riesce a farsi accettare da una comunità piuttosto chiusa e diffidente nei confronti di una donna medico. Si scontra spesso con le figure parentali, le sorelle e la madre, in cui si scorge un formalismo tutto urbano che Michaela dimostra di aver superato: nel suo atteggiamento anticonformista, infatti, lei esprime quella ricerca di valori fondamentali e universali come l'amore, l'onestà, la lealtà e il rispetto dei più deboli che riesce a ritrovare solo lontano dalla città. Anche in fiction violente come *L'onore e il rispetto (Canale 5, 2006 1° serie)* è solo il distacco dalla vita contadina, dalle origini, dalla terra e dai valori che conduce allo sgretolamento della famiglia Fortebracci e alla caduta in disgrazia di tutti i personaggi ed in particolar modo del protagonista, Tonio, che perde completamente se stesso e rimpiange la vita passata.

Tra i programmi tv che affrontano le tematiche rurali cercando di coglierne gli aspetti caratteristici per fini puramente divulgativi vi sono *Geo&Geo (Rai 3, 1995 1° ed.)*, *Alle falde del Kilimangiaro (Rai 3, 1997 1° ed.)* e *Linea Verde (Rai 1, 1981 1° ed.)*. In questi programmi si va alla scoperta di magici luoghi disseminati in Italia che conservano il valore genuino delle cose buone, inattaccate dal tempo e dalle modernità delle metropoli industrializzate: gli antichi mestieri e la cura della terra invitano lo spettatore, così come il viandante, a fermarsi ancora un po', nella speranza di riappropriarsi del suo passato. *Linea Verde*, ad esempio, nell'esaltazione della natura e dei prodotti che essa offre, diventa la finestra su un mondo, a volte incantato, in cui l'uomo moderno vuole rifugiarsi, per cui il programma porta indirettamente a considerare che l'individuo digitalizzato sia fortemente stressato, battuto da se stesso e cerchi un luogo per ritrovarsi, un giardino felice che offra serenità ma anche cultura.

Gli spot, che condizionano la formazione dell'immaginario collettivo in modo ancora più incisivo con la loro pervasività e ripetitività, eleggono a emblema della autenticità la vita rurale, uno per tutti la pubblicità *Mulino bianco* che dal 1990 ha fatto partire la campagna "Famiglia del Mulino" che ha rappresentato, con i toni dolci della favola moderna, la quotidianità dei gesti di un'esemplare famiglia "all'italiana": papà, mamma, nonno e due figli, tutti accomunati dallo stesso desiderio di una casa nel verde che si trasferisce dalla città in un vero mulino bianco. La naturalità dell'ambiente contadino conferisce al prodotto una valorizzazione di genuinità e affidabilità degli ingredienti che caratterizza anche la campagna Kinder 2010, in cui personaggi dello sport mostrano il lato bucolico della loro vita, immersi nella natura insieme ai loro cari (è, ad esempio, il caso di Valentina Vezzali, assieme al proprio figlio) in un clima rassicurante e familiare in cui tutti sono felici, liberi, belli e sani. Andando ancora indietro nel tempo scopriamo come questo ideale affondi le sue radici anche nella infanzia della generazione dei quarantenni con cartoni animati per bambini come *Heidi* o *Anna dai capelli rossi* che presentano in modo netto ed immediato il contrasto tra la vita cittadina fatta di convenzioni, invidie e cattiverie e quella rurale autentica, ricca di calore umano e di valori come l'amicizia, gli affetti, i legami familiari, la solidarietà e l'altruismo che lo connotano come luogo salutare e benefico.

Oggi anche Internet e i moderni social network, facebook su tutti**,** si sono appropriati di una versione tutta virtuale della vita rurale con i cosiddetti "farming games", tra i quali spicca "Farmville": un game interattivo on line, divenuto molto popolare nel corso del 2009, che consente di realizzare una fattoria simulata, con semine, raccolti, mungiture e frutteti, collaborando con gli amici di Facebook. Si tratta di un'applicazione che rientra nel contesto dei cosiddetti "giochi sociali": ogni giocatore, infatti, è inserito in un network di altri giocatori. Quello rappresentato è tuttavia un ambiente molto lontano dalla realtà: una fattoria in una versione disneyana in cui non grandina mai, le piante non si ammalano e non c'è bisogno di irrigare. C'è chi sostiene che la Farmville-mania sia frutto di un recondito desiderio di tornare all'antica vita bucolica**:** certo è che si tratta di una versione tutta cittadina in cui le mucche sono molto simili a dei simpatici peluches, le fragole sono enormi, il sole splende sempre e non esiste crisi. Questa rappresentazione stereotipata è strumentale all'azienda fornitrice del gioco affinché quest'ultimo risulti affascinante e attraente anche per il pubblico più distante dalle dinamiche del contesto rurale. Esistono, inoltre, notevoli incongruenze tra le simulazioni proposte nell' ambito dei social network e le attività connesse al mondo rurale che si svolgono nella vita di tutti i giorni, a cominciare da quelle di genere, età, reddito esistenti tra l' utente medio di facebook e l'agricoltore medio reale.

Se è vero che da una parte i media continuano a costruire un immaginario idilliaco della vita campestre, fatta essenzialmente di valori positivi, dall'altro ne tentano sempre lo sdoganamento attraverso la necessità di rappresentare la modernità in quello spazio e di urbanizzarlo in qualche modo: una sorta di gioco della doppia valorizzazione in cui il moderno viene valorizzato dalla positività del perbenismo rurale e la campagna diventa un nuovo spazio pronto ad accogliere la modernità.

La trasposizione mediatica della vita rurale è spesso semplificata e, specialmente all'interno dei cosiddetti reality-show, ridicolizzata e strumentalizzata, per cui il ritorno alle origini si traduce in aggressività e competitività e la vita di campagna è identificata soprattutto con le difficoltà, le privazioni e i sacrifici. Si perde di vista la diversificazione che nel tempo il nucleo rurale è riuscito ad ottenere (fattorie didattiche, agriturismi etc.), a favore di una rappresentazione stereotipata e anacronistica. L'effetto che esso produce sul pubblico dei più giovani è quello di attrarli verso la città, luogo dove la vita è più facile e leggera, contesto moderno ed emancipato liberato dai vincoli dei valori morali, dalle tradizioni e dai rapporti familiari e comunitari.

E' soprattutto il reality show a ridicolizzare l'ambiente rurale e a contrapporlo all'agevolezza della vita cittadina. Ne *La Fattoria* i concorrenti svolgono prove che simulano i compiti della vita quotidiana di una cascina spesso molto lontani dalla realtà o effettuati con mezzi ormai in disuso presso le aziende rurali, per poi soffermare l'attenzione soprattutto sulle fatiche, le vessazioni della "casta" sui "contadini" e in particolare modo sui litigi. Il buon selvaggio lascia il posto al selvaggio senza limiti e senza morale per cui anno dopo anno questi programmi scendono verso un abisso sempre più profondo di volgarità, trash e quanto di peggiore possa esserci in un programma televisivo. Diverse proteste al riguardo giungono al Moige ormai da tempo, tramite le segnalazioni effettuate dai telespettatori attraverso l'Osservatorio Media: un gruppo di persone pronte a tutto per riconquistare o per raggiungere la notorietà, viene buttato dentro la grande arena del reality, ed è spinto, attraverso le dinamiche del gioco, ad azioni tese ad attrarre e mantenere vive l'attenzione e la curiosità dello spettatore, il quale attende impaziente di fronte alla tv che

avvenga qualcosa di scandaloso che possa stimolare discussioni e litigi, prima tra i concorrenti e poi di riflesso nei vari dibattiti televisivi. Il rituale de *L'Isola dei Famosi*, ad esempio, si ripete immutato: tanta noia, ostentazione di corpi quasi nudi di belle ragazze pressoché sconosciute, esibizionismo, volgarità. Puntata dopo puntata si assiste all'inevitabile abbrutimento sia del corpo vessato dalla fame e dai disagi tipici del naufrago, sia del linguaggio e del comportamento di ciascuno. Gli spettatori ormai conoscono bene questi meccanismi e sanno che, anche se in un primo momento non accade nulla, prima o poi accadrà e loro saranno di fronte alla tv per godersi in diretta il nuovo scandalo, per poi rivederlo più volte, rimbalzato in molti altri programmi che, ad orari diversi (ed anche nella fascia a protezione specifica dedicata ai ragazzi), gli faranno da cassa di risonanza. I reality-show hanno finito così per assoggettare le menti dei telespettatori al consumo mediatico, attraverso l'esaltazione dei loro piaceri più materiali, delle loro debolezze e volgarità. Scompare completamente il contesto naturale, nessuna considerazione viene fatta su di esso, se non in maniera superficiale, riducendolo così a mero sfondo delle azioni dei personaggi.

Nell'ambito dell'indagine 2009 sul rapporto tra bambini, mass media e pubblicità curata da GfK Eurisko e Terre des Hommes, svolta su un campione di 1.400 soggetti tra mamme e bambini è emerso, in modo netto, quanto la tv continui ad essere il passatempo preferito dai bambini. "Guardare la tv" (29%) supera il "giocare con amici in casa o fuori" (22%), seguito dai videogiochi (16%). La lettura interessa solo il 2% dei bambini, mentre "fare sport" cresce come preferenze con l'età, passando dal 9% dei 6-10 anni, al 15% del campione degli 11-13 anni.

Mentre i genitori dichiarano di esercitare un controllo sull'esposizione dei figli alla tv, sia limitando i tempi di fruizione che scegliendo i programmi nella fascia serale, la tv si riafferma come il mezzo più frequentato dai bambini (64% dei bambini dai 2 ai 5 anni, 86% tra i 6 e i 10 anni, 84% tra gli 11 e i 13 anni). L'utilizzo di Internet, negli ultimi 5 anni, è più che raddoppiato, attestandosi al 25% tra 6 e 10 anni e al 67% tra gli 11 e i 13 anni. La navigazione sul web suscita sentimenti e atteggiamenti ambivalenti nei genitori, divisi dall'idea che l'apprendimento dell'uso di questo mezzo sia un investimento per il futuro dei bambini e dal timore che possano accedere a pagine web non adatte al pubblico infantile e a pubblicità ingannevoli. Intanto, la pubblicità televisiva continua a raccogliere tra i bambini il gradimento più elevato (69,5%), specialmente quando ha come protagonisti loro stessi: infatti, dai più piccoli la pubblicità è intesa come una forma d'intrattenimento, per cui viene molto gradita quella "buffa, che fa ridere", seguita da quella con i cartoni animati (42%).

I bambini piacciono soprattutto quando vengono rappresentati in situazioni "normali", in cui è possibile identificarsi e rispecchiarsi: quando giocano (16%), quando "fanno i birichini" (12%) e quando sono "insieme alla famiglia" (10%).

Dalla ricerca è anche emerso che i bambini non parlano spesso con i genitori della pubblicità che si vede in televisione e che quindi le situazioni e i personaggi presentati restano oggetto di elaborazione prevalentemente solitaria, come il desiderio dei prodotti che le pubblicità propone, ma anche la visone della realtà esterna e i modelli offerti, che rispecchino realmente o meno la vita reale. Ecco perché è necessario che l'utilizzo dei media e delle tecnologie di nuova e vecchia generazione tenga conto del diritto dei minori a farne uso garantendo loro la fruizione, in un'ottica di consapevolezza delle loro caratteristiche e altresì di sicurezza, considerando l'attuale realtà sociale che rende il mancato accesso a tali medium una limitazione della libertà e delle pari opportunità dei minori.

Insieme alla sicurezza è fondamentale che i messaggi e i modelli trasmessi soprattutto ai più piccoli siano più conformi possibili alla realtà, non ne diano una visione distorta. Riguardo alla vita rurale vi è un duplice aspetto: per i bambini e le famiglie che vivono in contesti urbani è necessario far comprendere quale sia effettivamente la vita lontano dalla città - con i suoi pregi e i suoi difetti, le potenzialità di vita ma anche le difficoltà, aldilà di modelli troppo idealizzati e per questo falsi - perché magari si possa scegliere consapevolmente di lasciare la città e cambiare stile di vita, sapendo bene ciò che si lascia e ciò che effettivamente si guadagna, pensando anche per i ragazzi a indirizzi di studio specifici; riguardo a bambini e famiglie che vivono in contesti rurali la questione è capovolta e tv e media hanno il dovere di fornire reali conoscenze su ciò che è distante fisicamente da tali luoghi.

I minori di oggi sono quelli che vengono definiti i "nativi digitali" e che nascono e crescono usufruendo in maniera quotidiana e quasi continuativa dei New Media, Televisione e Internet ad esempio sono importanti strumenti di conoscenza del mondo soprattutto per le famiglie contadine: sono in particolare gli adolescenti che abitano in contesti più isolati a sentire l'esigenza di evadere attraverso i media che diventano i mezzi attraverso i quali è possibile ridurre la distanza sociale e accedere a quei servizi di cui spesso sono sprovvisti i piccoli centri rurali. E' indubbio che Internet in un contesto rurale, dove la distanza dai servizi offerti dalle città crea difficoltà oggettive, sia una grande risorsa: permette l'accesso a servizi bancari, acquisti online di ogni genere (come ad esempio dischi o brani musicali, tanto amati dai ragazzi), permette di rimanere in contatto continuo con amici lontani, di formare gruppi di confronto e fans sui personaggi famosi, sulle passioni, sullo sport, ecc. ecc. e consente, infine, di reperire informazioni sui luoghi più distanti. Nonostante questo, però, il web può rappresentare una fonte di pericolo e di esperienze dannose per la crescita sana ed equilibrata dei ragazzi, dalle frodi all'adescamento pedofilo, dal cyber bullismo all'isolamento dal mondo reale.

E' inoltre necessario prestare la giusta attenzione verso due nuovi mezzi di comunicazione estremamente diffusi fra i minori e che a volte non sono monitorati nella giusta maniera: il cellulare e i videogiochi.

L'oggetto cult per i giovani, il cellulare, viene pubblicizzato come strumento per uscire fuori dall'isolamento e creare "community" o "tribù" virtuali: seppure il contesto rurale si caratterizzi per la presenza di una forte comunità naturale, per l'adolescente essa può apparire quasi come una gabbia in cui "sentirsi stretto" ed avvertire il bisogno di uscirne per entrare in contatto con coetanei di origini diverse, ampliare i propri orizzonti e confrontarsi.

Per quanto riguarda il mondo dei videogiochi, l'approccio è simile a quanto detto a proposito del telefonino o di Internet, anche in questo caso, infatti, il prodotto nasce allo scopo di far evadere il bambino/adolescente dalla propria realtà per catapultarlo in un contesto virtuale fatto di azione e interazioni immaginarie. I giovanissimi che vivono fuori dai centri urbani possono trovare particolare attrazione per un intrattenimento che sembra offrire loro una sorta di fuga dalla "monotonia" della loro vita tranquilla, a volte isolata, e per sentirsi parte della modernità.

Al contempo, esistono videogiochi che danno una loro versione al videogiocatore di alcuni aspetti della vita rurale, in parte vicini alla realtà ma molto spesso assolutamente immaginari e lontani dalla vita reale, oppure simulano di fatto animali domestici e altre forme di vita. È questo il caso del noto videogioco Tamagotchi che permetteva all' utente di prendersi cura di un immaginario

animale domestico. Altri ancora, definiti "simulation-game", riproducono il comportamento di persone, animali, vegetali, oggetti animati e non, al fine di intrattenere il fruitore. In questo modo si vuole riprodurre l'esperienza simulata come se il giocatore fosse davvero coinvolto nella situazione.

Sono numerosi i giochi che hanno a che fare con il mondo rurale, gratuiti oppure a pagamento: Farm Story, Tap Farm, Farm Break, Happy Animal Farm, Sheep Farm, Honey Farm e molti altri ancora.

Uno dei videogiochi al momento della stesura di questo saggio più in auge sul tema della vita rurale è *"Harvest Moon: L'isola della Felicità"*: un vero e proprio simulatore di vita in campagna che, non solo propone la costruzione di una fattoria virtuale con tutte le attività ad essa connesse (allevamento di animali, manutenzione dei campi, ecc.), ma permette di far interagire il proprio *alter ego* digitale con gli altri "abitanti" del contesto rurale; infatti, lo scopo finale del gioco consiste nel creare legami di amicizia e parentela, sposando uno dei ragazzi/e del villaggio. Siamo in questo caso assai lontani dall'azione *"mainstreaming"* fatta di effetti speciali e violenza che di solito caratterizza i videogiochi (si può anzi ravvisare un forte elemento di *politically correct*, in quanto non è prevista nel gioco l'uccisione di alcun animale in fattoria, ma solo il prelievo di latte, uova, ecc.): al contrario, il gradimento dell'esperienza digitale proposta da *"Harvest Moon"* dipende esclusivamente dall'attitudine del giocatore a concepire l'esperienza videoludica in modo "alternativo" rispetto al solito, con tempi assai dilatati e senza particolari colpi di scena. Sulla falsa riga di *Farmille* (cui si è già accennato in precedenza) troviamo *"Animal Country – Vita Nella Fattoria"*: più velocizzato nei ritmi rispetto ad *Harvest Moon*, lo scopo del gioco consiste nell'accumulare (nel minor tempo possibile) la maggior quantità possibile di prodotti per venderli al mercato e ricavarne denaro per migliorare le proprie attrezzature e, quindi, poter lavorare ancor più velocemente e difendere la fattoria dalla minaccia degli orsi; proprio come in *Farmville*, anche in questo caso il contesto rurale viene fortemente idealizzato, soprattutto nell'aspetto grafico, assai vivace e simile a quello del gioco interattivo che è ormai un *must* su Facebook. Parente stretto di *Animal Country* è *"Farm Life. Gestisci La Fattoria"*, che prevede esattamente le stesse modalità del gioco precedentemente descritto: la costruzione e gestione di una propria fattoria, cura del raccolto e degli animali, aumento dei profitti per incrementare la produttività, il tutto, anche in questo caso, con una grafica *"disneyiana"*. Più realistico riguardo alla descrizione della vita agricola (almeno al livello puramente grafico) è, invece, *"Agricultural Simulator 2011"*: prevede una descrizione più minuziosa dei macchinari ed utensili utilizzati nella fattoria (che riflettono quelli attualmente in uso nelle fattorie reali) e comprende anche possibilità di confrontarsi con problemi come il cambiamento del clima e delle temperature ed il concretizzarsi di danni biologici. Tra i videogiochi sul tema della vita rurale, certamente quello meno educativo e più violento per ragazzi e bambini è *"Redneck Chicken Riot"*, videogioco per Nintendo Wii che prevede la difesa della propria fattoria dalla ribellione dei polli tramite l'utilizzo di una pistola fornita in dotazione: nella recensione del videogioco si legge che sarà possibile interagire con *"personaggi e situazioni che ti faranno morire dal ridere (i polli invece devono crepare davvero"* tramite l'uso di *"armi e bonus mai visti in uno sparatutto sui polli: dal lanciarazzi al bullet time"* e ricompense proporzionali al numero di polli uccisi. Certamente, come innumerevoli altri casi dimostrano, soprattutto relativamente al commercio di videogiochi violenti, sarebbe consigliabile un maggiore controllo rispetto all'utilizzo di questi ultimi da parte dei minori, visto e considerato che nel caso in esame si tratta di giochi che si rivolgono ad un pubblico composto in gran parte da ragazzi e bambini fino ai 10 anni (in media): la normativa italiana ad oggi appare però inadeguata

nella tutela dei minori[49].

Infine, l'ultimo aspetto da affrontare riguarda la stampa e l'editoria: il maggiore aspetto di criticità concernente il rapporto tra stampa e minori riguarda la tutela di questi ultimi come fruitori. Anche la stampa, infatti, costituisce un mezzo di svago, una finestra sul mondo e, soprattutto per chi abita lontano dai centri urbani, consente di approfondire numerosi temi che magari sul web, date le sue peculiarità di velocità e immediatezza della notizia, non sono descritti nel dettaglio.

Esistono riviste, rivolte soprattutto a un pubblico femminile, che valorizzano alcuni aspetti della vita a contatto con la natura: come riconoscere e curare le piante, come organizzare un piccolo orto, come sistemare una "vecchia" casa di campagna, i trucchi del bricolage e del fai-da-te (questi ultimi anche rivolti a uomini). Ma tali argomenti vengono affrontati di solito più come hobbies che in maniera più ampia come aspetti di una vita rurale.

Peccato che la stampa si dedichi poco e, nella maggior parte dei casi, in maniera inadeguata e diseducativa, a ragazzi e a bambini. La maggioranza delle riviste pensate per teenagers sono piene di volgarità e superficialità espressiva e contenutistica. Un'interessante eccezione risulta il periodico "Focus Junior", che affronta con un linguaggio semplice le tematiche più varie, dedicandosi spesso e volentieri anche a temi inerenti la natura, gli animali, la vita all'aria aperta, in campagna, montagna, o mare: gli articoli, seppur scritti in modo semplice, accattivante e comprensibile anche ai bambini, hanno sempre un taglio scientifico e di fedeltà alla vita reale.

Dall'analisi sin qui effettuata emerge, dunque, che i mass media rappresentano per le famiglie rurali degli ottimi strumenti alternativi di contatto con il mondo che potremmo definire esterno o quantomeno "lontano", mezzi che consentono di agevolare apprendimento, conoscenze, informazioni, il tutto mantenendo lo stile di vita particolare che si è scelto.

Allo stesso tempo tali mezzi hanno il potere di influenzare, positivamente o negativamente, l'immagine che ciascuno, specialmente i giovani in fase di sviluppo e formazione, si costruisce del mondo esterno attraverso le conoscenze acquisite: l'analisi dei casi esaminati dimostra come si possa dare della vita rurale (come di qualsiasi aspetto della vita reale) un'immagine estremamente falsata o come, invece, i media possano essere strumento importante per mostrare la realtà.

E' necessario inoltre che sia dato il giusto rilievo all'informazione e che questa venga rivolta direttamente sia ai minori che ai genitori e ai docenti scolastici, in particolare nelle scuole dei territori locali, nelle piccole città e nei piccoli centri in cui le grandi campagne informative stentano ad arrivare, privilegiando le città maggiori e più densamente popolate. In questo senso, purtroppo, i minori dei centri rurali risultano spesso svantaggiati rispetto ai coetanei "cittadini".

E' importante valutare le potenzialità dei media alla luce della vita rurale ed educare i bambini ad un uso corretto e positivo, poiché in tal modo i mass media possono ridurre i limiti derivanti da

[49] In mancanza di una disciplina normativa specifica al riguardo, le aziende europee del settore appartenenti all'ISFE-Interactive Software Federation of Europe hanno dato vita al PEGI codice di autoregolamentazione e classificazione dei videogiochi in base all'età e ai contenuti espresso in simboli ancora poco conosciuti al pubblico

una scelta di vita ad oggi nuovamente attraente per le famiglie. Non dimentichiamo, infatti, che per chi vive nei piccoli centri rurali i media rappresentano la possibilità di conoscere posti lontani, di reperire facilmente informazioni senza doversi recare fisicamente, ad esempio, in determinate sedi istituzionali, ottenere documentazioni (dalle più banali come i biglietti aerei a quelle importanti come documenti burocratici) seguire lezioni on line, tenersi in contatto con amici o parenti, partecipare attivamente alla vita del proprio paese come cittadini (petizioni on line, ecc.). Le opportunità offerte da mass media sono molte, ma vanno tutte valutate e utilizzate correttamente, senza esagerazioni e soprattutto senza perdere il contatto con la realtà, anzi tenendo ancor più presente che le nuove tecnologie non vanno interpretate come vie di fuga dal contesto reale, ma come un'occasione per ottenere delle facilitazioni dal punto di vista della distanza sia fisica che virtuale e dal punto di vista della conoscenza.

Ottobre 2011

Bibliografia

Agresta S., **Paglia G.,** *"L'arte di guardare la tv …e rimanere sani"*, Torino, Edizioni Paoline, 2000

Bettetini G., **Fumagalli A.,** *"Quel che resta dei media*", Milano, Edizioni Franco Angeli, 1998

Bentivegna S., Morcellino M., *"L'obbligo del nuovo: televisione e spettacolo tra innovazione e tradizione",*Torino, Nuova Eri, 1989
Caneva A., **Delfini D.**, *"Un anno di Zapping – guida critica ai programmi televisivi 2009 – 2010", Osservatorio Media del Moige*, Roma, Edizione Magi, 2010
Toffoletto C.,**Fumagalli A.**, *"Un anno di Zapping – guida critica ai programmi televisivi 2008 – 2009", Osservatorio Media del Moige*Roma, Edizione Magi, 2009
Carta di Treviso
Codice media e minori
Donati P. *"Manuale di Sociologia della Famiglia"*, Roma-Bari, Laterza, 1998
McLuhan M. ***"****Gli strumenti del comunicare"*,Milano, Il Saggiatore, 1967
Oliverio Ferraris A., *"Tv per un figlio"*, Bari, Laterza, 2006
Rousseau J.J., *"Emilio o dell'educazione"*, Firenze, La Nuova Italia, 2002
Silverston R., "Televisione e vita quotidiana", Bologna, Il Mulino, 2004
Statera G., Bentivegna S., Morcellino M. *"Crescere con lo spot. Pubblicità televisiva e socializzazione infantile"*, Torino, Nuova Eri, 1980

Sitografia

http://gamekings.it/harvest-moon-tree-of-trang
http://guide.supereva.it/console/interventi/2009/01/harvestmoondsrecensione
http://www.chegiochi.it/videogiochi/nintendo-ds/simulazione/city-interactive/5906961197580/animal-country-vita-fattoria.htm
http://www.chegiochi.it/videogiochi/nintendo-ds/simulazione/ubisoft/3307210506009/farm-life-gestisci-fattoria.htm
http://www.facebouilityok.com/FarmVille
http://www.gamersgate.com/DD-AS2011/agricultural-simulator-2011-extended-edition
http://www.littlemusicshop.it/videogiochi/Puzzle/WII/Chicken-Riot-Gun-Wii_G1724.html
www.genitori.it

5.2. La famiglia rurale nel cinema italiano: l'epica agricola nel grande cinema di Bernardo Bertolucci ed Ermanno Olmi e la nuova generazione

A cura di Palmira Di Marco, consulente marketing e comunicazione cinematografica e dottoranda di ricerca in Storia del cinema presso l'Università degli Studi di Roma - Tor Vergata

All'inizio del 900 l'Italia è un paese povero con una economia prevalentemente agricola e una società che si sta avviando verso l'industrializzazione anche attraverso il cinema.

Questo lavoro avrà lo scopo di esaminare la rappresentazione che un certo cinema italiano ha voluto dare del mondo contadino attraverso la storia del nostro paese vista soprattutto da quelle famiglie che fanno parte di un universo rurale patrimonio del passato e della contemporaneità italiana.

Si vuole raccontare in questa sede l'evoluzione che ha avuto il racconto cinematografico a seconda del clima politico e del quadro socio-economico rispetto ad un'agricoltura sottesa tra propaganda ed epica. Si passa così dalla propaganda del ventennio, con un quadro socio-economico che vede ancora l'agricoltura protagonista, agli anni Settanta, con un mondo agricolo vissuto da Bernardo Bertolucci come terreno di lavoro e lotta sindacale, alla visione epica e poetica di Ermanno Olmi che viene anche ripresa dagli autori contemporanei all'inizio del nuovo secolo, in un'epoca in cui gli agricoltori sono ormai una piccola percentuale della popolazione italiana e l'agricoltura diventa un luogo di riscoperta di valori e tradizioni.

Ma la produzione cinematografica viene analizzata anche dal punto di vista dello spettatore al quale era destinata, e il Neorealismo ha sicuramente rappresentato in questo senso un punto di svolta perché attraverso il cinema della realtà ha voluto avvicinare i protagonisti delle proprie storie al pubblico alle quali era destinato. Ed anche se la grande storia è fatta soprattutto di momenti collettivi, i registi che abbiamo preso in considerazione hanno voluto dare una visione personale fatta di momenti di intimità familiare anche partendo dalle proprie esperienze personali.

"Si ringraziano tutte le contadine e i contadini emiliani che hanno portato con i loro volti, la loro esperienza, con il loro entusiasmo, con i loro canti, con la loro cultura, il contributo insostituibile alla realizzazione di questo film."

I titoli di testa scorrono sul quadro di Pellizza da Volpedo "Il Quarto stato". Il film che sta per iniziare è uno dei più magniloquenti affreschi che la storia del cinema italiano abbia dedicato al rapporto diretto dell'uomo con la propria terra. Siamo nel 1976 e Bernardo Bertolucci firma il suo capolavoro: *Novecento*. Le vicende narrate riguardano la storia d'Italia dell'inizio secolo fino al giorno della Liberazione, 25 aprile 1945, tutto visto attraverso il microcosmo di una comunità agricola emiliana.

All'inizio del novecento in un paese della pianura emiliana nascono Alfredo Berlinghieri, futuro erede dei possedimenti della famiglia, e Olmo Dalcò, figlio di una contadina della famiglia dei Berlinghieri. I due instaurano una profonda amicizia, nonostante la differenza di classe e nonostante gli avvenimenti storici allontanino in quegli anni sempre di più proprietari e contadini.

Olmo si innamora di Anita, una maestra che muore nel dare alla luce la loro figlia e dopo essersi opposto agli squadristi in camicia nera che scorrazzano per il paese, fugge per evitare rappresaglie. Alfredo, divenuto proprietario dopo il suicidio del nonno e la prematura morte del padre, sposa Ada, che però lo abbandona quando si avvede che il marito è irrimediabilmente diventato succube della nuova realtà politica. A maggior colpa di Alfredo va il fatto di non aver allontanato il fattore Attila, fascista crudele e arrivista, amante di Regina, cugina di Alfredo. Alla Liberazione, nel 1945, Olmo guida i contadini contro il vecchio amico: Attila viene ucciso e Alfredo condannato simbolicamente a morte. Ma l'amicizia tra Olmo e Alfredo sopravvive ancora.

"In quella enorme zanzariera che è la valle del Po tra Parma e Mantova doveva nascere il genio di Giuseppe Verdi, e Parma divenne la roccaforte dei verdiani…"[50]

Con queste parole Bertolucci iniziava la sceneggiatura di Novecento e proprio in quei luoghi della Bassa Padana, nell'anno 1900, mentre Verdi moriva, contemporaneamente nascevano il "bastardo Olmo, figlio di Rosina, della famiglia patriarcale dei Dalcò", e "il piccolo Alfredo, nipote del padrone Alfredo Berlinghieri". Le primissime immagini ci descrivono dunque un evento importante come quello di una nuova nascita, vissuto da due famiglie molto diverse tra loro ma inserite nello stesso universo contadino che le vede protagoniste. Mentre nella famiglia Berlinghieri vediamo solo il nonno passeggiare nervosamente nell'attesa di avere la notizia dell'arrivo dell'erede a cui tramandare il suo nome, nella famiglia contadina tutte le donne partecipano al parto ed anche i bambini sono coinvolti in quello che per loro è un gioco divertente, l'annuncio dell'arrivo di un maschio è dato dai contadini che si dirigono a lavorare nei campi come tutti i giorni. Olmo nasce senza sapere chi è il suo vero padre ma non si sentirà mai solo perché i contadini vivono tutti insieme in una sorta di "famiglia allargata". Bertolucci ci descrive con grande poesia questi momenti di comunità e di condivisione come ad esempio i pasti: tutti gli uomini sono seduti intorno ad un lungo tavolo a mangiare dopo una giornata di lavoro mentre le donne e mamme si confrontano tra di loro e accudiscono i loro bambini che sono tutti come fratelli per Olmo, toccherà comunque al suo nonno materno Leo Dalcò, dirgli come si sta al mondo: "Olmo tu sei figlio di paisani, crescerai, prenderai moglie e faticherai a tirar su i figli."[51]

Ritroviamo anche la famiglia Berlinghieri a tavola, un pasto ricco di ogni ben di Dio ma molto più formale, solo due bambini sono presenti e dopo aver mangiato, nonno Alfredo insegna al nipotino a sparare, anche se solo per gioco.

Olmo e Alfredo sono le due facce di una stessa medaglia i loro destini si incroceranno in continuazione, diventano amici, giocano tra coltivi e canali padani, si sfidano a restare stesi sul binario mentre passa il treno.

Durante una grandinata il piccolo Alfredo e Olmo si riparano sotto una soffitta, quando cessa la pioggia l'orizzonte è abbastanza nitido e si può vedere la città, è Alfredo che la indica a Olmo, lui la sa riconoscere perché ci è stato. "Come è lontana la città! Chissà se loro ci vedono come noi vediam loro."[52] Esclama Olmo. E' davvero lontana la città, ma col tempo diventerà sempre più

[50] Bruno Barilli, Il paese del Melodramma, Einaudi, Torino 1985, p.13

[51] Dal dialogo del film

[52] Dal dialogo del film

vicina per tutte quelle persone che la raggiungeranno dalle campagne.

Film epico sulla storia dell'Italia tra il 1900 e il 1945, ma soprattutto sulla vita di quei contadini, le cui vicende personali hanno un peso rilevante nell'economia del racconto, come a sottolineare che la storia è fatta dagli uomini e dalle donne, dalle loro vicende, passioni, emozioni, dalle loro numerose famiglie dove ognuno riveste un ruolo ben preciso anche nel contesto lavorativo, fulcro vero della società che rappresentano, i loro amori, le loro amicizie, il loro duro e dignitoso lavoro. Romanzo storico quindi, ma anche romanzo di sentimenti, e nella migliore tradizione del secolo precedente.

Novecento è un film che scuote l'emotività di chiunque veda certi avvenimenti, e se il melodramma viene usato per esaltare lo stato d'animo dei protagonisti, e quindi dello spettatore, e per condurre ogni azione ad un climax immediato, non si rinuncia comunque anche ad un'impostazione documentaristica dei fatti e ad un'analisi critica della storia.

Novecento è l'epopea dei contadini, e la loro impresa straordinaria è degna di questo grande regista emiliano.

Molte scene nei campi sembrano orchestrate come la coreografia di un musical, ad esempio quando il vecchio Berlinghieri invita Leo a brindare alla nascita degli eredi e quest'ultimo inizia ad affilare la falce seguito dagli altri contadini. Gli eredi sono la cosa più preziosa in qualunque famiglia e il proprietario terriero sa che è una buona occasione per brindare insieme. Ma più di tutte la sequenza del processo popolare ad Alfredo, l'ultimo "padrone", ricorda quasi un balletto. Ogni "paisano" si avvicina e lo incolpa di qualcosa in un dialetto incomprensibile, e tra un'accusa e l'altra c'è uno stacchetto dell'orchestrina lì presente.

Novecento ha la struttura del romanzo storico proprio perché utilizza una tematica storica come sfondo su cui sviluppare una vicenda individuale o meglio famigliare, e quindi stabilisce una sorta di parallelismo implicito tra vicende particolari, quelle dei protagonisti, e vicende generali, quelle dell'intera società.

Novecento è dunque soprattutto una grande saga famigliare che comprende due famiglie contrapposte, quella dei padroni Berlinghieri e quella dei contadini Dalcò. Gli avvenimenti più significativi avvengono o comunque passano per quella struttura primaria che è la famiglia. Quella di Alfredo è più fredda e ipocrita, mentre la famiglia di Olmo è più sincera e unita, nonostante manchi la figura del padre, che comunque è ben compensata dal nonno Leo, il vero capofamiglia che è detentore della memoria e della cultura contadina.

"In *Novecento* c'è il passaggio tra due epoche, però sono rappresentate entrambe. I nonni sono l'Ottocento mentre Ada, per esempio, è più modernista anni Venti. L'idea iniziale era nata da un senso di perdita che avevo della cultura contadina, ero anche molto influenzato da Pasolini che, in quegli anni, parlava addirittura di un vero e proprio genocidio del mondo contadino, mentre la nuova società portava con sé come insegnamento solo il consumismo. Capii che volevo fare Novecento proprio per cercare di tenere in vita e di ricordare quei valori, ma anche quei luoghi che erano stati dimenticati nel momento in cui dalle campagne ci si era trasferiti in città. C'era stata come una grande amnesia.

Mio nonno era un piccolo proprietario terriero e io da bambino passavo metà del mio tempo nelle case dei contadini, il mio mondo era un po' quello di Novecento ma in chiave molto ma molto minore.

Gli avvenimenti del film sono scanditi dal passare delle stagioni. Perché per il mondo contadino è di estrema importanza il passare delle stagioni, e le stagioni sono proprie anche dell'esistenza

umana e della storia, quindi abbiamo il lungo inverno del fascismo che sfocia nella primavera della liberazione"[53]

Bernardo Bertolucci nasce a Parma nel 1941. Passa la sua infanzia in campagna, nel piccolo podere di famiglia tra le colline, a cinque chilometri dalla città; grandi spazi, grandi fantasie e tanti giochi che non sono permessi in città. I suoi amici sono figli di contadini, spesso molto poveri, della provincia di Parma.

"Sono molto legato a quel periodo, non si spiega altrimenti questo tornare un po' ossessivo su quei luoghi, alla ricerca delle radici, come un *private eye* della memoria, alla ricerca di quelle luci, di quelle facce..."[54]

Bernardo si reca in città raramente, solo per andare al cinema col padre che oltre ad insegnare è anche critico cinematografico e scrive per la "Gazzetta di Parma".

Quando compie dodici anni la sua famiglia si trasferisce a Roma. Lo spostamento dalla campagna al quartiere romano Monteverde è traumatico. I suoi compagni sono ora i figli della piccola borghesia romana, un mondo di valori completamente diverso rispetto a quello dei contadini emiliani. In compenso però ora Bernardo può andare al cinema tutte le volte che vuole, anche da solo. " I film, che quando stavo in campagna rappresentavano l'evasione dalla campagna, adesso che stavo in città volevano dire in qualche modo ritornare alla campagna, rifiutare per due ore il contesto, cioè la piazza, l'orribile piazza Rosolino Pilo e la città che c'era intorno."[55]

Intanto, ogni volta che c'è qualche giorno di vacanza, con la sua famiglia torna in campagna. Bernardo ha quindici anni quando gira *Morte del maiale* filmando due norcini che arrivano all'alba per uccidere un maiale e poi lavorarlo, un tema che ritroveremo molti anni più tardi in *Novecento.*

Solo 2 anni dopo, nel 1978, un altro sapiente maestro del cinema Ermanno Olmi vince la Palma d'oro per miglior film a Cannes con *L'albero degli zoccoli*, anche questo realizzato con la stessa gente della campagna, questa volta bergamasca.

Entrambi gli autori raccontano le loro terre d'origine, una cascina emiliana nel primo caso e la provincia bergamasca nel secondo, entrambi ci mostrano la cultura contadina come qualcosa da cui si parte, e a cui inesorabilmente si torna.

L'opera di Olmi ha luogo tra l'autunno del 1897 e l'estate del 1898 ed ha per protagoniste quattro famiglie che trascorrono la loro vita in una cascina della campagna bergamasca. Tra i componenti di questa comunità esiste un profondo legame che li porta a vivere insieme le cose belle e quelle brutte che la vita riserva loro. Soprattutto, condividono il lavoro nei campi del padrone della fattoria, il temuto e severo Mesagiù, e quando si tratta di versare a quest'ultimo i due terzi dei prodotti agricoli, tutti cercano di barare per guadagnare qualche chilo di farina. Insieme uccidono

[53] Mia intervista, Roma, 11 dic. 1999

[54] Bernardo Bertolucci, I was born in a trunk, in AA.VV., Qui comincia l'avventura del signor…,La casa Usher Firenze 1984, p.152

[55] Ivi, p.153

il maiale, separano i contendenti e prendono parte alle sagre paesane e alle funzioni religiose. Un giorno a Menek si rompe uno zoccolo e papà Batistì per ripararlo è costretto a tagliare, senza chiedere permesso, una pianta del padrone.

Le prime inquadrature del film ritraggono la natura, il paesaggio e il sonoro ci riporta il cinguettio degli uccelli, il rumore dello scorrere lento dell'acqua del ruscello, dei canti in lontananza. La prima battuta del film è quella pronunciata dal parroco ai due genitori contadini "Quello lì è un ragazzo da far studiare." Riferendosi al loro figliolo. Marito e moglie tornano alla loro casa brontolando per l'ulteriore preoccupazione che si erano procurati: un figlio di contadini da mandare a scuola. Quella dell'alfabetizzazione è subito posta come prima questione, quasi un'urgenza da parte dell'autore.

Intanto la didascalia ci spiega che il film è interpretato da "contadini e gente della campagna bergamasca", e da qui inizia la narrazione ancora aiutata dalla didascalia: " Così doveva apparire la cascina lombarda alla fine del secolo scorso. Ci vivevano quattro, cinque famiglie di contadini … La casa, le stalle, la terra, gli alberi, parte del bestiame e degli attrezzi appartenevano al padrone e a lui si dovevano due parti del raccolto."

La macchina da presa passa ora nei campi dove vediamo i cavalli con l'aratro, la semina, la raccolta del grano insieme alle donne e ai bambini, stavolta il tutto è accompagnato da un organo che intona le arie di Bach donando ai semplici gesti quella solennità che è nell'immaginario e nell'intenzione dell'autore. La solennità del lavoro, del sacrificio, di quelle schiene piegate sui campi ma dritte davanti agli occhi del Signore. Olmi dona nobiltà a quelle mani sporche di terra, a quel nonno giustamente orgoglioso dei propri pomodori che fiero mostra alla sua nipotina che lo accompagna nella raccolta, per poi portarli in piazza e ricevere i complimenti dei clienti. E' la dignità di questa gente che ci colpisce e rimane impressa nelle nostre menti.

La quotidianità dei protagonisti di queste opere cinematografiche è intrisa di gesti, tradizioni, azioni e rituali che sono propri di un mondo che sembrerebbe non esistere più, ma che in realtà è ben presente nella storia, nella coscienza e nella cultura di ognuno di noi, poiché l'Italia è stato da sempre un paese prevalentemente agricolo, perlomeno fino alla prima metà del 900.

E allora troviamo giusto e quasi doveroso che due tra i più grandi autori dello scorso secolo, abbiano voluto filmare la storia della loro patria proprio a partire dalla cultura contadina. Messe in scena che si fanno documento di vita vissuta nei campi e nei cortili, quando il settore primario faceva da traino alla nostra economia, quando non era ancora iniziato quell'esodo verso le città che porterà ad un parziale spopolamento di quelle terre, di quelle case.

"Non c'è più polenta papà"[56] dice in *Novecento* il figlio a un padre che si è appena tagliato un orecchio davanti al padrone, per protestare contro la miseria a cui sono ridotti i lavoratori dei campi quando una violenta grandinata ha distrutto metà del frumento e il proprietario terriero ha dimezzato la quota spettante ai contadini.

Si ribellano e scioperano i contadini di Bertolucci che vuole raccontarci soprattutto l'epopea delle lotte contadine: vogliono emanciparsi, li vediamo infatti a scuola da adulti dalla bella maestra

[56] Novecento - *Dal dialogo del film*

Anita che insegna loro a leggere e scrivere. Mentre quelli di Olmi vivono con rassegnato e umile silenzio le loro misere condizioni e la durezza delle loro semplici vite, la famiglia dei mezzadri scacciati dal padrone dopo il furto dell'albero si allontana tristemente sotto gli occhi degli altri compagni. Insieme accettano le disgrazie senza mai provocare conflitti, quasi ancora incoscienti del potere che hanno.

Il loro potere sta nella sapienza e nell'arte del fare, nella conoscenza di tali e tante tecniche tramandate dai propri padri, dai quali non hanno ereditato le terre, ma il saper trarre da queste il frutto della propria sussistenza, il lavoro.

Scriverà all'epoca Tullio Kezich sulle colonne de La Repubblica "È il capolavoro dell'unico regista italiano che abbia saputo affrontare la condizione operaia o contadina non come teorema sociale, ma come un rapporto tra uomo e uomo. E anche l'unico con cui gli attori naturali sono protagonisti a pieno titolo e in prima persona. Molti di noi hanno avuto un avo contadino: seguendo Olmi in questo viaggio nell'ade possiamo ravvisare care sembianze."

Quello di Olmi è sicuramente un atto di amore e venerazione verso la civiltà contadina che ritroveremo anche nelle sue opere più recenti.

Ci sembra interessante citare in questa sede un'altra opera italiana che vince la Palma d'oro a Cannes come miglior film nel 1977, si tratta di *Padre padrone* di Paolo e Vittorio Taviani, che si situa cronologicamente esattamente a cavallo tra i due film di cui abbiamo parlato, a dimostrazione del fatto che è proprio alla fine degli anni Settanta che si intravede nel cinema italiano una tendenza generale che tende al recupero e allo studio del mondo contadino. Anche dal punto di vista antropologico, sono proprio di questi anni gli interventi di Luigi Lombardi Satriani su riviste specializzate come "Cinema Nuovo" che testimoniano la necessità di affrontare il problema della rappresentazione del mondo contadino che avviene quasi sempre attraverso il racconto di una storia familiare.

Siamo nella Sardegna rurale degli anni quaranta; Gavino Ledda, bambino di 6 anni viene costretto dopo soli due mesi di scuola ad abbandonare l'istruzione per aiutare il padre a governare il gregge nei pascoli di Baddhevrùstana.

Gavino cresce nel pieno isolamento dalla civiltà e dai contatti umani. Sarà il reclutamento nell'esercito a 21 anni a permettergli di fuggire da questa oppressione e di staccarsi dal rapporto di pseudo-schiavitù che lo legava al padre.

Il film è tratto dal romanzo autobiografico di Gavino Ledda "Padre padrone. L'educazione di un pastore" pubblicato nel 1975.

Questa volta però, in contrapposizione alla visione di pace e serenità dell'universo contadino, viene proposto un quadro crudo e violento dell'abbrutimento cui conduce, in alcuni casi estremi, una società pastorale molto chiusa dove prevale l'arcaico autoritarismo patriarcale. Davanti all'asprezza di questo paesaggio inclemente, non mancano momenti di poesia, come quando il padre indica al figlio come avvertire i minimi rumori dati dallo stormire delle foglie, oppure il momento in cui gli rivela la possibilità di avvertire il sopraggiungere dell'alba da una serie di indizi naturali. Anche qui abbiamo un nucleo familiare dove ogni membro è coinvolto nel lavoro agricolo, ma il desiderio di emancipazione, inizialmente negato al figlio, e l'obbligo alla dedizione totale al lavoro a scapito del diritto ad imparare a leggere e a scrivere, diventano motivo di scontro durissimo con i valori arcaici della propria comunità ma che in realtà è più uno scontro generazionale tra padre e figlio. Diritto che invece come abbiamo visto, non viene negato a Minek, che ogni giorno deve percorrere dodici km per raggiungere la scuola dalla sua cascina e che

nel percorso rompe lo zoccolo costringendo papà Battisti ad abbattere l'albero del padrone per procurare al figlio un paio di zoccoli nuovi. In Gavino l'amore per la propria terra si scontra con la volontà di scoprire un mondo altro. Seppur vista come luogo da cui fuggire, è sempre la famiglia il punto di partenza.

Quelli che abbiamo citato sono sicuramente, dal nostro punto di vista, i momenti più alti e soprattutto più noti, che abbiamo avuto nella storia dall'incontro tra il cinema e la tradizione rurale, il momento in cui il grande pubblico prende coscienza che il tema dell'agricoltura racchiude in sé un approccio politico, sociale e culturale con la storia dell'umanità.

Ma in realtà il cinema ha cominciato ad occuparsi del mondo contadino già dal periodo del ventennio fascista. Il contadino rappresentato dal cinema a partire dagli anni Venti incarna l'idea e l'immagine dell'uomo idealizzato dal regime. Mussolini usava parlare di razza e coscienza rurale, e il contadino, coerentemente con questa visione, difendeva la sua patria a partire dal proprio campo. Mussolini stesso era solito farsi ritrarre mentre svolgeva lavori faticosi sui campi, si immergeva tra quella gente che lavorava sodo per il proprio paese.

"Anziché optare per un'esaltazione diretta dell'epica squadristica i cantori e gli aspiranti cantori cinematografici delle glorie del fascismo preferiscono centrare i loro soggetti più sul motivo del ritorno degli eroi, della possibilità di rivivere l'epica dei combattimenti degli anni di guerra nella lotta quotidiana per la redenzione delle paludi e degli acquitrini e la fecondazione della terra arida."[57]

La parola d'ordine del gruppo di intellettuali riuniti in quegli anni intorno alla rivista *Cinematografo* e capitanati da Alessandro Blasetti era "Ruralizzare l'Italia"

Numerosi sono i documentari e i film a soggetto che affrontano queste tematiche.

Terra Madre è il titolo di un documentario muto del Luce realizzato alla fine degli anni '20 che racconta la vendemmia.

Blasetti riprende questo titolo nel suo film del 1931 che insieme a *Sole* e *Quattro passi tra le nuvole* fa parte di una trilogia che affronta il tema rurale così come era inteso dall'ideologia al potere. I protagonisti di queste tre pellicole fanno un percorso che li porta ad apprezzare il mondo di valori su cui si regge la campagna in antitesi a quelli della città, dove la civiltà è corrotta.

In queste opere si privilegiano gli avvenimenti che riguardano la collettività e ci si dedica poco ai momenti di intimità famigliare, si vuole raccontare quella che veniva considerata la storia con la esse maiuscola fatta di grandi eventi.

Bisognerà aspettare il 1943 quando Luchino Visconti con il suo film *Ossessione*, riscoprirà la vita rurale alla luce di quel nuovo movimento culturale che sarà definito Neorealismo che valorizza la storia fatta di vita quotidiana di uomini e donne comuni.

In *Rocco e i suoi fratelli* Visconti racconterà la storia della famiglia Parondi che si trasferisce a Milano negli anni del boom economico alla ricerca di migliori condizioni di vita. Il film analizza quel

[57] *Gian Piero Brunetta,* Cent'anni di cinema italiano. Dalle origini alla seconda guerra mondiale*, Laterza 2004, p.159*

fenomeno, che cominciava in quegli anni a diffondersi in maniera importante, dell'emigrazione del meridione verso il nord industrializzato. Si inizia infatti con l'arrivo della famiglia a Milano e il conflitto tra nord e sud è richiamato in continuazione dalle varie vicende dei protagonisti. "In Rosaria, funzione tragica di madre, convergono, e urtano, i motivi dello scontro tra città e campagna, quelli della difesa feroce di una idea di famiglia intesa come nucleo unitario capace di lottare contro il mondo e quelli della constatazione impotente della disgregazione di questa famiglia." [58]

Molto significative sono le parole che questa donna dirà ad un certo punto a suo figlio Ciro: "E' colpa mia se ho avuto l'ambizione di portare i miei figli belli e forti in città perché diventassero ricchi e si facessero valere e non avvizzissero sulla terra come il loro padre spento cento volte prima di chiudere gli occhi per sempre."[59]

Sarà poi Giuseppe De Santis a dare ampio spazio alle problematiche del mondo agricolo e alle condizioni sociali dei contadini. Basti pensare a *Caccia Tragica* del 1948 sul problema dei reduci e del banditismo nelle campagne; a *Riso amaro* del 1949 sulle vicende delle mondine, *Non c'è pace tra gli ulivi* del 1950 sul pastore che torna dalla guerra e trova la sua famiglia in miseria, per citarne solo alcuni. De Santis viene definito il cantore contadino del cinema italiano del dopoguerra.

Carlo Lizzani ha dichiarato: "Secondo me il neorealismo si eclissa con l'eclissarsi di quella società caratterizzata - ancora nei primi anni del dopoguerra - dalla prevalenza della problematica contadina e di tutti i suoi addentellati: cioè le vicende delle masse immigrate nelle grandi città in conseguenza della guerra e del dopoguerra, dei profughi venuti nelle metropoli non per il miracolo industriale ancora da venire, ma per trovare alloggio o lavori terziari o per esercitare il mercato nero, e, un po' più tardi, in fuga dalle campagne dopo le delusioni seguite dalla mancata rivoluzione agraria."[60]

E' del 1951 invece il film che iniziò la stagione del cosiddetto neorealismo rosa e che ebbe tanto successo di pubblico, si tratta di *Due soldi di speranza* di Renato Castellani che ottenne il Gran premio al Festival di Cannes ex aequo con *Otello* di Orson Welles. Nel 1954 sempre De Santis in *Giorni d'amore* dirige Marcello Mastroianni nei panni di un giovane contadino innamorato che non potendo affrontare le spese del matrimonio rapisce la fidanzata. "Una favola sentimentale che fa da contrappeso alla precedenti opere di esplicito impegno sociale e politico, senza tuttavia costituire un momento di rottura rispetto ad esse"[61]

Sulla scia di questo ritrovato sentimento che potremmo chiamare nazional-popolare, si ebbero una serie di pellicole che vedevano il mondo rurale in una chiave farsesca ricca di stereotipi.

[58] *Gian Piero Brunetta,* Il cinema italiano contemporaneo. Da "La dolce vita" a "Cento chiodi"*, Laterza 2007, p.350*

[59] *Dal dialogo del film*

[60] *Carlo Lizzani,* Il neorealismo: quando è finito, quello che resta*, in Lino Micciché (a cura di)* Il neorealismo cinematografico italiano*, Venezia, Marsilio 1999, p. 98*

[61] *Paolo Mereghetti,* Il Mereghetti Dizionario dei film 2011*, B.C. Dalai editore, 2011*

Vanno segnalati i film di Luigi Comencini: *Pane amore e fantasia* (1953) *e Pane, amore e gelosia* (1954) seguiti da *Pane, amore e…* (1955), *Pane, amore e Andalusia* (1958) e *E' permesso Maresciallo?* (1958) che ci offrono un affresco della provincia italiana del dopoguerra. Ma anche le popolari figure di Fernandel e Gino Cervi nei panni di Don Camillo e Peppone, la prima pellicola è del 1952 e l'ultima del 1965, in tutto cinque episodi di una storia tratta dai romanzi di Giovannino Guareschi, quel "mondo piccolo" come lo chiamava lui, fatto di contadini e braccianti, gente semplice e animata da buoni sentimenti che fa da sfondo alle vicende del parroco e il sindaco di un piccolo paesino della bassa. In tutti questi film prevale il bozzettismo e la visione stereotipata e semplificatrice di una campagna bucolica e allegra che si contrappone al grigiore della città. Questi registi hanno ben chiaro che il cinema è lo spettacolo di massa per eccellenza e non vogliono deludere le aspettative del proprio pubblico.

Questo breve excursus non può concludersi senza uno sguardo su ciò che sta accadendo nel cinema italiano contemporaneo e che ci sembra doveroso visto che due giovani autori si stanno affermando sulla scena internazionale proprio con delle opere che ripercorrono le tematiche che abbiamo esaminato.

E' il caso di Giorgio Diritti, un regista che si è formato partecipando all'iniziativa didattica di Ermanno Olmi: Ipotesi Cinema. Con *L'uomo che verrà* del 2009, attraverso il racconto della strage di Marzabotto avvenuta ad opera dei nazisti nel 1944, i quali trucidarono oltre settecento persone, Diritti ci descrive un mondo contadino fatto di gente semplice e onesta la cui vita è scandita dal lavoro svolto nei campi e dentro le stalle, in una Emilia che ci ricorda tanto quella di Bertolucci.

Ma anche di Michelangelo Frammartino, esaltato dalla critica al Festival di Cannes 2010 dove ha presentato il suo lavoro dal titolo *Le quattro volte* ambientato in un piccolo paese calabrese abbarbicato su alte colline da cui si scorge il mar Ionio in lontananza.

Qui vive i suoi ultimi giorni un vecchio pastore. È malato. Crede di trovare la medicina giusta nella polvere raccolta dal pavimento della chiesa, che beve sciolta nell'acqua ogni sera.
Nello spiazzo di terra nera di un ovile, una capra dà alla luce un capretto bianco. Il disagio della vita dura pochi istanti: gli occhi si aprono subito, le zampe già reggono il peso del corpo. Lo schermo è riempito da questa nuova presenza. Il capretto cresce, si irrobustisce, inizia a giocare. Il giorno della sua prima uscita inavvertitamente resta indietro rispetto al resto del gregge e si perde nella vegetazione, fino a quando esausto si abbandona ai piedi di un maestoso abete.

Il grande albero oscilla nella brezza montana. Il tempo passa, le stagioni cambiano in fretta, il grande abete bianco con loro. Il suono della sua chioma riempie il silenzio. All'improvviso un rumore meccanico.
L'abete giace al suolo. È stato mutilato, ridotto al suo scheletro. Il suo legno bianco viene trasformato in carbone attraverso il lavoro antichissimo dei carbonai locali. Lo sguardo si perde nel fumo della cenere.
Frammartino fa un ampio uso di campi lunghi per mostrare il paesaggio nella sua interezza, quasi nell'intento di non interferire a quella vista, e poi usa camera fissa per ammirarlo, ci sono pochissimi dialoghi perché quello che gli interessa è farci ascoltare il "rumore" della natura, la "voce degli animali". Il regista ci invita a riflettere e a rispettare i cicli della vita e della natura. C'è inoltre una attenzione etnologica legata al rurale: quella del potere attribuito alla polvere del pavimento della Chiesa è un'antica credenza che risale all'epoca pre-cristiana diffusa in Calabria,

dove è stato girato il film: questa sporcizia magica, oltre che assunta dai malati, veniva sparsa nei campi come fertilizzante magico, data agli animali ecc.

"Mi sono sempre interessato alla figura del pastore: la natura del suo lavoro lo porta ad essere una specie di mezzo fra l'umano, l'animale e il divino - nel Vangelo l'annuncio della nascita di Cristo viene fatto in primo luogo ai pastori."[62]

Il mondo che si racconta sembra lontanissimo dal quotidiano metropolitano e forse è questo il motivo per cui attrae così tanto un giovane regista milanese che vuole scavare nelle proprie origini, Frammartino infatti è nato e cresciuto a Milano ma la propria famiglia è originaria della Calabria, qui la famiglia, anche se non rappresentata, è la fonte ispiratrice di un percorso a ritroso che porta il nostro autore ad occuparsi di temi solo apparentemente lontanissimi dal suo mondo.

Vogliamo segnalare anche il divertente film di Nico Cirasola, *Focaccia Blues*, anche questo del 2009, che trae spunto da una vicenda accaduta realmente qualche anno fa ad Altamura, un Comune della Puglia dove venne inaugurato un grande McDonald's. Dopo qualche mese, Luca Digesù avendo un locale proprio accanto al "gigante" americano decise di aprire insieme al fratello una piccola panetteria in cui produceva la sua piccola specialità: la focaccia.

Lentamente, da quel momento, giorno dopo giorno, la concorrenza "leale" del panettiere altamurano mise sempre più in crisi il grande Fast Food, che da lì a pochi mesi fu costretto a chiudere. La notizia balzò subito agli onori della cronaca nazionale ed internazionale .

Nel film la storia è raccontata direttamente attraverso l'esperienza delle tante famiglie del paese (anche di quelle che invece sono affascinate dal grande Fast Food), che alla fine vedranno la tradizione dei prodotti locali e il cosiddetto "Km zero" trionfare in un contesto di area rurale nella quale anche l'apertura di un fast food può costituire un diversivo (nel film gli anziani del paese lo frequentano per "prendere il fresco" grazie all'aria condizionata). Eppure, questo non basta per sconfiggere l'orgoglio locale per la qualità dei propri prodotti.

La nuova generazione di cineasti sta riscoprendo la cultura e le tradizioni contadine e questa tendenza è lo specchio di una società che vuole riavvicinarsi alle sue origini, segno di un desiderio di scoprire degli stili di vita che siano alternativi a quelli urbani.

Bisogna inoltre tener d'occhio i nuovi linguaggi che si stanno affermando, come ad esempio le webcam nelle fattorie, utilizzate nelle varie iniziative di singolari "adozione a distanza". Alcuni giovani imprenditori agricoli infatti, grazie a delle webcam installate nelle proprie fattorie, permettono di adottare una mucca o un albero e seguirne in diretta la crescita. L'adozione, però, consente anche di beneficiare delle forniture di latte e formaggio genuini o della possibilità di diventare da casa "partner" delle aziende agricole nell'allevamento del maiale, nella raccolta della frutta dagli alberi, nella cura dell'orto o del vigneto. Il mezzo cinematografico è usato per avvicinarsi al mondo contadino con una visione virtuale ma diretta e soprattutto personale. Questa nuova tendenza ci dimostra che la società metropolitana attuale è consapevole della distanza che esiste col mondo rurale e cerca di diminuirla, almeno in parte, con i mezzi che la

[62] *Michelangelo Frammartino – pressbook del film*

tecnologia gli mette a disposizione. La webcam permette di avvicinarsi, seppur virtualmente, ad un mondo che si avverte lontano ma che si vorrebbe più vicino. Allo stesso modo, una webcam fissa su un aspetto quotidiano del rurale (una mucca nella stalla, la vista di un ulivo, ecc.) testimonia come immagini che un tempo non avrebbero costituito fonte di interesse (proprio perché troppo "familiari" ai più) oggi siano in grado da sole di catturare l'attenzione di persone che in questo modo trovano la loro interazione con il mondo rurale, un modo evidentemente ancora in grado di esercitare una forte attrazione. Il desiderio di saperne di più, di vedere di più. Di non perdere il contatto e di seguire attentamente il percorso che permette al cibo di arrivare sulle nostre tavole dovrebbe far riflettere sulle potenzialità che i mezzi di comunicazione indirizzati alla condivisione e allo scambio hanno per il futuro dell'agricoltura.

Nell' Ottobre 2010 Slow Food ha consegnato mille telecamere ai contadini di tutto il mondo per raccontare vita, memoria, saggezza e drammi del passato. "Il Granaio della Memoria", come è stato denominato il progetto, costruirà un video-archivio aperto, mettendo insieme i contributi audiovisivi girati dai contadini di tutto il mondo. Questa iniziativa si basa quindi sull'auto-produzione delle testimonianze: gli stessi contadini che saranno protagonisti e registi delle loro storie. La pellicola viene impressionata con i racconti e i gesti di contadini che sono depositari di un sapere che è sempre stato tramandato oralmente. L'atto del tramandare è qualcosa che ricorda più di tutti la presenza di una famiglia, la prima cosa che tramandiamo sono infatti i nostri geni attraverso i nostri figli, e se mancano questi, cerchiamo almeno di passare il nostro sapere a quelli che verranno dopo di noi.

"I volti dei contadini si somigliano in ogni angolo del mondo. Sono volti su cui si riconoscono le medesime tracce di vita, così come le fisionomie dei paesaggi con i campi arati, le colture, i pascoli." ha detto Ermanno Olmi che ha realizzato il documentario Terra Madre nato dal Forum Mondiale organizzato da Slow Food nel 2006 a Torino e presentato in anteprima mondiale alla Berlinale del 2009. Terra Madre nasce dall'incontro del regista con la Fondazione Slow Food di Carlo Petrini. Si parte dall'omonimo evento internazionale del 2006 - che ha portato a Torino contadini, allevatori, pescatori, cuochi e produttori artigianali dell'agroalimentare di tutto il mondo - per dar vita ad assemblee e incontri sul tema dell'agro alimentare. Olmi esalta il mondo contadino mostrando la sua maniera di vivere la terra e la natura in maniera corretta. Il contadino vive dei prodotti della terra, trae un suo guadagno da questo lavoro ma al contempo è legato all'ambiente da sentimenti di amore e rispetto. Il documentario ci mostra come questo mondo rischia di venire schiacciato dalle leggi del profitto e dall'intervento delle grandi imprese e affronta anche la tematica del cibo attraverso la sua connessione con le questioni economiche, ecologiche e sociali.

Ci piace concludere con le parole di Ermanno Olmi, scritte nel 2009 in occasione dell'uscita del suo ultimo documentario sulla vendemmia *Rupi del vino.*

"Valtellina, vigne e vini. Chi fra noi, cittadini comuni, ha ancora un rapporto diretto e partecipe col mondo del vino? Credo, oramai, solamente quei pochi che il vino lo coltivano, ne curano i frutti e lo producono. Per il cittadino comune, ossia il cittadino metropolitano, l'approccio al vino è con gli scaffali espositivi: la bottiglia da rigirare tra le mani, anche se dall'etichetta non si capisce molto.

Qualcuno, con ingenua curiosità, espone il vetro in controluce per vedere trasparenza e colore del contenuto. Chissà. In passato, invece, non era così. Il momento del vino, nella mia infanzia

contadina, era vissuto con partecipazione diretta al rito che ogni anno puntualmente si ripeteva e perpetuava a cominciare, appena fuori dall'inverno, dalla preparazione della vigna con la cura dei tralci e della zolla.

E poi in primavera, quando le mani del vignaiolo frugavano con dolcezza nel fitto del fogliame dove spuntavano i primi grappoli ancora minuti come neonati. Prossimi all'autunno, ogni giorno si scrutava il cielo e si invocava l'aiuto divino perché la burrasca e la temutissima grandine non rovinasse il raccolto. E finalmente la vendemmia. Mani addestrate e agili coglievano grappoli ricchi di umori della terra e vigore del sole, dai chicchi turgidi di succo e di luce. E mentre si colmavano cesti in contentezza, dai filari delle vigne salivano canti di festa quasi si compisse il rito di ringraziamento per un premio meritato. La pigiatura era festa per tutti: augurio di abbondanza e rassicurazione di sopravvivenza. Il vino è l'immancabile offerta all'ospite, un invito alla compagnia, alla pacifica convivenza. Il vino è

alimento e insieme sostanza di sacralità."

Gennaio 2011

Bibliografia

Ruritalia. La rivincita delle campagne a cura di Corrado Barberis - Roma, Donzelli 2009

Il paesaggio nel cinema italiano di Sandro Bernardi – Venezia, Marsilio 2010

Gli ultimi fuochi. Cinema italiano e mondo contadino dal fascismo agli anni Settanta. di Michele Guerra – Roma, Bulzoni 2010

Scene madri di Bernardo Bertolucci a cura di Enzo Ungari – Milano, Ubulibri 1982

Intervista a Bernardo Bertolucci di Jean Claude Mirabella e Pierre Pitiot –Roma, Gremese Editore 1999

Bernardo Bertolucci di Stefano Socci – Milano, Il Castoro Cinema 2008

Ermanno Olmi di Morando Morandini – Milano, Il Castoro Cinema

Il cinema italiano contemporaneo. Da "La dolce vita" a "Centochiodi" di Gian Piero Brunetta – Bari, Editori Laterza 2007

Alle origini del Neorealismo – Giuseppe De Santis a colloquio con Jean A. Gili a cura di Jean A. Gili e Marco Grossi – Roma, Bulzoni Editore 2008

Paesaggi, Passaggi e Passioni. Come il cinema italiano ha raccontato le trasformazioni del paesaggio dal sonoro ad oggi di Mirco Melanco – Napoli, Liguori Editori 2005

Cinema e vita contadina. "Il mondo degli ultimi" di Gian Butturini di Mino Argentieri e Angelo Turchini – Bari, Edizioni Dedalo 1984

L'invenzione della nostalgia. Il vintage nel cinema italiano e dintorni. di Emiliano Morreale – Roma, Donzelli Editore 2009

5.3. Digital Farm. Agricoltura, videogames e social network tra educazione e comunicazione *A cura di Mario Pireddu, docente di Mass media, Nuovi media e Società delle reti presso l'Università IULM*

Tra le centinaia di migliaia di applicazioni disponibili sull'App Store della Apple, lo store virtuale per applicazioni iPhone e iPad, sono numerosi i titoli che hanno a che fare con l'agricoltura, l'allevamento e la rappresentazione della vita rurale. Gratuiti e a pagamento, si contendono l'attenzione del pubblico giochi e applicazioni come *Farm Story, Farm Frenzy, Tap Farm, Farm Tap, We Farm, Snowy Farm, Farm Break, Animal Farm, Happy Animal Farm, Farmville, Pocket Farm, iFarm, Farm Flip, Tap Ranch, Farm Lines, Grover's Farm, Beast Farmer, Farm Sounds, Grandpa's Farm, Buubuu Farm, Farm Animals, myLittle Farm, Sheep Farm, Honey Farm, Memo Farm, FarmLand*, e tanti altri ancora. Le applicazioni differiscono per tipologia, interfaccia e modalità di partecipazione, ma i titoli che tra tutti incontrano maggiormente il favore degli utenti sono quelli che offrono la *simulazione* di attività in contesti rurali.

Con il termine simulazione si fa riferimento a un modello della realtà che consente di osservare e prevedere le dinamiche di una serie di eventi o processi derivanti dall'imposizione di certe condizioni da parte dell'utente. Per simulazione videoludica, o più correttamente con il termine *simulation-game*, si intende invece un software che consente di riprodurre a scopo di intrattenimento il comportamento di persone, animali, vegetali, oggetti animati e inanimati, così come di intere società e civiltà. I simulation-game cercano di simulare uno o più aspetti della realtà e in genere richiedono all'utente differenti livelli di abilità e strategia. Il tentativo è quello di riprodurre l'esperienza reale come se il giocatore fosse veramente coinvolto nella situazione rappresentata sullo schermo: i simulation-game, infatti, anche quando ambientati in un mondo di fantasia, prevedono un utente capace di affrontare ogni situazione nel dettaglio, come se fosse reale.

Tra le migliaia di videogame disponibili, esistono simulatori di vita autonoma e simulatori gestionali (o manageriali). Un gestionale, a sua volta, può appartenere a una delle diverse sottocategorie dei simulatori, ma di norma il termine viene usato per descrivere software che prevedono principalmente compiti di tipo amministrativo per il giocatore. Attraverso un gestionale si possono controllare intere strutture o processi anche molto complessi, con tempi di 'gioco' generalmente dilatati. Un esempio in questo senso è il celebre *SimCity*, un simulatore di vita creato nel 1989 dalla azienda americana Maxis (poi acquisita dalla EA Games) e che, come altri, rientra di fatto anche tra i gestionali. Nei panni di un sindaco, il giocatore deve creare nuove città o gestire città già esistenti, bilanciando la costruzione di industrie, quartieri residenziali e centri commerciali nel rispetto di un preciso budget e del gettito fiscale, peraltro emendabile. I cittadini delle città amministrate devono poter usufruire di tutti i servizi che consentono una normale vita urbana, e dunque i sindaci in *SimCity* si occupano di costruire e amministrare centrali elettriche, trasporti, stazioni di polizia e caserme dei vigili del fuoco.

Oltre ai simulatori di vita umana, come si è detto, esistono simulatori di animali domestici e altre forme di vita. Dal 1996 in poi, per esempio, divenne molto popolare il *Tamagotchi*, un videogioco portatile creato da Aki Maita e prodotto dalla azienda giapponese Bandai, che simula la cura di un animale domestico. I ritmi giornalieri previsti per il Tamagotchi sono del tutto simili a quelli reali, e il gioco stesso contiene un orologio regolato sulla vita quotidiana: quando è notte per il proprietario del dispositivo, è notte anche nel gioco e l'animale oggetto di cura dorme.

I simulation-game prevedono diversi livelli di simulazione: in un God-game, per esempio, si simula un'intera comunità, paese o mondo, dal punto di vista di una divinità, e le realtà da gestire via software, per quanto simili a realtà esistenti o meno, costituiscono non di rado simulazioni anche piuttosto accurate (si vedano giochi come *The Sims*, *Populous*, *SimAnt*, *Age of Empires*, *Civilization*, etc.).

Non pochi di questi giochi possono risultare complicati da gestire per un giocatore non esperto, ma una volta superate le difficoltà iniziali garantiscono lunga giocabilità e un alto grado di fidelizzazione. La differenza rispetto ad altri tipi di videogiochi risiede nel fatto che qui al giocatore non è richiesto il solo cimentarsi nell'azione, ma una costante applicazione nel tempo al fine di avere successo al termine della partita. Al giocatore si chiede dunque di eccellere in creatività, improvvisazione, ottimizzazione delle risorse, pensiero tattico e strategico, capacità di multitasking e di monitoraggio in contemporanea di più fattori.

Uno dei primi e più celebri simulation-game per la gestione di realtà aventi a che fare con l'agricoltura e l'allevamento è *Sim Farm*, sviluppato nel 1993 dalla Maxis.

Figg 1 e 2: SimFarm, 1993

SimFarm offre al giocatore la possibilità di calarsi nei panni di un fattore dedito alla creazione e alla gestione della propria fattoria, scegliendo di poter coltivare campi e allevare animali. Tra i tipi di coltivazione disponibili risultano riso, grano, patate, fragole, e ancora lattuga, cipolle, uva, arance, mele. Il giocatore può acquistare diversi oggetti tra cui il trattore, l'aratro, il camion, così come naturalmente le materie prime necessarie per la semina, così come i concimi e le sostanze per la difesa dai parassiti. La sezione del gioco relativa all'agricoltura è di fatto più sviluppata rispetto a quella relativa all'allevamento, ma al giocatore è concesso scegliere tra mucche, maiali, pecore e cavalli. Nutrendo gli animali nei recinti con cibo e acqua, il giocatore può ottenere da loro altri capi di bestiame. Ad esempio, una mucca ha una vita media di venti anni e può riprodursi dopo dieci mesi; un maiale ha una vita media di dieci anni e può riprodursi dopo undici mesi (fig. 3).

Ogni prodotto delle coltivazioni viene venduto al mercato con prezzi variabili di settimana in settimana, e allo stesso modo gli animali vengono valutati in base alla loro età e al loro stato di salute. Come in altri giochi analoghi il budget iniziale disponibile è limitato, così come la quantità di terreno da gestire, ma se il giocatore riesce a gestire bene i propri affari si possono comprare ulteriori terreni e nuove strutture quali magazzini e silos per conservare sementi, prodotti della raccolta e macchinari impiegati durante il lavoro.

Fig. 3 "Livestock" in SimFarm

Picture and Name	Information and Farm Facts.
Cow	Lives 20 Years Eats 1/4 bale of hay each month Mates after 15-20 months Gestates for 10 months.
Pig	Lives 15 Years Eats 1/8 bale of hay each month Mates after 8 months Gestates for 11 months.
Sheep	Lives 10 Years Eats 1/4 bale of hay each month Mates after 15-20 months Gestates for 10 months.
Horses	Lives 20 Years Eats 1/4 bale of hay each month Mates after 4 years Gestates for 11-12 months.

Fig. 4: "Vehicles" in SimFarm

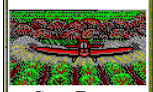
Tractor	Used for pulling plows, planters, sprayers and trailers. Cost new: $400 Requires: Nothing Occupies: 1 tile Keep many on hand because they are needed for many jobs. Keep an eye on their condition so they don't go bad.
Plow	Used for ready a field for planting Cost new: $200 Requires: Tractor for pulling Occupies: 1 tile Necessary in planting crops.
Planter	Used for planting seeds in fields Cost new: $200 Requires: Tractor, seeds Occupies: 1 tile Required for planting crops.
Sprayer	Used to spray fertilizer, pesticide, herbicide, fungicide Cost new: $200 Requires: Tractor, Choice of Fertilizer, Pesticide, Herbicide, Fungicide Occupies: 1 tile You need these when you have crops. Buy as many as you have fields.
Harvester	Used to harvest crops from fields Cost new: $400 Requires: Trailer, Truck Occupies: 2 tiles Only some crops need these. The certain few just need trucks.
Trailer	Used for transport during harvest process Cost new: $200 Requires: Harvester Occupies: 2 tiles Attached to harvester.
Large Truck	Used for transporting harvests to silos or to market Cost new: $500 Requires: Nothing Occupies: 2 tiles Only a few crops only need these but all need them with or without harvester.
 Crop Duster	Used for spraying multiple fields Cost new:$6,000 Requires: The town must have grown large enough to build airport Occupies: Its own airport near town I will give more description of the plane later.

Fig. 5: "Buildings" in SimFarm

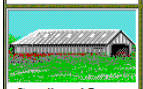
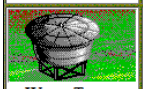
Small and Large Silos	Used to store harvests Cost: $800 for small and $2400 for large Capacity: 1 harvest for small and 4 for large. Use the small silo to fill in small spaces. Both small and large silos can explode of filled with certain crops and weather conditions are right. Duck and cover!!!
 Small and Large shed	Used to store machinery and seed Cost: $1200 for small and $1440 for large Capacity: 6 items for small and 9 items for large
Large and small barn.	Cost: $800 Capacity: 9 items - small ---- 12 items - large Used to store sprays, seed, and livestock. You can store machinery in them but they make expensive garages.
Water Pump	Pumps water from natural sources with the aids of irrigation ditches. Place the pump right on the water source. For increased pressure over long distances, you can add another pump close to the water's destination. Floods will disable the pump and destroy irrigation ditches. Used to store harvests Cost: $1000
Windmill	Used as a water source. It's capacity depends on placement--it pumps well water. Windmill water will flow though any ditch placed in front of or one tile below the mill; flooding could occur if no ditches are placed. They require 10 mph of wind to work. Cost: $2000
 Water Tower	Used to store water for livestock. It must be filled by a water source, such as a flowing irrigation ditch placed next to or in front of the tower, it will keep any troughs on your land filled if the ditches flow. Water towers can burst and cause flooding. Cost: $200

Fig. 6: esempio di frutto coltivabile in SimFarm

Apples	Growing Weeks: 17 Temperature Requirements: 900-1500 Chill Hours Water Requirements: 5-8 Days Pest Resistance: Low Weed Resistance: High Disease Resistance: Low Harvest Storage Temperature: +32 Replant Every Harvest: No General Information: Best Planting regions for successful apple crops are from the Canada border of Ontario to the Mississippi Vally; Virginia; and Northern California to Washington in rich fertile soil. Plant for Spring (March) and Fall (late October to Early December) harvesting.

È utile qui ricordare che la confezione del gioco includeva una guida per insegnanti e un manuale pensati per il lavoro in classe con *SimFarm*, un tentativo di rendere l'esperienza del digital farming più collaborativa e partecipata che avrebbe visto la sua piena realizzazione solo molti anni dopo. In linea con l'evoluzione di computer e dispositivi digitali come terminali sempre più utilizzati per l'accesso a Internet, infatti, anche i simulation-game si sono nel tempo adattati al nuovo contesto comunicativo.

Il passaggio dal cosiddetto "web 1.0" alle logiche più profondamente connettive del "web 2.0" ha implicato infatti un utilizzo sociale diffuso della rete, con la crescita di siti e servizi apertamente predisposti alla partecipazione degli utenti (si pensi ai blog, a Wikipedia, a Delicious, Flickr e

YouTube, etc.) e dei social network sites (MySpace, Badoo, Facebook, etc.). Con "web 2.0", termine non pienamente riconosciuto nel discorso accademico e scientifico, si è esplicitamente inteso tracciare a posteriori una linea di demarcazione tra la prima fase di sviluppo della rete e l'attuale evoluzione in direzione sempre più connettiva e collaborativa, linea collocabile in linea di massima al volgere di millennio, tra il 1999 e il 2001. Di Web 2.0 sono state date definizioni spesso in contrasto tra loro, e il termine viene spesso utilizzato come marketing buzzword per la sua stessa natura di slogan; ad ogni modo la definizione di O'Reill, quella più diffusa, definisce "web 2.0" la rete intesa come piattaforma abilitante alla interconnessione di ogni dispositivo digitale, capace di utilizzare gli utenti come risorsa per la propria crescita, anche in termini di ricchezza e valore. L'attuale configurazione della rete Internet è allora caratterizzata, oltre che dalla decentralizzazione, anche dalla partecipazione libera degli utenti alla creazione di contenuti di ogni tipo. Da questo punto di vista si spiega perché sempre più applicazioni nascono e vengono pensate, utilizzate e modificate interamente online via browser e non attraverso software da installare su ogni computer (benché il successo degli smartphone e delle relative app mostri una inversione di tendenza, almeno per il mercato mobile), e si spiega anche perché sempre più spesso sia la natura in qualche modo collaborativa a garantire il successo di un software. Il concetto di "web come piattaforma" è alla base della formulazione dell'idea di *architettura della partecipazione*: servizi, contenuti, funzionalità e valore di applicazioni e programmi migliorano con l'aumentare costante degli utenti che li utilizzano. In quest'ottica sono gli utenti ad aggiungere valore agli strumenti e ai prodotti degli scambi comunicativi: se si osservano le forme di online business che stanno avendo successo da dieci anni a questa parte (*eBay*, *YouTube*, *iTunes*, *Amazon*, *Twitter*, *Facebook*, etc.), è facile riconoscere come alla base di questi processi vi siano effettivamente delle interessanti e per certi versi inedite forme di interazione sociale.

Se il concetto di web 2.0 esprime un'idea di luogo sociale in cui le possibilità di sviluppo della rete si esprimono al meglio - per cui "ogni client diventa un server" nel senso del ruolo fondamentale che l'apporto produttivo di ogni 'nodo' riveste per il network, lo scambio e più in generale per la crescita di ciò che viene condiviso dalla moltitudine di utenti che fanno parte del processo comunicativo - è agevole rilevare come alla base del successo di numerosi giochi degli ultimi anni vi sia proprio la componente "social" e l'integrazione con i più diffusi social network, primo tra tutti Facebook. Giochi come *Pet Society*, *YoVille* e *Citypixel* si sono diffusi rapidamente all'interno del social network creato da Mark Zuckerberg dopo la crescita esponenziale nel numero di utenti registrata tra 2008 e 2009. Nei primi mesi del 2009, in particolare, e seguendo un trend già registrato nei principali siti di social networking cinesi, i cosiddetti *farming games* prendono piede anche in Facebook. Tra i primi, *myFarm* della PlaySocial, le cui regole di base ricordano quelle di *SimFarm*: l'utente inizia a giocare con quattro appezzamenti di terreno arati e seminati all'interno di una griglia di erba per poi cominciare con la raccolta di colture destinate alla produzione di moneta, e proseguire quindi con l'acquisto di un aratro nuovo per la semina e di articoli utili alla crescita della azienda.

Fig. 7: edifici, animali e vegetali in myFarm

Una delle caratteristiche "2.0" di questo tipo di giochi è l'aggiornamento continuo e l'aggiunta di sempre nuovi oggetti e contenuti, e il fatto di non prevedere più allevatori e fattori 'solitari'. In *myFarm* inizialmente era possibile acquistare poche varietà di alberi, nuove sementi, animali e edifici, ognuno con caratteristiche uniche: ad esempio, acquistare una legnaia rende possibile tagliare gli alberi, raccogliere e vendere legname. Non tutti gli item prevedono uno sblocco di funzionalità speciali per contribuire alla crescita dell'azienda, e anzi non di rado molti oggetti hanno più un valore estetico che funzionale. Questa è una caratteristica comune ai giochi "sociali": dal momento che ogni giocatore è inserito in un network di altri giocatori, cercare di fare qualcosa che gli altri possono vedere è parte integrante del gioco, come si vedrà a breve con *FarmVille*.

In *myFarm* e in tutti i cloni di social digital farming è possibile osservare le fattorie dei propri contatti, così come inviare e ricevere doni di vario tipo utili alla crescite delle personal farm. In *Farm Town* - gioco creato dalla SlashKey e considerato un ibrido tra *myFarm* e *YoVille* della Zynga - viene stimolato in modo particolare il meccanismo competitivo che porta ogni utente a rendere la propria azienda migliore di quelle dei propri contatti. Ogni nuova azione porta a punti esperienza, che a loro volta sbloccano nuovi oggetti da acquistare, ed è possibile guadagnare moneta virtuale sia vendendo i propri raccolti che visitando e aiutando aziende limitrofe o appartenenti ai nostri contatti. In più, i giocatori possono creare il proprio avatar personalizzato e visitare il resto del mondo bidimensionale. Quando i giocatori scelgono di abbandonare per un poco l'azienda, possono visitare la trattoria locale, la banca, il mercato o altri uffici. È possibile incontrare altri giocatori online in quel momento e conversare o socializzare con loro. Una delle caratteristiche più interessanti di *Farm Town* è la possibilità di assumere persone affinché lavorino nella propria

azienda, o quella di essere assunti in aziende altrui. In questo modo, le azioni in giro per la fattoria si può guadagnare una percentuale (25% per l'esattezza) più reddito. Ciò consente di incrementare di circa un quarto le entrate delle propria attività. Uno dei punti deboli in *Farm Town* è stato rilevato da molti nel bilanciamento tra raccolta delle coltivazioni, valore del raccolto e costi dei vari oggetti disponibili: in particolare, dunque, nella correlazione tra scarse abitudini di login e rapidità con cui le colture vanno a male. Ancora, vista la particolare composizione del gruppo di giocatori (in numero significativo giocatori occasionali di browser game o *casual gamers*), il cercare di incentivare in ogni modo la presenza costante all'interno del gioco ha scoraggiato non poco chi in questi ambienti cerca divertimento e almeno qualche gratificazione immediata (dai sette milioni di utenti mensili attivi rilevati nel mese di maggio del 2009, *Farm Town* è scesa ai due milioni e cinquecentomila nel mese di febbraio 2011).

Il gioco che tuttora è in vetta alle classifiche dei giochi più utilizzati all'interno di Facebook (da poco sceso al secondo posto per via del successo di *CityVille*) è *FarmVille*, creato dalla Zynga come clone di *Farm Town* e divenuto molto popolare nel corso del 2009. Gli utenti mensili attivi di *FarmVille* risultano a febbraio 2011 circa cinquanta milioni, superati solo dai novantadue milioni di *CityVille*, sempre della stessa Zynga, che si è affermata negli ultimi anni come uno dei player più di successo in questo settore, con giochi come *Texas HoldEm Poker*, *FrontierVille*, *Mafia Wars*, *YoVille*, *PetVille*, *FishVille*, *Vampire Wars*, etc.

Se *Farm Town* consentiva ai giocatori di spostarsi liberamente tra azienda, mercato e locanda, la scelta iniziale di *FarmVille* è stata quella di limitare l'accesso alla propria azienda e a quelle confinanti, appartenenti ai vicini di appezzamento: in FarmVille non ci sono luoghi di ritrovo esterni ai campi. La Zinga d'altronde ha deciso di puntare in misura maggiore sulla riduzione delle azioni meramente strumentali, invitando i giocatori a creare ambienti esteticamente gradevoli in grado di consentire la libera espressione della creatività personale di ognuno.

Figg. 8-9: immagini del game character Mario della Nintendo e della Gioconda ricostruite in FarmVille

Una delle differenze principali tra *Farm Town* e *FarmVille* risiede sin da subito nella differenza di costi per gli articoli da acquistare: se in *Farm Town* tali costi erano elevati, a fronte di redditi relativamente bassi, in *Farmville* diversi items sono disponibili a prezzi contenuti e a livelli di gioco più bassi (in altri termini, un pollo da cinquecento monete in *Farm Town* diventa una mucca da duecento monete in *FarmVille*). Essendo l'uno il clone dell'altro, visivamente questi giochi

finiscono col somigliarsi un poco a vicenda: l'interfaccia di FarmVille, ad esempio, è gradevole e al contempo familiare, poiché richiama sia *Farm Town* sia altri giochi della Zynga come *YoVille*.

Fig. 10-11: YoVille e FarmVille

Quel che risulta più interessante in questo tipo di simulation-game, e in *FarmVille* in particolar modo, data l'elevato numero di utenti su scala globale, sono le complesse dinamiche di gioco. Sin dall'inizio, più il giocatore va avanti con i punti esperienza e più saranno i semi che potrà acquistare nel market, sia in termini di quantità che per quel che riguarda la varietà e la tipologia degli stessi. Analogamente, zappare il terreo o arare con il trattore consente sì di accumulare ulteriori punti esperienza ma queste azioni hanno un costo, esattamente come la semina; il raccolto, poi, consente unicamente di guadagnare *farm coins*, la moneta virtuale di *FarmVille*, e non punti esperienza. Si possono comprare piante e alberi, ma il giocatore scopre sin da subito che per poter ingrandire la propria fattoria è più conveniente investire sulla semina. Allo stesso modo, scopre che non può permettersi di fare passare troppo tempo per la raccolta di frutti e ortaggi, o questi vanno a male e si perde tutto il ricavato. Le piante appassiscono quando trascorre lo stesso tempo che impiegano per crescere: le fragole, per esempio, crescono in quattro ore e in altre quattro ore diventano marce, quindi occorre raccoglierle entro otto ore da che vengono piantante. Si è in grado di vendere animali e alberi solo a partire dal livello sette. Anche il ruolo degli edifici è importante: il *barn* è utile per generare redditi attraverso i propri animali più piccoli; il *tent* rallenta il deterioramento degli ortaggi; il *well* velocizza la crescita delle piante; il *fruit stand* aumenta le entrate garantite dagli alberi; la *villa* sblocca le varietà di uve e consente di produrre vino, etc.

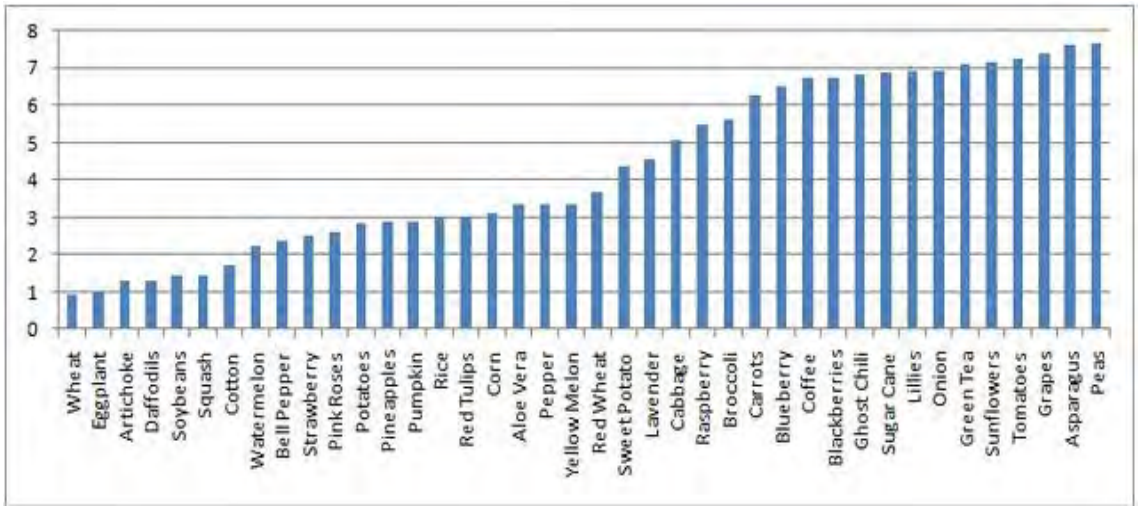
Nel mese di settembre del 2009 sono state introdotte le Crop Mastery: ogni volta che viene raccolto un seme si guadagnano punti nel controllo di quella specifica coltura. Ogni seme ha tre livelli di *mastery*, e il numero di raccolti necessari per ogni livello di mastery varia da seme a seme. Ad ogni livello di Mastery raggiunto si ottiene un bonus, sia in punti esperienza sia in coins. Le Crop Mastery sono disponibili a partire dal livello dieci, e da quando sono state introdotte i requisiti di raccolta sono stati tutti modificati, la maggior parte sono stati aumentati dal cinquanta per cento al quattrocento per cento.

Fig. 12: barns e tool sheds in FarmVille

Fig. 13: tabella esemplificativa mastery ad aprile 2010

Liv.	Seme	Mastery Liv 1	Mastery Liv2	Mastery Liv3	Totale	Tempo Raccolta	Totale ore per zolla
1	White Grapes	1200	2400	3600	7,200	12 Hr	86400
1	Purple Poppies	750	1500	2250	4500	8 Hr	36000
1	Peanuts	275	550	825	1,650	16 Hr	26,400
1	Strawberries	500	1,000	3,750	5,250	4 Hr	21,000
1	Eggplant	200	600	1,200	2,000	2 D	92,000
1	Wheat	150	300	450	900	3 D	62,100
1	Soybeans	300	600	900	1,800	1 D	41,400
1	Super Pumpkin	1,250	1,250	2,500	5,000	4 Hr	20,000
4	Squash	200	400	600	1,200	2 D	55,200
5	Pumpkin	500	1,000	1,500	3,000	8 Hr	24,000
6	Artichokes	125	250	375	750	4 D	69,000
7	Rice	400	400	2,000	2,800	12 Hr	33,600
8	Raspberries	1,500	3,000	4,500	9,000	2 Hr	18,000

Fig. 14: profitti relativi ai vari semi in FarmVille a novembre 2009



Sul versante "social", invece, ogni giocatore può andare a trovare i vicini di fattoria (ogni utente Facebook può invitare i propri contatti a diventare vicini di fattoria in *FarmVille*) quando vuole, ma può aiutarli solo una volta ogni ventiquattro ore. L'aiuto è automatico, una volta nell'orto del vicino occorre accettare la richiesta di aiuto, e - se lo si vuole - lasciare un messaggio. Le prime venti visite valgono cinque punti esperienza e venti coins: superate le venti visite, ogni visita vale

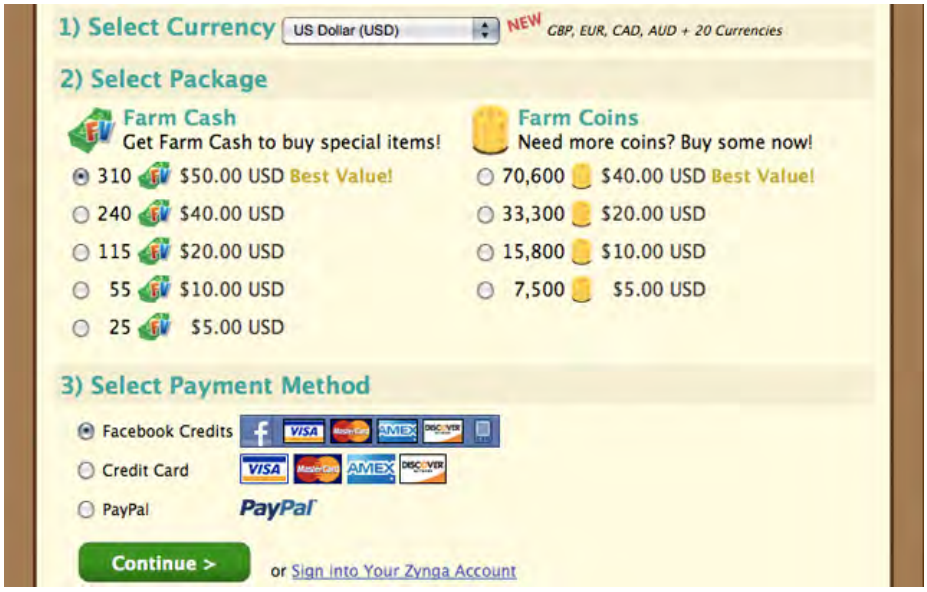
un punto esperienza e cinque coins. Per espandere la fattoria a 14×14 è necessario avere diecimila coins e otto vicini; in seguito potrà essere sbloccata l'espansione 16×16, che costa venticinquemila coins e si può acquistare se si hanno almeno dieci amici/vicini.

I browser game come *FarmVille* insistono molto sull'integrazione con Facebook: ad esempio, per entrare in possesso di una mucca marrone, di una pecora nera o altro animale raro, occorre cliccare il prima possibile sull'annuncio casuale che compare nella bacheca dei propri amici, perché solo i primi due possono avere in omaggio l'animale speciale. Si tratta di eventi non prevedibili, e gli animali che vengono pubblicati su una bacheca dall'applicazione non possono essere adottati dal proprietario della bacheca ma solo dai suoi contatti.

Fig. 15: pubblicazione di nuovi item FarmVille su bacheca Facebook

FarmVille, come altri social game, genera profitti dalla vendita di beni virtuali (tramite Farm Cash e Farm Coins), giacché diversi utenti spendono soldi reali per acquistare oggetti o valuta interni al gioco. Dal mese di marzo del 2010, inoltre, FarmVille opera con la valuta virtuale di Facebook, i Facebook Credits.

Fig. 16: opzioni di pagamento in FarmVille



Nel mese di febbraio 2011, la pagina Facebook di *FarmVille* riportava una valutazione di quattro su cinque stelle, basata su più di duecentoventicinquemila voti, con i "like" ("mi piace") di circa trenta milioni di persone. Nel suo momento di maggior utilizzo, laddove Facebook registrava il superamento dei quattrocento milioni di utenti, *FarmVille* ha sorpassato gli ottanta milioni di giocatori (superando Twitter in numero di account registrati), e la sua base di utenti si è ampliata in seguito a un accordo con Yahoo. La catena statunitense 7-Eleven ha stipulato un accordo con Zynga per vendere oggetti targati *FarmVille* (tra cui slurpees e gelati), utili per sbloccare nel gioco alcuni items con il brand 7-Eleven.

Fig. 17: utenti di FarmVille (febbraio 2010)

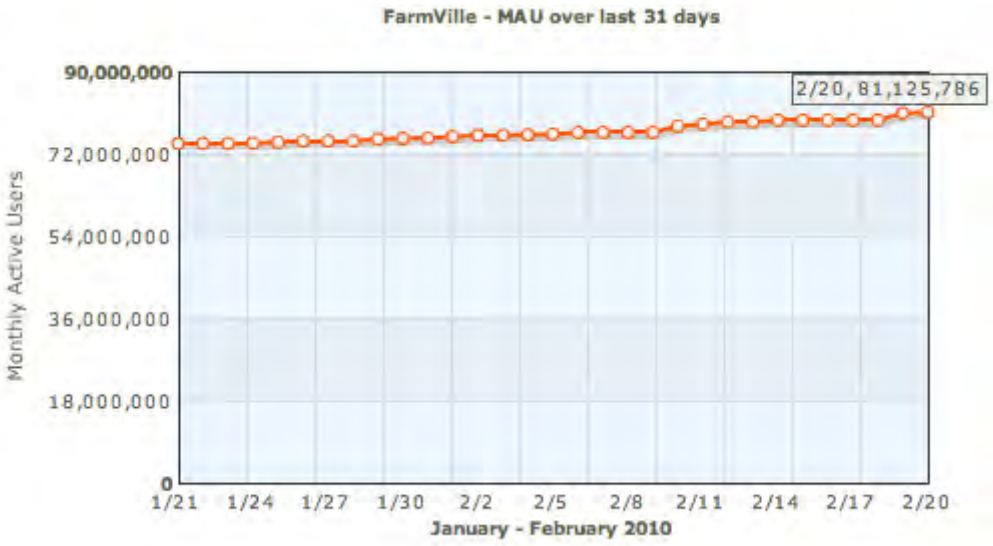


Fig. 18: Slurpee brandizzato FarmVille

Un ulteriore collegamento tra realtà offline e realtà online è riscontrabile anche nell'accordo tra Zynga e l'azienda agroalimentare statunitense Green Giant per la vendita di prodotti etichettati

FarmVille: venticinque tipi di ortaggi e verdure reali venduti in migliaia di negozi con adesivi indicanti la quantità di Farm Cash ottenuti con l'acquisto.

Fig. 19: pomodori brandizzati FarmVille

Anche l'azienda Cascadian Farm, produttrice di cibi biologici (organic) nello stato di Washington, ha stretto nel 2010 un accord con Zynga per la promozione di colture di mirtilli biologici all'interno del FarmVille Market

Fig. 20: mirtilli Canadiam Farm in FarmVille

Dall'estate del 2010, *FarmVille* è anche fruibile su iPhone, garantendo così l'accesso anche ai giocatori in mobilità, e questo nonostante solo qualche mese prima la rivista *Time* avesse inserito il gioco di Zynga tra le peggiori invenzioni del mondo con queste parole:

Blast you, Farmville. The most addictive of Facebook games is hardly even a game — it's more a series of mindless chores on a digital farm, requiring the endless clicking of a mouse to plant and harvest crops. And yet Zynga, the evil genius behind this bizarre digital addiction, says more than 10% of Americans have logged in to create online homesteads. How many hours of lost productivity does that translate to? Tough to guess. But for me, personally, at least dozens. Sorry, TIME.

Su iPhone, come si è detto in apertura, sono disponibili decine di applicativi che hanno a che fare con agricoltura e allevamento, ed è utile comprendere le modalità di interazione tra gli utenti al fine di individuare le potenzialità effettiva delle pratiche di gioco. Ad esempio, tra i commenti all'applicazione gratuita *Farm Story* si leggono commenti come "aggiungetemi, sono miula", "aggiungetemi sono manuchao", che indicano la ricerca casuale di co-giocatori al fine di accumulare punti e salire di livello. Se la critica di *Time* insiste sulle ore di produttività perse durante le sessioni di gioco in *FarmVille*, da un punto di vista sociologico appare infatti interessante il meccanismo del dono sotteso all'interazione sociale nei social game: tutti gli utenti sono spinti a donare oggetti di vario tipo ai propri contatti, giacché per ricevere regali è necessario farne degli altri, e questo dispositivo si configura come la soluzione adottata da Zynga per garantire all'utente momenti di imprevedibilità e di continua novità, e per garantire a se stessa accesso e partecipazione continui da parte degli utenti. Il sistema dei doni è in effetti un sistema di scambio, di contrazione di un debito: si regala quel che in realtà si vorrebbe, in attesa di ricevere il

regalo che si attende. La ricezione di un regalo, in ogni caso, ha anche la funzione di ricordarci che dobbiamo giocare (proprio come il repentino andare a male di frutta e ortaggi o il deperimento degli animali). Se da una parte la simulazione ricorda infatti ai giocatori - con richiami espliciti al contesto agricolo reale o offline - che piante e animali necessitano di cure costanti, è vero anche che ciò è utile alla Zynga (attentissima per ovvi motivi al numero di utenti attivi) affinché non passi troppo tempo tra un login e l'altro. La logica dei doni sembra invece costruita efficacemente come vero e proprio dispositivo di engagement utile al mantenimento di una elevata attività da parte degli utenti: non sono pochi gli utenti che, una volta abbandonato il gioco, lamentano l'eccessivo carico di 'lavoro' che il giocare stesso comporta. Il ragionamento di un produttore di social game come Zynga è semplice e non si regge più di tanto sulla ricerca di partner di gioco casuali: se sei un utente di Facebook e controlli il tuo account ogni giorno (dato che la maggior parte delle attività online passa sempre di più dai social network sites), probabilmente dopo aver installato l'apposita applicazione esterna sul tuo profilo potrai spendere qualche minuto per controllare anche la tua fattoria virtuale, che porti avanti insieme ai tuoi amici. Giochi come *Vampires*, *Zombies*, *Werewolves*, *Slayer*, *Jedi vs Siths*, pure nati con strutture di gioco molto semplici, hanno spinto verso un gameplay fortemente "social", invitando i giocatori a collezionare numerosi amici e dunque a far installare su migliaia di profili le applicazioni dedicate. Queste dinamiche si inseriscono in più ampi processi di costruzione del sé e della propria reputazione online: da qui la dimensione "pubblica" o "semipubblica" di giochi come *FarmVille*. L'obiettivo di aziende come Zynga è proprio quello di abbattere le barriere tra dimensione online e dimensione offline della vita sociale, offrendo ambienti di gioco in cui intrattenersi con i propri amici di sempre e con nuovi contatti incontrati durante gli avanzamenti di livello. Il gioco - e il videogiocare in particolare - assume con i social game e i social casual game un valore particolare, proprio in virtù della unicità dell'esperienza ludica vissuta con persone che già si conoscono. In altri termini, non di rado l'amicizia preesiste rispetto alle pratiche di gioco condivise.

Le differenze tra la simulazione proposta da *FarmVille* e le "real farms" sono ad ogni buon conto evidenti se si fa un confronto tra le tipologie di utenza e di contenuti: secondo *Mashable* - che ha utilizzato nel settembre del 2010 dati resi pubblici da istituti internazionali come il governo statunitense e la FAO - l'utente medio di *FarmVille* è donna e ha circa quarantatré anni, con reddito medio che si aggira intorno ai cinquantamila dollari all'anno; l'agricoltore medio è uomo e ha circa cinquantasette anni, con un reddito medio all'incirca sui trentacinquemila dollari all'anno. Le coltivazioni principali in *FarmVille* riguardano fragola, grano, uva, riso, zucca, cranberries, semi di soia, piselli e girasoli, mentre quelle reali riguardano canna da zucchero, mais, grano, riso, patate, barbabietole da zucchero, semi di soia, olio di palma, orzo, pomodori. Nei primi quindici mesi di attività, gli utenti di *FarmVille* hanno coltivato cinquecento milioni di acri di terra contro i novecentotrenta milioni degli Stati Uniti. In *FarmVille* il sessanta per cento delle fattorie è gestito da donne, contro il tredici per cento delle fattorie reali. Su una popolazione mondiale di quasi sette miliardi di abitanti, circa due miliardi e mezzo di persone lavorano nel settore dell'agricoltura, circa due miliardi hanno accesso a Internet, circa cinquecento milioni hanno un account Facebook (a febbraio 2011 si tratta già di più di seicento milioni), e sessanta milioni sono utenti *FarmVille* (sempre secondo i dati disponibili a settembre 2010), contro i due milioni di agricoltori statunitensi. Altro dato interessante è relativo al tempo mediamente trascorso su FarmVille dagli utenti: si tratta di settanta minuti alla settimana, anche se è noto che circa venti milioni di giocatori entrano in *FarmVille* tutti i giorni e non saltuariamente.

Se occorre riconoscere con Johan Huizinga che i giochi sono per gli uomini da sempre strumenti per l'apprendimento e per lo sviluppo delle culture, nondimeno è utile distinguere in *FarmVille* gli elementi che ricalcano la reale vita di coltivatori e allevatori dagli elementi utili alla azienda per poter continuare a offrire un'esperienza di gioco sempre attraente e gratificante per l'utente distante dal contesto agricolo. Per questo motivo non stupiscono le varianti episodiche introdotte nel tempo e apparentemente distanti dal contesto rurale - come in occasione del SuperBowl o di San Valentino - con items, piante, animali e decorazioni ad hoc rese disponibili nel market. È da evidenziare l'importanza dei social game come base per la costruzione di vere e proprie communities fondate sulla condivisione di interessi, come per esempio *FarmVille Freak* (http://farmvillefreak.com), portale creato dagli utenti e dotato di chat room, FAQ, forum e gallery dedicata e simile per struttura e utenza ad altri nati in seguito al successo di mondi come *World of Warcraft*. La crescita di blog, siti e portali dedicati al social gaming verso vere e proprie communities multisfaccettate, con diversi livelli di attività a seconda dei giocatori coinvolti, è da mettere in relazione con la crescente complessità di giochi come *FarmVille*.

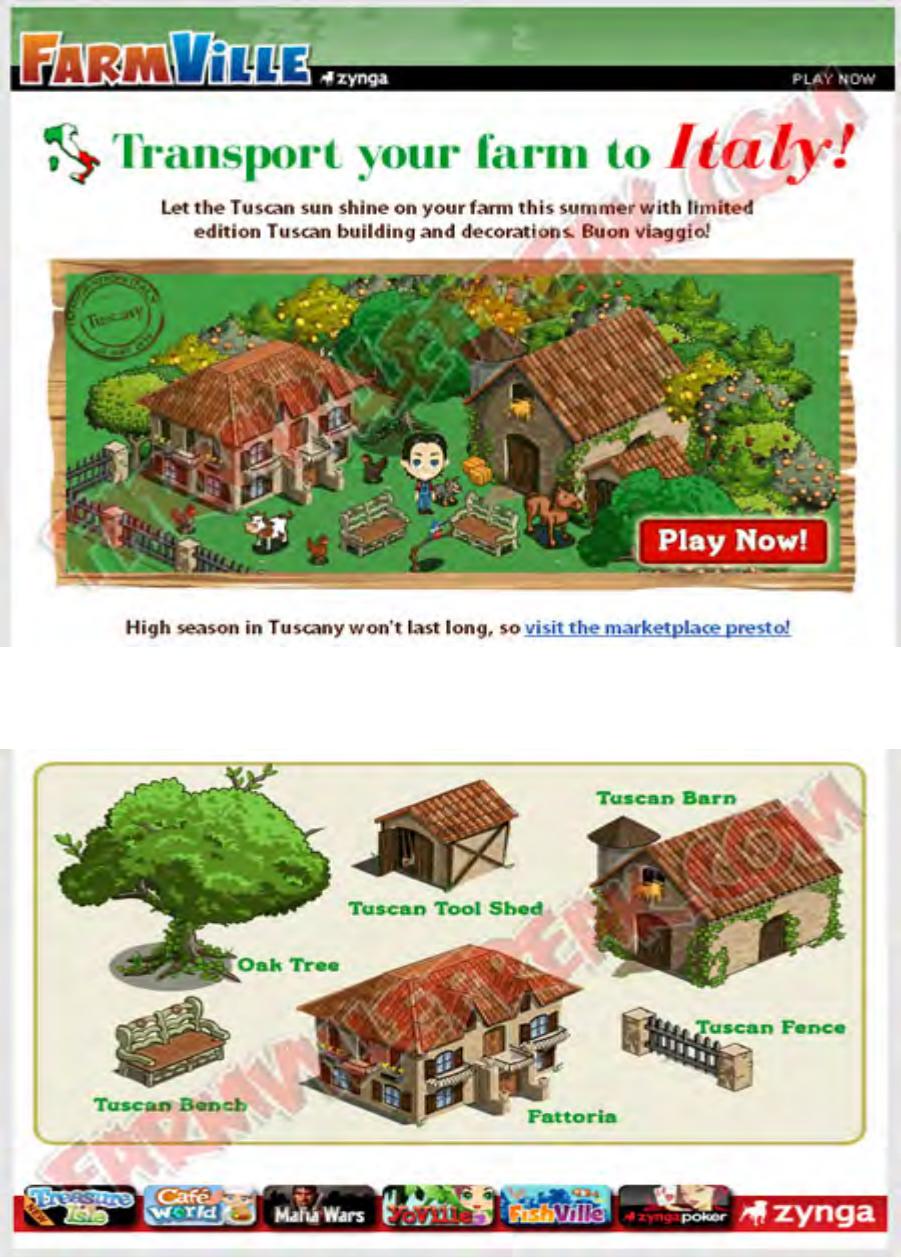
In occasione del terremoto di Haiti del 2010, *FarmVille* ha proposto ai suoi utenti una assunzione di responsabilità sociale e ambientale "driven by game", attraverso la creazione di semi speciali il cui ricavato potesse andare in parte a finanziare la ricostruzione e gli aiuti umanitari.

Fig. 21: semi speciali per Haiti in FarmVille

Al termine della prima settimana dal lancio sono stati raccolti più di centodiecimila dollari per la

costruzione di scuole a Mirebalais grazie a quarantacinquemila utenti che hanno comprato i semi appositi devolvendo così il cinquanta per cento dei guadagni alla FATEM (Foundation for the Technological and Economic Advancement of Mirebalais), una organizzazione no-profit con base a Boston. Non è la prima volta che giochi e ambienti di socializzazione online vengono utilizzati come luoghi di fund raising per enti e associazioni, ma è sicuramente un modo per sperimentare, attraverso i giochi, modalità creative e innovative di assistenza e aiuto e per trovare sempre nuove audiences. Allo stesso modo, dal punto di vista della diffusione di conoscenze, risultano interessanti anche i numerosi tentativi di localizzazione e regionalizzazione del software, come per esempio nel caso dei "Tuscany themed items" messi a disposizione dalla Zynga nel maggio del 2010:

Fig. 22: Tuscany themed items in FarmVille



Nonostante la natura principalmente commerciale della maggior parte dei prodotti per il social

gaming, diversi studiosi e analisti si sono interrogati sulle potenzialità educative di strumenti come le apps di ambientazione rurale: Christopher S. Penn, per esempio, ha sottolineato l'importanza per i giovani dell'esperienza di gioco in *FarmVille* per la comprensione di complessi processi economici relativi a scambio, compravendita, profitto (Penn, 2010). Il "lavoro" dei giocatori in ambienti come *FarmVille*, poi, è parso sin dall'inizio a molti educatori come intrinsecamente legato all'apprendimento. L'interattività che caratterizza i software videoludici richiede di norma molta attenzione verso i processi di gioco e i progressi graduali, e ciò è visto da molti come base per meccanismi di apprendimento decisamente più incisivi rispetto a quelli resi possibili da libri e televisione. FarmVille sembra avere ispirato innovativi modelli pedagogici: Sidneyeve Matrix della Queen's University di Kingston (Ontario, Canada), ha proposto la sua "Pedagogy Inspired by FarmVille" (titolo completo "Seeds of Engagement. From Social Games to the Classroom: Educational Design Inspired by FarmVille), sottolineando alcuni aspetti positivi di Farmville come la capacità di richiamare l'attenzione degli studenti, la "microsocialità" priva di pericoli tipici dell'interazione offline, e il piacere visivo della grafica accuratamente realizzata.

Non pochi, inoltre, si sono interrogati sull'utilità dell'inclusione di *FarmVille* all'interno delle classi scolastiche: in un articolo su *eHow* viene spiegato come utilizzare il celebre gioco per insegnare la matematica partendo da semplici operazioni. Seguendo un percorso in sei tappe, si procede per esempio all'insegnamento delle frazioni utilizzando il pollaio (Chicken Coop) e la stalla per la mungitura (Dairy Barn): con quattro finestre e venti animali per ogni edificio, e una testa che spunta da una finestra ogni cinque animali, si può mostrare come 4/20 corrisponda a 1/5 degli animali. Ancora, l'acquisto di alberi e animali può essere utilizzato per comprendere le moltiplicazioni e le divisioni attraverso il calcolo del tempo necessario per giungere ai primi guadagni: se un animale costa cinquecento monete e necessita di tre giorni per poter essere utilizzato e garantire quaranta monete, si calcola quanto tempo occorre prima di guadagnare effettivamente qualcosa ("You divide 500 by 40 to discover how many times you need to harvest and then multiply that number by 3 to discover the length of time before you break even"). Questo tipo di operazioni intende rendere l'apprendimento divertente e rilassante, con l'obiettivo di incoraggiare bambini e ragazzi a scoprire di quali applicazioni possono aver bisogno nella vita reale per poter applicare le proprie conoscenze in ambito matematico. Lisa Russell sostiene che, per quanto scientificamente non accurato, *Farmville* sia utile perché offre ai ragazzi l'opportunità di far pratica con le competenze di matematica e con il calcolo degli utili aziendali in un ambiente di pari. Scrive la Russell: "inizialmente, i semi disponibili sono solo quelli di fragole, melanzane, grano e soia. Le fragole costano dieci monete e dopo quattro ore possono essere raccolte per trentacinque monete, con un ROI (ritorno sull'investimento) di venticinque monete, o 6,25 l'ora. Usando lo stesso metodo di calcolo, si può osservare che la melanzana vale solo 1,31 monete per ora, il grano 1,1 monete all'ora e infine la soia 2 monete all'ora. Chiaramente, le fragole sono un investimento migliore per il giocatore che ha il tempo di tornare in quattro ore per la raccolta" (Russell 2009). La Russell, nel mostrare come sia possibile scrivere la formula per calcolare il ROI delle piante in *FarmVille* ("H=harvest value, C=initial price, T=time (in hours), ROI=(H-C)/T"), e nell'aggiungere che il software non è perfettamente adattabile alla realtà scientifica del lavoro agricolo quotidiano, conclude il proprio ragionamento sostenendo che per le competenze matematiche e le applicazioni virtuali di algebra, così come la pianificazione strategica e di stima, *FarmVille* è ben più che unicamente gioco e divertimento fini a se stessi.

Linda Deneher, del Morongo Learning Center della California, ha evidenziato come *FarmVille* possa

essere utilizzato per insegnare non solo la matematica e la finanza, ma anche la storia sociale della scienza, in particolare per quel che riguarda le modifiche del paesaggio umano e le problematiche derivanti dalle politiche ambientali. Il tipo di dinamica di gioco, infatti, può essere paragonata a quelle della realtà per sottolineare il tipo di impatto sull'ambiente che avrebbe seguire la logica del raggruppare in quantità minime di spazio colture, alberi e animali tipica di *FarmVille*. Allo stesso modo, l'acquisto di macchine agricole volte ad aumentare il tasso di raccolta di quattro volte può essere utilizzata per spiegare gli effetti della rivoluzione industriale. Ancora, la possibilità di scegliere come zone per il pascolo deserti o paesaggi innevati può servire per discutere delle regioni ambientali del pianeta. Se FarmVille in sé - in quanto simulazione - non è e non può essere considerato una copia della realtà, è vero però che l'esperienza di gioco si rivela utile per comprendere più a fondo la realtà del mondo rurale, dei complessi processi che reggono lo sviluppo di allevamento e agricoltura in quanto dinamiche centrali per la sopravvivenza e l'evoluzione di collettività, società e nazioni.

La comunità scientifica, d'altronde, considera da tempo le simulazioni in quanto strumenti potenti per l'educazione: Marc Prensky - divenuto celebre tra le altre cose per l'introduzione del concetto di "nativi digitali" in riferimento alle nuove generazioni di giovani cresciuti in un modo completamente digitalizzato e "always online" - ha evidenziato in più di una occasione il ruolo delle simulazioni nell'aiutare giovani e meno giovani verso la comprensione di problemi complessi (Prensky 2007a). Ed è lo stesso Prensky a lamentare l'esiguo numero di educatori impegnati nell'insegnamento attraverso simulazioni: dal punto di vista dello studioso, le barriere che frenano l'adozione delle simulazioni in ambito scolastico sono da ricondurre principalmente all'eredità culturale di un sistema che fa fatica a integrare al suo interno procedure e dinamiche diverse da quelle che ha sempre considerato proprie. Secondo Prensky, per favorire l'utilizzo di simulazioni per l'apprendimento, occorre pensarle come risorse gratuite, utili non per invadere lo spazio tradizionale delle lezioni ma per migliorare insegnamento e apprendimento. I simulation game offrono la possibilità di sfruttare il meccanismo del "leveling up", con premi e ricompense che incoraggiano i giocatori e li spingono a fare molta pratica. Consentono inoltre di cooperare, collaborare, e lavorare in gruppo, di calcolare rischi e opportunità, di pensare in modo strategico e creativo, di gestire sistemi e persone. Permettono infine di affrontare processi decisionali complessi, come il ciclo di decisione, azione, reazione, e riflessione che è alla base di ogni apprendimento (Prensky 2007b). Anche per Henry Jenkins, professore di Humanities presso il Massachusetts Institute of Technology, i programmi scolastici curricolari e non curricolari dovrebbero prestare più attenzione alle *new media literacies*, ai giochi e alle simulazioni: in particolare, la cultura partecipativa in cui gli studenti sono sempre più immersi "sposta il focus della costruzione di competenze dall'espressione individuale al coinvolgimento nella comunità" (Jenkins 2010). In questo contesto, le nuove competenze fanno riferimento a abilità sociali sviluppate mediante collaborazione e networking, e tra le altre comprendono appunto il gioco, la simulazione, il multitasking, la conoscenza distribuita, le negoziazione. Abilità che i sistemi educativi sono chiamati a sviluppare, se è vero che la loro funzione è quella di aiutare gli studenti ad acquisire le competenze necessarie per partecipare a pieno titolo alla vita sociale. Per Prensky, d'altronde, il valore della simulazione risiede nel fatto che essa, qualsiasi sia la materia insegnata, garantisce - paradossalmente ma forse neanche tanto - più *realtà* all'apprendimento dello studente.

I giochi sono a tutti gli effetti dei sistemi formali che per acquisire senso in quanto tali richiedono

la partecipazione attiva, cognitiva e pratica, del giocatore (Bittanti 2005). Tra i trentasei "learning principles" elencati da James Paul Gee in coda al suo volume *What video games have to teach us about learning and literacy* (2007), il 'multimodal principle' descrive la necessaria costruzione di significati e conoscenze attraverso diverse modalità: immagini, testi, simboli, interazioni, desing astratti, suoni, etc. Allo stesso modo, il 'transfer principle' esprime la capacità di far pratica di qualcosa e di poter trasferire in altri contesti e in altre situazioni ciò che si è imparato. L'universo digitale che si è affermato nel passaggio dal vecchio al nuovo millennio ha dato un grande impulso allo sviluppo di generi e pratiche performative: la presenza del sé nell'ambiente opera all'interno di regole sociali che vengono messe in scena costantemente (Abruzzese, Maragliano 2008). Gli utilizzatori svolgono azioni in qualche modo anche riflessive, sia nel senso che partecipando alle rappresentazioni conoscono meglio se stessi e il mondo, sia nel senso che rappresentandosi in tali rappresentazioni possono confrontare la propria esperienza con quella degli altri. Se si pensa all'evoluzione dell'imprescindibile e fondamentale rapporto tra umano e natura, si comprende come il valore della rappresentazione e dell'interazione con la simulazione diventi ogni giorno più importante in una società che si fa sempre più informazionale e che modella se stessa su schemi basati sul network. Il rapporto con la natura, a questo proposito, appare "educativo" e formativo sin dalle sue origini, in quanto l'intera biosfera appare da sempre come partner coevolutivo dell'uomo. L'ibridazione tra mondo umano (variante animale) e mondo animale più in generale rende l'individuo "dipendente e affascinato" da questa alterità: "l'uomo è andato a scuola dai fenomeni naturali, ha copiato gli altri animali, ha imparato a utilizzare le molecole attive presenti nel mondo vegetale […] il sistema uomo ha attinto voracemente dal mondo esterno non solo per riprodurre in modo automatico i capolavori poietici della selezione naturale, ma per interagire con essi in modo creativo […] gli animali sono letteralmente la palestra all'interno della quale si forgia l'individuo attraverso una complessa rete di relazioni magistrali con referenze non-umane" (Marchesini 2002). Diversi studiosi hanno ipotizzato una sorta di zootropia innata nella specie umana, ma anche senza ricondurre i comportamenti di specie a genetismi ad hoc si deve riconoscere il rapporto uomo-natura come centrale per un pieno sviluppo e una completa formazione. Talmente centrale che riesce a vivere e a imporsi anche nel complesso reticolo di relazioni tra uomo e tecnologia in epoca di comunicazioni digitali e società delle reti. In Italia queste dinamiche appaiono particolarmente interessanti, dato l'elevato numero di utenti coinvolti nel social gaming, e nello specifico nel social gaming a tema agricolo. Negli ultimi anni, infatti, complice anche la crisi economica mondiale, il consumo di videogame tradizionali ha subito un sensibile calo, compensato in parte dalla crescita dei servizi gratuiti di gaming online e dal successo dei prodotti di aziende come Zynga. Secondo una recente ricerca condotta da GameVision, in Italia la percentuale di giocatori su consolle è inferiore alla media europea di circa otto punti percentuali - 17% contro 25% - mentre l'Italia risulta al primo posto per utilizzo di giochi all'interno dei social network (l'Italia, d'altronde, è anche il paese che per circa due anni ha registrato tra tutti il maggior incremento degli utenti di Facebook). Alla Fieragricola di Verona, in occasione dell'edizione 2010 dell'Oscar Green, riconoscimento che premia gli imprenditori agricoli più innovativi, la Coldiretti ha precisato che secondo i dati forniti da Zynga il cinque percento dei giocatori di Farmville proviene dall'Italia, la quale risulta dunque per numero di utilizzatori al quarto posto nel mondo dopo Stati Uniti, Gran Bretagna e Turchia.

Il successo di Farmville in Italia tra la popolazione di utilizzatori è traversale, con il prevalere di giovani ai quali si aggiungono molti professionisti che considerano la presenza in Farmville una

forma di svago “in contesto naturale” rispetto alla routine della vita quotidiana. Molto rilevante è anche la presenza di veri agricoltori, interessati ad alternare la propria attività reale con quella digitale e sociale in rete. Dal punto di vista della Coldiretti, che si è espressa su questo tema specifico, l’agricoltura digitale va presa in considerazione anche in relazione al numero crescente di agricoltori per hobby o diletto, categoria formata da liberi professionisti, impiegati, lavoratori autonomi, dipendenti pubblici, operai e pensionati che lavorano su una superficie media di meno di un ettaro e mezzo per coltivare frutta, ortaggi, olivo e vite e più raramente piccoli allevamenti. Questo tipo di coltivazione e trasformazione (vino, olio, conserve, marmellate etc.), insieme alla produzione di prodotti per l’autoconsumo, va dunque considerata - al pari del social gaming su Farmville - all’interno di una più ampia analisi del tempo libero in relazione all’alimentazione, all’ambiente, e alla conoscenza dei cicli naturali. Segmenti sempre più numerosi di popolazione sembrano interessati al recupero di saperi, competenze e pertanto di familiarità con l’ambiente naturale, un bisogno di esperienze che solo la conoscenza della campagna e delle sue regole può soddisfare. Un bisogno che si esprime attraverso la creazione e la partecipazione ad aziende agricole e agrituristiche (i giovani vincitori dello stesso Oscar Green lo dimostrano chiaramente), ma che si esprime anche su Internet e nella partecipazione alla vita rurale rappresentata e vissuta digitalmente.

Maggio 2011

Bibliografia

Abruzzese A., Maragliano R. (a cura di), *Educare e comunicare. Spazi e azioni dei media*, Mondadori Università, Milano, 2008.

Anderson C., *La coda lunga. Da un mercato di massa a una massa di mercati*, Codice, Torino, 2007 (ed. or. 2006).

Benkler Y., *The Wealth of Networks: How Social Production Transforms Markets and Freedom*, Yale University Press, New Haven and London, 2006.

Benkler Y., "Sharing Nicely": on shareable goods and the emergence of sharing as a modality of economic production, «The Yale Law Journal», Vol. 114, pp. 273-358, 2004.

Bennett S., Maton K, Kervin L., "The 'digital natives' debate: A critical review of the evidence", British Journal of Educational Technology 39 (5): 775-786, 2008.

Bittanti M. (a cura di), *Gli strumenti del videogiocare. Logiche, estetiche e (v)ideologie*, Costa&Nolan, Milano, 2005.

Boccia Artieri G., *SuperNetwork: quando le vite sono connesse*, in Mazzoli 2009.

Bonk C.J., *The World is Open. How Web Technology is Revolutionizing Education*, Jossey-Bass, San Francisco, 2009.

Buckingham D., *The Media Literacy of Children and Young People: A Review of the Literature*, Centre for the Study of Children Youth and Media Institute of Education, University of London, 2005.

Collins A., Halverson R., *Rethinking Education in the Age of Technology: The Digital Revolution and Schooling in America*, Teachers College Press, New York, 2009.

Deneher L., *Using Farmville to Teach Standards*:
<http://www.edutopia.org/blog/farmville-standards-linda-deneher>

eHow.com, "How to Use Farmville on Facebook to Teach Math"
<http://www.ehow.com/how_5803268_use-farmville-facebook-teach-math.html>

Gasser U., Palfrey J., *Born Digital. Understanding the First Generation of Digital Natives*, Basic Books, New York, 2008.

Gee J.P., *What video games have to teach us about learning and literacy*, Palgrave Macmillan, New York, 2007.

Hew K.F., Hara N., "Knowledge sharing in online environments: A qualitative case study", Journal of the American Society for Information, Science and Technology, Volume 58, Issue 14, 2310-2324, December 2007.

Ito M., Baumer S., Bittanti M., boyd d., Cody R., Herr B., Horst H.A., Lange P.G., Mahendran D., Martinez K., Pascoe C.J., Perkel D., Robinson L., Sims C., Tripp L., *Hanging Out, Messing Around, Geeking Out: Living and Learning with New Media*, Cambridge, MIT Press, 2009.

Jenkins H., "Reconsidering Digital Immigrants", *Confessions o fan Aca-Fan*, 5/12/2007.
<http://www.henryjenkins.org/2007/12/reconsidering_digital_immigran.html>

Jenkins H., Purushotma Ravi, Weigel Margaret, Clinton Katie, Robinson Alice, *Culture partecipative e competenze digitali. Media education per il XXI secolo*, Guerini e Associati, Milano, 2010 (ed. or. 2009).

Kvavik R.B., "Convenience, communications and control: how students use technology", in Oblinger D., Oblinger J. (eds.), *Educating the Net Generation*, Washington DC, 2005.
<http://net.educause.edu/ir/library/pdf/pub7101g.pdf>

Lankshear C., Knobel M. (eds.), *Digital Literacies. New Literacies and Digital Epistemologies*, Peter Lang Publishing, New York, 2008.

Lenhart A., Madden M., Teen Content Creators and Consumers, Pew Internet & American Life Project, Washington 2005.
<
http://www.pewinternet.org/~/media//Files/Reports/2005/PIP_Teens_Content_Creation.pdf.pdf
>

Livingstone S., The Changing Nature and Uses of Media Literacy, MEDIA@LSE Electronic Working Papers, London, 2003.
< http://www2.lse.ac.uk/media@lse/research/mediaWorkingPapers/pdf/EWP04.pdf>

Marchesini R., *Post-human. Verso nuovi modelli di esistenza*, Einaudi, Torino, 2002.

Matrix S., *Pedagogy Inspired by FarmVille, or Seeds of Engagement. From Social Games to the Classroom: Educational Design Inspired by FarmVille*

<http://www.slideshare.net/SidneyEve/pedagogy-inspired-by-farmville-3118774>

Mazzoli L. (a cura di), *Network effect. Quando la rete diventa pop*, Codice Edizioni, Torino, 2009.

Moe T.M., Chubb J.E., *Liberating Learning. Technology, Politics, and The Future of American Education*, Jossey-Bass, San Francisco, 2009.

OECD, *New Millennium Learners. Initial findings on the effects of digital technologies on school-age learners*, OECD/CERI International Conference "Learning in the 21st Century: Research, Innovation and Policy", 15–16 May, Paris, 2008.

Ofcom, *Ofcom's strategy and priorities for the promotion of media literacy: a statement*, Office of Communication, London, 2004.

O'Reilly T. 2005a. *What Is Web 2.0. Design Patterns and Business Models for the Next Generation of Software* <http://oreilly.com/web2/archive/what-is-web-20.html>

O'Reilly T. 2005b. *Web 2.0: Compact Definition* <http://radar.oreilly.com/archives/2005/10/web-20-compact-definition.html>

Penn C.S., "What Farmville should teach us about profitability":
< http://www.christopherspenn.com/2009/10/what-farmville-should-teach-us-about-profitability/>

Prensky M.H., *Digital Natives, Digital Immigrants*, On the Horizon, Vol. 9 No. 5, October 2001, MCB University Press.

Prensky M.H., "Sapiens digital: From digital immigrants and digital natives to digital wisdom", *Innovate - Journal of Online Education*, February-March, 2009
<http://www.innovateonline.info/index.php?view=person&id=98>

Prensky M., *Simulation Nation: The Promise of Virtual Learning Activities*, 2007a:
<http://www.edutopia.org/computer-simulations-virtual-learning>

Prensky M., *Sims vs. Games: The Difference Defined*, 2007b:
<http://www.edutopia.org/sims-vs-games>
Rosen, L.D., *Rewired: Understanding the iGeneration and the Way They Learn*, Palgrave Macmillan, New York, 2010.

Russell L., *Math Skills with FaceBook's FarmVille Video Game*:

<http://www.suite101.com/content/math-skills-with-facebooks-farmville-video-game-a137313>

Shah N., Abraham S., *Digital Natives With a Cause? A Knowledge Survey and Framework*, Hivos Knowledge Programme, Report 2009.
<http://www.cis-india.org/research/dn/uploads/dnrep1>

Shirky C., *Weblogs and the Mass Amateurization of Publishing*, "Networks, Economics and Culture" mailing list, October 3, 2002.
<http://www.shirky.com/writings/weblogs_publishing.html>

Shirky C., *Uno per uno, tutti per tutti. Il potere di organizzare senza organizzare*, Codice, Torino, 2009 (ed. or. 2008).

Tapscott D., *Grown Up Digital: How the Net Generation is Changing Your World*, McGraw Hill, New York, 2009.

Thomas D., Brown J.S., *A New Culture of Learning: Cultivating the Imagination for a World of Constant Change*, Createspace, 2011.

Weinberger D., *Elogio del disordine. Le regole del nuovo mondo digitale*, BUR, Milano, 2009 (ed. or. 2007).

Wenger E., *Communities of Practice. Learning, Meaning, and Identity*, Cambridge, Cambridge University Press, 1998.

Wesch M., "From Knowledgable to Knowledge-able: Learning in New Media Environments", Academic Commons - New media technologies and the scholarship of teaching and learning, January 2009.

Sitografia

http://www.appdata.com/apps/facebook/56748925791-farm-townhttp://mashable.com/2010/09/10/farmville-vs-real-farms-infographic/http://blog.games.com/2010/05/12/farmvilles-sweet-seeds-for-haiti-brings-in-110k/

5.4. I libri di scuola e la vita agricola: come scrivere testi aderenti ad una realtà che sta cambiando *Con un'intervista a Tullia Colombo - Amm. Del. Giunti Scuola ed un intervento di Rosa Bianco Finocchiaro, psicoterapeuta, già docente di Metodologia e Didattica presso l'Università degli Studi di Bologna*

5.4.1. *Intervista a Tullia Colombo, AD Giunti Scuola*

Dottoressa, la considerazione da cui vorremmo partire è questa: nelle scuole primarie oggi assistiamo a un atteggiamento bivalente nei confronti dell'agricoltura e del mondo rurale: se da una parte è apprezzabile il tentativo di ***avvicinare i ragazzi a questo mondo tramite i laboratori esperienziali, le viste guidate a fattorie didattiche, i progetti specifici interdisciplinari, le giornate ecologiche ecc.*** *dall'altra non sempre i libri di lettura e i sussidiari dimostrano di saper cogliere i grandi cambiamenti che riguardano oggi il sistema – agricoltura. E' frequente infatti (e parliamo in questo caso dei libri di lettura) un'evocazione dell'ambiente rurale riconducibile genericamente alla natura tout-court. Orti, campi o alberi da frutto si collocano spesso in contesti dove l'intervento umano sembra assente o non si riesce a distinguere fra "campagna" e "prato incolto". Quello che colpisce di più è la presenza, o forse dovremmo dire l'assenza, dell'agricoltore. Spesso si parla dei frutti e degli ortaggi come "prodotti della natura", dimenticando il fattore antropico, cioè il ruolo fondamentale dell'agricoltore affinché questi frutti arrivino sulle nostre tavole. Quando l'agricoltore c'è, l'immagine più ricorrente è quella un po' antica e stereotipata, il che non rende giustizia all'innovazione e alla modernizzazione subìta dalla figura dell'agricoltore in questi anni.* ***Come si può dunque uscire da queste "gabbie concettuali" scrivendo testi che diano un'immagine del mondo rurale rispondente al vero e aggiornata?***

"La necessità di attualizzare i contenuti dei libri di testo e di cambiare alcune visioni stereotipate, evidenzia il problema più generale della distanza che esiste tra la scuola e il mondo "fuori". E' un problema non solo di oggi, ma forse oggi è ancora più evidente, perché i cambiamenti sociali e tecnologici sono così veloci e decisivi che la scuola fatica a stare al passo.

L'immagine del mondo rurale che entra nella scuola soffre di questa lontananza, concettuale prima ancora che spaziale.

L'editoria scolastica, nei suoi esempi migliori, ha spesso svolto una buona mediazione per accorciare questa distanza. Sono entrati autori sensibili a questi temi o esperti hanno fatto opportune revisioni ai testi: i docenti, che magari si sono formati su vecchi contenuti e non hanno potuto aggiornarsi, hanno trovato nei testi stimoli e aggiornamenti, sia sul fronte dei contenuti che su quello della didattica, sperimentando metodologie innovative, collaborative e di progetto, più adatte a far apprendere questi contenuti.

Molti insegnanti hanno utilizzato queste nuove conoscenze e questi strumenti didattici per far acquisire vere proprie competenze di cittadinanza, come dimostra tutta l'esperienza degli orti in

classe, dei percorsi sensoriali di educazione al gusto, dei progetti sul territorio legati ai prodotti agroalimentari...

La seconda domanda entra più nel merito dell'attività degli addetti ai lavori: nel suo mondo lei rileva una tendenza a ***servirsi di esperti ad hoc sulle tematiche dell'agricoltura e sulle dinamiche delle aree rurali, quando si trattano nei libri scolastici queste materie?***

"La realtà è molto variegata. Bisogna distinguere tra ordini di scuola e tra diverse tipologie di libri (sussidiari nella primaria, libri di geografia e scienze o testi specifici, ad es per gli istituti agrari, nella secondaria).

Nella scuola primaria, che è principalmente il mio ambito, non solo si deve stare particolarmente attenti ma bisogna prendere tutti i provvedimenti necessari per fare libri di qualità e corretti, se si hanno a cuore i bambini che dovranno studiare su questi testi. E spesso ci si dimentica che più i bambini sono piccoli più è difficile e impegnativo fare buoni libri per loro.

Un valore aggiunto utile a questo obiettivo è quello di costruire équipe multidisciplinari e multicompetenti: autori che provengono dal mondo della didattica, disciplinaristi, esperti, illustratori e grafici specializzati e, infine, bravi editor scolastici, che sono coloro che usano la loro competenza specifica per valorizzare il lavoro di tutti e realizzare al meglio possibile il libro.

Nell'iconografia dei libri di lettura delle scuole primarie, si tende a rappresentare la "fattoria" come un ambiente rustico, molto intimo, con piccoli campi e qualche animale; si assiste quasi ad una miniaturizzazione un po' naif che rende difficile anche solo poter associare a quel tipo di immagine l'idea di un'imprenditoria o di un vantaggio economico. E' come se tutto, in campagna, fosse ancora fermo ad una economia di sussistenza, di autoconsumo, a gestione familiare. Di rado compare la filiera produttiva, e la campagna è intesa come moderna area produttiva, capace di promuovere lo sviluppo del territorio. Inoltre, il lavoro nei campi viene spesso evocato come "fatica", o in alternativa come hobby del week end per i cittadini: molto lontano, insomma, dalla realtà che vede la gestione manageriale del lavoro agricolo come una attività necessaria e consolidata, e la possibilità inoltre di dar luogo ad una multifunzionalità (agriturismi, fattorie didattiche, agri-asili, ecc.) che oggi ci fa parlare di "tanti" modi di intendere il lavoro agricolo. ***Lei pensa che questo posa incidere sulla decisione di un bambino di dar seguito o di intraprendere da grande un'attività legata alla terra?***

"I libri di lettura hanno subito un grande cambiamento negli ultimi quindici, venti anni; se pensiamo ai libri degli anni Settanta e Ottanta, quelli per intenderci su cui si sono formati molti insegnanti, il paesaggio agricolo era ancora quello della fattoria di Nonna Papera.

Poi nei libri di lettura è entrata la nuova narrativa per ragazzi; questi testi parlavano della realtà contemporanea ai bambini, i personaggi erano bambini, persone vere, le situazioni coerenti con quanto accadeva fuori della scuola.

Pensando al nostro argomento, capitava, ad esempio, di leggere di una vacanza in agriturismo; oppure di una visita alla azienda biologica dove venivano spiegate tecniche di coltivazione rispettose dell'ambiente.

In classe accanto ai libri di lettura sono iniziati ad arrivare libri diversi, che parlano di filiera agroalimentare o delle cose buone della nostra terra e invitano la classe a fare un vero e proprio progetto educativo e a giocare insieme su questi temi, imparando cose nuove.

E sono apparsi nella biblioteca di classe o di scuola anche libri dedicati: libri illustrati sul pane, sull'orto e il giardino... ci sono buoni esempi. Probabilmente sono ancora pochi.

Probabilmente ancora una volta editori e scrittori sono specchi che riflettono ciò che la società esprime e probabilmente in Italia la voglia di raccontare com'è oggi il lavoro agricolo, come potersi immaginare da grandi protagonisti di questo mondo della terra e dei suoi prodotti, forse questa voglia non è così diffusa".

Passiamo ai sussidiari: si ha l'impressione che materie che potrebbero sviluppare una conoscenza delle dinamiche e delle problematiche tipiche delle aree rurali, come ad esempio l'educazione alla cittadinanza, siano in realtà ***troppo tarate sulle aree urbane****. D'altro canto altre materie come la geografia tendo sì a rappresentare il paesaggio rurale, ma indugiano più sugli elementi caratteristici (i trulli, le masserie, i fienili, le malghe) che non sulla struttura socioeconomica dello stesso. Se parliamo di educazione alimentare (peraltro è molto apprezzabile lo sviluppo di questa disciplina) difficilmente viene approfondito il legame fra prodotti agricoli e zone rurali, eppure concetti come la tipicità, la filiera, la promozione del territorio dovrebbero essere valorizzati fin dalle scuole primarie, in quanto cardini del patrimonio del made in Italy. Per quanto riguarda la storia, c'è una grande attenzione per la rivoluzione agricola del neolitico, poi spesso si ritorna sull'agricoltura quando si parla delle grandi carestie e dell'abbandono delle campagne.*

"Il sussidiario, a differenza del libro di letture, ha un compito particolare e complesso: il testo è destinato alla lettura per lo studio, ha cioè lo scopo di informare, rispondere alle domande dei bambini sul mondo, la natura, il passato... ma è soprattutto uno strumento per imparare.

Principalmente il compito della scuola primaria è quello di sviluppare nei bambini le competenze di base (in lingua, in ambito scientifico ed antropologico), e tutti quegli strumenti e le attitudini per diventare cittadini consapevoli e attivi, come la collaborazione, la capacità di stare insieme, lo sviluppo di un pensiero critico e di una mente poliedrica.

Voglio dire che non si tratta a mio parere di aggiungere contenuti infiniti, di trasformare i sussidiari in minienciclopedie, per forza frammentate e pieni di conoscenze in pillole. Si tratta di selezionare contenuti importanti per l'apprendimento dei bambini e per la loro formazione personale e sociale.

Da un lato penso, come dicevamo fin dall'inizio, che sia necessario provvedere a una corretta revisione dei testi, nel senso di dar conto dei cambiamenti che sono avvenuti nel settore primario anche nel nostro Paese; dall'altro lato penso che il cibo e quindi il mondo agricolo siano un argomento di straordinario interesse, a partire dalla scuola primaria (ma anche dalla scuola

dell'infanzia), che merita approfondimenti e spazi dedicati anche nella produzione specializzata editoriale.

Sicuramente l'educazione alimentare può svolgere un compito grandissimo. anzi nella scuola e nei libri di scuola dovrebbe avere un posto di eccellenza: riflettere su cosa e come mangiamo, scoprire i nostri gusti attraverso un approccio multisensoriale, conoscere i sistemi produttivi e tutta la filiera agroalimentare nel territorio, osservare le trasformazioni avvenute nel corso del tempo.... sono tutti obiettivi che potrebbero coniugare l'esperienza di ogni bambino con la conoscenza del mondo rurale di oggi.

Speriamo che l'educazione alimentare, anche in vista dell'Expo 2015 dedicato a questo tema, assuma lo statuto di disciplina per tutti gli ordini di scuola".

Maggio 2011

5.4.2. *L'attività scolastica e il mondo rurale oggi: possibilità e prospettive attraverso una lettura strategica delle Indicazioni Nazionali per il Curricolo del Ministero dell'Istruzione* *Contributo di Rosa Bianco Finocchiaro, psicoterapeuta, già docente di Metodologia e Didattica presso l'Università degli Studi di Bologna*

Nel quadro normativo che regola la scuola odierna non si evince con linearità e chiarezza come il mondo rurale, l'agricoltura e i temi a questi collegati debbano essere affrontati.

Le possibilità di sviluppare adeguatamente temi così importanti, nella logica di una adeguata formazione degli alunni, specie di quelli interessati alla scuola dell'obbligo, vanno ricercate nella lettura attenta delle Indicazioni Nazionali per il Curricolo, emanate con decreto del Ministro dell'Istruzione 31 luglio 2007, e nei suggerimenti derivanti dal Regolamento sull'Autonomia Scolastica che assegnano alla scuola una maggiore capacità progettuale.

La conoscenza del Mondo Rurale può promuovere apprendimenti scolastici significativi per la formazione dei ragazzi di oggi. I "saperi caldi", propri delle tematiche legate al Mondo Rurale possono, infatti, facilitare quella adeguata formazione, tanto auspicata come condizione per un futuro più certo e più a misura d'uomo.

Il presente contributo si basa, per questo, sulla disamina di alcuni punti significativi delle Indicazioni nazionali per il Curricolo e sulle nuove possibilità che la scuola di oggi ha grazie all'autonomia didattica.

Le Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, come scriveva in premessa l'allora Ministro della Pubblica Istruzione, nascono all'interno di una nuova cornice culturale entro cui ripensare l'esperienza del "fare scuola".

Gli ambienti in cui la scuola è immersa sono più ricchi di stimoli culturali, ma anche più contraddittori. La scuola, e quindi l'apprendimento scolastico, è solo una delle tante esperienze di formazione che i ragazzi vivono. L'acquisizione di competenze specifiche non si realizza più nei soli contesti scolastici.

Nelle Indicazioni Nazionali per il curricolo è ben specificato che uno degli scopi fondamentali della innovazione è "dare senso alla frammentazione del sapere". In esse si legge che "compito della scuola è educare istruendo le nuove generazioni, e questo è impossibile senza accettare la sfida dell'individuazione di un senso dentro la trasmissione delle competenze, dei saperi e delle abilità". Nel suo itinerario formativo ed esistenziale l'alunno si trova oggi ad interagire con culture diverse, senza tuttavia avere strumenti adatti per comprenderle e metterle in relazione con la propria. La scuola è chiamata a fornire supporti adeguati affinché ciascuno sviluppi una propria e consapevole identità.

La piena attuazione della libertà e dell'uguaglianza, richiede oggi, in modo ancor più attento e mirato, non solo l'impegno di tutti gli operatori della scuola, ma anche la collaborazione delle forze sociali in una prospettiva di integrazione fra territorio e scuola.

Oggi stanno rapidamente cambiando anche le relazioni fra il sistema formativo e il mondo del lavoro. Come si legge nelle Indicazioni già citate: "Ogni persona si trova ricorrentemente nella necessità di riorganizzare e reinventare i propri saperi, le proprie competenze e persino il proprio stesso lavoro. Le tecniche e le competenze diventano obsolete nel volgere di pochi anni. Per questo l'obiettivo della scuola non può essere soprattutto quello di inseguire lo sviluppo di singole tecniche e competenze; piuttosto, è quello di formare saldamente ogni persona sul piano cognitivo e culturale, affinché possa affrontare positivamente l'incertezza e la mutevolezza degli scenari sociali e professionali, presenti e futuri. Le trasmissioni standardizzate e normative delle conoscenze, che comunicano contenuti invarianti pensati per individui medi, non sono più adeguate. Al contrario, la scuola è chiamata a realizzare percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali degli studenti, nella prospettiva di valorizzare gli aspetti peculiari della personalità di ognuno".

Per questo la nuova scuola è chiamata a fornire ai suoi alunni occasioni di apprendimento dei saperi e dei linguaggi culturali di base. E' necessario che i ragazzi acquisiscano gli strumenti del pensiero necessari per apprendere e selezionare le informazioni, nonché per favorire lo sviluppo dell'autonomia culturale necessaria a rispondere ai nuovi bisogni formativi.

Al centro dell'attenzione educativa è posto l'alunno, in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali. Per questo gli educatori sono tenuti a pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persone che sollevano precise istanze esistenziali, che vivono qui e ora.

È importante che gli educatori, sin dai primi anni di scuola, definiscano i loro progetti educativi tenendo specificatamente conto delle esigenze fondamentali e delle aspettative dei propri alunni.

Coinvolgendo alunni ed operatori, la scuola deve diventare luogo accogliente, sereno e positivo. Il clima favorevole è condizione importante per favorire lo star bene a scuola, al fine di ottenere la partecipazione più ampia degli alunni al condiviso Piano dell'Offerta Formativa.

Nelle Indicazioni, si legge: "La scuola deve porre le basi del percorso formativo dei bambini e degli adolescenti sapendo che esso proseguirà in tutte le fasi successive della vita. In tal modo la scuola fornisce le chiavi per apprendere ad apprendere, per costruire e per trasformare le mappe dei saperi rendendole continuamente coerenti con la rapida e spesso imprevedibile evoluzione delle conoscenze e dei loro oggetti".

Oggi, rispetto al passato, è compito ancora più ineludibile per la scuola quello di insegnare le regole del vivere e del convivere perché sono molti i casi nei quali le famiglie incontrano difficoltà più o meno grandi nello svolgere il loro ruolo educativo.

L'obiettivo è quello di proporre un'educazione che spinga la persona-alunno a fare scelte autonome e feconde, quale risultato di un confronto continuo della sua progettualità con i valori che orientano la società in cui vive.

Nel quadro innovativo sopra descritto, i rapporti Scuola-Mondo Rurale si possono recuperare all'interno delle risorse dell'autonomia e delle progettualità che la scuola di oggi ha, a differenza di quella del passato, spesso vincolata al rigido svolgimento del programma.

Oggi la scuola può, infatti, aprirsi al territorio circostante, facendo perno sugli strumenti forniti dall'autonomia. Quest'ultima, infatti, prima di essere un insieme di norme, è un modo di concepire il rapporto delle scuole con la propria realtà di appartenenza.

L'autonomia ha rappresentato un momento decisivo per le istituzioni scolastiche che hanno già avviato un processo progettuale di sempre maggiore coinvolgimento di ogni scuola con il suo territorio, favorendo quella condivisione di valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria.

La scuola, insegnando anche ad "essere", e non soltanto ad "apprendere", grazie all'autonomia e alle possibilità progettuali che ne derivano, può rendere consapevoli i propri alunni che non basta convivere nella società, ma questa stessa società bisogna crearla continuamente insieme.

Il mondo della scuola deve formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla vita sociale e alla salvaguardia dei beni comuni, come il bene del mondo rurale.

Oggi la scuola può porsi il compito più ampio di educare alla migliore convivenza e alla valorizzazione delle radici culturali di ogni alunno, alla salvaguardia dell'ambiente, del territorio in generale e quindi dell'ambiente che caratterizza il "mondo rurale".

Le Indicazioni per il curricolo sottolineano che per educare alla cittadinanza, unitaria e plurale ad un tempo, una via privilegiata è proprio la conoscenza e la trasmissione delle nostre tradizioni e memorie nazionali: non si possono realizzare appieno le possibilità del presente senza una profonda memoria e condivisione delle radici storiche.

Proprio per questo, e nella prospettiva del necessario rapporto Scuola-Mondo Rurale, gli educatori devono favorire una piena valorizzazione dei beni culturali presenti sul territorio, proprio per arricchire l'esperienza quotidiana dell'alunno con culture materiali, espressioni artistiche, idee, valori che sono le testimonianze di altri tempi e di luoghi che necessitano di essere salvaguardati.

La nuova scuola, nel quadro dell'autonomia didattica, deve favorire apprendimenti ed esperienze che rendano consapevoli che "da un lato tutto ciò che accade nel mondo influenza la vita di ogni persona; dall'altro, ogni persona tiene nelle sue stesse mani una responsabilità unica e singolare nei confronti del futuro dell'umanità".

La scuola può, promuovendo adeguati progetti nell'ambito del proprio POF (Piano dell'Offerta Formativa), educare a questa consapevolezza e a questa responsabilità i ragazzi, nelle fasi della loro formazione. "A questo scopo il bisogno di conoscenze degli studenti non si soddisfa con il semplice accumulo di tante informazioni in vari campi, ma solo con il pieno dominio dei singoli

ambiti disciplinari e, contemporaneamente, con l'elaborazione delle loro molteplici connessioni. È quindi decisiva una nuova alleanza fra scienza, storia, discipline umanistiche, arti e tecnologia, in grado di delineare la prospettiva di un nuovo umanesimo".

Solo così la scuola potrà perseguire alcuni obiettivi, oggi prioritari:

- insegnare a ricomporre i grandi oggetti della conoscenza (l'universo, il pianeta, la natura, la vita, l'umanità, la società, il corpo, la mente, la storia) in una prospettiva complessa, volta cioè a superare la frammentazione delle discipline e a integrarle in nuovi quadri d'insieme;

- promuovere i saperi propri di un nuovo umanesimo: la capacità di cogliere gli aspetti essenziali dei problemi; la capacità di comprendere le implicazioni, per la condizione umana, degli inediti sviluppi delle scienze e delle tecnologie; la capacità di valutare i limiti e le possibilità delle conoscenze; la capacità di vivere e di agire in un mondo in continuo cambiamento;

- diffondere la consapevolezza che i grandi problemi dell'attuale condizione umana (il degrado ambientale, il caos climatico, le crisi energetiche, la distribuzione ineguale delle risorse, la salute e la malattia, l'incontro e il confronto di culture e di religioni, i dilemmi bioetici, la ricerca di una nuova qualità della vita) possono essere affrontati e risolti attraverso una stretta collaborazione non solo fra le nazioni, ma anche fra le discipline e fra le culture.

Le esperienze personali che i ragazzi hanno degli aspetti a loro prossimi della natura, della cultura, della società e della storia sono una via di accesso importante per la sensibilizzazione ai problemi più generali e per la conoscenza di orizzonti più estesi nello spazio e nel tempo.

Con l'autonomia didattica e la progettualità la nuova scuola non deve perdere l'occasione per contribuire a creare le condizioni propizie per realizzare gli aspetti più alti e più fecondi della nostra tradizione; può facilitare il corretto approccio dei ragazzi ai problemi del mondo rurale e agli equilibri ecologici necessari per la salvaguardia dei comuni beni ambientali.

Ai fini della progettualità scolastica per il rapporto Scuola-Mondo Rurale, si espongono alcuni dei contenuti tratti dalle Indicazioni Nazionali per il Curricolo, nell'ambito dei quali si può articolare un percorso volto a sviluppare le conoscenza del Mondo Rurale.

Come è noto, la scuola predispone il Curricolo, all'interno del Piano dell'offerta formativa, nel rispetto delle finalità, dei traguardi di competenza e degli obiettivi di apprendimento posti dalle Indicazioni.

Quest'ultimi sono articolati in:

- "Campi di esperienza", per la scuola dell'infanzia;

- "Aree disciplinari" per la scuola del primo ciclo (primaria e secondaria di primo grado).

Nella scuola dell'infanzia i campi di esperienza sono: "Il sé e l'altro"; "Il corpo e il movimento"; "Linguaggi, creatività, espressione"; "I discorsi e le parole"; "La conoscenza del mondo".

È compito della mediazione educativa aiutare il bambino a orientarsi nella molteplicità degli stimoli nei quali è immerso e avviarlo a organizzare i suoi apprendimenti. I campi di esperienza sono luoghi del fare e dell'agire del bambino, orientati dall'azione consapevole degli insegnanti, che introducono ai sistemi simbolico-culturali.

In modo particolare, il campo di esperienza relativo alla "Conoscenza del mondo" offre molti spunti per promuovere iniziative didattiche rispondenti all'esigenza di far conoscere ai bambini, sin dalla scuola dell'infanzia alcuni problemi del mondo rurale.

Nella scuola del primo ciclo gli apprendimenti vengono organizzati in maniera progressivamente orientata ai saperi disciplinari, raggruppati in tre aree:

a) linguistico-artistico-espressiva;

b) storico-geografico-sociale;

c) matematico-scientifico-tecnologica.

Nell'*area linguistica* lo studio del Mondo Rurale può favorire la conoscenza dello sviluppo del linguaggio nelle sua evoluzione dialetto - lingua nazionale. I detti, i proverbi, le filastrocche, propri della civiltà contadina, possono rappresentare la giusta motivazione per una adeguata didattica rispondente alle esigenze e alle caratteristiche peculiari dei ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo.

Analogamente l'esame del paesaggio rurale può facilitare lo studio dell'arte e, più in generale, l'educazione alla espressività dando spunti derivanti da una realtà vicina visibile.

Nell'*area storico-geografico-sociale* le esperienze che possono promuoversi in relazione al Mondo Rurale, facilitano molto il raggiungimento degli obiettivi propri di quest'area. Esse, partendo da ciò che è vicino ai ragazzi, possono consentire una più adeguata riflessione sulla storia, sull'evoluzione delle soluzioni ai problemi sociali, sulle caratteristiche geografiche del territorio (dalla campagna alla città; la deturpazione dell'ambiente; i nuovi problemi sulla convivenza sociale; ….).

Nell'*area matematico-scientifico-tecnologica*, l'insegnamento delle "Scienze Naturali e Sperimentali" offre molti spunti per l'educazione ai problemi del Mondo Rurale.

All'interno dell'insegnamento delle "Scienze naturali e Sperimentali" vi sono infatti lo spazio e l'opportunità per affrontare le problematiche del mondo rurale, ai fini delle necessarie conoscenze e della sensibilizzazione degli alunni, sin dal primo ciclo, alle tematiche inerenti.

Tra l'altro, nelle Indicazioni si legge chiaramente che presupposto di un efficace insegnamento/apprendimento delle scienze è un'interazione diretta degli alunni con gli oggetti e le idee coinvolti nell'osservazione e nello studio, che ha bisogno sia di spazi fisici adatti alle esperienze concrete e alle sperimentazioni, sia di tempi e modalità di lavoro che diano ampio margine alla discussione e al confronto. Infatti, il coinvolgimento diretto, individuale e in gruppo, con i diversi fenomeni rafforza e sviluppa la comprensione e la motivazione, attiva il lavoro operativo e mentale che deve essere prima progettato e poi valutato; aiuta a individuare problemi significativi a partire dal contesto esplorato e a prospettarne soluzioni; sollecita il desiderio di continuare ad apprendere.

I processi di apprendimento delle scienze naturali e sperimentali procedono attraverso percorsi, progressivi e ricorrenti, fatti di esperienze, riflessioni e formalizzazioni: percorsi progettati in modo da guidare i ragazzi dal pensiero spontaneo fino a forme di conoscenza sempre più coerenti e organizzate, di cui i ragazzi stessi possano verificare concretamente efficacia ed efficienza.

Nelle discipline scientifiche è importante osservare i fenomeni nel loro verificarsi, sia nell'esperienza quotidiana, sia in situazioni controllate di laboratorio (imparare a guardare - imparare a vedere); descrivere e registrare quanto si vede e si fa accadere, dando ad esso forma attraverso linguaggi appropriati; interpretare fatti e processi attraverso modelli e quadri teorici, anche schematici; fare previsioni riguardo a quanto può (esser fatto) accadere e controllare la attendibilità delle previsioni formulate; arricchire e rivedere le interpretazioni in base a nuovi strumenti sperimentali e interpretativi.

Inoltre, le diverse discipline scientifiche condividono un approccio alla conoscenza che, pur assumendo forme e significati specifici nei diversi ambiti, caratterizza fin dall'inizio i percorsi di apprendimento.

Per questo è importante che i ragazzi siano gradualmente avviati e aiutati a padroneggiare alcuni grandi organizzatori concettuali che si possono riconoscere in ogni contesto scientificamente significativo: le dimensioni spazio-temporali e le dimensioni materiali; la distinzione tra stati (come le cose sono) e trasformazioni (come le cose cambiano); le interazioni, relazioni, correlazioni tra parti di sistemi e/o tra proprietà variabili; la discriminazione fra casualità e causalità… In questo modo si può giungere a far emergere esplicitamente, al termine della scuola di base, alcuni organizzatori cognitivi di grande impatto concettuale e culturale, quali energia, informazione, traduzione e trasformazione, stabilità e instabilità di strutture e processi, e così via.

Si prospetta, in definitiva, un percorso di avvio alla conoscenza scientifica di base che parte fin dai primi anni.

Il percorso dovrà comunque mantenere un costante riferimento ai fenomeni, sia dell'esperienza quotidiana, sia scelti come casi emblematici, nel loro realizzarsi a diverse scale spaziali, temporali e causali.

È opportuno selezionare alcuni temi (campi di esperienza) sui quali lavorare a scuola in modo diretto e progressivamente approfondito, in continuità attraverso gli anni della scuola. A questi temi-guida si potranno affiancare argomenti trattati in modo indiretto, ma in cui sia sempre possibile riconoscere sia le idee caratteristiche delle diverse discipline sia quelle più generali e da tutte condivise.

I contenuti specifici, suggeriti nelle Indicazioni Nazionali, sono intesi come esempi di scelte possibili, da effettuarsi nell'ambito dell'autonomia scolastica e di una progettazione complessiva e a lungo termine del percorso di apprendimento.

Nelle Indicazioni si legge che al termine della classe terza di scuola primaria l'alunno deve essere capace di sperimentare con oggetti e materiali, di osservare, descrivere, confrontare, correlare elementi della realtà circostante: per esempio, imparando a distinguere piante e animali, terreni e acque, cogliendone somiglianze e differenze e operando classificazioni secondo criteri diversi; acquisire familiarità con la variabilità dei fenomeni atmosferici (venti, nuvole, pioggia, ecc.) e con la periodicità su diverse scale temporali dei fenomeni celesti (dì/notte, percorsi del sole, fasi della luna, stagioni, ecc.).

Deve, inoltre, saper riconoscere:

-i diversi elementi di un ecosistema naturale o controllato e modificato dall'intervento umano, e

cogliere le prime relazioni (uscite esplorative; allevamento di piccoli animali in classe, orticelli, costruzione di reti alimentari)

-la diversità dei viventi (intraspecifica e interspecifica), differenze/somiglianze tra piante, animali, altri organismi.

Deve, ancora, saper percepire la presenza e il funzionamento degli organi interni e della loro organizzazione nei principali apparati (respirazione, movimento, articolazioni, senso della fame e della sete, ecc.) fino alla realizzazione di semplici modelli.

Deve, infine, saper individuare il rapporto tra strutture e funzioni negli organismi osservati/osservabili, in quanto caratteristica peculiare degli organismi viventi in stretta relazione con il loro ambiente e osservare e interpretare le trasformazioni ambientali sia di tipo stagionale, sia in seguito all'azione modificatrice dell'uomo.

Sempre nelle Indicazioni, si legge che al termine della classe quinta della scuola primaria l'alunno dev'essere in grado di:

– riconoscere invarianze e conservazioni, in termini proto-fisici e proto-chimici, nelle trasformazioni che caratterizzano l'esperienza quotidiana;

– riconoscere la plausibilità di primi modelli qualitativi, macroscopici e microscopici, di trasformazioni fisiche e chimiche;

– proseguire con osservazioni frequenti e regolari a occhio nudo, con la lente di ingrandimento e con lo stereomicroscopio, con i compagni e da solo, di una porzione dell'ambiente nel tempo: un albero, una siepe, una parte di giardino, per individuare elementi, connessioni e trasformazioni;

– indagare strutture del suolo, relazione tra suoli e viventi;

– distinguere e ricomporre le componenti ambientali, anche grazie all'esplorazione dell'ambiente naturale e urbano circostante;

– cogliere la diversità tra ecosistemi (naturali e antropizzati, locali e di altre aree geografiche);

–individuare la diversità dei viventi (intraspecifica e interspecifica) e dei loro comportamenti (differenze/somiglianze tra piante, animali, funghi e batteri);

-indagare le relazioni tra organi di senso, fisiologia complessiva e ambienti di vita (anche confrontando diversi animali appartenenti a gruppi diversi, quali vermi, insetti, anfibi, ecc.);

-proseguire lo studio del funzionamento degli organismi e comparare la riproduzione dell'uomo, degli animali e delle piante;

-proseguire l'osservazione e l'interpretazione delle trasformazioni ambientali, ivi comprese quelle globali, in particolare quelle conseguenti all'azione modificatrice dell'uomo.

Rimane comunque importante, secondo le Indicazioni, che al termine della scuola primaria l'alunno abbia capacità operative, progettuali e manuali da utilizzare in contesti di esperienza-conoscenza per un approccio scientifico ai fenomeni.

Secondo le Indicazioni, al termine della scuola secondaria di primo grado l'alunno deve:

- avere la padronanza di tecniche di sperimentazione, di raccolta e di analisi dati, sia in situazioni di osservazione e monitoraggio sia in situazioni controllate di laboratorio;

-esplicitare, affrontare e risolve situazioni problematiche sia in ambito scolastico che nell'esperienza quotidiana;

-interpretare lo svolgersi di fenomeni ambientali o sperimentalmente controllati; è in grado di decomporre e ricomporre la complessità di contesto in elementi, relazioni e sottostrutture pertinenti a diversi campi disciplinari;

-sviluppare semplici schematizzazioni, modellizzazioni, formalizzazioni logiche e matematiche dei fatti e fenomeni, applicandoli anche ad aspetti della vita quotidiana;

-essere in grado di riflettere sul percorso di esperienza e di apprendimento compiuto, sulle competenze in via di acquisizione, sulle strategie messe in atto, sulle scelte effettuate e su quelle da compiere;

-avere una visione dell'ambiente di vita, locale e globale, come sistema dinamico di specie viventi che interagiscono fra loro, rispettando i vincoli che regolano le strutture del mondo inorganico;

- comprendere il ruolo della comunità umana nel sistema, il carattere finito delle risorse, nonché l'ineguaglianza dell'accesso a esse, e adottare atteggiamenti responsabili verso i modi di vita e l'uso delle risorse;

- conoscere i principali problemi legati all'uso delle scienza nel campo dello sviluppo tecnologico e essere disponibile a confrontarsi con curiosità e interesse.

Nel quadro delle Indicazioni Nazionali per la Elaborazione del Curricolo e del Regolamento sull'Autonomia Scolastica, i docenti della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di Primo Grado possono svolgere molti argomenti inerenti al mondo agricolo. Gli insegnanti possono elaborare specifici progetti istituzionali e interistituzionali idonei a promuovere negli alunni conoscenze e capacità relative alle richieste di soluzioni che il mondo rurale pone oggi, grazie all'Autonomia Didattica e alla flessibilità propria delle Indicazioni Nazionali.

La strada maestra per il raggiungimento di questi obiettivi risiede, infatti, nella capacità delle singole scuole di realizzare progetti interistituzionali parallelamente allo svolgimento dei contenuti suggeriti nelle Indicazioni Nazionali.

In questa prospettiva saranno preziose le proposte e le iniziative promosse dal Ministero per le Politiche Agricole in sintonia con gli altri ministeri interessati.

Dalla lettura delle Indicazioni Nazionali si evince, in ultima analisi, con molta chiarezza, che la scuola e il mondo rurale possono progettare insieme, che il mondo rurale può promuovere con la scuola, nell'ambito del POF (Piano Offerta Formativa), attività e progetti condivisi. Inoltre, sia nelle "Indicazioni per il Curricolo", sia nei "Campi di esperienze", che nelle "Aree Disciplinari", si rinvengono molti spunti per promuovere i temi riguardanti il Mondo Rurale.

Gennaio 2011

6. Le aziende agricole a conduzione familiare: case histories

6.1. Le Case histories sulle aziende agricole familiari

Nell'estate del 2011 la Rete Rurale Nazionale ha realizzato tre documentari su case history significative di famiglie impegnate in agricoltura. Le famiglie scelte provenivano da Lombardia, Lazio e Sicilia. I documentari sono stati girati dalla regista professionista Barbara Seghezzi. Di seguito le loro storie, in forma di racconto/intervista, accompagnate dalle immagini di backstage scattate durante le riprese

6.1.1. *Case history 1: azienda familiare e agriturismo "sant'Antonio" di Grone (BG)*

Chiara Consoli, 32 anni, è una giovane imprenditrice agricola a Grone, un piccolo paese montano in provincia di Bergamo. L'azienda agrituristica S.Antonio è a conduzione familiare, l´attività principale è l´allevamento di bovini da latte con produzione di formaggi come stracchini, formaggelle, caprini e burro preparati in maniera artigianale. In azienda sono anche presenti vitelli da carne e animali di bassa corte, pecore, capre, maiali ed altri. L'azienda risale al 1920, quando in questa località si insediarono i bisnonni di Chiara. Nell'azienda lavorano anche la sorella Gloria e il marito Camillo, oltre al padre Rino e alla madre Rina. Chiara ha due bambini piccoli, Vera e Eros.

"Essendo una azienda a conduzione familiare - racconta Chiara - abbiamo cercato di dividerci un po' i ruoli anche se alla fine tutti devono essere capaci di far tutto, anche perché è un lavoro continuo. Certo, io mi occupo di dar da bere ai vitelli, mi occupo dei conigli, delle caprette Mio marito Camillo e mio papà Rino seguono il lavoro duro nella stalla dove puliscono gli animali, si occupano della mungitura, e fanno anche lavori più "pericolosi" come il taglio delle unghie degli animali. Nell'agriturismo siamo tutti coinvolti, con mia sorella Gloria che si dedica particolarmente alla parte di cucina, preparazione della pasta fatta in casa, e poi anche della vendita dei formaggi nei mercatini. La mamma segue le galline, aiuta per il formaggio. Nello sfalcio del fieno, così come nella lavorazione del formaggio, siamo tutti assieme".

Azienda agrituristica S.Antonio: Chiara e sua figlia Vera osservano il "set"

"Con l'aiuto di mio padre – prosegue Chiara - abbiamo cercato di diversificarci sempre più anche perché era un periodo non dei migliori per l'agricoltura. Così nel 1995 abbiamo aperto l'agriturismo, prima a livello familiare con 20 posti a tavola e poi aziendale con più di 50 coperti e pian piano abbiamo cercato di allargarci verso quella richiesta che poteva venire dai nostri cittadini. Quindi siamo diventati fattoria didattica ricevendo bambini presso la nostra azienda e facendo loro conoscere le caratteristiche dei vari animali, e anche la nostra vita contadina così lontana magari dalla loro cittadina.

Quando sei entrata tu a condurre l'azienda?

Ad agosto del 2010 il papà ha deciso di affidarmi la conduzione dell'azienda e allora abbiamo deciso di approfittarne per poter richiedere il finanziamento dei giovani imprenditori agricoli. Abbiamo poi deciso di aderire anche alla misura 121 che è quella sull'ampliamento e i lavori di ristrutturazione dell'azienda agricola.

Azienda agrituristica S.Antonio: le tre generazioni

Come concili il lavoro in azienda con quello di mamma?

“Fare questo lavoro mi ha permesso anche di poter tenere i bambini senza doverli affidare prima all'asilo nido o anche alla baby sitter o comunque anche lavorando di poterci stare insieme e vederli crescere e stare con loro. Certo, sempre supportata dall'aiuto di mia mamma. Penso che in un'azienda familiare il punto forte sia proprio che si è tutti familiari, non si hanno dipendenti. Certo il lavoro è tanto, le ore sono tante però la cosa fondamentale è anche la fiducia di un con l'altro. Nel momento stesso in cui uno non può c'è sempre comunque un altro che può ricoprire il ruolo senza dire: “no le mie otto ore sono finite, me ne vado - no è il mio giorno di ferie ecc.

Cosa è cambiato rispetto a quando a condurre l’azienda era tuo padre?

Beh, adesso che siamo comunque in 4 o 5 è un altro conto però quando c'era mio papà che era solo con mia mamma e noi figlie eravamo piccole, febbre o non febbre bisognava saltar fuori dal letto e andare dalle mucche perché “chiamavano”. In ogni caso non c'erano pause, infatti mio papà ha iniziato ad andare in ferie quando siamo incominciate a diventare un po' grandi noi da poter ricoprire almeno il ruolo base, che sarebbe quello di dar da mangiare agli animali e trasformare il latte nel formaggio. E' solo in questi ultimi anni recenti che lo possono fare, prima no.

Azienda agrituristica S.Antonio: un momento di gioco

Azienda agrituristica S.Antonio: backstage del documentario

Azienda agrituristica S.Antonio: le camere per gli ospiti dell'agriturismo

E com'è per te il futuro dell'agricoltura?

E' difficile, ma bisogna avere coraggio, intraprendenza e non mollare mai. Il nostro ruolo è quello di essere custodi del nostro ambiente, una cosa sempre più difficile soprattutto per noi che magari siamo in montagna dove o ci nasci e curi il territorio o altrimenti è difficile per un giovane dalla pianura pensare di insediarsi qui. Si ha quindi un difficile ricambio generazionale, con il risultato che molti terreni vengono abbandonati e si vedono avanzare bosco, spini, e il paesaggio cambia. Bisognerebbe quindi forse avere un aiuto maggiore in questo senso per cercare di poter mantenere questi paesaggi perché le cartoline certo sono belle, però se l'uomo non fa il suo lavoro son destinate a scomparire".

6.1.2. *Case history 2: Azienda familiare Feragnoli – Terracina (LT)*

L'azienda agricola Feragnoli è un buon esempio di insediamento di giovani in agricoltura. Opera storicamente nel settore ortofrutticolo, e negli ultimi 20 anni si è dedicata nella produzione di prodotti di IV gamma, che comprendono verdure selezionate a mano, trasformate mediante processi automatizzati di lavaggio e di centrifugazione, confezionate in busta o in vassoio e pronte per essere servite in tavola. Le verdure provengono esclusivamente dalle coltivazioni realizzate sia in campo aperto e sia in serra, situate nell'Agro-Pontino. "Quando mio padre avviò questa *attività*", racconta Amelia Feragnoli, direttrice marketing dell'azienda, "l'azienda produceva solo ortaggi e frutta come melanzane, angurie, meloni, zucchine, che mio padre stesso si occupava di vendere direttamente sui mercati del Nord Italia. Noi abbiamo per così dire sviluppato la naturale aspirazione presente in azienda, arrivando alla produzione della IV gamma, inserita in un contesto di stagionalità e filiera corta, a km zero.

Azienda familiare Feragnoli – Terracina (LT): La famiglia al completo in una scena del documentario, posa davanti alle balle di fieno

Il futuro mi vede inoltre direttamente impegnata nello studio rispetto alla nicchia del green consumer, a partire dalle soluzioni attualmente impiegate dall'azienda ma anche, compatibilmente alle necessità economiche della stessa, all'impiego di ulteriori soluzioni a basso impatto ambientale. Dal punto di vista dei fondi pubblici, nell'ambito della precedente programmazione 2000-2006, la mia azienda ha usufruito della misura 1.1 "Investimenti aziendali"

predisposta dal Programma di sviluppo rurale della Regione Lazio".

L'azienda ha deciso di puntare sulla qualità supportandola con tecnologia all'avanguardia e realizzando una filiera che tiene conto delle normative di certificazioni ISO 22000 e ISO 9001. Un obiettivo raggiunto anche grazie ad un quadro dirigenziale giovane, preparato e dinamico.

Azienda familiare Feragnoli – Terracina (LT): una fase della raccolta del prodotto nei campi

Ma un'altra novità importante riguarda l'approccio nell' organizzazione del lavoro, dando priorità alle esigenze dei dipendenti con una maggiore flessibilità degli orari; una scelta che ha ben ripagato l'azienda, visto che c'è stato anche un incremento della produttività.

In sintesi, sono stati organizzati i turni dei 60 lavoratori, di cui circa il 90% donne. Questo ha permesso ai lavoratori di avere una qualità della vita migliore e di avere una percezione nuova del lavoro in azienda, non più a tempo pieno, ma rispettando gli orari definiti per i lavoratori che operano nei diversi settori di produzione. "I nostri turni sono organizzati in modo che il lavoratore abbia sempre o la mattina o il pomeriggio libero"- racconta la Feragnoli; questo ad esempio per una madre di famiglia è molto importante, perché la cura dei figli comporta un impegno continuativo ed appuntamenti ricorrenti per i quali non sempre è possibile far ricorso all'aiuto esterno. Come azienda familiare, poi, la nostra priorità è anche l'ascolto delle singole esigenze del lavoratore, soprattutto per quel che riguarda le situazioni di malattia o necessità che coinvolgono i suoi familiari. "Naturalmente questo riguarda anche il management dell'azienda"*, prosegue la Feragnoli,* cioè io, mio fratello ed a mio marito, che abbiamo deciso di non rinunciare alla nostra vita privata ed al nostro tempo libero, come spesso accade a chi è impegnato in agricoltura".

Azienda familiare Feragnoli – Terracina (LT): Cesare, marito di Amelia, posa per la sigla iniziale del documentario

A testimonianza della grande attenzione riservata dai giovani non solo a qualità ed innovazione, ma anche a tutto ciò che concerne l'ambiente e lo sviluppo sostenibile, tra le iniziative introdotte a seguito del cambio generazionale c'è stata la collaborazione con la Fattoria Solidale del Circeo, che ha l'obiettivo di migliorare la vita di soggetti diversamente abili attraverso la creazione di posti di lavoro protetti. I soggetti coinvolti, aiutati da educatori e psicologi esperti, riescono a garantire l'alta qualità dei prodotti, coltivati e raccolti nella Fattoria Solidale del Circeo, i quali una volta raccolti vengono lavorati e confezionati negli stabilimenti dell'azienda Feragnoli. "Progetti solidali come questo ci danno ulteriori motivazioni nel nostro lavoro", conclude la Feragnoli. "Siamo riusciti, attraverso un prezzo di trasformazione ovviamente molto basso, a garantire ai prodotti forniti da questi ragazzi una "veste finale" che permette loro di avere sbocco sul mercato. Credo che questa sia la via migliore per dimostrare che la nostra società ha veramente bisogno di questi legami di solidarietà, e che attraverso l'impegno e la collaborazione si può aiutare anche chi è in condizioni svantaggiate a trovare la propria strada professionale e realizzare i propri sogni".

Azienda familiare Feragnoli – Terracina (LT): Macchinari per la IV gamma

Un caso che coniuga insomma competitività e sviluppo sostenibile, e che soprattutto sembra rispondere, anche alla luce delle risultanze di indagini e studi condotti dalla Rete, ad un modello di imprenditoria agricola che guarda al futuro.

6.1.3. *Case history 3: Azienda agricola "Lo Curto" di Collesano (PA)*

Toni Lo Curto, 46 anni, è un agricoltore e allevatore di Collesano, in provincia di Palermo. La sua è un azienda agricola zootecnica, con un allevamento di bovini da latte (pezzate rosse). L'azienda consta anche di un caseificio e di una macelleria rurale, e fa vendita diretta delle carni e dei formaggi, che vengono anche venduti nei mercatini degli agricoltori di Palermo. Dal 2000 l'azienda è un'azienda in agricoltura biologica. "La mia famiglia – racconta Toni - è composta da mia moglie che mi aiuta qua direttamente in azienda, soprattutto per la produzione dei formaggi, e da due bambini uno di quattordici e uno di tredici. Il grande già si è iscritto a geometra e da grande vuole fare l'architetto. Il secondo spero che si iscriva ad agraria e quindi possa mantenere l'azienda come ho fatto io in questi anni.

Azienda agricola "Lo Curto" di Collesano (PA): Il caseificio aziendale, Tony con la moglie Isabella

La storia della tua famiglia è interessante, ce la puoi raccontare?

La storia dell'azienda agricola nasce dai miei nonni che nel 1910 da qui si sono trasferiti negli Stati Uniti: Il duro lavoro ha permesso loro di acquistare dei terreni qui nella loro terra d'origine. Poi mio padre, un vero e proprio americano nato a New York, che durante la seconda guerra mondiale è stato pilota ufficiale dell'aeronautica statunitense, in pensione ha continuato ad occuparsi dei terreni, finché nell'86 sono subentrato io alla guida. Da lì ho cominciato a pensare alla vendita diretta. Questa è una zona turistica, non dimentichiamo che a pochi chilometri c'è Cefalù, ed è

possibile sfruttare i flussi turistici presenti. Dal 2000 l'azienda è entrata in regime di produzione biologica: questa è stata sempre una zona che non ha mai avuto agricoltura intensiva, non si sono mai usati fitofarmaci o altro per aumentare le produzioni, quindi passare al biologico è stata una tappa molto semplice.

Azienda agricola "Lo Curto" di Collesano (PA):una fase di produzione del formaggio biologico

Hai usufruito dei fondi del Psr regionale?

Per quanto riguarda i fondi del Psr noi utilizziamo la misura 214 (misure agro ambientali) e la misura dell' indennità compensativa 211.

Come gestisci il tempo del lavoro e quello della famiglia?

L'azienda agricola comporta una presenza costante tutto il giorno. Io quelle poche volte che esco dall'azienda è solo per fare delle consegne e già quando sto su Palermo che è un grosso centro già mi manca un po' l'aria, quindi non vedo l'ora di rientrare e riprendere il mio ritmo in azienda.

Azienda agricola "Lo Curto" di Collesano (PA): Dal lavoro al gioco, con i due figli adolescenti Giovanni e Carmelo

E, pensando ai tuoi figli adolescenti, come si vive in un'area rurale?

E' una vita che ha la sua tranquillità come zona però manca di quei divertimenti che sono normali per altre persone cittadine. La nostra infatti è una zona molto piccola, in paese non abbiamo né cinema né altro, abbiamo soltanto dei bar e nient'altro come svago. Come attività principale per i ragazzi c'è il calcio: abbiamo solo dei campetti di calcio, campetti di tennis. Solo nel periodo estivo i ragazzi possono fare solo un po' di piscina ma si devono spostare almeno di 30 km per andare su Cefalù. Però di contro tutto è molto vicino quindi i ragazzi escono da soli, non hanno bisogno né di essere lasciati né di essere presi, quindi sono autosufficienti fin da piccoli.

Cosa si può fare di più per il biologico?

Bisogna pubblicizzarlo sempre di più anche attraverso il nuovo logo comunitario, per far conoscere ai consumatori i prodotti. L'informazione è fondamentale.

Azienda agricola "Lo Curto" di Collesano (PA): Vendita diretta dei prodotti in azienda

E il futuro della vostra azienda? Quali progetti avete?

Per l'azienda abbiamo idea di creare un'area attrezzata per i clienti, dove possano cucinare la carne che vendiamo con il barbecue e degustare i formaggi, Speriamo quindi di ampliare e migliorare così il nostro servizio alla clientela.

7. Conclusioni *A cura di Egidio Sardo - Direttore Generale ISMEA - Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo e Alimentare*

Chi lavora nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale è portato a confrontarsi con l'evoluzione degli scenari economici e finanziari, col mutare delle procedure amministrative e burocratiche, con un panorama istituzionale ed un universo di imprese che devono relazionarsi tra loro lavorando nella direzione di uno sviluppo che porti beneficio al produttore, al mercato, al consumatore, e in ultima analisi al cittadino.

Guardare però al di là dei grandi numeri, guardare con attenzione al cuore della realtà agricola italiana, significa non poter prescindere dalla famiglia, che di questa realtà è, ancora oggi, il motore principale. Ci interfacciamo ogni giorno con problematiche e aspettative legate alla terra, al credito, al mercato, al subentro in azienda. Affrontare con grande professionalità tutto questo e fornire all'agricoltore o a chi fa parte di questo settore, solo sulla base dei fatti, gli strumenti corretti per portare avanti il proprio lavoro nel migliore dei modi, non significa non dover guardare anche al microcosmo socio-economico a cui quella realtà fa riferimento: la famiglia, la comunità, l'area rurale, ecc.

I dati Istat del 6° Censimento generale dell'agricoltura, relativi al 2010, descrivono alcune dinamiche strutturali e tracciano delle differenze rispetto al 2000: le aziende agricole diminuiscono, erano allora 2.396.274: sono oggi 1.630.420, molte meno quindi, ma la loro dimensione media cresce del 44,4%. Prendono piede forme diversificate di possesso dei terreni, quali affitto o gestione a titolo gratuito (per cui la SAU cresce dal 24,5% del 2000 al 39,4% del 2010). I conduttori under 35 sono circa il 5%, gli under 40 circa il 10%. Proprio i conduttori under 40 passano dai 236.391 del 2000 ai 156.424 del 2010, diminuendo del 33,8% (dunque più del calo generale dei conduttori, che è stato, in dieci anni, del 29,8%). Cresce il ricorso alla manodopera extrafamiliare (dal 18,6% al 21,6%). Questi alcuni dei dati, che, per chi come noi lavora in questo settore inducono a un attento studio ma anche al desiderio di approfondire con degli strumenti appositamente progettati delle dinamiche che altrimenti rischiano di restare sotto la superficie di una pur importante e fondamentale pietra miliare quale quella del Censimento.

Per questo motivo questo progetto di indagine sulle famiglie rurali, realizzato da Ismea - Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare, nell'ambito della Rete Rurale Nazionale, riveste una grande importanza: attraverso lo strumento dei questionari, attraverso il supporto multimediale di documentari sul campo, è stato possibile, dopo molti anni, tracciare un quadro delle famiglie rurali italiane rispondente alla realtà attuale: quale il rapporto con l'innovazione e con la diversificazione aziendale, quale la divisione del lavoro all'interno della famiglia; quali le esigenze maggiormente sentite dai figli e quale il rapporto con le nuove sfide dello sviluppo rurale, come quella ambientale: sono solo alcuni degli elementi sui quali sarà possibile avere delle risposte.

I dati dell'indagine testimoniano di un mondo familiare con grandi potenzialità, capace di trasmettere valori fondamentali come fiducia, qualità della vita, sostenibilità di generazione in generazione, e di far crescere l'economia, se aiutato in questo percorso da politiche e strumenti appropriati. Ancora, si ha la sensazione che la scelta di vivere in un'area rurale e di proseguire

l'attività agricola non sia mai messa in discussione e che le problematiche, pur presenti, non intacchino la consapevolezza di aver scelto una strada che può dare molte soddisfazioni. Per i ragazzi, soprattutto quelli più piccoli, questa sensazione è ulteriormente rafforzata dal fatto di poter vincere la "noia" caratteristica delle aree urbane con una vita molto attiva e piena di stimoli. Quando si cresce, anche a causa di una visione non sempre corretta dell'agricoltura fornita dai media, viene un po' meno questo "appeal", una fattispecie sulla quale è comunque possibile agire se si individuano gli strumenti giusti. Al centro di queste dinamiche, una famiglia alla quale ci si rivolge nel momento in cui si devono affrontare e risolvere anche i problemi lavorativi

Vorrei inoltre che si riflettesse su altri due punti-cardine per il futuro: in questa indagine, ma anche in una recente indagine europea condotta sempre da Ismea per la Rete Rurale Nazionale assieme ad altri 8 Paesi (Francia, Polonia, Olanda, Belgio, Svezia, Finlandia, Lettonia, Malta), è emersa con nitidezza l'importanza che i giovani intervistati hanno riservato alle politiche in grado di sostenere il giovane che voglia investire sul futuro della propria famiglia in un'area rurale.

E' chiaro che alla base di questo "riappropriarsi" delle aree rurali ci deve essere la predisposizione di una serie di strumenti che affianchino il giovane nell'impresa. Dal nostro punto di vista, come Ismea, abbiamo messo in campo negli anni strumenti per i giovani atti a contribuire alla risoluzione di due problemi strutturali di base quali quelli dell'acceso al credito e alla terra: dal Subentro al primo insediamento finalizzato all'acquisto di terreni, alle garanzie per l'accesso al credito con la new entry della G-Card. Sono in campo inoltre progetti per dare una risposta al bisogno di terra fin dall'uscita dei giovani dagli istituti agrari, che l'Istituto sta realizzando in collaborazione con tutte le istituzioni preposte, la scuola e l'Università.

L'azienda-famiglia, insomma, resta il modello di riferimento per l'agricoltura italiana. E le nuove generazioni non sembrano deviare rispetto al solco tracciato dai loro genitori, seppure con un occhio più attento ai temi dell'innovazione e della multifunzionalità e con una forte attenzione agli aspetti della qualità delle vita. Dai dati dell'indagine, un giovane che voglia metter su famiglia in un'area rurale chiede un maggior sostegno alla maternità e genitorialità, più servizi come asili nido, scuole, ospedali e maggiori servizi sostitutivi nel lavoro.

L'auspicio è, in conclusione, che progetti come questo possano contribuire ad indirizzare nella maniera più diretta possibile le politiche si sviluppo rurale, verso il miglioramento della qualità della vita delle famiglie.

8. Allegati

✓ *Allegato* 1 Questionario Conduttore

Conduttore

Le Famiglie agricole: opportunità e problematiche della vita nelle aree rurali

Intervistatore:

Data intervista:

Codice azienda:

Codice famiglia:

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL DECRETO LEGISLATIVO 30 GIUGNO 2003, N. 196

(Codice in materia di protezione dei dati personali)

L'indagine è sviluppata nell'ambito del Programma della Rete Rurale Nazionale finanziato attraverso fondi comunitari. L'obiettivo del lavoro è quello di offrire un contributo per rafforzare i punti di contatto tra politiche di sviluppo rurale e fondi di coesione, con la finalità ultima di un supporto migliorativo alla politica nazionale del Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale sulle tematiche legate alla famiglia. Le risposte indicate verranno elaborate e presentate solo sotto forma aggregata e in forma anonima.

ISMEA – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo e Alimentare

Al responsabile Area Affari Legali e Generali

Sede legale, Via Cornelio Celso, 6 – 00161 Roma
Al responsabile trattamento dei dati personali
Sede amministrativa, Via Nomentana, 183 - 00161 Roma

con una richiesta da trasmettere mediante lettera raccomandata, telefax (ai numeri 0644250613), o posta elettronica agli indirizzi: urp@ismea.it – e.savarese@ismea.it

1. Come è composta la sua famiglia?

Coniuge	☐1	
Figli	☐2	[solo se abitano in casa]
Genitori (nonni)	☐3	[solo se abitano in casa]
Altro (Specificare)	☐4	numero [solo se abitano in casa]

1.1 Quali età hanno i vostri figli?

0-2 anni	numero	1
3-5 anni	numero	2
6-10 anni	numero	3
11-13 anni	numero	4
14-17 anni	numero	5
18-39 anni	numero	6
40 e oltre	numero	7

2. Dove abitualmente risiede con la sua famiglia?

In azienda	☐1	dom. 3
Centro abitato < = 5000 abitanti	☐2	dom. 2.1
Centro abitato > 5000 abitanti	☐3	dom. 2.1

2.1 Quanto dista la sua azienda dalla sua abitazione?

Meno di 2 Km	☐1
Tra 2 e meno 5 Km	☐2
Tra 5 e meno 10 Km	☐3

Tra 10 e meno 30 Km ☐4
Maggiore o uguale di 30 Km ☐5

3. Quali attività vengono effettuate in azienda?

SBLOCCARE SOLO SE % FATTURATO > 0

		% fatturato	% attività svolta dalla famiglia	% attività svolta da manodopera familiare	% attività svolta attraverso servizi/conto terzi
Colture vegetali per produzioni alimentari o mangimi zootecnici	☐1				**Tot. 100%**
Allevamento	☐2				**Tot. 100%**
Agriturismo	☐3				**Tot. 100%**
Vendita diretta	☐4				**Tot. 100%**
Contoterzismo	☐5				**Tot. 100%**
Agroenergie	☐6				**Tot. 100%**
Altro (Specificare)	☐7				**Tot. 100%**
		Tot. 100%			

4. Da chi vengono svolte le attività in azienda?

		Conduttore (intervistato)	Coniuge	Figli	Genitori (nonni)	Altri membri famiglia
Colture vegetali	☐1					
Allevamento	☐2					
Agriturismo	☐3					
Vendita diretta	☐4					
Agroenergie	☐5					
Altro (Specificare)	☐6					

5. **Che ruolo hanno le attività connesse (agriturismo, vendita diretta ecc.) a quella agricola nella sua azienda (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)?**

Integrazione di reddito	☐1	_____
Creazione di un'attività per uno o più membri della famiglia	☐2	_____
Facilitare relazioni e contatti con altre persone	☐3	_____
Facilitare la vendita dei propri prodotti agricoli	☐4	_____
Svolgere un servizio sociale per la collettività (bambini, anziani ecc.)	☐5	_____
Altro (Specificare)	☐6	_____
Non sa, non risponde	☐7	

6. **Perché ha scelto di vivere con la sua famiglia in un'area rurale (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)?**

Possibilità di conciliare lavoro e famiglia	☐1	_____
Qualità della vita (natura, salubrità alimenti, ritmi di vita ecc.)	☐2	_____
Disponibilità di maggiori spazi abitativi	☐3	_____
Possibilità di vivere vicino alla propria famiglia/e di origine (cura bambini, anziani, ecc.)	☐4	_____
Per dare continuità all'impresa familiare	☐5	_____
Disponibilità alloggio	☐6	_____
Minore costo della vita	☐7	_____
Altro (Specificare)	☐8	_____
Non sa, non risponde	☐9	

7. Quali sono le maggiori problematiche della vita in un'area rurale? (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)

Mancanza di adeguata "rete sociale" (isolamento fisico)	☐1	_____
Isolamento sociale e politico	☐2	_____
Mancanza di asili nido e scuole materne	☐3	_____
Mancanza di scuole primarie e dell'obbligo	☐4	_____
Mancanza di scuole secondarie e universitarie	☐5	_____
Mancanza di servizi sanitari	☐6	_____
Mancanza di servizi di trasporti	☐7	_____
Mancanza di vie di collegamento adeguate	☐8	_____
Assenza di luoghi di incontro e di divertimento	☐9	_____
Difficoltà di accesso ad internet	☐10	_____
Non sufficiente controllo del territorio e conseguente poca sicurezza	☐11	_____
Bassa integrazione degli immigrati	☐12	_____
Altro (Specificare)	☐13	_____
Non sa, non risponde	☐14	

8. Quanto tempo in ore (e frazioni di ore) dedica mediamente durante la giornata a:

Lavoro domestico e familiare	***Feriale***	***Festivo***
N. ore		
Attività lavorativa		
N. ore		
Attività di svago		
N. ore		

9. Ritiene il tempo di svago:

Insufficiente	☐1
Appena sufficiente	☐2
Adeguato	☐3
Non sa, non risponde	☐4

10. Generalmente come utilizza il tempo di svago? (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)

Con la famiglia	☐1
Con gli amici	☐2
Cinema, teatro, ecc.	☐3
Facendo sport	☐4
Lettura	☐5
Attività di volontariato	☐6
Attività artistiche e musicali	☐7
Utilizzando internet	☐8
Altro (specificare)	☐9
Non sa, non risponde	☐10

11. E' soddisfatto delle possibilità offerte dal luogo dove vive per occupare il suo tempo di svago

Si	☐1	dom. 12
No	☐2	dom. 11.1
Non sa, non risponde	☐3	dom. 12

11.1 Se no, qual è il problema maggiore (max. 1 risposta)?

Distanza eccessiva	☐1
Mancanza di luoghi di incontro	☐2
Scarsa qualità delle attività proposte	☐3
Altro (Specificare)	☐4

12. Si prende un periodo di vacanze durante l'anno?

Si	☐1	dom. 13
No	☐2	dom. 12.1

12.1 Se no, perché (max. 1 risposta)?

Impossibilità di trovare un sostituto per l'azienda	☐1
Problemi finanziari	☐2
Non mi interessa	☐3
Altro (Specificare)	☐4

13. Ritiene sufficiente il sostegno pubblico alle famiglie?

Si	☐1	dom. 14
No	☐2	dom. 13.1
Non sa, non risponde	☐3	dom. 14

13.1 Se no, perché (max. 3 risposte; 1=1° fattore di sostegno più importante; 2= 2° fattore più imp.; 3=3° fattore più imp.)?

Assenza di politiche adeguate per la maternità e la genitorialità in generale	☐1	_____
Sgravi fiscali troppo esigui	☐2	_____
Servizi all'infanzia insufficienti	☐3	_____

Servizi di cura degli anziani insufficienti ☐4 _____
Servizi di sostegno alle famiglie insufficienti (consultori- doposcuola- ecc) ☐5 _____
Altro (Specificare) ☐6 _____

14. A chi fa riferimento per avere una collaborazione "amichevole" per la gestione dell'azienda?

Coniuge ☐1
Figli ☐2
Genitori (nonni) ☐3
Parenti ☐4
Altri agricoltori amici ☐5
Veterinario ☐6
Tecnici cooperative/OP/Associazioni ☐7
Nessuno ☐8
Altro (Specificare) ☐9

15. A chi fa riferimento per avere una collaborazione "amichevole" per la gestione dei problemi della famiglia (cura dei figli, imprevisti ecc.)?

Coniuge ☐1
Genitori ☐2
Parenti ☐3
Amici ☐4
Altre famiglie ☐5
Nessuno ☐6
Altro (Specificare) ☐7

16. Siete dell'idea che le famiglie possano insieme ad altre famiglie in rete aiutarsi nella cura dei bambini/anziani?

Si ☐1 dom. 16.1
No ☐2 dom. 17
Non sa, non risponde ☐3 dom. 17

16.1 Se si, voi collaborereste alla creazione/gestione e utilizzo di servizi di cura insieme ad altre famiglie?

Si ☐1
No ☐2

17. Pensate che le politiche di sviluppo rurale dovrebbero sostenere servizi sostitutivi solo per maternità/malattia o anche per una migliore gestione generale dei tempi della famiglia (organizzazione scuola, periodi di vacanza/studio, ecc.)?

Si, concentrandosi solo su maternità/malattia ☐1
Si, prevedendo anche servizi di sostituzione legati ad altri aspetti ☐2
No, non sono strumenti utili ☐3
Non sa, non risponde ☐4

18. Come definirebbe le opportunità dei suoi figli rispetto a quelle dei giovani che vivono in aree urbane con riferimento ai seguenti aspetti:

Se non hanno figli (D1) bloccare

	inferiori	uguali	maggiori	non sa, non risponde
Qualità dell'offerta formativa	1☐	2☐	3☐	4☐
Soddisfazione nel lavoro	1☐	2☐	3☐	4☐
Remunerazione del lavoro	1☐	2☐	3☐	4☐
Vita affettiva	1☐	2☐	3☐	4☐
Attività sportive	1☐	2☐	3☐	4☐
Attività ricreative e culturali	1☐	2☐	3☐	4☐

19. Quali sono i vantaggi per un giovane di crescere in una zona rurale? (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)

Amore per le tradizioni familiari	☐1	_____
Equilibrio interiore	☐2	_____
Rapporto con la natura	☐3	_____
Educazione orientata a modelli non consumistici	☐4	_____
Possibilità di apprendere un lavoro autonomo, concreto e con ritmi legati alla natura come quello agricolo	☐5	_____
Impiego del tempo che lascia poco spazio alla noia	☐6	_____
Altro (Specificare)	☐7	_____
Non sa, non risponde	☐8	

20. Secondo lei i mezzi di comunicazione e i testi scolastici parlano abbastanza di agricoltura?

Si	☐1	Domanda 20.1
No	☐2	Domanda 21
Non sa, non risponde	☐3	Domanda 21

20.1 Se si che immagine ne danno?

Immagine rispondente al vero	☐ 1
Immagine non rispondente al vero	☐ 2
Immagine parzialmente rispondente al vero	☐ 3

21. Accede ad internet da casa?

Si	☐1	dom. 21.1, 21.2, 21.3
No	☐2	dom. 22

21.1 E’ soddisfatto della velocità di connessione?

Si ☐1

No ☐2

21.2 Quante volte si collega ad internet durante la settimana?

Una volta alla settimana ☐1

Da due a quattro volte a settimana ☐2

Più di quattro volte a settimana ☐3

21.3 Utilizza social network come facebook, twitter, flickr, ecc.?

Si ☐1

No ☐2

22. Nel prossimo futuro secondo lei quali sono le problematiche legate alla vita nelle aree rurali che saranno più importanti (max. 4 risposte; 1=1° fattore più importante; ….. 4=4° fattore più importante più importante)

Mancanza di adeguata “rete sociale” (isolamento materiale) ☐1 _____

Isolamento sociale e politico ☐2 _____

Mancanza di asili nido e scuole materne ☐3 _____

Mancanza di scuole primarie e dell’obbligo ☐4 _____

Mancanza di scuole secondarie e universitarie ☐5 _____

Mancanza di servizi sanitari ☐6 _____

Mancanza di servizi di trasporti ☐7 _____

Mancanza di vie di collegamento adeguate ☐8 _____

Assenza di luoghi di incontro e di divertimento ☐9 _____

Difficoltà di accesso ad internet ☐10 _____

Non sufficiente controllo del territorio e conseguente poca sicurezza ☐11 _____

Bassa integrazione degli immigrati ☐12 _____
Altro (Specificare) ☐13 _____
Non sa/non risponde ☐14 _____

23. Nel prossimo futuro secondo lei quali sono i vantaggi legati alla vita nelle aree rurali che saranno più importanti (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; ….. 3=3° fattore più importante più importante)

Qualità della vita (natura, salubrità alimenti, ritmi di vita, ecc.) ☐1 _____
Disponibilità di maggiori spazi abitativi ☐2 _____
Possibilità di vivere vicino alla propria famiglia (cura bambini, anziani, ecc.) ☐3 _____
Minori costi per abitazione e alimentazione ☐4 _____
Valori sociali condivisi ☐5 _____
Altro (Specificare) ☐6 _____
Non sa, non risponde ☐7 _____

24. Quali sono i temi di carattere economico strutturale a cui si dovrebbe dare maggiore peso attraverso le politiche di sviluppo rurale ? (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; ….. 3= 3° fattore più importante più importante)

Aumentare la redditività dell'impresa ☐1 _____
Aumentare la remunerazione del lavoro familiare ☐2 _____
Promuovere attività di integrazione del reddito agricolo (fattorie didattiche, agriturimo, vendita diretta, ecc.) ☐3 _____
Incentivi all'aumento della natalità e alla residenzialità nelle aree rurali ☐4 _____
Migliorare l'accesso ad internet ☐5 _____
Aumentare l'occupazione nelle aree rurali ☐6 _____
Favorire il ricambio generazionale ☐7 _____
Avvicinare l'offerta alla domanda formativa ☐8 _____

Facilitare l'accesso al credito ☐9 _____
Divulgare le informazioni per facilitare l'accesso ai finanziamenti pubblici ar. ☐10 _____
Altro(Specificare) ☐11 _____
Non sa, non risponde ☐12

25. Quali sono i temi di carattere sociale a cui si dovrebbe dare maggiore peso attraverso le politiche di sviluppo rurale ? (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; ….. 3= 3° fattore più importante più importante)

Conciliare tempo di lavoro, tempo per la famiglia e tempo libero (servizi sostitutivi) ☐1 _____
Creare spazi di incontro, di ricreazione e per attività sportive nelle aree rurali ☐2 _____
Aumentare l'identità culturale, le tradizioni locali
e l'attrattività del mondo agricolo ("immagine" del rurale) ☐3 _____
Migliorare i servizi alla persona (asili, scuole, ospedali ecc) – distanza , qualità ☐4 _____
Incrementare l'attrattività delle aree rurali aumentando il rispetto dell'ambiente
e la valorizzazione del paesaggio ☐5 _____
Favorire l'integrazione degli immigrati nella comunità rurale ☐6 _____
Promuovere reti tra famiglie (rurale-rurale; rurale-urbana) ☐7 _____
Diffondere case history che evidenzino i fattori di successo delle imprese familiari ☐8 _____
Altro(Specificare) ☐9 _____
Non sa, non risponde ☐10

ANAGRAFICA INTERVISTATO:

Nome

Cognome

Sesso M F

Azienda

Via

Località

Comune

Prov **Reg. (vedi codifica)**

CAP **Tel**

Nazionalità Italiana Altro (specificare)

Regione dove risiede la famiglia:

Abruzzo	☐ 1	P.A. Bolzano	☐ 12
Basilicata	☐ 2	P.A. Trento	☐ 13
Calabria	☐ 3	Piemonte	☐ 14
Campania	☐ 4	Puglia	☐ 15
Emilia-Romagna	☐ 5	Sardegna	☐ 16
Friuli Venezia Giulia	☐ 6	Sicilia	☐ 17
Lazio	☐ 7	Toscana	☐ 18
Liguria	☐ 8	Umbria	☐ 19
Lombardia	☐ 9	Valle d'Aosta	☐ 20
Marche	☐ 10	Veneto	☐ 21
Molise	☐ 11		

Settore prevalente azienda familiare (vedi codifica)

Settore

Cereali	☐ 1	Allevamento bovino	☐ 8
Ortive	☐ 2	Allevamento suino	☐ 9
Seminativi misti	☐ 3	Allevamento ovicaprino	☐ 10
Viticolo	☐ 4	Allevamento avicunicolo	☐ 11
Olivicolo	☐ 5	Allevamento misto	☐ 12

Frutticolo	☐ 6	Altro (specificare)	☐ 13
Arboreo misto	☐ 7		

Attività prevalente:

Agricola	☐ 1
Non agricola	☐ 2

Età:

< = 40	☐ 1
>40 e <= 60	☐ 2
> 60	☐ 3

Grado di istruzione:

Scuola media inferiore	☐ 1
Scuola media superiore	☐ 2
Università	☐ 3
Titoli post universitari (Master, PHD)	☐ 4

Tipologia impresa:

Società di capitali	☐ 1
Società di persone	☐ 2
Ditta individuale	☐ 3
Cooperativa	☐ 4
Consorzio	☐ 5
Associazione	☐ 6
Altro	☐ 7 Specificare

Classe di fatturato dell'azienda

fino a 5.000	☐ 1	81.000-100.000	☐ 10
6.000-10.000	☐ 2	101.000-150.000	☐ 11
11.000-20.000	☐ 3	151.000-200.000	☐ 12
21.000-30.000	☐ 4	201.000-300.000	☐ 13
31.000-40.000	☐ 5	301.000-500.000	☐ 14
41.000-50.000	☐ 6	Oltre	☐ 15
51.000-60.000	☐ 7	Non sa/Nr	☐ 16
61.000-70.000	☐ 8		
71.000-80.000	☐ 9		

✓ Allegato 2 Questionario Coniuge

Coniuge

Le Famiglie agricole: opportunità e problematiche della vita nelle aree rurali

Intervistatore:

Data intervista:

Codice azienda:

Codice famiglia:

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL DECRETO LEGISLATIVO 30 GIUGNO 2003, N. 196

(Codice in materia di protezione dei dati personali)

L'indagine è sviluppata nell'ambito del Programma della Rete Rurale Nazionale finanziato attraverso fondi comunitari. L'obiettivo del lavoro è quello di offrire un contributo per rafforzare i punti di contatto tra politiche di sviluppo rurale e fondi di coesione, con la finalità ultima di un supporto migliorativo alla politica nazionale del Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale sulle tematiche legate alla famiglia. Le risposte indicate verranno elaborate e presentate solo sotto forma aggregata e in forma anonima.

ISMEA – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo e Alimentare

Al responsabile Area Affari Legali e Generali

Sede legale, Via Cornelio Celso, 6 – 00161 Roma
Al responsabile trattamento dei dati personali
Sede amministrativa, Via Nomentana, 183 - 00161 Roma

con una richiesta da trasmettere mediante lettera raccomandata, telefax (ai numeri 0644250613), o posta elettronica agli indirizzi: urp@ismea.it – e.savarese@ismea.it

1. Qual è il suo impiego prevalente?

In azienda:

Impiegato/a a tempo pieno - parte produttiva	☐1
Impiegato/a a tempo pieno - parte commerciale	☐2
Impiegato/a a tempo pieno - attività connesse	☐3
Impiegato/a part-time - parte produttiva	☐4
Impiegato/a part-time - parte commerciale	☐5
Impiegato/a part-time - attività connesse	☐6

Fuori dall'azienda:

Conduttore di altra/e aziende agricole	☐7
Impiegato/a	☐8
Operaio/a	☐9
Libero professionista	☐10
Casalingo/a	☐11
Altro (Specificare)	☐12

2. Perché ha scelto di vivere con la sua famiglia in un'area rurale (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)?

Possibilità di conciliare lavoro e famiglia	☐1	_____
Qualità della vita (natura, salubrità alimenti, ritmi di vita ecc.)	☐2	_____
Disponibilità di maggiori spazi abitativi	☐3	_____
Possibilità di vivere vicino alla propria famiglia/e di origine (cura bambini, anziani ecc.)	☐4	_____
Per dare continuità all'impresa familiare	☐5	_____
Minore costo della vita	☐6	_____

Altro (Specificare)	☐7	_____
Non sa, non risponde	☐8	

3. **Quali sono le maggiori problematiche della vita in un'area rurale? (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)**

Mancanza di adeguata "rete sociale" (isolamento fisico)	☐1	_____
Isolamento sociale e politico	☐2	_____
Mancanza di asili nido e scuole materne	☐3	_____
Mancanza di scuole primarie e dell'obbligo	☐4	_____
Mancanza di scuole secondarie e universitarie	☐5	_____
Mancanza di servizi sanitari	☐6	_____
Mancanza di servizi di trasporti	☐7	_____
Mancanza di vie di collegamento adeguate	☐8	_____
Assenza di luoghi di incontro e di divertimento	☐9	_____
Difficoltà di accesso ad internet	☐10	_____
Non sufficiente controllo del territorio e conseguente poca sicurezza	☐11	_____
Bassa integrazione degli immigrati	☐12	_____
Altro (Specificare)	☐13	_____
Non sa, non risponde	☐14	

4. **Quanto tempo in ore (e frazioni di ore) dedica mediamente durante la giornata a:**

Lavoro domestico e familiare ***Feriale*** ***Festivo***

N. ore

Attività lavorativa

N. ore

Attività di svago

N. ore

5. Ritiene il tempo di svago:

Insufficiente	☐1
Appena sufficiente	☐2
Adeguato	☐3
Non sa, non risponde	☐4

6. Generalmente come utilizza il tempo di svago? (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)

Con la famiglia	☐1
Con gli amici	☐2
Cinema, teatro ecc	☐3
Facendo sport	☐4
Lettura	☐5
Attività di volontariato	☐6
Attività artistiche e musicali	☐7
Utilizzando internet	☐8
Altro (specificare)	☐9
Non sa, non risponde	☐10

7. E' soddisfatto delle possibilità offerte dal luogo dove vive per occupare il suo tempo di svago

Si	☐1	dom. 8
No	☐2	dom. 7.1
Non sa, non risponde	☐3	dom. 8

7.1 Se no, qual è il problema maggiore (max. 1 risposta)?

Distanza eccessiva	☐1
Mancanza di luoghi di incontro	☐2
Scarsa qualità delle attività proposte	☐3
Altro (Specificare)	☐4

8. Si prende un periodo di vacanze durante l'anno?

Si	☐1	dom. 9
No	☐2	dom. 8.1

8.1 Se no, perché (max. 1 risposta)?

Impossibilità di trovare un sostituto per il lavoro svolto	☐1
Problemi finanziari	☐2
Non mi interessa	☐3
Altro (Specificare)	☐4

9. A chi fa riferimento per avere una collaborazione "amichevole" per la gestione dei problemi della famiglia?

Coniuge	☐1
Genitori (nonni)	☐2
Parenti	☐3
Amici	☐4

Altre famiglie ☐5
Nessuno ☐6
Altro (Specificare) ☐7

10. Siete dell'idea che le famiglie possano insieme ad altre famiglie in rete aiutarsi nella cura dei bambini/anziani?

Si ☐1 dom. 10.1
No ☐2 dom. 11
Non sa, non risponde ☐3 dom. 11

10.1 Se si, voi collaborereste alla creazione/gestione e utilizzo di servizi di cura insieme ad altre famiglie?

Si ☐1
No ☐2

11. Come definirebbe le opportunità dei suoi figli rispetto a quelle dei giovani che vivono in aree urbane con riferimento ai seguenti aspetti:

Se non hanno figli (d1 – questionario conduttore) bloccare

	inferiori	uguali	maggiori	non sa, non risponde
Qualità dell'offerta formativa	1☐	2☐	3☐	4☐
Soddisfazione nel lavoro	1☐	2☐	3☐	4☐
Remunerazione del lavoro	1☐	2☐	3☐	4☐
Vita affettiva	1☐	2☐	3☐	4☐
Attività sportive	1☐	2☐	3☐	4☐
Attività ricreative e culturali	1☐	2☐	3☐	4☐

12. Quali sono i vantaggi per un giovane di crescere in una zona rurale? (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)

Amore per le tradizioni familiari	☐1	_____
Equilibrio interiore	☐2	_____
Rapporto con la natura	☐3	_____
Educazione orientata a modelli non consumistici	☐4	_____
Possibilità di apprendere un lavoro autonomo, concreto e con ritmi legati alla natura come quello agricolo	☐5	_____
Impiego del tempo che lascia poco spazio alla noia	☐6	_____
Altro (Specificare)	☐7	_____
Non sa, non risponde	☐8	

13. Secondo lei i mezzi di comunicazione e i testi scolastici parlano abbastanza di agricoltura?

Si	☐1	Domanda 13.1
No	☐2	Domanda 14
Non sa, non risponde	☐3	Domanda 14

13.1 Se si che immagine ne danno?

Immagine rispondente alla realtà	☐ 1
Immagine non rispondente alla realtà	☐ 2
Immagine parzialmente rispondente	☐ 3

14. Accede ad internet da casa?

Si	☐1	dom. 14.1, 14.2, 14,3
No	☐2	dom. 15

14.1 E’ soddisfatto della velocità di connessione?

Si ☐1

No ☐2

14.2 Quante volte si collega ad internet durante la settimana?

Una volta alla settimana ☐1

Da due a quattro volte a settimana ☐2

Più di quattro volte a settimana ☐3

14.3 Utilizza social network come facebook, twitter, flickr ecc.?

Si ☐1

No ☐2

15. Nel prossimo futuro secondo lei quali sono le problematiche legate alla vita nelle aree rurali che saranno più importanti (max. 4 risposte; 1=1° fattore più importante; ….. 4=4° fattore più importante più importante)

Mancanza di adeguata “rete sociale” (isolamento materiale) ☐1

Isolamento sociale e politico ☐2

Mancanza di asili nido e scuole materne ☐3

Mancanza di scuole primarie e dell’obbligo ☐4

Mancanza di scuole secondarie e universitarie ☐5

Mancanza di servizi sanitari ☐6

Mancanza di servizi di trasporti ☐7

Mancanza di vie di collegamento adeguate ☐8

Assenza di luoghi di incontro e di divertimento ☐9

Difficoltà di accesso ad internet ☐10

Non sufficiente controllo del territorio e conseguente poca sicurezza ☐11

Bassa integrazione degli immigrati ☐12
Altro (Specificare) ☐13
Non sa / Non risponde ☐14

16. Nel prossimo futuro secondo lei quali sono i vantaggi legati alla vita nelle aree rurali che saranno più importanti (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; ….. 3=3° fattore più importante più importante)

Qualità della vita (natura, salubrità alimenti, ritmi di vita, ecc.) ☐1
Disponibilità di maggiori spazi abitativi ☐2
Possibilità di vivere vicino alla propria famiglia (cura bambini, anziani, ecc.) ☐3
Minori costi per abitazione e alimentazione ☐4
Valori sociali condivisi ☐5
Altro (Specificare) ☐6
Non sa, non risponde ☐7

17. Quali sono i temi di carattere economico strutturale a cui si dovrebbe dare maggiore peso attraverso le politiche di sviluppo rurale ? (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; ….. 3= 3° fattore più importante più importante)

Aumentare la redditività dell'impresa ☐1 _____
Aumentare la remunerazione del lavoro familiare ☐2 _____
Promuovere attività di integrazione del reddito agricolo (fattorie didattiche, agriturimo, vendita diretta, ecc.) ☐3 _____
Incentivi all'aumento della natalità e alla residenzialità nelle aree rurali ☐4 _____
Migliorare l'accesso ad internet ☐5 _____
Aumentare l'occupazione nelle aree rurali ☐6 _____
Favorire il ricambio generazionale ☐7 _____
Avvicinare l'offerta alla domanda formativa ☐8 _____
Facilitare l'accesso al credito ☐9 _____

Divulgare le informazioni per facilitare l'accesso ai finanziamenti pubblici verso le aree rurali ☐10 _____
Altro (Specificare) ☐11 _____
Non sa, non risponde ☐12

18. Quali sono i temi di carattere sociale a cui si dovrebbe dare maggiore peso attraverso le politiche di sviluppo rurale ? (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; ….. 3= 3° fattore più importante più importante)

Conciliare tempo di lavoro, tempo per la famiglia e tempo libero (servizi sostitutivi) ☐1 _____
Creare spazi di incontro, di ricreazione e per attività sportive nelle aree rurali ☐2 _____
Aumentare l'identità culturale, le tradizioni locali e l'attrattività
del mondo agricolo ("immagine" del rurale) ☐3 _____
Migliorare i servizi alla persona (asili, scuole, ospedali ecc) – distanza , qualità ☐4 _____
Incrementare l'attrattività delle aree rurali aumentando il rispetto dell'ambiente
e la valorizzazione del paesaggio ☐5 _____
Favorire l'integrazione degli immigrati nella comunità rurale ☐6 _____
Promuovere reti tra famiglie (rurale-rurale; rurale-urbana) ☐7 _____
Diffondere case history che evidenzino i fattori di successo delle imprese familiari ☐8 _____
Altro (Specificare) ☐9 _____
Non sa, non risponde

☐ 10

ANAGRAFICA INTERVISTATO:

Nome

Cognome

Sesso **M** **F**

Età:

< = 40	☐ 1
>40 e <= 60	☐ 2
> 60	☐ 3

Grado di istruzione:

Scuola media inferiore	☐ 1
Scuola media superiore	☐ 2
Università	☐ 3
Titoli post universitari (Master, PHD)	☐ 4

✓ Allegato 3 Questionario Figli over 18

Figli over 18

Le Famiglie agricole: opportunità e problematiche della vita nelle aree rurali

Intervistatore:

Data intervista:

Codice azienda:

Codice famiglia:

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL DECRETO LEGISLATIVO 30 GIUGNO 2003, N. 196

(Codice in materia di protezione dei dati personali)

L'indagine è sviluppata nell'ambito del Programma della Rete Rurale Nazionale finanziato attraverso fondi comunitari. L'obiettivo del lavoro è quello di offrire un contributo per rafforzare i punti di contatto tra politiche di sviluppo rurale e fondi di coesione, con la finalità ultima di un supporto migliorativo alla politica nazionale del Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale sulle tematiche legate alla famiglia. Le risposte indicate verranno elaborate e presentate solo sotto forma aggregata e in forma anonima.

ISMEA – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo e Alimentare

Al responsabile Area Affari Legali e Generali

Sede legale, Via Cornelio Celso, 6 – 00161 Roma
Al responsabile trattamento dei dati personali
Sede amministrativa, Via Nomentana, 183 - 00161 Roma

con una richiesta da trasmettere mediante lettera raccomandata, telefax (ai numeri 0644250613), o posta elettronica agli indirizzi: urp@ismea.it – e.savarese@ismea.it

1. Di quale titolo di studio lei è in possesso?

Licenza media	☐1
Diploma di perito agrario/agrotecnico	☐2
Altro diploma	☐3
Laurea in agraria	☐4
Altra laurea	☐5
Altro (Specificare)	☐6

2. Attualmente sta continuando a studiare?

Si	☐1	dom. 2.1
No	☐2	dom. 3

2.1 Quale titolo di studio prenderà al termine dei suoi studi?

Diploma di perito agrario/agrotecnico	☐1
Altro diploma	☐2
Laurea in agraria	☐3
Altra laurea	☐4
Altro (Specificare)	☐5

3. E' contento di vivere in un'area rurale?

Si	☐1
No, preferirei vivere in città	☐2

4. Quali sono i maggiori vantaggi di vivere con la sua famiglia in un'area rurale (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)?

Possibilità di conciliare lavoro e cura della famiglia	☐1	_____
Qualità della vita (natura, salubrità alimenti, ritmi di vita ecc.)	☐2	_____
Disponibilità di maggiori spazi abitativi	☐3	_____
Minore costo della vita	☐4	_____
Continuità con le tradizioni e i valori familiari	☐5	_____
Possibilità di apprendere un lavoro autonomo, concreto e con ritmi legati alla natura come quello agricolo	☐6	_____
Impiego del tempo che lascia poco spazio alla noia	☐7	_____
Altro (Specificare)	☐8	_____
Non sa, non risponde	☐9	

5. Quali sono le maggiori problematiche della vita in un'area rurale? (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)

Mancanza di adeguata "rete sociale" (isolamento fisico)	☐1	_____
Isolamento sociale e politico	☐2	_____
Mancanza di asili nido e scuole materne	☐3	_____
Mancanza di scuole primarie e dell'obbligo	☐4	_____
Mancanza di scuole secondarie e universitarie	☐5	_____
Mancanza di servizi sanitari	☐6	_____
Mancanza di servizi di trasporti	☐7	_____
Mancanza di vie di collegamento adeguate	☐8	_____
Assenza di luoghi di incontro e di divertimento	☐9	_____

Difficoltà di accesso ad internet	☐10	_____
Non sufficiente controllo del territorio e conseguente poca sicurezza	☐11	_____
Bassa integrazione degli immigrati	☐12	_____
Altro (Specificare)	☐13	_____
Non sa, non risponde	☐14	

6. Quanto tempo in ore (e frazioni di ore) dedica mediamente durante la giornata a:

Lavoro domestico e familiare	***Feriale***	***Festivo***
N. ore		
Attività lavorativa		
N. ore		
Attività di svago		
N. ore		

7. Ritiene il suo tempo di svago:

Insufficiente	☐1
Appena sufficiente	☐2
Adeguato	☐3
Non sa, non risponde	☐4

8. Generalmente come utilizza il tempo di svago? (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)

Con la famiglia	☐1
Con gli amici	☐2

Cinema, teatro ecc	☐3
Facendo sport	☐4
Lettura	☐5
Attività di volontariato	☐6
Attività artistiche e musicali	☐7
Utilizzando internet	☐8
Altro (specificare)	☐9
Non sa, non risponde	☐10

9. E' soddisfatto delle possibilità offerte dal luogo dove vive per occupare il suo tempo di svago

Si	☐1	dom. 10
No	☐2	dom. 9.1
Non sa, non risponde	☐3	dom. 10

9.1 Se no, qual è il problema maggiore (max. 1 risposta)?

Distanza eccessiva	☐1
Mancanza di luoghi di incontro	☐2
Scarsa qualità delle attività proposte	☐3
Altro (Specificare)	☐4

10. Attualmente lavora in azienda?

Si	☐1	Domanda 10.1, 10.2, 11
No	☐2	Domanda 11

10.1 Con che tipo di rapporto contrattuale lavora?

Lavoratore fisso a tempo pieno	☐1
Lavoratore fisso part-time	☐2
Lavoratore avventizio	☐3
Utilizzando il voucher	☐3
Coadiuvante familiare	☐4
Nessun contratto	☐5

10.2 Quali mansioni svolge attualmente in azienda? (multipla)

Attività agronomiche/operative	☐1
Attività amministrativa/contabile	☐2
Attività commerciale	☐3
Altro (Specificare)	☐4

11. E' interessato in futuro a subentrare nella conduzione dell'azienda agricola?

Si	☐1	Dom. 11.1
No	☐2	Dom. 11.2
Non sa, non risponde	☐3	Dom. 12

11.1 Se è interessato al subentro, quali fattori ritiene/riterrebbe più importanti per la sua scelta (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)?

Qualità della vita, attrattività legata a:

- *contatto con la natura/amore per l'ambiente*	☐1	_____
- *disponibilità alloggio e rete familiare*	☐*2*	_____
- *salubrità della vita*	☐*3*	_____

Lavoro autonomo	☐4	_____
Continuità all'impresa familiare	☐5	_____
Remunerazione economica	☐6	_____
Introdurre altre attività connesse a quella agricola (agriturismo, fattoria didat. ecc.)	☐7	_____
Non ho altri sbocchi lavorativi	☐8	_____
Altro (Specificare)	☐9	_____

11.2 Se non è interessato al subentro, quali aspetti negativi hanno inciso/inciderebbero maggiormente sulla sua scelta (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)?

Isolamento sociale	☐1	_____
Mancanza di servizi (scuola, sanità, trasporti)	☐2	_____
Reddito insufficiente derivante dall'attività agricola	☐3	_____
Difficoltà nell'affermare innovazione e differenziazione in azienda	☐4	_____
Percezione negativa della vita rurale	☐5	_____
Eccessivi vincoli normativi	☐6	_____
Scarso tempo libero	☐7	_____
Fattori legati alla possibilità di accesso al credito	☐8	_____
Fattori legati alla terra	☐9	_____
Difficoltà di conciliare la famiglia con le attività legate agricole	☐10	_____
Difficoltà nei rapporti familiari	☐11	_____
Altre aspirazioni	☐12	_____
Altro (Specificare)	☐13	_____

12. E' a conoscenza che vi sono misure a sostegno del subentro/primo insediamento di giovani nella conduzione dell'azienda agricola?

Misure nazionali (ISMEA)	Si☐	No☐
Misure regionali (PSR)	Si☐	No☐
Pacchetto giovani (PSR)	Si☐	No☐

13. Gli investimenti che aiutano i giovani in agricoltura dovrebbero essere indirizzati a (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; .. 3= 3° fattore più importante):

Formazione tecnica agronomica	☐1	_____
Formazione di impresa	☐2	_____
Formazione indirizzata alla creazione/sviluppo attività connesse	☐3	_____
Accesso al credito	☐4	_____
Acquisto impianti, macchinari e attrezzature	☐5	_____
Adeguamento, ammodernamento strutture	☐6	_____
Investimenti per lo sviluppo di attività connesse	☐7	_____
Altro (Specificare)	☐8	_____
Non sa, non risponde	☐9	

14. Quali tra i seguenti argomenti dovrebbero essere oggetto di diffusione di informazioni per i giovani in agricoltura (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; .. 3= 3° fattore più importante):

Innovazioni e buone prassi	☐1	_____
Finanziamenti e normativa	☐2	_____
Informazioni di mercato	☐3	_____
Creazione di reti tra imprese	☐4	_____
Informazioni riguardanti la possibilità di partecipare a Fiere e		

Visite di Studio in Italia e all'estero	☐5	_____
Informazioni su premi e concorsi destinati ai giovani agricoltori	☐6	_____
Altro (Specificare)	☐7	_____
Non sa, non risponde	☐8	

15. Come definirebbe essere le sue opportunità rispetto a quelle dei giovani che vivono in aree urbane con riferimento ai seguenti aspetti:

	inferiori	uguali	maggiori	non sa, non risponde
Qualità dell'offerta formativa	1☐	2☐	3☐	4☐
Soddisfazione nel lavoro	1☐	2☐	3☐	4☐
Remunerazione del lavoro	1☐	2☐	3☐	4☐
Vita affettiva	1☐	2☐	3☐	4☐
Attività sportive	1☐	2☐	3☐	4☐
Attività ricreative e culturali	1☐	2☐	3☐	4☐

16. Secondo lei i mezzi di comunicazione e i testi scolastici parlano abbastanza di agricoltura?

Si	☐1	Domanda 16.1
No	☐2	Domanda 17
Non sa, non risponde	☐3	Domanda 17

16.1 Se si che immagine ne danno?

Immagine rispondente al vero	☐ 1
Immagine non rispondente al vero	☐ 2
Immagine parzialmente rispondente al vero	☐ 3

17. Accede ad internet da casa?

Si	☐1	dom. 17.1, 17.2, 17.3
No	☐2	dom. 18

17.1 E' soddisfatto della velocità di connessione?

Si	☐1
No	☐2

17.2 Quante volte si collega ad internet durante la settimana?

Una volta alla settimana	☐1
Da due a quattro volte a settimana	☐2
Più di quattro volte a settimana	☐3

17.3 Utilizza social network come facebook, twitter, flickr ecc.?

Si	☐1
No	☐2

18. Nel prossimo futuro secondo lei quali sono le problematiche legate alla vita nelle aree rurali che saranno più importanti (max. 4 risposte; 1=1° fattore più importante; ….. 4=4° fattore più importante più importante)

Mancanza di adeguata "rete sociale" (isolamento materiale)	☐1	_____
Isolamento sociale e politico	☐2	_____
Mancanza di asili nido e scuole materne	☐3	_____
Mancanza di scuole primarie e dell'obbligo	☐4	_____
Mancanza di scuole secondarie e universitarie	☐5	_____
Mancanza di servizi sanitari	☐6	_____

Mancanza di servizi di trasporti	☐7	_____
Mancanza di vie di collegamento adeguate	☐8	_____
Assenza di luoghi di incontro e di divertimento	☐9	_____
Difficoltà di accesso ad internet	☐10	_____
Non sufficiente controllo del territorio e conseguente poca sicurezza	☐11	_____
Bassa integrazione degli immigrati	☐12	_____
Altro (Specificare)	☐13	_____
Non sa/non risponde	☐14	_____

19. Nel prossimo futuro secondo lei quali sono i vantaggi legati alla vita nelle aree rurali che saranno più importanti (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; ….. 3=3° fattore più importante più importante)

Qualità della vita (natura, salubrità alimenti, ritmi di vita, ecc.)	☐1	_____
Disponibilità di maggiori spazi abitativi	☐2	_____
Possibilità di vivere vicino alla propria famiglia (cura bambini, anziani, ecc.)	☐3	_____
Minori costi per abitazione e alimentazione	☐4	_____
Valori sociali condivisi	☐5	_____
Altro (Specificare)	☐6	_____
Non sa, non risponde	☐7	_____

20. Quali tipo di sostegno esterno necessita secondo lei maggiormente un giovane che voglia metter su famiglia in un'area rurale? (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)

Sostegno alla maternità e alla genitorialità in generale	☐1	_____
Più servizi (asili nido, scuole, ospedali ecc.)	☐2	_____

Maggiori servizi sostitutivi nel lavoro	☐3	_____
Sgravi economici per famiglie numerose	☐4	_____
Sostegni economici per lo studio dei figli	☐5	_____
Altro (Specificare)	☐6	_____
Nessun sostegno	☐7	
Non sa, non risponde	☐8	

21. Quali sono i temi di carattere economico strutturale a cui si dovrebbe dare maggiore peso attraverso le politiche di sviluppo rurale ? (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; ….. 3= 3° fattore più importante più importante)

Aumentare la redditività dell'impresa	☐1	_____
Aumentare la remunerazione del lavoro familiare	☐2	_____
Promuovere attività di integrazione del reddito agricolo (fattorie didattiche, agriturimo, vendita diretta, ecc.)	☐2	_____
Incentivi all'aumento della natalità e alla residenzialità nelle aree rurali	☐2	_____
Migliorare l'accesso ad internet	☐5	_____
Aumentare l'occupazione nelle aree rurali	☐6	_____
Favorire il ricambio generazionale	☐7	_____
Avvicinare l'offerta alla domanda formativa	☐8	_____
Facilitare l'accesso al credito	☐9	_____
Divulgare le informazioni per facilitare l'accesso ai finanziamenti pubblici verso le aree rurali	☐10	_____
Altro (Specificare)	☐11	_____
Non sa, non risponde	☐12	

22. **Quali sono i temi di carattere sociale a cui si dovrebbe dare maggiore peso attraverso le politiche di sviluppo rurale ? (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; ….. 3= 3° fattore più importante più importante)**

Conciliare tempo di lavoro, tempo per la famiglia e tempo libero (servizi sostitutivi)	☐1	_____
Creare spazi di incontro, di ricreazione e per attività sportive nelle aree rurali	☐2	_____
Aumentare l'identità culturale, le tradizioni locali e l'attrattività del mondo agricolo ("immagine" del rurale)	☐3	_____
Migliorare i servizi alla persona (asili, scuole, ospedali ecc) – distanza , qualità	☐4	_____
Incrementare l'attrattività delle aree rurali aumentando il rispetto dell'ambiente e la valorizzazione del paesaggio	☐5	_____
Favorire l'integrazione degli immigrati nella comunità rurale	☐6	_____
Promuovere reti tra famiglie (rurale-rurale; rurale-urbana)	☐7	_____
Diffondere case history che evidenzino i fattori di successo delle imprese familiari	☐8	_____
Altro (Specificare)	☐9	_____
Non sa, non risponde	☐10	

ANAGRAFICA INTERVISTATO:

Nome

Cognome

Sesso **M** **F**

Età:

< = 25	☐ 1
>25 e <= 35	☐ 2
> 35 e < 40	☐ 3
> 40	☐ 4

✓ Allegato 4 Questionario figli under 18

Figli under 18

Le Famiglie agricole: opportunità e problematiche della vita nelle aree rurali

Intervistatore:

Data intervista:

Codice azienda:

Codice famiglia:

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL DECRETO LEGISLATIVO 30 GIUGNO 2003, N. 196

(Codice in materia di protezione dei dati personali)

L'indagine è sviluppata nell'ambito del Programma della Rete Rurale Nazionale finanziato attraverso fondi comunitari. L'obiettivo del lavoro è quello di offrire un contributo per rafforzare i punti di contatto tra politiche di sviluppo rurale e fondi di coesione, con la finalità ultima di un supporto migliorativo alla politica nazionale del Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale sulle tematiche legate alla famiglia. Le risposte indicate verranno elaborate e presentate solo sotto forma aggregata e in forma anonima.

ISMEA – Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo e Alimentare

Al responsabile Area Affari Legali e Generali
Sede legale, Via Cornelio Celso, 6 – 00161 Roma
Al responsabile trattamento dei dati personali
Sede amministrativa, Via Nomentana, 183 - 00161 Roma

con una richiesta da trasmettere mediante lettera raccomandata, telefax (ai numeri 0644250613), o posta elettronica agli indirizzi: urp@ismea.it – e.savarese@ismea.it

1. Ti piace vivere in campagna?

Si	☐1	dom. 1.1
No	☐2	dom. 1.2

1.1 Perché ti piace vivere in campagna? (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)

Non mi annoio mai, ho sempre qualcosa da fare	☐1	_____
Mi piace vivere a contatto con la natura	☐2	_____
Ho l'occasione di fare tanti giochi e sport all'aria aperta (pallone, trekking, corsa, ecc.)	☐3	_____
Imparo ogni giorno qualcosa di concreto osservando il lavoro dei miei genitori	☐4	_____
Mi piace avere i miei genitori sempre vicino	☐5	_____
Ho tanto spazio dove poter accogliere anche i miei amici per giocare e studiare	☐6	_____
Altro (Specificare)	☐7	_____

1.2 Perché non ti piace vivere in campagna? (max max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)

Abito lontano dai miei compagni di scuola e dai miei amici	☐1	_____
Non succede mai niente di "speciale"	☐2	_____
Preferisco la città perché ci sono più occasioni di divertimento (cinema, negozi, giochi, spettacoli ecc.)	☐3	_____
Non posso andare dove voglio, devo sempre essere accompagnato	☐4	_____
Altro (Specificare)	☐5	_____

2. Ti piacerebbe un giorno fare il lavoro dell'agricoltore?

Si	☐1	dom. 2.1
No	☐2	dom. 2.2, 2.3

2.1 Mi piacerebbe fare l'agricoltore perché: (max. 3 risposte; 1=1° fattore più importante; 2= 2° fattore più importante; 3=3° fattore più importante)

E' un lavoro bellissimo, che ti permette di offrire agli altri cose buone e genuine	☐1	_____
E' un lavoro gratificante, perché i risultati di quello che fai li hai sotto gli occhi	☐2	_____
Non devi stare seduto ad una scrivania tutto il giorno	☐3	_____
Ti permette di lavorare con la tua famiglia e di averla sempre vicino	☐4	_____
Ti permette di avere un bel rapporto con tutte le persone che lavorano con te	☐5	_____
Altro (Specificare)	☐6	_____

2.2 Non mi piacerebbe fare l'agricoltore perché (max 1 risposta):

Non c'è mai tempo di stare in vacanza	☐1
E' un lavoro troppo duro	☐2
Non si guadagna abbastanza	☐3
Altro (Specificare)	☐4

2.3 Quale lavoro ti piacerebbe fare (max. 1 risposta):

Specificare

3. Quale di queste attività (se non già presente) ti piacerebbe fosse svolta nell'azienda della tua famiglia? (max 3 risposte)

Agriturismo	☐ 1
Agri-asilo	☐ 2
Fattoria didattica	☐ 3
Maneggio e ippoterapia	☐ 4
La possibilità di vendere direttamente i prodotti alle persone	☐ 5
Una casa per la cura delle persone anziane	☐ 6
Altro(Specificare)	☐ 7
Non sa, non risponde	☐ 8

4. Secondo te i mezzi di comunicazione e i testi scolastici parlano abbastanza di agricoltura?

Si	☐ 1	Domanda 4.1
No	☐ 2	Domanda 5
Non sa, non risponde	☐ 3	Domanda 5

4.1 Se si che immagine ne danno?

Immagine rispondente alla realtà	☐ 1
Immagine non rispondente alla realtà	☐ 2
Immagine parzialmente rispondente	☐ 3

5. Per quanto tempo al giorno utilizzi internet, social network, videogiochi e televisione (in totale)?

Poco (meno di un'ora al giorno)	☐ 1
Mediamente (1h max 2h)	☐ 2

Tanto (più di due ore al giorno) ☐ 3

5.1 Quanto nello specifico (ore)?

	Internet	televisione	videogiochi	social network (facebook, twitter, flickr ecc)
N. ore				

ANAGRAFICA INTERVISTATO:

Nome
Cognome
Età
Sesso **M** **F**
Scuola
Scuole medie inferiori
Scuole medie superiori
Nessuna (obbligo assolto)

PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE
L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013

Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Dipartimento delle politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale
Autorità di gestione della RRN
Via XX Settembre, 20 - 00187 – Roma

www.reterurale.it

ISBN 978-88-96095-14-0

9 788896 095140

Progetto realizzato con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito delle attività previste dal programma Rete Rurale Nazionale 2007-2013